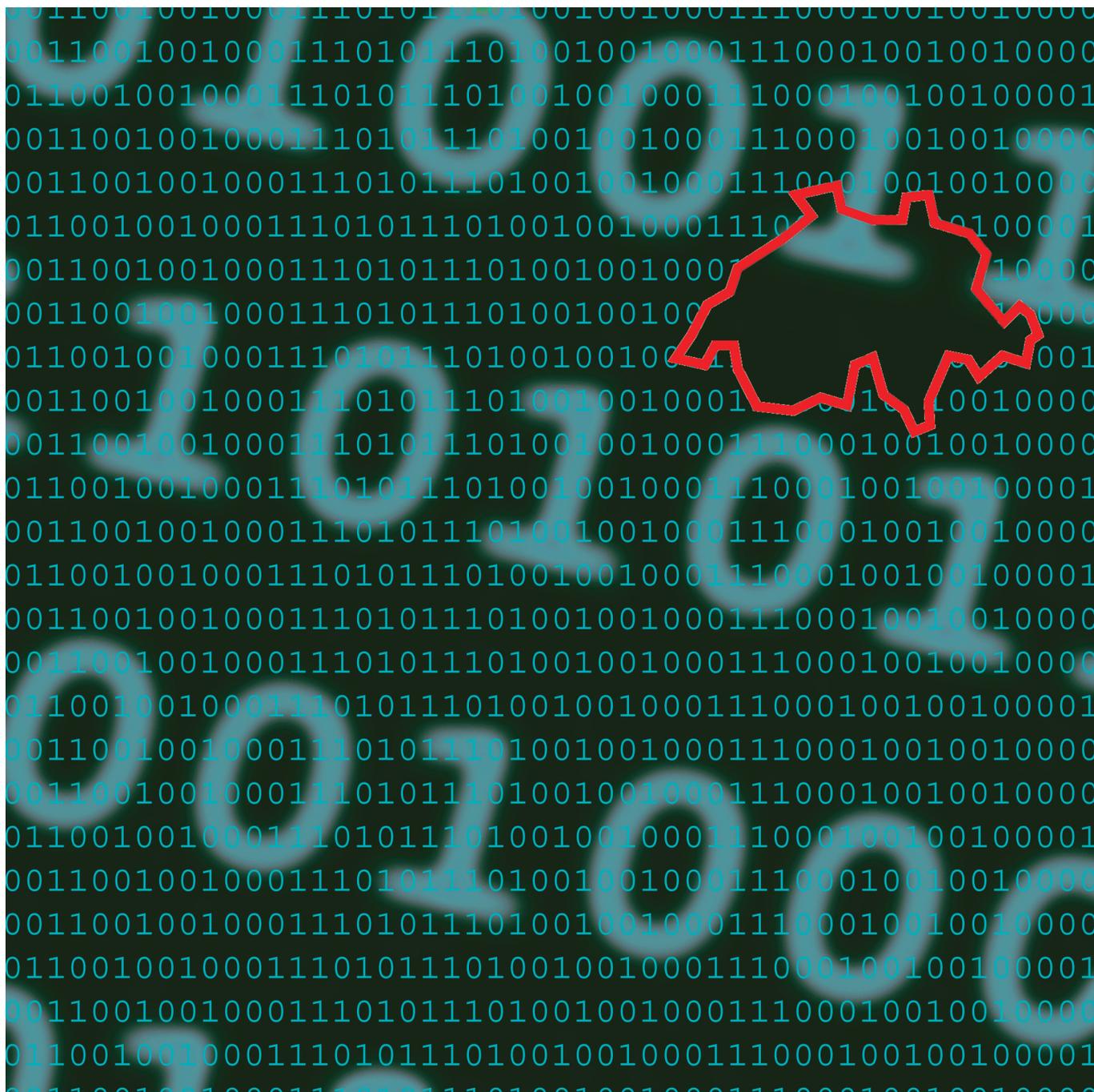


Indicatori quali strumenti di condotta strategica della politica

Rapporto del Consiglio federale del 25 febbraio 2004 che adempie il postulato «Elaborazione di un sistema d'indicatori quale strumento di condotta» (00.3225) della Commissione del programma di legislatura del Consiglio nazionale (00.016 CN)



La serie «Statistica della Svizzera»
pubblicata dall'Ufficio federale di statistica (UST)
comprende i settori seguenti:

- 0 Basi statistiche e presentazioni generali
- 1 Popolazione
- 2 Territorio e ambiente
- 3 Lavoro e reddito
- 4 Economia
- 5 Prezzi
- 6 Industria e servizi
- 7 Agricoltura e selvicoltura
- 8 Energia
- 9 Costruzioni e abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Trasporti e comunicazioni
- 12 Denaro, banche e assicurazioni
- 13 Sicurezza sociale
- 14 Sanità
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, media, impiego del tempo
- 17 Politica
- 18 Amministrazione e finanze pubbliche
- 19 Diritto e giustizia
- 20 Reddito e qualità di vita della popolazione
- 21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali

CaF / UST Indicatori quali strumenti di condotta strategica della politica

Indicatori quali strumenti di condotta strategica della politica

Rapporto del Consiglio federale del 25 febbraio 2004 che adempie il postulato «Elaborazione di un sistema d'indicatori quale strumento di condotta» (00.3225) della Commissione del programma di legislatura del Consiglio nazionale (00.016 CN)

Edito da Cancelleria federale svizzera
Ufficio federale di statistica



Office fédéral de la statistique (OFS)
Neuchâtel, 2004

Edito dalla: Cancelleria federale svizzera (CaF) / Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni: André Nietlisbach, CaF, tel. 031 322 38 90
Diffusione: UST, CH-2010 Neuchâtel
Tel. 032 713 60 60 / fax 032 713 60 61 / E-Mail: order@bfs.admin.ch
Numero di ordinazione: 626-0400
Prezzo: Fr. 30.–
Serie: Statistica della Svizzera
Settore statistico: 0 Basi statistiche e presentazioni generali
Testo originale: Tedesco
Traduzione: Servizi linguistici CaF
Grafica del titolo: Stato maggiore Sostegno alla comunicazione, CaF
Grafica/Layout: UST
Copyright: UST, Neuchâtel 2004
Riproduzione – salvo per scopi commerciali –
consentita con indicazione della fonte
ISBN: 3-303-00279-7

Indice

Parte 1:		Parte 2:	
Parte generale	7	Indicatori generali	33
1 Situazione iniziale e mandato	9	* = indicatore generale	
1.1 Mandato del postulato 00.3225	10	1 Accrescere il benessere e garantire lo sviluppo sostenibile	35
2 Procedura	11	1.1 Ricerca e formazione	36
3 Coordinamento con altri progetti in materia di indicatori	13	1.1.1 Uscite pubbliche per il settore dell'educazione*	36
3.1 Livello nazionale	13	1.1.2 Quota di diplomi del settore terziario	38
3.2 Livello internazionale	14	1.1.3 Abbandono precoce della scuola (Early Leavers)	40
3.2.1 Indicatori strutturali dell'UE	14	1.1.4 Competenze di base dei quindicenni a livello internazionale (PISA)	42
3.2.2 UNO Millenium Development Goal Indicators	14	1.1.5 Durata di scolarità prevista	44
3.3 Programma statistico pluriennale della Confederazione 2003–2007	15	1.1.6 Uscite per ricerca e sviluppo*	46
4 Scopo e limiti dello strumento della condotta	17	1.1.7 Uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo	48
4.1 Scopo	17	1.1.8 Domande di brevetto	50
4.2 Progetto pilota nella legislatura 2003–2007	17	1.2 Economia e competitività	52
4.3 Questioni metodiche	17	1.2.1 Crescita del PIL*	52
4.4 Limiti dello strumento della condotta	18	1.2.2 Sviluppo del PIL per abitante secondo la parità del potere d'acquisto	54
5 Sistema d'indicatori a due livelli	19	1.2.3 Indice della produttività del lavoro	56
6 Ripercussioni finanziarie e sull'effettivo del personale	23	1.2.4 Livello generale dei prezzi nel raffronto internazionale	58
7 Conclusioni	25	1.2.5 Occupati	60
Stato maggiore Prospettive dell'Amministrazione federale	27	1.2.6 Tasso netto di occupati («Employment population ratio»)	62
Elenco delle abbreviazioni	29	1.2.7 Tasso di inoccupati (definizione internazionale)	64
Abbreviazione dei Paesi	32	1.2.8 Tasso di disoccupazione*	66
		1.2.9 Tasso di disoccupati di lungo periodo	68
		1.2.10 Reddito delle economie domestiche private	70
		1.2.11 Evoluzione dei salari	72
		1.2.12 Redditi agricoli	74
		1.2.13 Working Poor	76
		1.2.14 Disparità nella distribuzione del reddito*	78
		1.2.15 Distribuzione del reddito in generale	80

1.3	Politica finanziaria e finanze della Confederazione	82	1.5	Società dell'informazione, statistica e media	152
1.3.1	Aliquota statale della Confederazione*	82	1.5.1	Accesso ad Internet	152
1.3.2	Aliquota statale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)	84	1.5.2	Utilizzazione di Internet	154
1.3.3	Aliquota fiscale della Confederazione*	86	1.5.3	Utilizzazione regolare di Internet	156
1.3.4	Aliquota fiscale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)	88	1.5.4	Allacciamenti telefonici	158
1.3.5	Tasso di indebitamento della Confederazione	90	1.5.5	Collegamenti a banda larga	160
1.3.6	Tasso di indebitamento degli enti pubblici	92	1.6	Istituzioni dello Stato	162
1.3.7	Suddivisione delle imposte secondo i diversi tipi	94	1.6.1	Partecipazione alle votazioni federali	162
1.3.8	Suddivisione delle imposte dirette secondo i settori istituzionali	96	1.6.2	Partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale	164
1.3.9	Suddivisione delle imposte sulla produzione secondo i settori istituzionali	98	1.6.3	Quota femminile nei consigli legislativi	166
1.4	Ambiente e infrastruttura	100	1.6.4	Quota femminile negli esecutivi della Confederazione e dei Cantoni	168
1.4.1	Consumo finale di vettori energetici fossili	100	1.6.5	Sostegno a Governo e Parlamento nelle votazioni popolari*	170
1.4.2	Consumo di energia elettrica	102	1.7	Ordinamento del territorio	172
1.4.3	Produzione interna di energia idroelettrica	104	1.7.1	Reddito dei Cantoni	172
1.4.4	Produzione di calore con energie rinnovabili	106	1.7.2	Indice della capacità finanziaria dei Cantoni	174
1.4.5	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (senza forza idrica)	108	1.7.3	Carico fiscale delle persone fisiche nei Cantoni*	176
1.4.6	Emissioni di CO ₂ secondo la legge sul CO ₂ *	110	1.7.4	Tasso di crescita della popolazione residente nelle Grandi regioni svizzere	178
1.4.7	Emissioni di gas ad effetto serra	112	1.7.5	Evoluzione demografica nelle zone urbane e rurali	180
1.4.8	Concentrazione di diossido di azoto	114	1.7.6	Abitazioni vuote	182
1.4.9	Concentrazione di ozono*	116	1.7.7	Indice delle pigioni	184
1.4.10	Concentrazione di polveri fini	118	1.7.8	Onere locativo	186
1.4.11	Smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani	120	2	Rispondere alle sfide poste dall'evoluzione demografica	189
1.4.12	Superficie d'insediamento pro capite	122	2.0	Popolazione	190
1.4.13	Superfici di compensazione ecologica	124	2.0.1	Evoluzione demografica secondo le componenti	190
1.4.14	Bilancio dell'azoto sulla superficie agricola utile	126	2.0.2	Rapporto di dipendenza degli anziani	192
1.4.15	Estensione della rete di strade nazionali già edificata	128	2.1	Sicurezza sociale e sanità	194
1.4.16	Prestazioni chilometriche del traffico stradale motorizzato	130	2.1.1	Quote destinate alla socialità secondo il conto globale della sicurezza sociale (CGSS/SESPROS)*	194
1.4.17	Prestazioni d'esercizio nel trasporto ferroviario	132	2.1.2	Assicurazione sociale: quota degli oneri sociali e quota delle prestazioni sociali	196
1.4.18	Prestazioni nel traffico viaggiatori*	134	2.1.3	Fabbisogno di finanziamento delle assicurazioni sociali	198
1.4.19	Ripartizione modale nel traffico viaggiatori	136	2.1.4	Spese sanitarie	200
1.4.20	Prestazioni di trasporto nel traffico merci*	138	2.1.5	Indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM)	202
1.4.21	Ripartizione modale nel traffico merci	140	2.1.6	Anni potenziali di vita persi (YPLL)	204
1.4.22	Numero di corse nel traffico di merci su strada attraverso le Alpi	142			
1.4.23	Volume delle merci trasportate nel traffico attraverso le Alpi	144			
1.4.24	Morti e feriti nel traffico stradale	146			
1.4.25	Morti e feriti nel traffico ferroviario	148			
1.4.26	Sussidi federali destinati ai trasporti pubblici	150			

2.1.7	Nuovi casi di AIDS	206	3	Rafforzare la posizione della Svizzera nel mondo	241
2.1.8	Risultati positivi di test HIV	208			
2.1.9	Fumatori	210			
2.1.10	Persone che eccedono nel consumo di alcol	212	3.1	Relazioni internazionali	242
2.1.11	Popolazione attiva sul piano fisico	214	3.1.1	Aiuto pubblico allo sviluppo*	242
2.2	Società, cultura e sport	216	3.1.2	Quota di popolazione mondiale al di sotto della soglia assoluta di povertà	244
2.2.1	Disparità salariali tra donne e uomini	216	3.1.3	Relazioni economiche internazionali	246
2.2.2	Onere temporale globale dovuto all'attività lavorativa, domestica e familiare	218	3.2	Sicurezza	248
2.2.3	Asili nido e altre strutture di custodia per l'infanzia	220	3.2.1	Uscite complessive per la difesa nazionale	248
2.2.4	Attività lavorativa di donne e uomini	222	3.2.2	Militari	250
2.3	Migrazione	224			
2.3.1	Quota della popolazione residente di nazionalità straniera rispetto all'intera popolazione residente	224			
2.3.2	Quota di persone di nazionalità straniera ris- petto alla popolazione residente permanente	226			
2.3.3	Quota delle persone nate in Svizzera sulla popolazione residente permanente di nazionalità straniera	228			
2.3.4	Quota delle persone immigrate in Svizzera negli ultimi 10 anni in rapporto alla popola- zione residente di nazionalità straniera	230			
2.3.5	Quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva	232			
2.3.6	Naturalizzazione	234			
2.3.7	Nuove domande d'asilo presentate, su 100'000 abitanti	236			
2.3.8	Tasso di riconoscimento dello statuto di rifugiato in rapporto alle domande d'asilo	238			



Parte 1 Parte generale



1 Situazione iniziale e mandato

Alla luce degli sviluppi intervenuti nel corso degli ultimi anni, gli indicatori statistici assumono un'importanza sempre maggiore per la politica federale. In particolare occorre esaminare approfonditamente la relazione che intercorre tra le informazioni statistiche e la formulazione della politica:

- Il Parlamento ha criticato la mancanza di fondamenti statistici e la carente precisione del programma di legislatura 1999–2003. In relazione alle deliberazioni relative al rapporto sul programma di legislatura 1999–2003 è stato pertanto trasmesso un postulato (00.3225)¹ nel quale si chiede di approntare un sistema di indicatori che garantisca una quantificazione minima nelle rilevazioni dei dati e nel raggiungimento degli obiettivi e di cui possano avvalersi Parlamento e Consiglio federale quale strumento di condotta nell'ambito del programma di legislatura.
- Con la nuova legge del 13 dicembre 2002 sul Parlamento, che prevede per il programma di legislatura la forma del decreto federale semplice, aumentano sia l'importanza politica sia, di riflesso, le esigenze riguardanti le rilevazioni dei dati. Gli indicatori statistici possono fornire a questo riguardo un importante contributo. Da un lato, possono dare indicazioni circa la necessità di un intervento sostenendo la formulazione fondata di nuovi obiettivi politici. Dall'altro, consentono di misurare se gli obiettivi politici quantitativi esistenti sono raggiunti o se occorrono interventi supplementari. Entrambe queste informazioni sono essenziali e sarà importante in futuro che gli organi federali preposti alla pianificazione (Consiglio federale e Parlamento) decidano circa le priorità politiche per quanto possibile partendo da una stessa e fondata base d'informazioni.
- Anche gli sviluppi nel settore della nuova gestione amministrativa (NPM) fanno riferimento allo strumento degli indicatori. Con le riforme inerenti al

¹ Cfr. postulato 00.3225 della Commissione 00.016-CN Elaborazione di un sistema di indicatori quale strumento di condotta.

NPM, la maggior parte dei Cantoni ha pure introdotto sistematicamente sistemi generalizzati di indicatori. Questi ultimi aiutano in primo luogo a livello operativo nella formulazione degli obiettivi e nel controlling relativo al loro raggiungimento. A questo riguardo, si constata sempre più che, a livello politico, assumono un'importanza centrale gli effetti della politica statale. La focalizzazione esclusiva o preponderante sulla misurazione delle prestazioni statali («indicatori di prestazioni») si rivela riduttiva. Se non vengono considerati gli effetti più importanti auspicati unitamente agli effetti collaterali non voluti della politica statale (Impact, Outcome), il modello del NPM non è in grado di adempiere il suo compito di condotta². L'esame di questioni concettuali e il lavoro di elaborazione di un sistema strategico di indicatori possono fornire in questo contesto un contributo a livello federale.

- A livello delle organizzazioni internazionali (FMI, Banca mondiale, OCSE, organizzazioni speciali dell'ONU) e nell'Unione europea sono viepiù introdotti rendiconti basati sugli indicatori e sistemi di monitoraggio volti a giustificare gli obiettivi politici e a controllarne i risultati³. In particolare, gli indicatori strutturali elaborati dal Parlamento europeo in collaborazione con la Commissione del Consiglio europeo fungeranno da base per la formulazione di ipotesi politiche e misureranno i progressi intrapresi nella realizzazione degli obiettivi del Consiglio europeo tenutosi a Lisbona (ampliati a Göteborg e affinati nel corso delle sessioni successive del Consiglio europeo)⁴.

² Cfr. al riguardo il rapporto del Consiglio federale «Rapporto sulla gestione mediante mandati di prestazione e preventivo globale – Valutazione e procedura ulteriore (Rapporto di valutazione GEMAP) del 19 dicembre 2001, FF 2002 3210 e 3213.

³ Cfr. p. es. Banca mondiale: World Development Indicators. Washington D.C. 1998; Commissione dell'Unione europea. Evaluating socio-economic programmes: Indicateurs structurels. Bruxelles 2000; ONU: Plan of Implementation of WSSD. Johannesburg, settembre 2002.

⁴ Cfr. Commissione delle Comunità europee: Mitteilungen der Kommission. Strukturindikatoren. Bruxelles, 8 ottobre 2003.

1.2 Mandato del postulato 00.3225

Il postulato summenzionato è stato inizialmente inoltrato quale mozione sulle direttive in cui si chiedeva al Consiglio federale di istituire un sistema di indicatori che garantisse una quantificazione minima nelle rilevazioni dei dati e nel raggiungimento degli obiettivi e di cui potessero avvalersi Parlamento e Consiglio federale quale strumento di condotta e controllo nell'ambito del programma di legislatura. Era auspicato un sistema di indicatori che fungesse da strumento generale di condotta e di controllo del programma di legislatura sino alla fine del corrispondente periodo 1999–2003, in settori in cui era ragionevole e possibile applicarlo e in cui poteva essere controllato.

Nella sua risposta del 13 giugno 2000, il Consiglio federale sottolineava che gli obiettivi politici possono essere quantificati solo in settori parziali. Vi sono anche aspetti qualitativi talvolta altrettanto importanti. Aspetti qualitativi e quantitativi si intrecciano inoltre sovente in maniera complessa e molteplice. Per questa ragione, gli indicatori non possono essere sempre impiegati direttamente quali strumenti di condotta e di controllo del programma di legislatura. Questi problemi legati alla misurazione e alla valutazione di obiettivi politici vanno dapprima chiariti dal profilo concettuale e metodico. Per il programma di legislatura 2003–2007 occorre anche valutare come possa essere concepito nuovamente il programma di legislatura e corredato di obiettivi quantitativi per poter rispondere nel migliore dei modi alle esigenze della mozione. In queste circostanze è stata chiesta la trasformazione della mozione in postulato. Il 20 giugno 2000, il Consiglio nazionale ha trasmesso l'intervento parlamentare in forma di postulato.

Il 14 novembre 2001, il Consiglio federale ha precisato che, al momento dell'adozione dei suoi obiettivi per il 2002, avrebbe riservato maggiore attenzione all'analisi strategica del contesto nell'ambito dell'allestimento del programma di legislatura 2003–2007. Oltre al rapporto dello stato maggiore Prospettive dell'Amministrazione federale «Sfide 2003–2007. Tendenze e possibili temi futuri della politica federale»⁵, che prevede un'analisi contestuale esaustiva qualitativa e in parte anche quantitativa della politica federale, gli indicatori statistici qui illustrati rappresentano un elemento supplementare dal profilo quantitativo.

⁵ Ottenibile presso l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica, numero d'ordinazione 104.691 d/f/i/e.

2 Procedura

Il presente rapporto è stato stilato dalla Cancelleria federale (CaF) e dall'Ufficio federale di statistica (UST) a partire dal 2001. Lo stato maggiore Prospettive dell'Amministrazione federale ha affiancato il progetto dal punto di vista sovradipartimentale e coordinato singole fasi procedurali formulando proposte al Consiglio federale. Gli uffici specializzati sono stati coinvolti nella scelta degli indicatori, nell'approntamento dei dati e nella redazione del rapporto.

Il Consiglio federale è stato informato sullo stato dei lavori mediante un rapporto intermedio. Con decisione del 20 novembre 2002 ha approvato in linea di principio il progetto stabilendo inoltre che occorre:

- sviluppare ulteriormente un sistema di indicatori a due livelli;
- approfondire ancora questioni metodiche;
- esaminare gli indicatori per quanto riguarda l'esistenza di eventuali doppi e dal profilo della loro rilevanza.

Il 2 luglio 2003, il Consiglio federale ha conferito priorità agli indicatori di carattere generale riducendone il numero a 15. Nello stesso tempo decideva che il progetto doveva essere proseguito in via sperimentale nella legislatura 2003–2007. La CaF e l'UST sono stati incaricati di ultimare il rapporto concernente il postulato e di sottoporlo per approvazione al Parlamento unitamente al rapporto concernente il programma di legislatura.



3 Coordinamento con altri progetti in materia di indicatori

3.1 A livello nazionale

Nell'Amministrazione federale esistono diversi sistemi d'indicatori, alcuni dei quali sono in fase di sviluppo o di ripianificazione. Esempi di sistemi settoriali di indicatori sono il BDM (Monitoraggio della biodiversità Svizzera, UFAPF), gli indicatori per il settore energetico (UFE), il sistema d'indicatori per la politica nel settore scientifico e tecnologico (SWTR), gli indicatori di sostenibilità per l'agricoltura (UFAG), il sistema d'osservazione per lo spazio urbano (ARE), il sistema di monitoraggio Utilizzazione del suolo-insediamento-infrastrutture (ARE, UST) o gli indicatori culturali (UFC). Questi sistemi sono serviti quali preziosi lavori preliminari per il presente progetto. Il coordinamento è stato garantito dalla collaborazione di rappresentanti degli uffici in seno al comitato dello stato maggiore Prospettive nonché mediante le ordinarie procedure di consultazione.

Va menzionato in particolar modo il sistema d'indicatori Monet (monitoraggio dello sviluppo sostenibile)⁶, riconducibile all'Agenda 21, alla dichiarazione di Rio e alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 del Consiglio federale. Monet si prefigge di illustrare quanto più ampiamente ed esaurientemente possibile la situazione dal profilo dello sviluppo sostenibile e non intende quindi monitorare la politica della Confederazione. Le tendenze sono osservate e commentate indipendentemente dall'attuale politica. Ci si chiede essenzialmente se la Svizzera si trovi o meno sulla via di uno sviluppo sostenibile. Per contro, gli indicatori strategici intesi come strumento di condotta perseguono l'obiettivo di monitorare la politica. Essi possono mostrare se gli obiettivi fissati dalla politica sono raggiunti oppure no. Entrambe queste serie d'indicatori rappresentano quindi sistemi complementari d'informazione.

L'attuazione dei progetti Monet e relativi agli indicatori strategici della condotta si è svolta in maniera coordinata. In linea di massima si è prestata particolare attenzione a definizioni e dati identici in casi in cui per entrambi i progetti sono utilizzati gli stessi indicatori. Le diverse finalità dei due progetti possono ripercuotersi a tre livelli sull'orientamento dei sistemi d'indicatori su su sino alla definizione degli indicatori.

In primo luogo, vi sono differenze nella scelta degli indicatori. Queste differenze sono motivate dal profilo metodologico o contenutistico. Differenze metodologiche risultano dal fatto che in Monet gli indicatori sono stati scelti per postulati e temi etico-filosofici specifici al progetto, allo scopo di illustrare lo sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda gli indicatori strategici della condotta, la scelta è operata in funzione degli obiettivi politici dati. Dal profilo contenutistico differenze fondate risultano dal fatto che Monet abbraccia anche temi che attualmente non figurano nell'Agenda politica.

In secondo luogo, la definizione di un determinato indicatore può variare. Sul piano metodologico ciò si spiega con il fatto che, per illustrare lo sviluppo sostenibile, Monet privilegia determinate ottiche specifiche ai temi o ai processi e questa definizione non coincide con quella utilizzata per gli obiettivi politici. Ragioni di ordine materiale possono anche comportare differenze nella definizione del periodo di tempo osservato. Differenze contenutistiche sono anche possibili perché lo sviluppo sostenibile è un tema che va compreso soprattutto nella sua dimensione globale e, di conseguenza, indicazioni procapite risultano particolarmente significative per illustrare le differenze tra Paesi industrializzati e Paesi in sviluppo. Per contro, per la politica svizzera si rivelano sovente più significativi valori numerici assoluti, in particolare occorre tenere presente che diversi obiettivi politici si basano su simili grandezze.

In terzo luogo, i testi d'interpretazione dei due sistemi d'indicatori sono diversi. Mentre nel caso di Monet si valuta lo stato dello sviluppo sostenibile, riguardo agli indicatori della condotta strategica riveste primaria importanza il grado di raggiungimento degli obiettivi politici o

⁶ Ufficio federale di statistica, Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio e Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ed.), *Nachhaltige Entwicklung in der Schweiz – Indikatoren und Kommentare*, Neuchâtel 2003, numero d'ordinazione 518-0300 (d), 517-0300 (f).

il modo con cui evolve uno scenario auspicato fissato dalla politica, allo scopo di provare sulla base di queste informazioni se occorre intervenire.

3.2 A livello internazionale

3.2.1 Indicatori strutturali dell'UE

In relazione alla Strategia di Lisbona, il Consiglio europeo ha incaricato la Commissione europea di elaborare un sistema di indicatori strutturali. Per il prossimo decennio, la Strategia di Lisbona si prefigge di far diventare l'Unione lo spazio economico più competitivo e dinamico del mondo su basi conoscitive – uno spazio economico in grado di conseguire una crescita economica durevole con maggiori e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Nel 2001, la Strategia di Lisbona orientata in un primo momento soprattutto verso obiettivi economici e sociali è stata completata da obiettivi inerenti al settore ambientale, allo scopo di tenere conto in maniera equivalente delle tre dimensioni dello Sviluppo sostenibile.

Nell'ultimo rapporto⁷, l'elenco degli indicatori strutturali è stato ridotto da 42 a 14 affinché le ipotesi politiche e le posizioni degli Stati membri siano più facilmente rappresentate fra gli obiettivi più importanti della Strategia di Lisbona. All'occorrenza, si ricorre ai rimanenti indicatori strutturali. In tal modo il sistema degli indicatori strutturali UE si avvicina al sistema di indicatori a due livelli, come illustrato nel presente rapporto. L'evoluzione degli indicatori strutturali dell'UE va seguita attentamente nella fase sperimentale, per garantire che le definizioni adottate per i metodi di misurazione alla base degli indicatori siano impiegate quanto più uniformemente possibile come nel caso degli indicatori strutturali dell'UE, sempre che non esistano buoni motivi per discostarsene.

A prescindere da questi sforzi tesi a sfruttare le sinergie potenziali con gli indicatori strutturali dell'UE e a sostenere il confronto della Svizzera con altri Paesi europei, vanno rilevate alcune differenze nella struttura di progetto dei diversi sistemi d'indicatori, differenze che anche a lungo termine possono giustificare scostamenti qualificati del sistema degli indicatori strategici della condotta dagli indicatori strutturali dell'UE.

Dapprima occorre constatare che, oltre a garantire un'osservazione dell'UE nel suo insieme, gli indicatori strutturali dell'UE servono soprattutto a un confronto fra i diversi Paesi europei. Gli indicatori strutturali non possono pertanto sostituirsi agli indicatori strategici della condotta, come illustrato nel presente rapporto, dal momento che l'evoluzione temporale viene relegata in secondo piano. Inoltre, per quanto riguarda gli indicatori della condotta per la Svizzera non si può rinunciare ad analizzare le evoluzioni illustrate mediante gli indicatori soprattutto dal profilo nazionale e a confrontarle con gli obiettivi corrispondenti.

Non solo in relazione alla scelta degli indicatori, ma anche in relazione alla definizione degli indicatori può rivelarsi sensato a più lungo termine scostarsi dagli indicatori strutturali dell'UE allo scopo di descrivere quelle grandezze nel sistema d'indicatori che rivestono particolare importanza per la politica svizzera. Per meglio osservare le evoluzioni nazionali può essere ad esempio opportuno, invece di ricorrere a indicatori che in rapporto a un valore medio degli Stati dell'UE sono indicizzati, utilizzare ancora indicatori che si riferiscono a valori assoluti sul piano nazionale.

3.2.2 UNO Millenium Development Goal Indicators

Con la «United Nations Millennium Declaration»⁸, nel settembre 2000 147 capi di Stato e di Governo e 189 Stati si sono impegnati a lottare contro la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, il degrado ambientale e la discriminazione delle donne. In parte sono già stati formulati obiettivi concreti. Il 6 settembre 2001 il Segretario generale dell'ONU ha trasmesso un rapporto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in cui è stato definito un sistema di 8 orientamenti generali, 18 obiettivi e 48 indicatori⁹ destinato a osservare lo stato d'attuazione dei «Millennium Goals». Questo sistema è stato elaborato da esperti del segretariato generale dell'ONU, del FMI dell'OCSE e della Banca mondiale. Da allora il Segretario generale informa annualmente l'Assemblea generale sui progressi conseguiti nella realizzazione dei «Millennium Goals» sulla base degli sviluppi evidenziati dagli indicatori.

La maggior parte degli indicatori dei Millennium Development Goals è commisurata specificamente a evoluzioni decisive per i Paesi più poveri, come l'indicatore «Proportion of population below \$1 (PPP) per day».

⁷ Commissione delle Comunità europee: Bericht der Kommission für die Frühjahrstagung des Europäischen Rates. Die Lissabon Strategie realisieren. Reformen für die erweiterte Union, Bruxelles, 21 gennaio 2004, Kom (2004) 29.

⁸ Risoluzione adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (A/RES/55/2), <http://www.un.org/millennium/declaration/ares552e.htm>.

⁹ Cfr. http://unstats.un.org/unsd/mi/mi_goals.asp.

Sebbene queste evoluzioni siano di grande importanza e anche dalla Svizzera siano osservate attentamente, lo stesso indicatore non sarebbe opportuno per la Svizzera nel presente sistema d'indicatori. Un'armonizzazione di entrambi i sistemi d'indicatori presenta quindi chiari limiti.

3.3 Programma statistico pluriennale della Confederazione 2003–2007

La produzione statistica di tutti i dati di base per gli indicatori è concordata con il programma statistico pluriennale 2003–2007 della Confederazione e in tal modo garantita. Il progetto stesso è contenuto nel programma pluriennale e figura nell'obiettivo strategico 5 (determinazione delle priorità per settori chiave politicamente importanti) quale priorità della statistica federale nella nuova legislatura.



4 Scopo e limiti dello strumento della condotta

4.1 Scopo

Il sistema d'indicatori non comporterà l'allestimento di nuove statistiche, ma consentirà a quelle esistenti di essere presentate in maniera politicamente più adeguata. I dati statistici sono scelti e approntati in veste d'indicatori in modo che possa essere stabilito un riferimento agli obiettivi politici e/o individuata la necessità di un intervento politico. Al riguardo è dato un modello unitario di definizioni e interpretazioni. Con il sistema d'indicatori sono perseguiti più concretamente i seguenti obiettivi:

- esso fornirà regolarmente una visione d'insieme sullo stato di importanti grandezze della condotta (p. es. crescita economica, disoccupazione, aliquota statale, quota destinata alla socialità) sostenendo in tal modo l'analisi della situazione da parte del Consiglio federale e del Parlamento.
- In settori in cui esistono importanti obiettivi politici quantificati esso fornirà informazioni sul raggiungimento degli obiettivi (p. es. legge sul CO², legge sul trasferimento del traffico, aiuto pubblico allo sviluppo) e contribuirà in tal modo a una maggiore trasparenza della condotta di governo.
- Questo strumento è impiegato soprattutto nell'allestimento del programma di legislatura. All'occorrenza è a disposizione anche per altri scopi.
- Il Consiglio federale sarà informato a scadenza annuale sullo stato e su eventuali interventi necessari (comunque dopo aver integrato i dati più recenti).

4.2 Progetto pilota nella legislatura 2003–2007

Il sistema d'indicatori sarà sperimentato nella legislatura 2003–2007 ed esaminato nel 2007, in vista della nuova legislatura. In questo periodo saranno approfondite questioni metodiche. Saranno valutate le esperienze fatte a livello di utilizzazione come pure i bisogni degli utenti.

L'esercizio e l'aggiornamento del sistema d'indicatori saranno ottimizzati e sarà approntato l'accesso a Internet.

4.3 Questioni metodiche

Nell'ambito della discussione riguardante questo sistema occorre considerare che il progetto in questione rappresenta uno strumento con un elevato grado di sviluppo, che dovrà tuttavia essere ulteriormente elaborato e migliorato. In pari tempo dovranno essere riconosciuti i limiti di principio di un simile strumentario, per prevenire false aspettative e per poter organizzare ragionevolmente l'utilizzazione pratica. I seguenti problemi vanno esaminati più approfonditamente nella fase sperimentale 2003–2007 ed eventualmente vanno elaborate misure per l'ulteriore sviluppo:

- un primo problema si pone in relazione alla differenza temporale (time-lag) tra la formulazione politica orientata al futuro e i dati statistici riferiti al passato. A questo riguardo ci si chiede dove e con quale qualità, a completamento delle serie temporali tradizionali della statistica pubblica, siano possibili e ragionevoli valori di riferimento futuri per gli indicatori intesi quali «best estimates», tratti ad esempio da scenari, analisi degli effetti ex-ante e valutazioni o stime da parte dell'Amministrazione. Una premessa essenziale per l'utilizzazione di simili informazioni è la comunicazione trasparente delle ipotesi che vi stanno alla base.
- Un secondo problema consiste nel riconoscere che non tutti gli ambiti politici si addicono allo stesso modo per essere illustrati e quantificati mediante indicatori. Per gli ambiti «Relazioni estere» e «Sicurezza» occorre stabilire limiti fondamentali della misurabilità. In altri settori (p. es. plurilinguismo, gioventù, cultura e sicurezza interna) sono noti attualmente solo pochi indicatori adatti e si impongono quindi ulteriori accertamenti. Molto dipende dalla precisione degli obiettivi politici e dalla misura della quantificazione nei singoli ambiti. Un controlling del raggiungimento degli obiet-

tivi basato su indicatori può essere sviluppato soltanto se, negli ambiti più importanti, esistono valori di riferimento quantitativi e misurabili. In caso contrario, questo strumento rimarrà necessariamente una combinazione di controlling del raggiungimento degli obiettivi e analisi generale della situazione. In questo senso, durante la fase sperimentale 2003–2007 vanno anche esaminate proposte per nuovi indicatori della condotta.

- Un terzo problema consiste nel fatto che gli obiettivi politici si moltiplicano rendendo in tal modo necessari continui adeguamenti del sistema d'indicatori. Il legame tra indicatori e obiettivi politici concreti può allentarsi o consolidarsi, a seconda della quantificabilità degli obiettivi politici.
- Un quarto problema risiede nella ricerca di un optimum tra esigenze metodico-scientifiche (qualità dei dati, coerenza con sistemi d'informazioni statistiche esistenti o previsti), onere (disponibilità dei dati, attualità, numero e grado di dettaglio degli indicatori) e rilevanza politica (destinatari e livelli). A questo proposito le esperienze fatte durante la fase sperimentale a livello di Consiglio federale e Parlamento forniranno importanti indicazioni sul seguito della procedura.
- Un quinto problema sta nella scelta e definizione degli indicatori della condotta. Al riguardo non si può fornire una risposta scientificamente fondata ma unicamente una risposta di natura politica. Consiglio federale e Parlamento devono decidere in definitiva quali indicatori rappresentino parametri rilevanti della condotta. La definizione di criteri idonei può agevolare la decisione (cfr. al riguardo n. 5 del rapporto).

4.4 Limiti dello strumento della condotta

I limiti fondamentali di questo strumentario possono riassumersi come segue: quale strumento di condotta della politica, un sistema quantitativo d'indicatori non può

- sostituirsi a un'analisi politica qualitativa fondata, ma solo completarla;
- sostituirsi a valutazioni e sistemi di monitoraggio dettagliati e specifici al settore, ma solo per quanto possibile basarsi su di essi e fornire stimoli dal profilo strategico;
- sostituirsi alla formulazione di obiettivi politici e alla definizione delle priorità, ma solo sostenerle;
- rivestire la stessa importanza in tutti gli ambiti politici.

5 Sistema d'indicatori a due livelli

Descrizione generale

Ai fini della scelta degli indicatori sono stati determinanti i seguenti criteri:

- L'indicatore è rilevante nel contesto svizzero.
- L'indicatore presenta un riferimento rilevante a principi, obiettivi e provvedimenti politici centrali, come sanciti nella Costituzione, in importanti leggi/ordinanze e/o documenti strategici di base del Consiglio federale.
- L'indicatore è chiaro e comprensibile.
- L'indicatore è quantificabile, vale a dire si basa su dati quantitativi che attualmente e in futuro sono rilevati periodicamente e in maniera omogenea.
- L'indicatore si basa su dati facilmente disponibili o su quelli che possono essere approntati con un onere finanziario minimo.

I circa 100 indicatori riportati nella parte 2 del rapporto sono strutturati in funzione delle varie priorità come segue (cfr. anche grafico 1):

- il sistema d'indicatori è strutturato secondo due livelli: si distinguono i livelli Parlamento/Consiglio federale (livello superiore; contrassegnati con*) e Amministrazione (livello settoriale).
- I 15 indicatori del livello superiore (cfr. tabella 1) sono stati scelti sulla base dei seguenti criteri:
 - 1) un indicatore contribuisce a una valutazione a lungo termine della situazione e/o si riferisce a importanti finalità politiche della Confederazione.
 - 2) Vanno considerati solo gli indicatori per i quali sono rilevati nuovi dati almeno ogni due anni.
 - 3) Occorre prestare attenzione affinché le tre dimensioni di uno sviluppo sostenibile (economia, società, ambiente) siano rappresentate in maniera ugualmente ponderata.

- Con il sistema a due livelli, sul piano politico è raggiunto un optimum di rilevanza nelle decisioni, mentre in pari tempo il sistema d'indicatori è reso essenziale in funzione dei vari livelli. Il livello più esteso Amministrazione consente di riconoscere il mutare della necessità d'intervento in un ampio campo d'azione (Basisset) migliorando in tal modo la funzione di individuazione precoce dello strumento per il livello politico. Il saggio allargato di circa 100 indicatori settoriali dev'essere aggiornato annualmente ed eventualmente adeguato, per garantire il monitoraggio anche in quei settori in cui, in quel dato momento, non vi è una rilevanza decisionale, rilevanza che può tuttavia manifestarsi in ogni momento.

Livello «Parlamento/Consiglio federale» (indicatori generali):

- Il Consiglio federale è informato annualmente sullo stato attuale e sulla necessità d'intervento.
- Questa scelta sarà esaminata ogni 4 anni dal Consiglio federale.

Livello «Amministrazione» (indicatori settoriali):

- Gli indicatori settoriali sono a disposizione dell'Amministrazione.
- Al Consiglio federale viene fatto solo un breve rapporto, nel caso in cui sulla base degli indicatori settoriali si manifesti la necessità di un intervento politico.

Processo di monitoraggio/reporting:

- I dati e i testi relativi a tutti gli indicatori sono aggiornati ed esaminati annualmente.
- Il Consiglio federale sarà infine informato e potrà adottare all'occorrenza le decisioni necessarie.
- Nell'anno della preparazione del prossimo programma di legislatura (vale a dire per la prima volta nel 2007) il sistema sarà esaminato più approfonditamente (compresa anche la scelta degli indicatori generali) e sarà allestito un rapporto esaustivo a destinazione del Consiglio federale.

Grafico 1: Sistema d'indicatori a due livelli

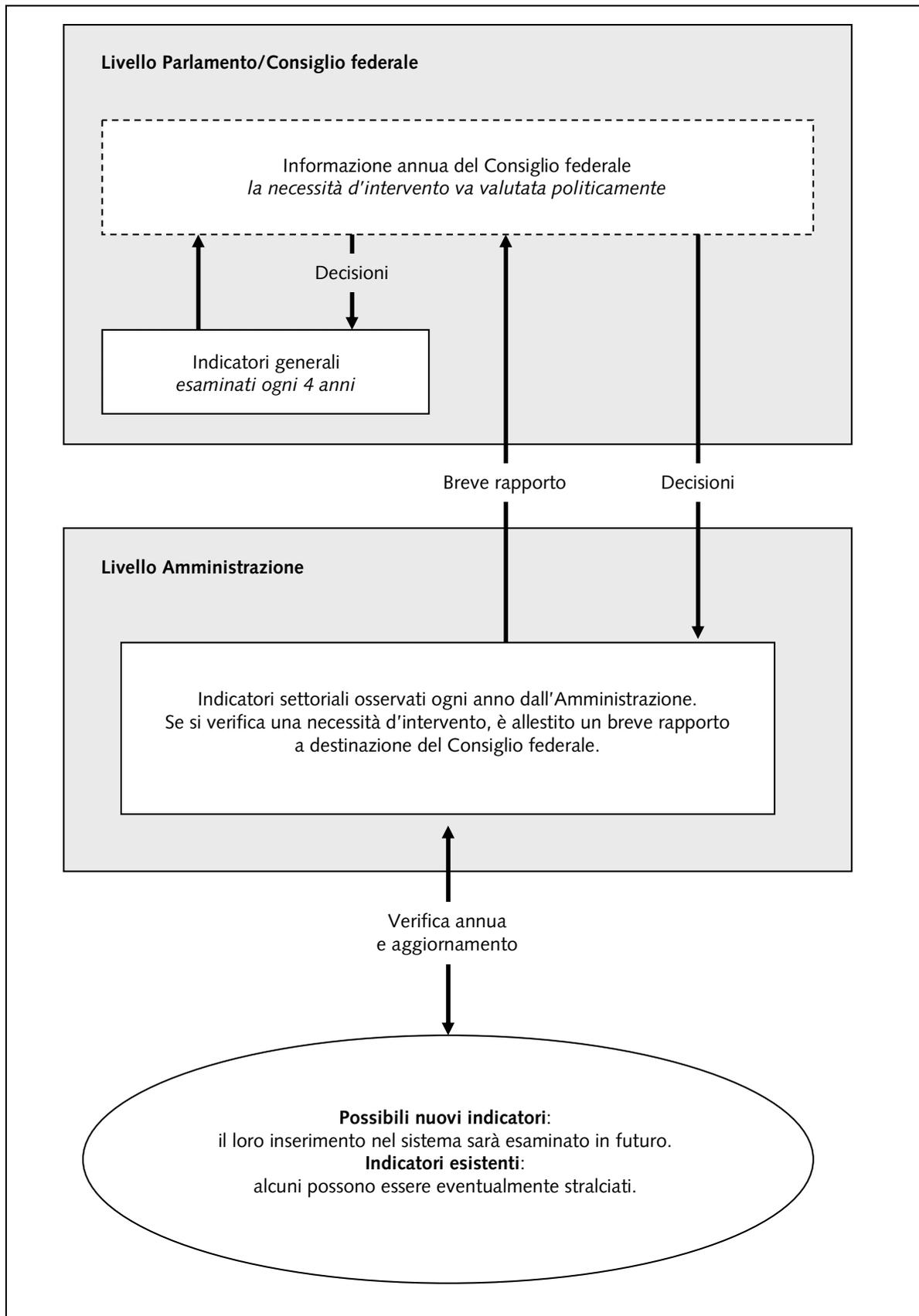


Tavola 1: Indicatori generali (contrassegnati con * nella parte 2 del presente rapporto)

N.	Denominazione	Criterio principale	Periodicità
1.1.1	Uscite pubbliche per il settore dell'educazione	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
1.1.6	Uscite per ricerca e sviluppo	Analisi della situazione a lungo termine	Ogni 4 anni (92, 96, 2000, 2004) dal 2004 ogni 2 anni
1.2.1	Crescita del prodotto interno lordo (PIL) stato dei prezzi 1995	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
1.2.8	Tasso di disoccupazione	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
1.2.14	Disparità nella distribuzione del reddito (quinto superiore/inferiore)	Analisi della situazione a lungo termine	Dal 2000 annuale
1.3.1	Aliquota statale della Confederazione (comprese assicurazioni sociali)	Obiettivo politico	Annuale
1.3.3	Aliquota di imposizione della Confederazione (comprese assicurazioni sociali)	Obiettivo politico	Annuale
1.4.6	Emissioni di CO ₂ secondo la legge sul CO ₂	Obiettivo politico	Annuale
1.4.9	Concentrazione di ozono	Obiettivo politico	Annuale
1.4.18	Prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
1.4.20	Prestazioni di trasporto nel traffico merci	Analisi della situazione a lungo termine	Ogni due anni
1.6.5	Sostegno a Governo e Parlamento nelle votazioni popolari	Analisi della situazione a lungo termine	Valore medio superiore a 1 legislatura; indicatore calcolabile anche per periodi più brevi
1.7.3	Carico fiscale sulle persone fisiche nei Cantoni	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
2.1.1	Quote destinate alla socialità secondo il conto globale della sicurezza sociale (CGSS/SESPROS)	Analisi della situazione a lungo termine	Annuale
3.1.1	Aiuto pubblico allo sviluppo	Obiettivo politico	Annuale



6 Ripercussioni finanziarie e sull'effettivo del personale

Il sistema d'indicatori è già stato sviluppato nell'ambito degli attuali lavori e del preventivo ordinario: l'investimento iniziale, quindi, ha già avuto luogo. Con il sistema d'indicatori non vengono elaborate nuove statistiche, bensì approntate esclusivamente informazioni delle statistiche esistenti in chiave politica (cfr. anche n. 3.3 del rapporto). Per l'attuazione della fase sperimentale proposta 2003–2007 stimiamo il bilancio delle risorse nel seguente modo.

Sul fronte dei costi, vanno preventivati i lavori annui di aggiornamento, che per l'Amministrazione nel suo insieme stimiamo a un quarto di posto al massimo. Sul fronte del reddito sono previsti effetti di razionalizzazione (risparmio di tempo), dal momento che si potrà rispondere, da un lato, con un onere contenuto a una parte delle richieste provenienti dall'opinione pubblica e dal Parlamento e, dall'altro, perché i costi per l'acquisizione delle informazioni per l'Amministrazione e il Consiglio federale dovrebbero scendere. Anche se gli effetti del reddito sono difficilmente quantificabili, nel complesso possiamo presumere che le risorse non varieranno. Per questa ragione non vengono richieste risorse supplementari.



7 Conclusioni

Alla luce degli attuali lavori e dei risultati ottenuti si possono trarre le prime conclusioni relative all'impiego di questo strumento nella fase sperimentale.

Un sistema d'indicatori, come quello presentato nel disegno, può coadiuvare in generale la pianificazione politica e la formulazione della politica a tre livelli:

- in primo luogo contribuisce ad analizzare la situazione. Il ricorso a importanti indicatori a livello di politica statale fa necessariamente parte di una rilevazione di dati convincente.
- In secondo luogo sostiene la formulazione degli obiettivi. Gli attori politici dispongono di informazioni standardizzate e migliori per decidere se, per singoli indicatori, occorra stabilire orientamenti futuri («lo scopo è la stabilizzazione, l'aumento, la diminuzione») o persino valori di riferimento quantitativi a breve, medio e lungo termine.
- In terzo luogo fornisce informazioni sul raggiungimento degli obiettivi in settori in cui esistono obiettivi politici quantificati.

L'utilità di questo strumento potrebbe essere ancora aumentata in futuro se, da un lato, sarà colmata un'importante lacuna di dati e di indicatori e, dall'altro, potrebbero essere resi viepiù disponibili valori di riferimento futuri (scenari).

Importante per un funzionamento adeguato all'obiettivo saranno inoltre l'assistenza specialistica e la verifica periodica del sistema. In pari tempo vanno considerati i limiti di tale strumento. In questo contesto occorre riconoscere che il sistema d'indicatori può essere fra l'altro solo un mezzo ausiliario per la formulazione della politica e le decisioni da prendere. Nell'ambito dell'approfondimento delle relazioni della Svizzera con l'Unione europea bisognerà anche seguire attentamente l'ulteriore evoluzione degli indicatori strutturali.



Stato maggiore Prospettive dell'Amministrazione federale

Presidenza

André Nietlisbach, Cancelleria federale

Segretariato

Claudia Heierli Cancelleria federale (sino a ottobre 2003)

Roman Bolliger, Cancelleria federale
(sino a novembre 2003)

Membri del comitato

Walter Haffner, Segretariato di Stato DFAE,
Centro delle analisi e degli studi prospettivi

Urs Bucher, Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE

Martin Fässler,
Direzione dello sviluppo e della cooperazione

Werner Haug, Ufficio federale di statistica

Michel Valterio, Ufficio federale delle assicurazioni sociali

Bernhard Walther, Segreteria generale DDPS

Andreas Pfammatter,
Amministrazione federale delle finanze

Aymo Brunetti, Segretariato di Stato dell'economia

Arthur Mohr, Ufficio federale dell'ambiente,
delle foreste e del paesaggio

Daniel Wachter, Ufficio federale dello sviluppo territoriale



Elenco delle abbreviazioni

AD	Assicurazione contro la disoccupazione	CFC	Clorofluorocarburi
ADSL	Asymmetric Digital Subscriber Line (cfr. XDSL)	CGSS	Conto globale della sicurezza sociale
AELS	European Free Trade Association (Associazione europea di libero scambio)	CH ₄	Metano
AF	Assegno familiare	CN	Conti nazionali (UST)
AFC	Amministrazione federale delle contribuzioni	CO ₂	Diossido di carbonio
AFF	Amministrazione federale delle finanze	COSAS	Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale
AI	Assicurazione invalidità	Cost.	Costituzione federale
AI	Assicurazione per l'invalidità	DDPS	Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport
AIDS	Acquired Immunodeficiency Syndrome (Sindrome da immunodeficienza acquisita)	DFAE	Dipartimento degli affari esteri
ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale	DFE	Dipartimento federale dell'economia
ART	Terapia retrovirale	DGD	Direzione generale delle dogane
AUPER	Sistema automatizzato del registro delle persone	DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione
AVS	Assicurazione vecchiaia e superstiti	EAG	Education at a Glance (Statistica OCSE)
BERD	Business Enterprise Expenditure on Research and Development (uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo)	EAS	Economic Analysis and Statistics (OCSE)
BNS	Banca nazionale svizzera	ECAS	European Comparative Alcohol Study
CaF	Cancelleria federale	Eco-Santé	Statistica sanitaria dell'OCSE
CAS	Development Assistance Committee (Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE)	ERT	Educazione, ricerca e tecnologia
CATV	Community Antenna Television (tecnica a banda larga per la rete televisiva via cavo)	ESPOP	Statistica dello stato annuale della popolazione (UST)
		ESSOSS	Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale
		EuroHIV	Centro europeo per l'osservazione epidemiologica dell'AIDS
		Eurostat	Istituto statistico delle comunità europee

FF	Foglio federale	KOF	Istituto di ricerche congiunturali del PF
FFS	Ferrovie federali svizzere	KULT	Sezione della cultura, politica e condizioni di vita dell'UST
GERD	Gross Domestic Expenditure on Research and Development (uscite per ricerca e sviluppo rispetto al PIL)	LAMal	Legge sull'assicurazione contro le malattie
GES	Sezione sanità dell'UST	LCA	Legge sul contratto d'assicurazione
GRUDAF	Basi per la concimazione nella campicoltura e nelle colture foraggere	LCAP	Legge federale che promuove la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà
GWh	Gigawattora = 3,6 TJ (unità energetica)	LFPr	Legge sulla formazione professionale
HFC	Fluorocarburi contenente idrogeno	LM	Legge militare
HIV	Human Immunodeficiency Virus (virus dell'AIDS)	LPAmb	Legge sulla protezione dell'ambiente
IEA	International Energy Agency	LPP	Legge federale sulla previdenza professionale per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità
ILO	International Labour Organisation (Organizzazione internazionale del lavoro)	LPrA	Legge sulla promozione dell'alloggio
IM	Aiuto agli investimenti nelle regioni di montagna	LPT	Legge sulla pianificazione del territorio
IMF (FMI)	International Monetary Fund (Fondo monetario internazionale)	LStr	Legge federale sugli stranieri
INPC	Indice nazionale dei prezzi al consumo	LTC	Legge sulle telecomunicazioni
IP-AMal	Indice dei premi dell'assicurazione malattie	Monet	Monitoraggio dello sviluppo sostenibile
IPG	Indennità per perdita di guadagno	MSTI	Main Science and Technology Indicators (OCSE)
IPI	Istituto federale della proprietà intellettuale	N	Azoto
IRC	Indagine sul reddito e sul consumo (UST)	N ₂ O	Ossido nitroso (gas esilarante)
ISDN	Integrated Services Digital Network (servizi digitali della rete integrata di comunicazione)	NABEL	Rete nazionale d'osservazione degli inquinanti atmosferici
ISR	Impianto di smaltimento dei rifiuti	NFTA	Nuova ferrovia transalpina
ISS	Indagine sulla salute in Svizzera (UST)	NO ₂	Diossido di azoto
IVA	Imposta sul valore aggiunto	NPC	Nuova perequazione finanziaria e dei compiti
IWWP	Sezione Relazioni economiche internazionali del Seco	NUTS	Nomenclature des unités territoriales statistiques (sistematica delle unità territoriali per la statistica)
KIGA	Ufficio cantonale dell'industria, dell'artigianato e del lavoro	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
		ODA	Official Development Assistance (Cooperazione pubblica allo sviluppo)
		OIAI	Ordinanza sull'inquinamento atmosferico

OLS	Ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri	SCENARIO	Scenari demografici (UST)
OMC	World Health Organization (Organizzazione mondiale della sanità)	SCHUL	Sezione formazione scolastica e professionale (UST)
ONU	United Nations Organisation (Nazioni Unite)	SEC95	Sistema europeo dei conti 1995
OZA	Cooperazione con l'Europa orientale e la Comunità di Stati indipendenti CSI (programma della DSC)	SECO	Segretariato di Stato dell'economia
PC	Prestazioni complementari	SF	Sezione statistica finanziaria dell'AFF
PCT	Patent Cooperation Treaty (trattato di cooperazione in materia di brevetti)	SF6	Esafluoruro di zolfo
PET	Polietilentereftalato (sostanza del gruppo Polyester)	SPO	Statistica delle persone occupate (UST)
PETRA	Statistica della popolazione straniera (UST)	SSUV	Statistica dell'assicurazione invalidità
PF	Politecnici federali	STI	Science, Technology and Industry (OCSE)
PFC	Perfluorocarbone	STINO	Statistica degli inoccupati
PIL	Prodotto interno lordo	SUVA (INSAI)	Istituto svizzero d'assicurazione contro gli infortuni
PISA	Programme For International Student Assessment (studio internazionale sulle prestazioni scolastiche dell'OCSE)	SVS	Statistica delle assicurazioni sociali svizzere
PLC	Powerline Communications (comunicazione via cavo elettrico)	SWTR	Consiglio svizzero della scienza e della tecnologia
PM10	Particelle di polvere più piccole di 10 µm	TCI	Tecnologie della comunicazione e dell'informazione
PP	Previdenza professionale	TISP	Working Party on Telecommunication and Information Service Policies (gruppo di lavoro dell'OCSE politica in materia di telecomunicazioni e servizi d'informazione)
PP	Sezione pianificazione finanziaria e preventivo dell'AFF	TJ	Terajoule =10 ¹² Joule (unità energetica)
PPA	Parità del potere d'acquisto	TTPCP	Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni
Ps	Programma di sgravio	UFAC	Ufficio federale dell'aviazione civile
R+S	Ricerca e sviluppo	UFAFP	Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (UST)	UFAG	Ufficio federale dell'agricoltura
RNL	Reddito nazionale lordo	UFAS	Ufficio federale delle assicurazioni sociali
RS	Raccolta sistematica del diritto federale	UFC	Ufficio federale della cultura
RSS	Rilevazione della struttura dei salari (UST)	UFE	Ufficio federale dell'energia
SASS	Statistica delle assicurazioni sociali svizzere	UFR	Ufficio federale dei rifugiati
		UFSP	Ufficio federale della sanità pubblica
		UFSP0	Ufficio federale dello sport

UFT	Ufficio federale dei trasporti	Abbreviazione dei Paesi	
UMTS	Universal Mobile Telecommunication System (sistema generale di telecomunicazione mobile)	AT	Austria
UNHCR	UN High Commission For Refugees (Alto commissariato ONU per i rifugiati)	AU	Australia
URC	Ufficio regionale di collocamento	BE	Belgio
UST	Ufficio federale di statistica	CA	Canada
USTRA	Ufficio federale delle strade	CH	Svizzera
WEMF (MA NET)	SA per la ricerca dei media pubblicitari (analisi mediatiche, studi per l'utilizzazione di Internet in Svizzera)	DE	Germania
WIK	Istituto scientifico per i servizi di comunicazione (UFCOM)	DK	Danimarca
WLL	Wireless Local Loop (impianto d'abbonato senza filo)	ES	Spagna
XDSL	Digital Subscriber Line (linea d'abbonato digitale, tecnica a banda larga sulle normali linee telefoniche)	EU	Unione europea
YPLL	Years of Potential Life Lost (potenziali anni di vita persi)	FI	Finlandia
		FR	Francia
		GR	Grecia
		IE	Irlanda
		IS	Islanda
		IT	Italia
		JP	Giappone
		KR	Repubblica di Corea
		LU	Lussemburgo
		NL	Paesi Bassi
		NO	Norvegia
		NZ	Nuova Zelanda
		PT	Portogallo
		SE	Svezia
		UK	Regno Unito
		US	Stati Uniti d'America

Parte 2 Indicatori generali



1 Accrescere il benessere e garantire lo sviluppo sostenibile

1.1.1 Uscite pubbliche per il settore dell'educazione*

Scopo dell'indicatore

- Significato:* L'indicatore quantifica i mezzi pubblici impiegati dall'ente pubblico per il settore dell'educazione rispetto al valore aggiunto globale prodotto dall'economia nazionale.
- Definizione:* Uscite annue di Confederazione, Cantoni e Comuni per il settore dell'educazione in per cento del prodotto interno lordo. Le uscite pubbliche per il settore dell'educazione si compongono delle uscite per l'istruzione pubblica (esercizio delle istituzioni scolastiche a tutti i livelli e relativi investimenti – scuola dell'obbligo sino all'università) e dei sussidi per l'istruzione privata (inclusi pagamenti di trasferimento a privati per l'istruzione, come borse di studio e prestiti).
- Obiettivi politici:* Nei settori di competenza federale è stato deciso un massiccio aumento delle uscite per l'educazione. Il Parlamento ha deciso di aumentare le uscite per il settore dell'educazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2004–2007 in media del 4,8% all'anno (cfr. messaggio concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2004–2007, messaggio relativo al programma di sgravio 2003 del budget della Confederazione e relativi decreti dell'Assemblea federale).
- Valori di riferimento futuri:* –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:* Dal 1993 le uscite pubbliche per l'educazione in per cento del PIL sono costantemente scese passando dal 5,6% nel 1993 al 5,3% nel 2000. Ciò si spiega in particolare con la stagnazione o persino con la lieve flessione delle uscite per la formazione dal 1992 e con l'aumento del PIL dal 1994. Nel 2001 le uscite pubbliche per l'educazione sono nuovamente aumentate rispetto al PIL.
- Situazione attuale:* Le uscite pubbliche complessive per il settore dell'educazione ammontavano nel 2001 al 5,5% del PIL.
- Evoluzione futura:* Non esistono al momento scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:* In Svizzera, la quota delle uscite pubbliche per l'educazione rispetto al PIL era ancora lievemente al di sopra della media nel 2001. A differenza della Svizzera, due terzi dei Paesi OCSE hanno registrato dal 1995 un calo delle uscite pubbliche per l'educazione.

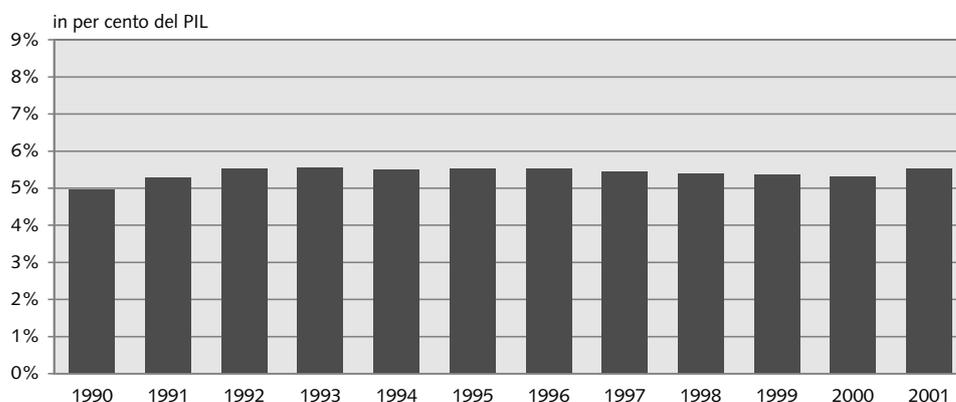
Necessità di un intervento politico

Non mancare il *trend* OCSE: affinché la Svizzera possa salvaguardare la sua posizione ancora buona rispetto al resto del mondo, è necessario un aumento delle spese per tutto il settore dell'educazione. Nel caso di estese misure di risanamento delle finanze federali, anche il settore ERT non potrà essere escluso, mettendo di conseguenza in forse il raggiungimento degli obiettivi.

Uscite pubbliche per il settore dell'educazione*

Uscite di Confederazione, Cantoni e Comuni
per il settore dell'educazione

G 1.1.1a

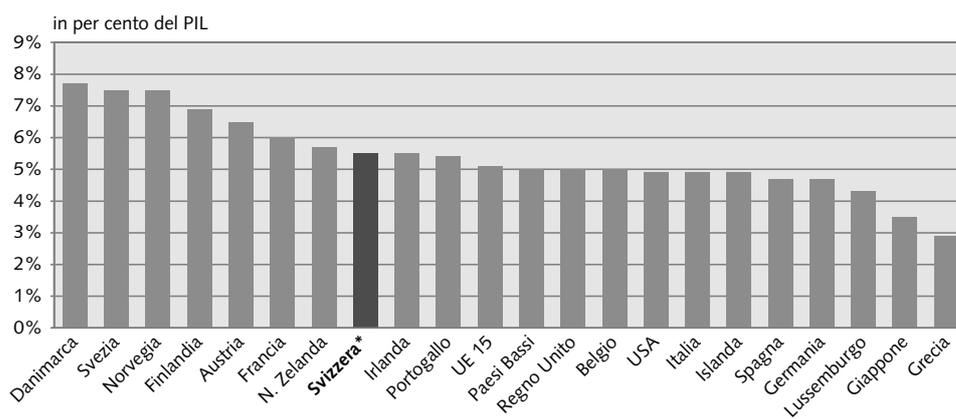


* PIL secondo SEC95.

UST (SCHUL)

Uscite pubbliche per il settore dell'educazione nei Paesi OCSE 1995

G 1.1.1b

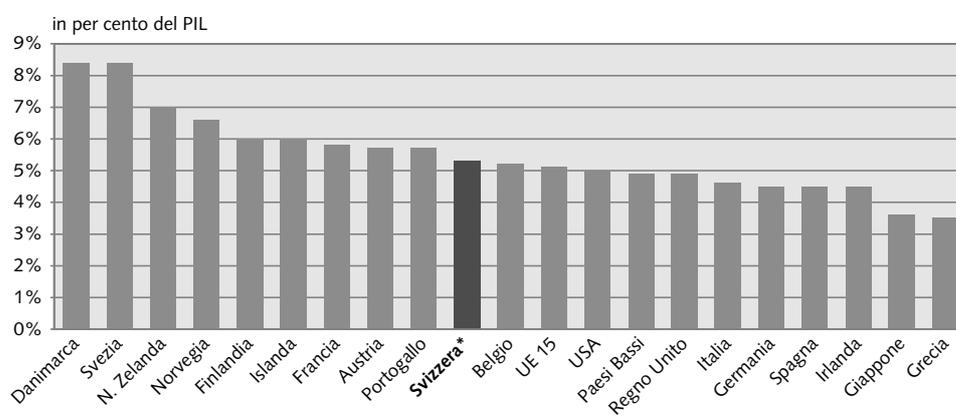


* PIL secondo SEC95.

UST (SCHUL); OCSE; EUROSTAT

Uscite pubbliche per il settore dell'educazione nei Paesi OCSE 2000

G 1.1.1c



* PIL secondo SEC95.

UST (SCHUL); OCSE; EUROSTAT

© UST/CaF

1.1.2 Quota di diplomi del settore terziario

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore mostra il numero di diplomi del settore terziario (suddiviso secondo istituti universitari, scuole universitarie professionali e formazioni professionali superiori) in un determinato anno in relazione a un segmento d'età teoricamente comparabile di popolazione residente permanente. Esso consente quindi di formulare ipotesi quantitative in merito alla manodopera altamente qualificata, a disposizione in futuro dell'economia e della società.
<i>Definizione:</i>	Numero di diplomi del settore terziario suddiviso secondo istituti universitari, scuole universitarie professionali e formazioni professionali superiori in un determinato anno in relazione a un segmento d'età teoricamente comparabile di popolazione residente permanente (istituti universitari e scuole universitarie professionali: 27 ^{enni} ; formazione professionale superiore: media dei 23–29 ^{enni}), in per cento.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dal 1990 la quota globale di diplomi del settore terziario è costantemente aumentata passando dal 19% nel 1991 al 38% nel 2002. Nell'ambito degli istituti universitari, la quota di diplomi ammontava nel 1990 al 7% e raggiungeva già il 10% nel 2002. Tale crescita è imputabile soprattutto all'aumento della quota di diplomi riferita alle donne. Nel settore della formazione professionale superiore, la quota saliva dal 13% nel 1991 al 24% nel 1999. Dopo l'integrazione di una parte della formazione professionale superiore nelle nuove scuole universitarie professionali, essa scendeva al 23%. I primi diplomi delle scuole universitarie professionali nel 2000 presentavano una quota del 2%, che nel 2002 aveva già raggiunto il 5%.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 oltre un terzo del segmento d'età comparabile ha acquisito un diploma del settore terziario. La quota riferita agli uomini era del 45% e quella riferita alle donne del 32%. Nell'ambito degli istituti universitari, la quota di diplomi (licenze, diplomi o esami di stato) si attestava al 10%, mentre nell'ambito delle scuole universitarie professionali al 5% e in quello della formazione professionale era superiore al 23%. Come sempre vi sono notevoli differenze tra i sessi.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono al momento scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

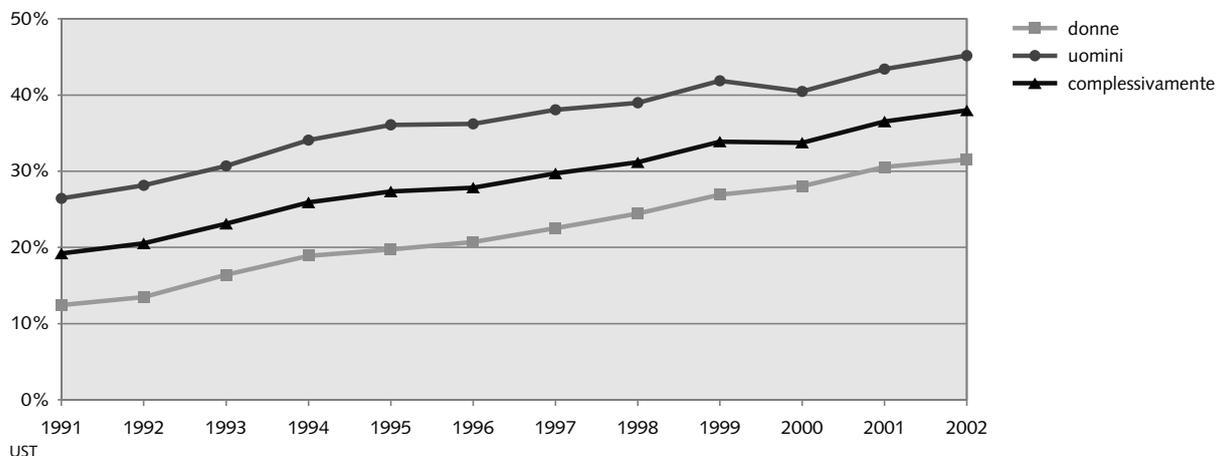
<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

Necessità di un intervento politico

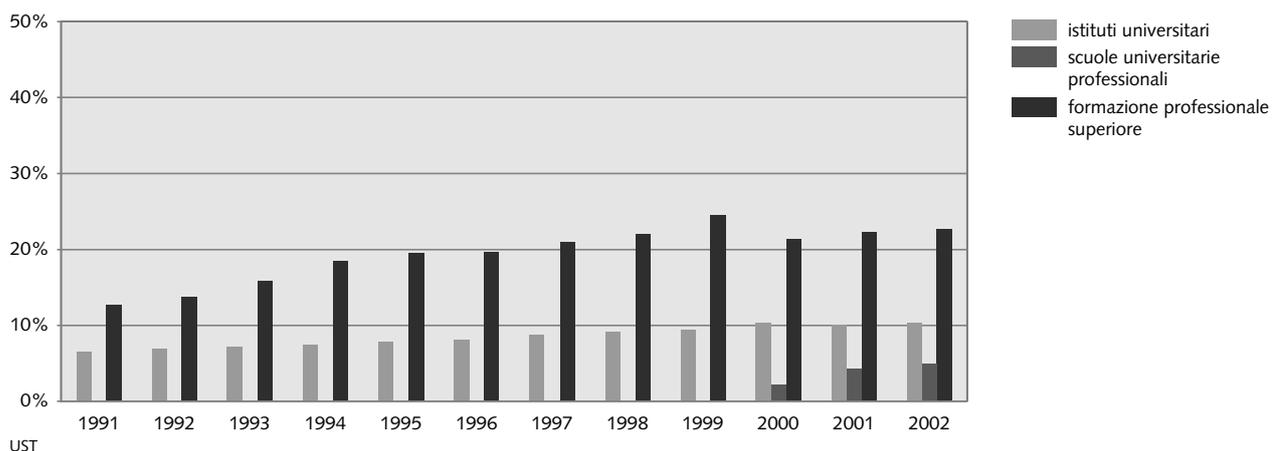
Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Quota di diplomi del settore terziario

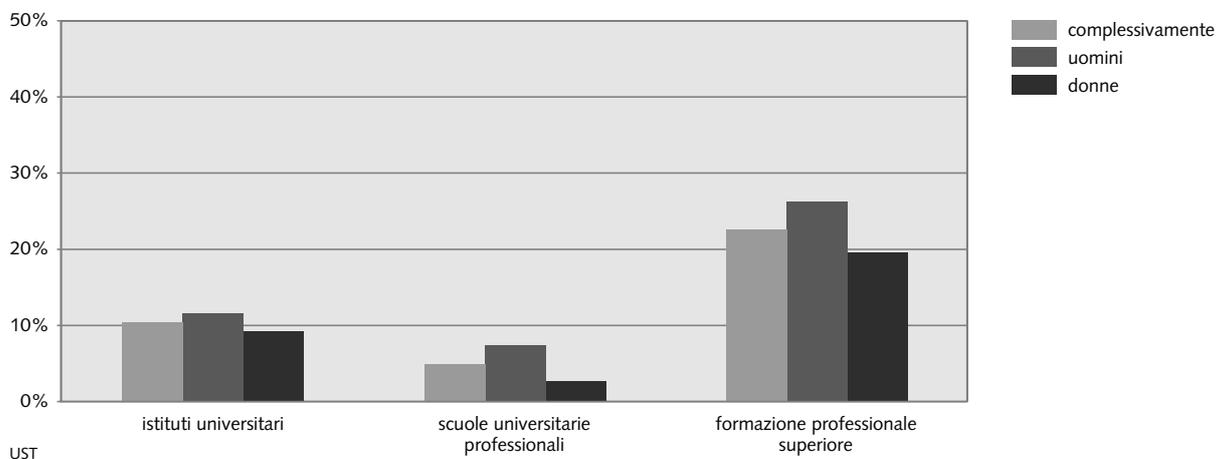
Quota di diplomi del settore terziario, complessivamente e secondo i sessi G 1.1.2a



Quota di diplomi del settore terziario secondo i tipi di formazione G 1.1.2b



Quota di diplomi del settore terziario, secondo i tipi di formazione e secondo i sessi 2002 G 1.1.2c



© UST/CaF

1.1.3 Abbandono precoce della scuola (Early Leavers)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'ottenimento di un diploma del settore secondario II (maturità o formazione di base professionale) diviene sempre più «normale» e assurge a condizione minima per un'attività lucrativa continua e non precaria. I giovani che non dispongono di una formazione postobbligatoria conclusa correranno elevati rischi sul mercato del lavoro. Sovente perdono il posto di lavoro, svolgono un'attività lucrativa precaria o divengono working poor. L'indicatore stima la quota di giovani in questa situazione. Le fonti sono date da indagini rappresentative. Dal momento che, da un lato, le affermazioni delle persone intervistate in merito ai diplomi ottenuti non possono essere verificate e, dall'altro, i dati si riferiscono a pochi casi, occorre una certa prudenza nell'interpretazione.
<i>Definizione:</i>	Quota di giovani fra i 18 e i 24 anni che dispongono al massimo di un diploma della scuola obbligatoria (livello secondario II) e che non partecipano a una formazione né a un perfezionamento.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 41, Obiettivi sociali, capoverso 1 Cost.: Confederazione e Cantoni si adoperano affinché le persone abili al lavoro possano provvedere al proprio sostentamento con un lavoro a condizioni adeguate (lett. b), i fanciulli e gli adolescenti nonché le persone in età lavorativa possano istruirsi e perfezionarsi secondo le loro capacità (lett. f), i fanciulli e gli adolescenti siano aiutati nel loro sviluppo, cosicché diventino persone indipendenti e socialmente responsabili, e sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica (lett. g). L'articolo 63 Cost. Formazione professionale e scuole universitarie. Legge sulla formazione professionale (LFP): una sufficiente offerta di posti di tirocinio (art. 1), nuovo tipo di formazione professionale di base su due anni con statuto di livello secondario II (art. 17), possibilità di provvedimenti della Confederazione temporanei in caso di insufficiente offerta di posti di tirocinio (art. 13), considerazione di bisogni individuali per persone con difficoltà d'apprendimento o handicap (art. 18).
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La mancanza di posti di tirocinio all'inizio degli anni Novanta si è manifestata nelle quote molto elevate di abbandoni precoci della scuola. Queste quote sono diminuite nella seconda metà degli anni Novanta e sono aumentate in seguito nel 2000.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2003 la quota di abbandoni precoci della scuola si situava come sempre attorno all'11 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	La Svizzera apparteneva ai Paesi con le quote più basse di abbandoni precoci della scuola. Una quota elevata di giovani conclude la formazione secondaria II. Una ragione di questo fatto risiede nell'importanza del sistema dualistico di formazione esistente in Svizzera.
-----------------	---

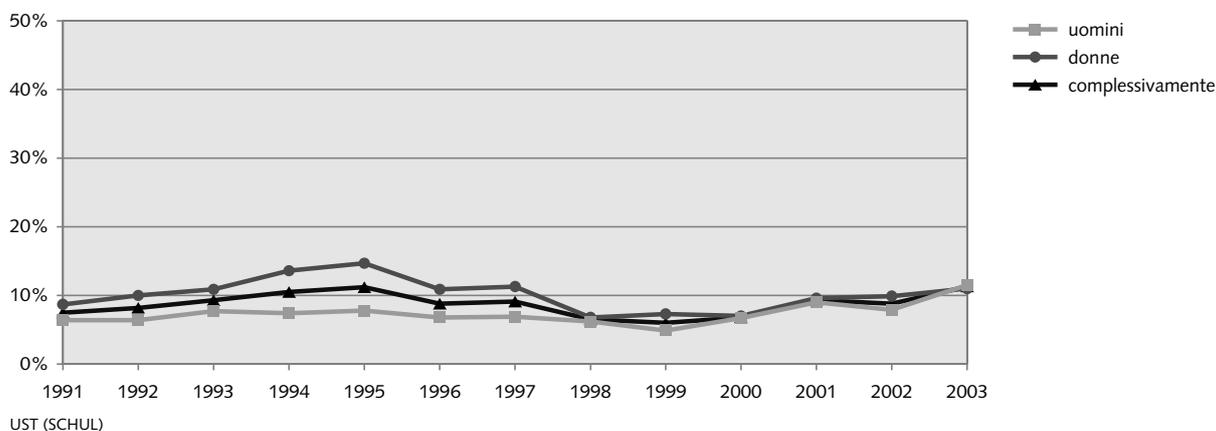
Necessità di un intervento politico

La necessità di un intervento politico è attualmente ridotta vista la quota molto contenuta di abbandoni precoci della scuola in Svizzera rispetto al resto del mondo. Una certa oscillazione dell'offerta di posti di tirocinio non può essere impedita dato il legame esistente tra il sistema dualistico e il mercato del lavoro e quindi gli sviluppi in campo economico ed è necessaria per un mercato di posti di tirocinio funzionante.

Abbandono precoce della scuola (Early Leavers)

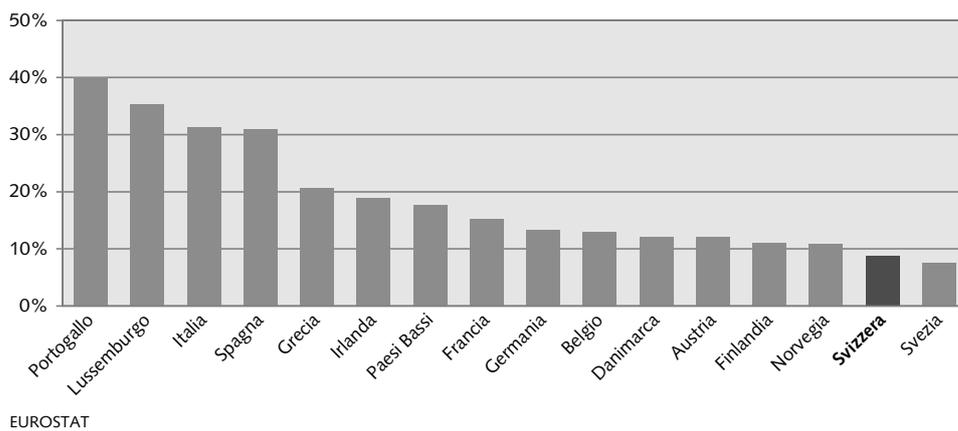
Quota di abbandoni precoci della scuola fra giovani d'età compresa fra i 18 e i 24 anni

G 1.1.3a



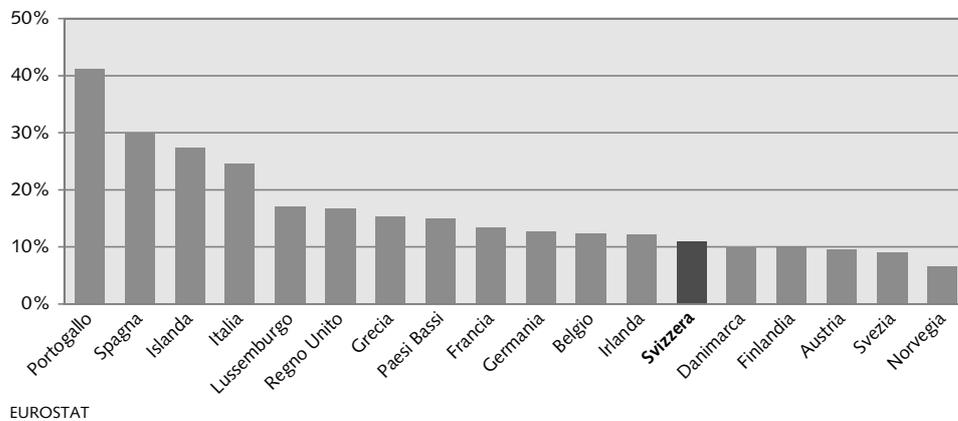
Quota di abbandoni precoci della scuola fra giovani d'età compresa fra i 18 e i 24 anni nei Paesi OCSE 1996

G 1.1.3b



Quota di abbandoni precoci della scuola fra giovani d'età compresa fra i 18 e i 24 anni nei Paesi OCSE 2003

G 1.1.3c



© UST/CaF

1.1.4 Competenze di base dei quindicenni a livello internazionale (PISA)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Lo studio PISA (Programme for International Student Assessment) dell'OCSE valuta le competenze dei quindicenni nella lettura, in matematica e scienze naturali. L'attenzione è focalizzata sull'istruzione di base alla fine della scolarità obbligatoria a livello internazionale. La ripetizione della rilevazione dei dati secondo un ciclo triennale dal 2000 consente di formulare ipotesi circa le tendenze e di verificare l'efficacia di provvedimenti politici. Nell'ambito di un nuovo monitoraggio sull'istruzione, lo studio PISA fornisce al concordato scolastico dei Cantoni e alle autorità federali informazioni di base per la politica in materia di educazione. La prima rilevazione PISA nel 2000 era incentrata sulle capacità di lettura, nel 2003 l'accento era posto sulla matematica e, in secondo luogo, sulla capacità di risolvere i problemi; nel 2006 l'attenzione sarà focalizzata sulle competenze nelle scienze naturali mentre tema secondario sarà l'ICT.
<i>Definizione:</i>	Risultati dei test relativi a studenti quindicenni degli Stati dell'OCSE nei settori della lettura, della matematica e delle scienze naturali. La base è data da campioni rappresentativi di almeno 4500 studenti di almeno 150 scuole provenienti da ogni Paese coinvolto.
<i>Obiettivi politici:</i>	Conformemente alla Costituzione federale la Confederazione è coinvolta solo in maniera indiretta nell'istruzione di base. Nell'ambito della statistica in materia di educazione, essa assume compiti di monitoraggio e può inoltre operare nella ricerca sull'educazione. Riguardo alla politica sociale, può adoperarsi per meglio garantire le pari opportunità all'interno del sistema educativo.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	I più importanti studi precedenti, ai quali la Svizzera ha partecipato e che verificavano pure le conoscenze specifiche degli scolari a livello dell'istruzione obbligatoria, erano nel 1991 lo studio «Reading Literacy Study» e nel 1995 il «Third International Mathematics and Science Study» (TIMSS). La possibilità di operare confronti fra questi diversi studi è tuttavia limitata, dal momento che, dal profilo contenutistico, PISA si orienta più decisamente alle situazioni reali della vita e meno alle conoscenze scolastiche, mentre la popolazione target è definita in altro modo. Per questa ragione non è possibile al momento formulare ipotesi sulle tendenze.
<i>Situazione attuale:</i>	Sulla base della prima rilevazione PISA nel 2000, i giovani provenienti da ceti sociali con scarso interesse per l'istruzione e da famiglie immigrate con conoscenze lacunose della lingua d'insegnamento hanno opportunità inferiori alla media. Inoltre, le ragazze conseguono risultati nettamente migliori nella lettura, mentre i ragazzi si distinguono per le loro prestazioni nettamente migliori in matematica e solo lievemente migliori in scienze naturali.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

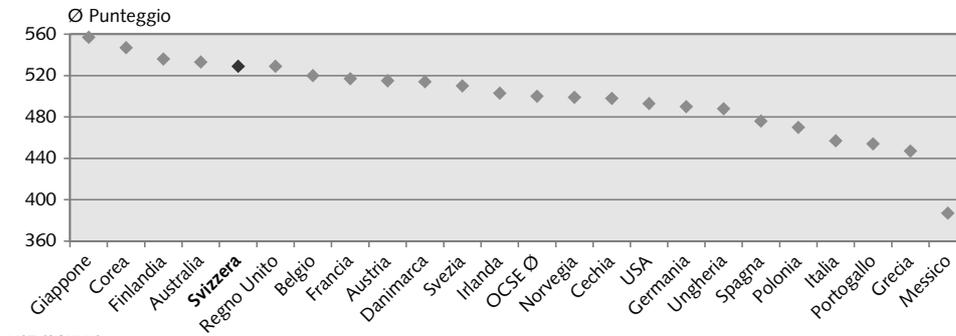
<i>OCSE/UE:</i>	Rispetto ai Paesi dell'OCSE, in Svizzera gli scolari dispongono di capacità di lettura che si situano nella media. Poco più del 20% (media OCSE: 18%) ha serie difficoltà a comprendere un testo semplice. Anche in scienze naturali le prestazioni sono nella media, mentre si situano al di sopra della media in matematica.
-----------------	--

Necessità di un intervento politico

Soprattutto i Cantoni sono chiamati a intervenire. La Confederazione, dal canto suo, deve seguire attentamente l'evoluzione. Nel caso in cui i Cantoni non riescano a colmare le lacune nelle competenze di base dei quindicenni, si dovrebbe conferire una maggiore importanza a misure di più ampia portata nel settore di competenza della Confederazione.

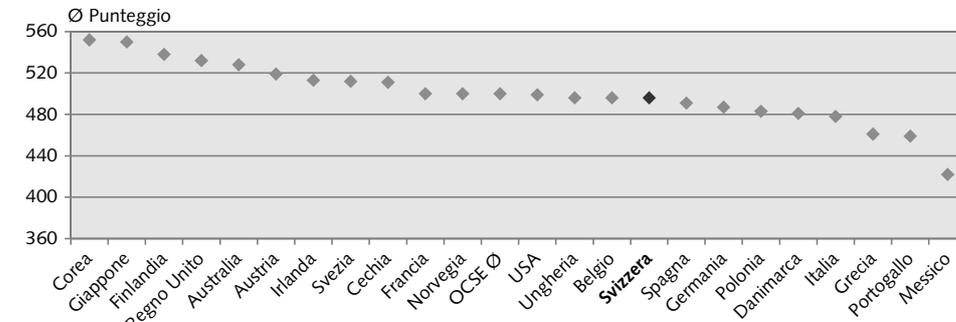
Competenze di base dei quindicenni a livello internazionale (PISA)

Risultati dei test PISA in matematica di 15enni in Paesi OCSE 2000 G 1.1.4a



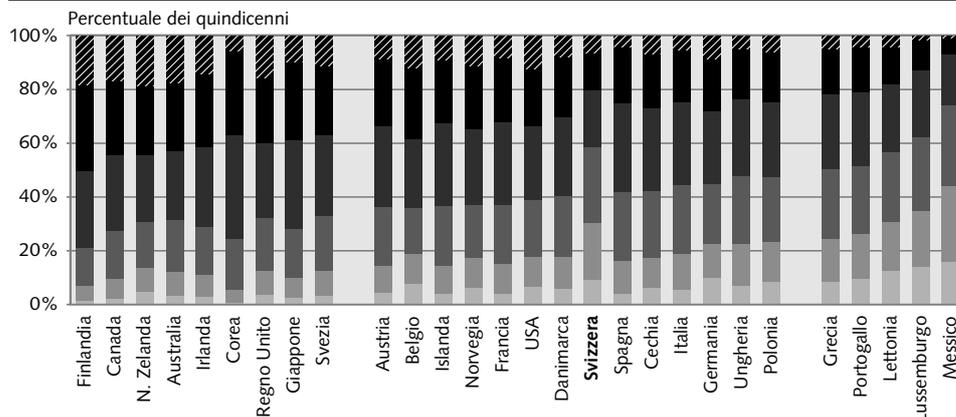
UST (SCHUL)

Risultati di test PISA in scienze naturali di 15enni in Paesi OCSE 2000 G 1.1.4b



UST (SCHUL)

Risultati dei test PISA nella comprensione scritta dei 15enni in Paesi OCSE 2000 G 1.1.4c



A livello statistico nettamente migliore rispetto a CH A livello statistico nessuna differenza significativa rispetto a CH Nettamente peggiore rispetto a CH

- Livello 5 = capire testo complesso, individuare informazioni rilevanti, formulare ipotesi, valutarne validità
- Livello 4 = padroneggiare testi difficili, valutarli criticamente, capire finzze linguistiche
- Livello 3 = capire testo di media difficoltà, stabilire nessi fra diverse parti, metterle in relazione con conoscenze individuali
- Livello 2 = trovare informazioni in testi semplici, trarre conclusioni in base a proprie conoscenze
- Livello 1 = trovare informazioni in testi molto semplici, correlarle a proprie conoscenze
- Livello > 1 = trovare informazioni in testi molto semplici, correlarle a proprie conoscenze

UST (SCHUL)

© UST/CaF

1.1.5 Durata di scolarità prevista

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore misura la partecipazione all'istruzione della generazione più giovane. Valuta la durata che, ritenute le attuali quote di partecipazione, un bambino di cinque anni d'età nell'anno di rilevazione trascorrerà nella sua vita presumibilmente in una formazione a tempo pieno o a tempo parziale. L'indicatore è una grandezza puramente quantitativa che conteggia gli anni di scuola ripetuti o l'istruzione interrotta. Questo fatto ne limita la portata.
<i>Definizione:</i>	La durata prevista dell'istruzione formale di un bambino di cinque anni d'età quale somma della partecipazione netta all'istruzione dal quinto al 29 ^{esimo} anno d'età. Ogni iscrizione a un istituto di formazione conta quale anno compiuto nel sistema d'istruzione.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La durata di scolarità prevista è costantemente aumentata di più di un anno sino al 2002. Nello stesso lasso di tempo la differenza tra donne e uomini si è dimezzata.
<i>Situazione attuale:</i>	La durata di scolarità prevista ammontava nel 2002 a complessivamente 16,7 anni, per gli uomini a 16,9 anni e per le donne a 16,4 anni.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

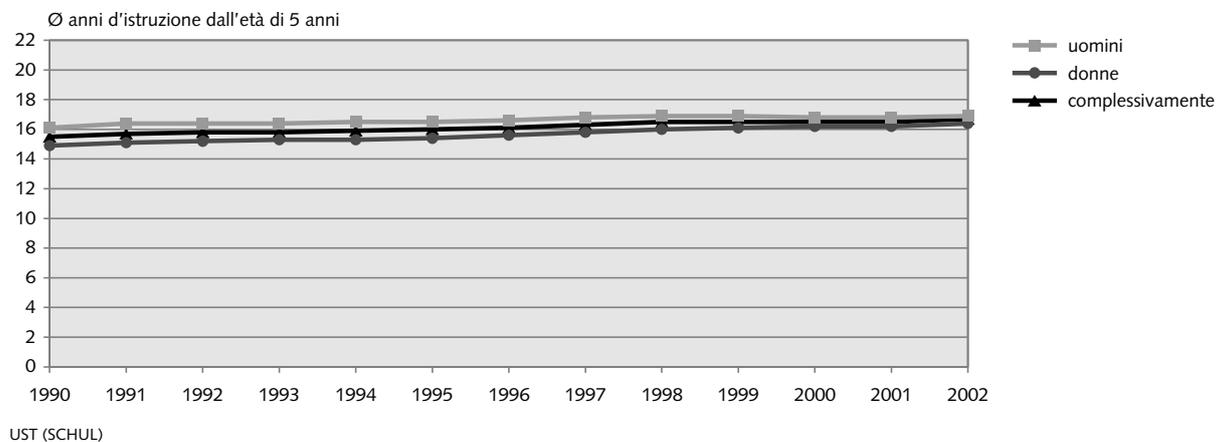
<i>OCSE/UE:</i>	Nel 2001 la Svizzera si situava nella fascia media inferiore dei Paesi OCSE. Negli anni Novanta, nonostante il continuo prolungamento della durata di scolarità prevista, essa ha perso numerosi ranghi, dato che in altri Paesi lo sviluppo della partecipazione all'istruzione avveniva ancor più rapidamente. Nell'OCSE, la Svizzera, la Germania, i Paesi Bassi, la Turchia e la Corea sono gli unici Paesi nei quali gli uomini presentano una durata d'istruzione prevista superiore a quelle delle donne.
-----------------	--

Necessità di un intervento politico

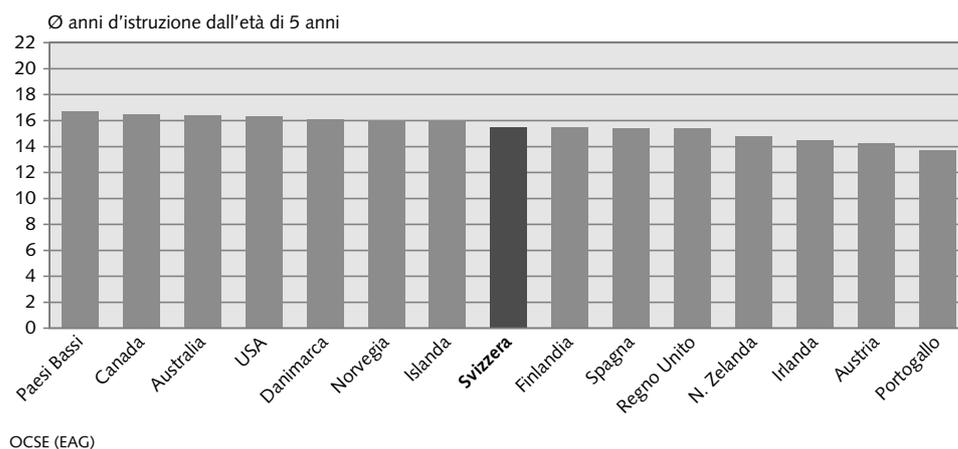
Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Durata di scolarità prevista

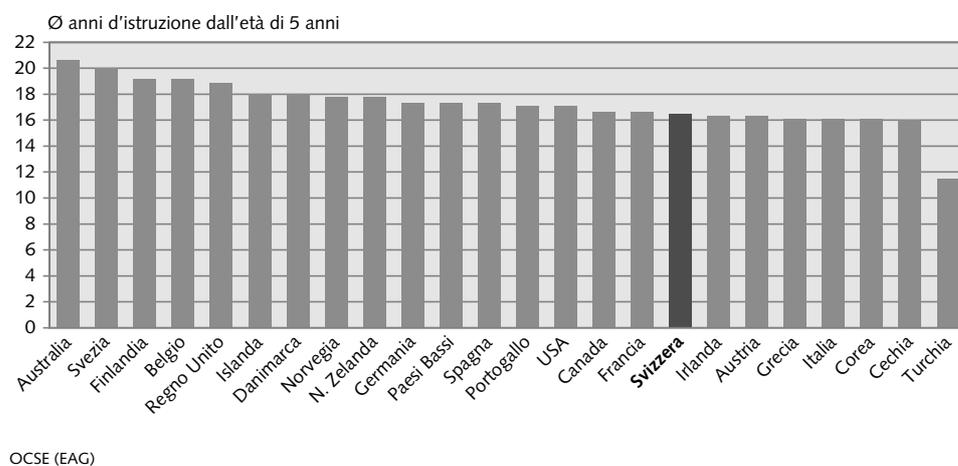
Durata prevista della formazione di uomini e donne in Svizzera G 1.1.5a



Durata prevista della formazione in Paesi OCSE 1990 G 1.1.5b



Durata prevista della formazione in Paesi OCSE 2001 G 1.1.5c



© UST/CaF

1.1.6 Uscite per ricerca e sviluppo*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore illustra le uscite dell'ente pubblico e delle imprese private rispetto al prodotto interno lordo (PIL).
<i>Definizione:</i>	Uscite annue per ricerca e sviluppo (R+S) della Confederazione, degli istituti universitari (università cantonali, settore dei PF, scuole universitarie professionali), organizzazioni private senza scopo di lucro e imprese private in Svizzera in per cento del prodotto interno lordo.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 64 Cost. Legge sulla ricerca (RS 420.1): promozione della ricerca scientifica e sostegno dell'applicazione dei relativi risultati; garanzia di impiego efficace dei fondi federali per la ricerca. Per il periodo di contributo 2004–2007, per il settore dell'educazione, della ricerca e della tecnologia, era stata decisa una crescita annua delle spese superiore alla media (cfr. messaggio concernente il promovimento dell'educazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2004–2007, messaggio relativo al programma di sgravio 2003 del budget della Confederazione e relativi decreti dell'Assemblea federale). La ripartizione all'interno del settore ERT è stata effettuata nell'intento di aumentare la produttività scientifica e tecnologica delle spese, la qualità della formazione e la capacità d'innovazione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Le uscite complessive per ricerca e sviluppo (R+S) sono rimaste relativamente costanti negli ultimi anni, con una lieve tendenza alla flessione. Una caratteristica della Svizzera è l'elevata quota di uscite dell'economia privata (grafico 1). Gli ultimi anni sono contraddistinti da un indebolimento dell'impegno pubblico.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000, nel settore R+S la quota delle uscite complessive rispetto al PIL era del 2,57%, di cui il 74% proveniva dal settore privato.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel confronto internazionale, la Svizzera si trova nel gruppo di testa (grafico 3), sebbene dal 1990 sia scivolata dal primo posto al settimo. L'aumento massiccio della quota relativa a R+S rispetto al prodotto interno lordo in Svezia e Finlandia si basa su uscite supplementari dell'economia privata (industria delle telecomunicazioni). La quota dell'economia privata per gli investimenti nel settore R+S in Svizzera è come sempre una delle più elevate al mondo (2001: Svizzera 74%; Svezia 78%; Repubblica di Corea 76%; Giappone 74%; Belgio 74%, USA 73%, Finlandia 71%, Germania 70%, OCSE 69%, UE 65%).
-----------------	---

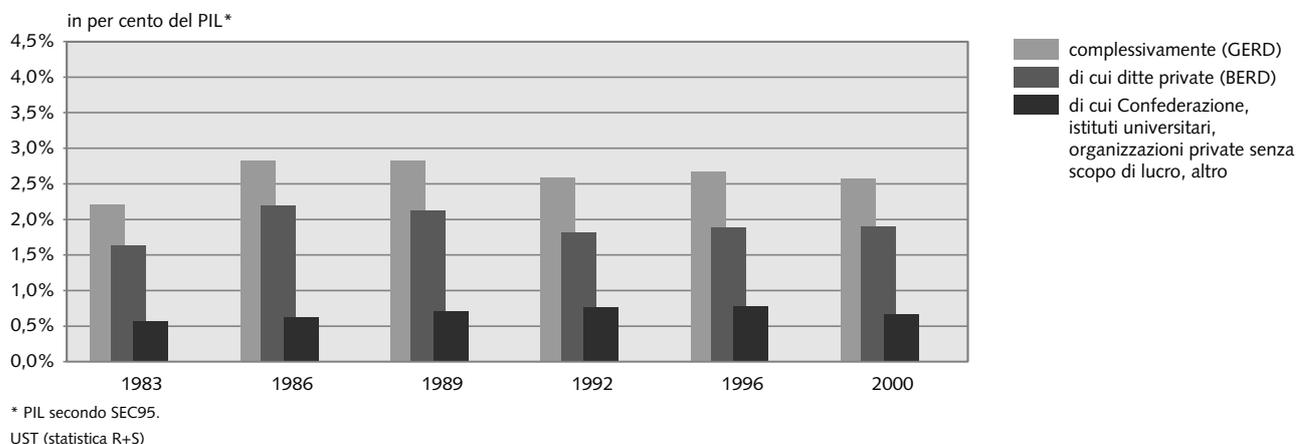
Necessità di un intervento politico

Per resistere alla concorrenza internazionale, la Svizzera, attualmente in perdita di velocità, deve recuperare il terreno perso dopo quasi un decennio di stagnazione delle risorse. A tale scopo è indispensabile un aumento più massiccio delle risorse. Come evidenziato dall'esempio di Finlandia e Svezia, i Paesi piccoli devono investire proporzionalmente di più dei Paesi grandi per imporsi nella rete internazionale del sapere. Il nostro Paese ha compiuto, con le nuove spese, sforzi importanti, ma il livello delle risorse destinate alla scienza e alla tecnologia rimane ancora nettamente inferiore a quello dei Paesi summenzionati. Anche il settore ERT non sarà risparmiato da eventuali estese misure di risanamento delle finanze federali, compromettendo in tal caso il raggiungimento degli obiettivi.

Uscite per ricerca e sviluppo*

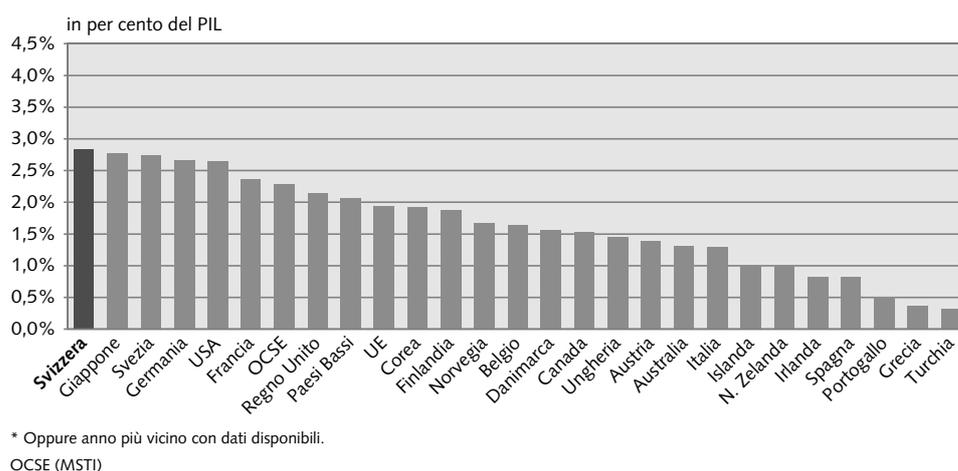
Uscite interne lorde per ricerca e sviluppo (GERD) in Svizzera

G 1.1.6a



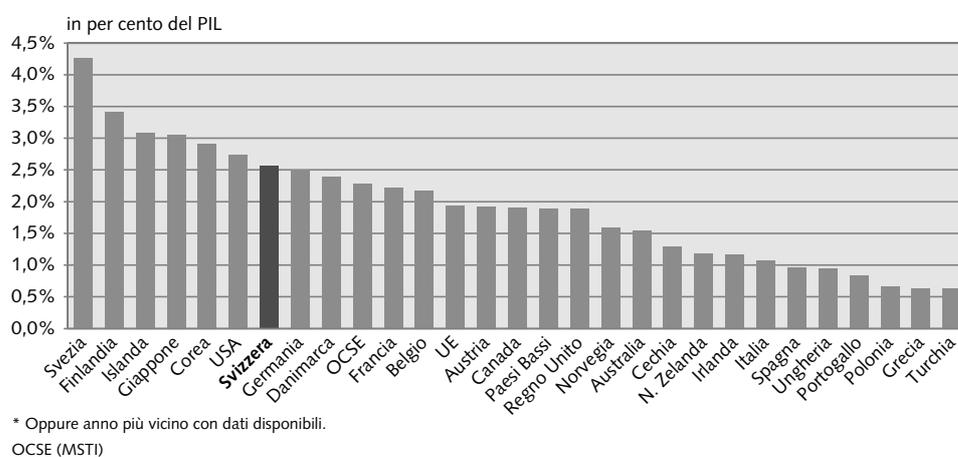
Uscite interne lorde per ricerca e sviluppo (GERD) in Paesi OCSE 1990*

G 1.1.6b



Uscite interne lorde per ricerca e sviluppo (GERD) in Paesi OCSE 2001*

G 1.1.6c



© UST/CaF

1.1.7 Uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore quantifica le uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo in Svizzera rispetto alla creazione di valore dell'economia nazionale e ne mostra l'evoluzione.
<i>Definizione:</i>	Uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo (R+S) a livello nazionale in per cento del prodotto interno lordo (PIL).
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 94 cpv. 3 Cost.: «Nell'ambito delle loro competenze [Confederazione e Cantoni] provvedono per condizioni quadro favorevoli all'economia privata». Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	In Svizzera, dal 1989 al 2000 la quota del PIL riferita alle uscite del settore privato per ricerca e sviluppo non ha subito pressoché alcuna variazione, mantenendosi in media attorno all'1,9% del PIL. Dopo un cedimento all'inizio degli anni Novanta, si è assistito a un lieve aumento (grafico 1). Le uscite extramuros delle imprese svizzere sono pressoché raddoppiate tra il 1996 e il 2000, ma questo aumento profitta essenzialmente a beneficiari all'estero (grafico 3).
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000 il settore privato ha impiegato l'1,90% del PIL per R+S. Il settore privato orienta il suo finanziamento su se stesso (98%) e versa solo il 2% ad altri settori.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Rispetto al contesto internazionale, la Svizzera fa parte dei Paesi del gruppo di testa per quanto concerne le uscite per R+S del settore privato in % del PIL. Tuttavia, mentre la Svizzera occupava ancora il primo posto davanti al Giappone e alla Germania nel 1990, si situa ora solo al 6° posto dietro a Svezia, Finlandia, Giappone, Corea e USA. L'aumento massiccio in Svezia e Finlandia è dovuto ampiamente a uscite supplementari dell'industria delle telecomunicazioni (grafici 1 e 2).
-----------------	---

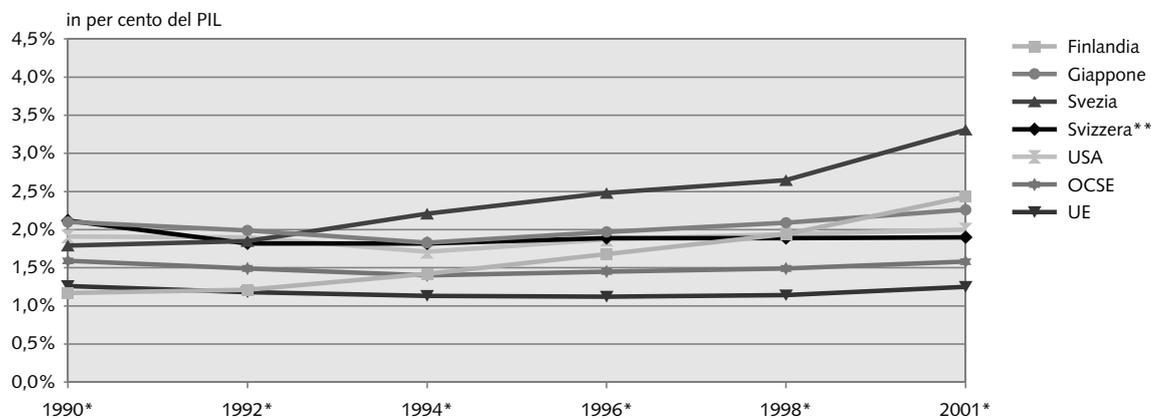
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. Il settore privato svizzero offre un sostegno importante a R+S. Tuttavia, è in perdita di velocità rispetto agli altri Paesi del mondo. Con il massiccio incremento degli investimenti nel settore R+S all'estero da parte delle imprese svizzere, questa evoluzione è inquietante. È importante seguire attentamente l'evoluzione. Occorre adottare misure atte a rafforzare il processo innovativo, come l'attuazione di condizioni quadro favorevoli alla R+S, il rafforzamento del settore degli istituti universitari e interventi d'incentivazione per la R+S nel settore privato.

Uscite delle imprese private per ricerca e sviluppo

Uscite interne lorde R+S del settore privato (BERD) in Paesi scelti

G 1.1.7a



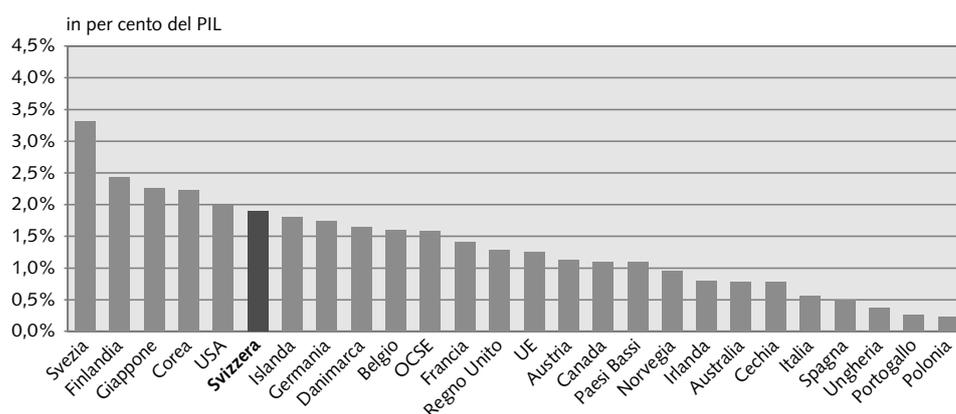
* Oppure anno più vicino con dati disponibili.

** PIL secondo SEC95.

UST (statistica R+S, CN); OCSE (MSTI)

Uscite interne lorde R+S del settore privato (BERD) in % del PIL in Paesi OCSE 2001*

G 1.1.7b

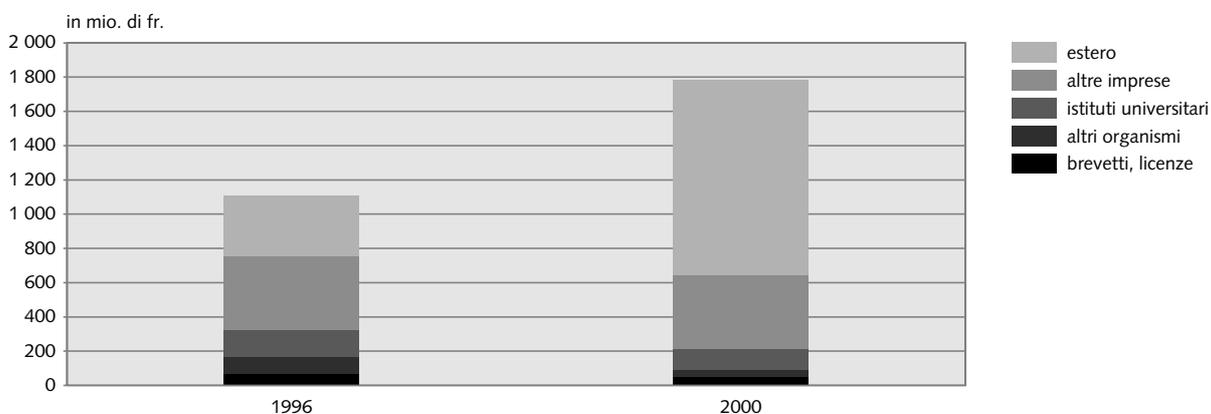


* Oppure anno più vicino con dati disponibili.

UST (statistica R+S, CN); OCSE (MSTI)

Uscite extramuros per ricerca e sviluppo secondo i beneficiari

G 1.1.7c



UST

© UST/CaF

1.1.8 Domande di brevetto

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore misura il grado di innovazione tecnica in Svizzera ed evidenzia la forza innovativa del Paese.
<i>Definizione:</i>	Numero delle domande di brevetto svizzero ed europeo depositate da persone con domicilio o sede in Svizzera. Numero di domande di brevetto depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti da persone domiciliate nel Paese interessato per 1 milione di abitanti del Paese del richiedente.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono attualmente obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Tra il 1990 e il 2002, il numero delle domande di brevetto svizzero depositate da persone residenti in Svizzera è sceso di circa 3000 unità attestandosi al di sotto delle 1900 domande. Nello stesso lasso di tempo, il numero delle domande di brevetto europeo con Paese d'origine Svizzera è tuttavia aumentato di circa 2000 passando a 3800. Assistiamo quindi a uno spostamento dell'iter di deposito delle domande dal livello nazionale a quello europeo (e internazionale), fermo restando che il numero complessivo delle domande di brevetto di persone con domicilio o sede in Svizzera è lievemente aumentato.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 sono state inoltrate in Svizzera 1827 domande di brevetto svizzero da persone ivi residenti; in pari tempo, all'Ufficio europeo dei brevetti sono pervenute 3882 domande di brevetto europeo con Paese d'origine Svizzera (comprese le domande Euro-PCT che riguardano la fase regionale).
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel confronto internazionale, il numero assoluto delle domande di brevetto depositate annualmente da richiedenti domiciliati in Svizzera è relativamente debole. Rispetto alla sua popolazione, la densità delle domande di brevetto europeo di origine svizzera per milione d'abitanti è per contro molto elevata. Rispetto agli altri Paesi del mondo, la Svizzera riafferma la sua posizione dominante con 251 (1990) e 342 (1999) domande per milione di abitanti.
-----------------	--

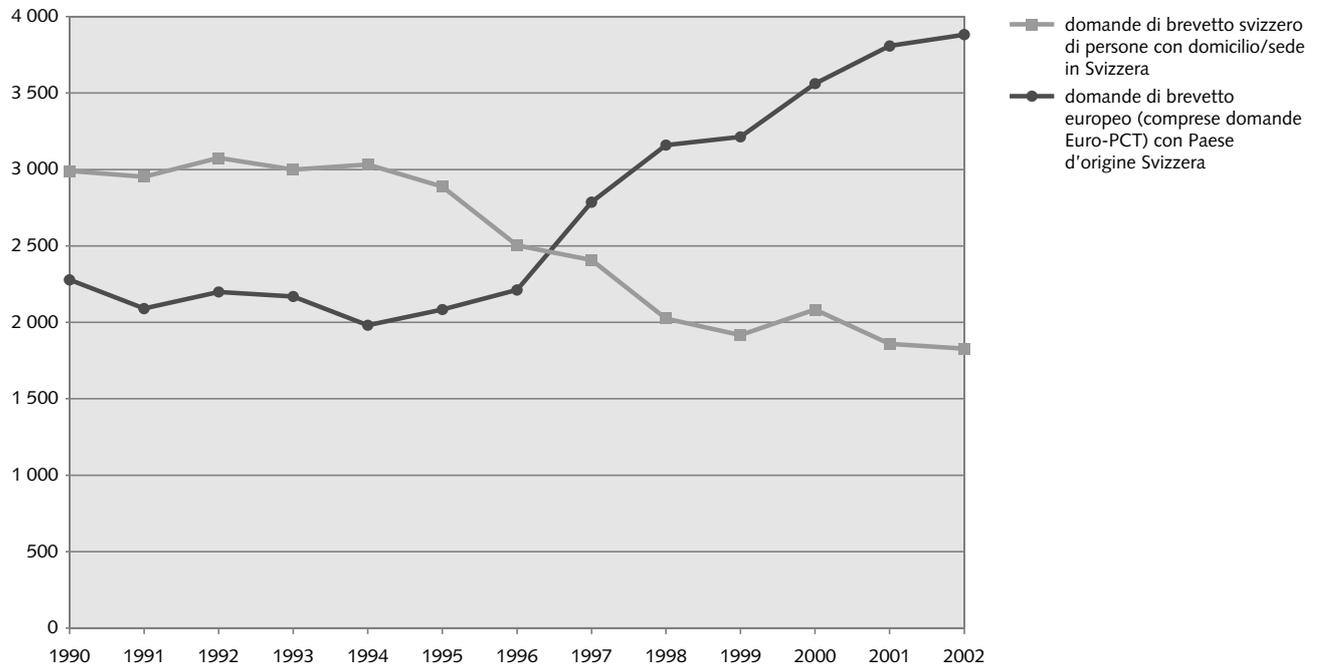
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Domande di brevetto

Domande di brevetto in Svizzera

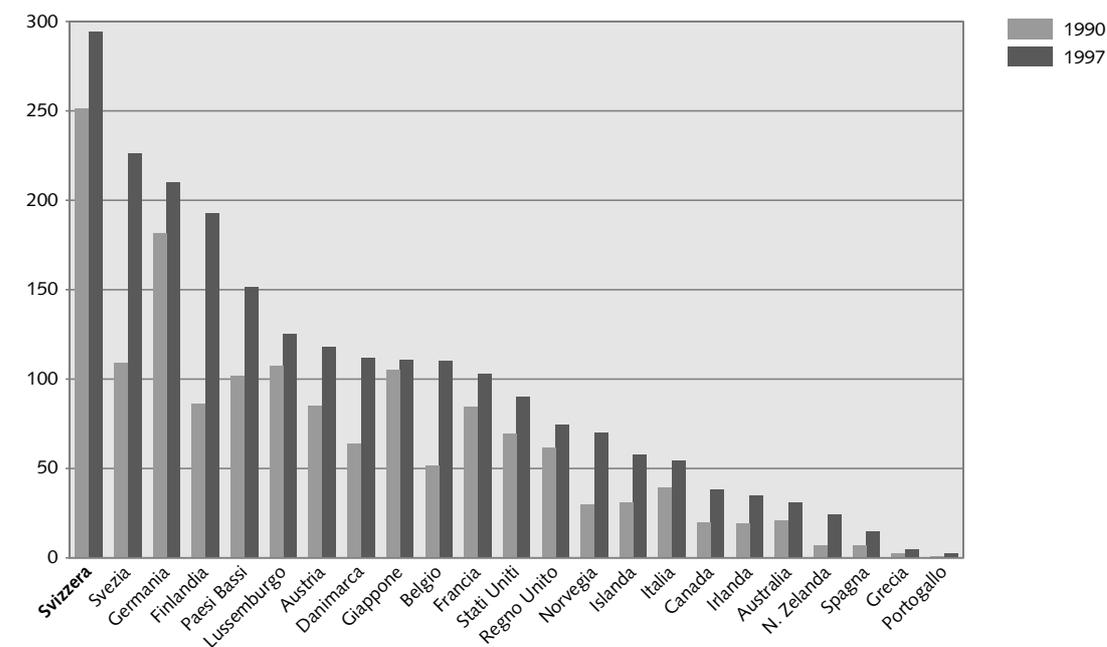
G 1.1.8a



IPI; Ufficio europeo dei brevetti

Numero di domande di brevetto depositate all'Ufficio europeo dei brevetti per 1 milione di abitanti del Paese del richiedente

G 1.1.8b



OCSE

© UST/CaF

1.2.1 Crescita del prodotto interno lordo (PIL)*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore misura la crescita reale dei redditi di fattori nell'economia svizzera (il PIL).
<i>Definizione:</i>	Il PIL nuovamente definito dalla contabilità nazionale secondo la norma europea sec95 è deflazionato utilizzando i prezzi dell'anno precedente per calcolare il tasso di crescita annuale delle quantità prodotte.
<i>Obiettivi politici:</i>	La Confederazione deve favorire la prosperità comune rispettando la libertà economica. Si vedano gli articoli 2, 94, 96, 99, 100 e 101 della Costituzione. La prima linea direttiva del CF per la nuova legislatura 2003–2007 intende accrescere e garantire durevolmente la prosperità nazionale.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Dopo la crisi economica del 1973, la Svizzera ha conosciuto un arresto importante del tasso di crescita strutturale. Gli anni Ottanta si sono distinti per una crescita piuttosto forte, paragonabile a quella dell'UE, ma non durevole. Nel corso degli anni Novanta la Svizzera ha conosciuto nel complesso un periodo di stagnazione che ha confermato lo scollamento tra la crescita svizzera e quella estera.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 e 2003 si è verificato un forte rallentamento.
<i>Evoluzione futura:</i>	La crescita svizzera dovrebbe riprendere nel 2004. Le previsioni a medio termine (sino al 2010) si fondano su una crescita strutturale di solo l'1,3% all'anno. Questo tasso dovrebbe ancora diminuire successivamente a causa dell'invecchiamento demografico, ma le previsioni economiche oltre un periodo di 10 anni non sono più affidabili.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	La Svizzera conosce un tasso di crescita strutturale inferiore a quello dell'OCSE e un tasso di crescita fra i meno soddisfacenti in Europa e nella zona OCSE.
-----------------	--

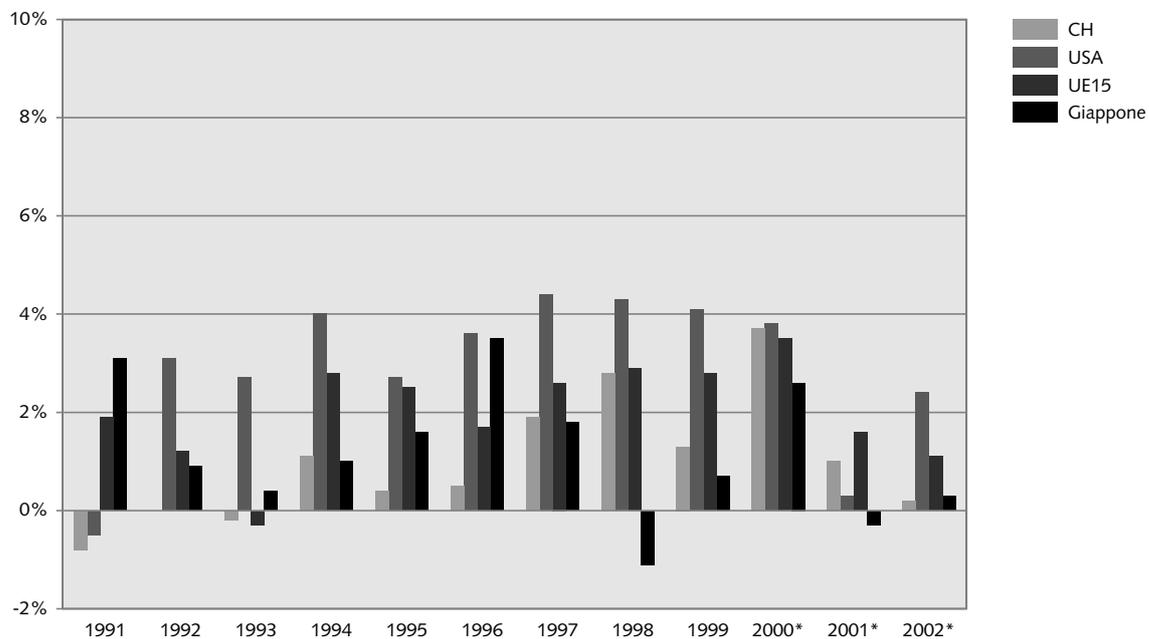
Necessità di un intervento politico

Visto il deteriorarsi della posizione internazionale della Svizzera e l'elevato significato politico di questo indicatore, il rapporto sulla crescita e il gruppo interdipartimentale «Crescita» hanno proposto al Consiglio federale una serie di misure possibili.

Crescita del prodotto interno lordo (PIL)*

Tasso di crescita del PIL

G 1.2.1



* dati provvisori
 OCSE (principali indicatori economici)

1.2.2 PIL per abitante secondo la parità del potere d'acquisto

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore misura il benessere economico reale della popolazione residente rispetto al resto del mondo, ovvero stabilisce in che misura le economie domestiche svizzere presentano un elevato tenore di vita rispetto alla media dei Paesi dell'OCSE.
<i>Definizione:</i>	Il PIL è diviso per la popolazione residente media e per la parità del potere d'acquisto (che misura il potere d'acquisto reale del franco svizzero), poi standardizzato dividendolo per la media OCSE.
<i>Obiettivi politici:</i>	La Confederazione deve favorire la prosperità comune rispettando la libertà economica. Si vedano gli articoli 2, 94, 96, 99, 100, 101 della Costituzione. La prima linea direttiva del CF per la nuova legislatura 2003–2007 intende accrescere e garantire durevolmente la prosperità nazionale.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	La Svizzera conosce una convergenza molto marcata del suo livello di vita verso la media dei Paesi dell'OCSE. Questa tendenza, innescatasi nel 1973, si spiega con una debole crescita della produttività apparente del lavoro.
<i>Situazione attuale:</i>	La Svizzera rimane uno dei Paesi più ricchi del mondo, dopo il Lussemburgo, gli Stati Uniti e la Norvegia. Nel 2002 la Svizzera avrebbe dovuto essere superata dall'Irlanda. A causa della revisione della PPA corrispondente al PIL svizzero, per il momento l'indicatore non può essere aggiornato.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	L'indicatore consente per definizione un confronto internazionale. Si veda quindi la sezione precedente.
-----------------	--

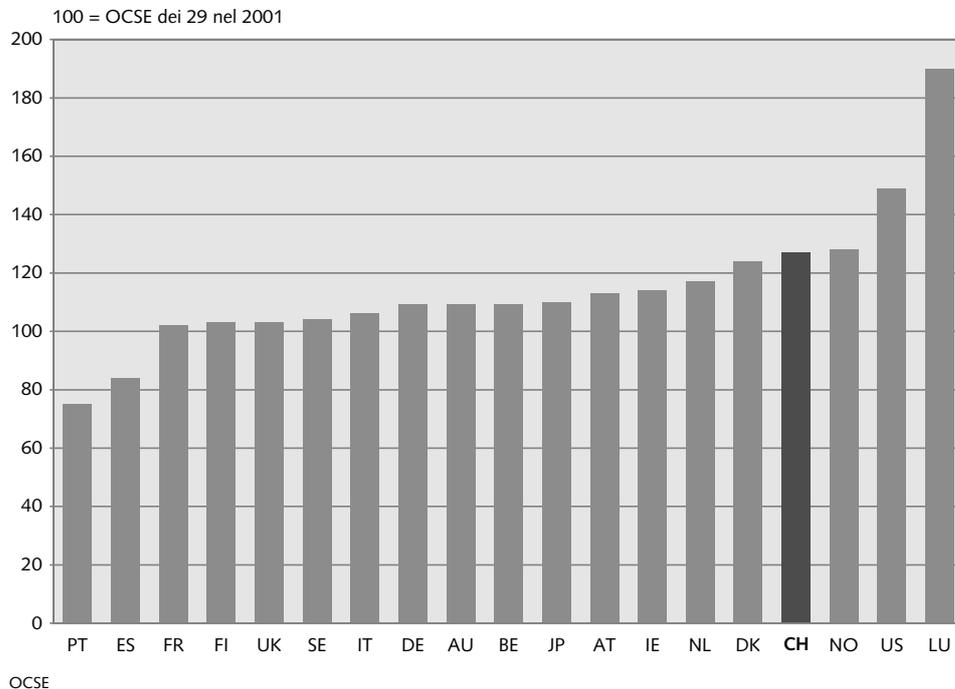
Necessità di un intervento politico

Visto il deteriorarsi della posizione internazionale della Svizzera e l'elevato significato politico di questo indicatore, il rapporto sulla crescita e il gruppo interdipartimentale «Crescita» hanno proposto al Consiglio federale una serie di misure possibili.

PIL per abitante secondo la parità del potere d'acquisto

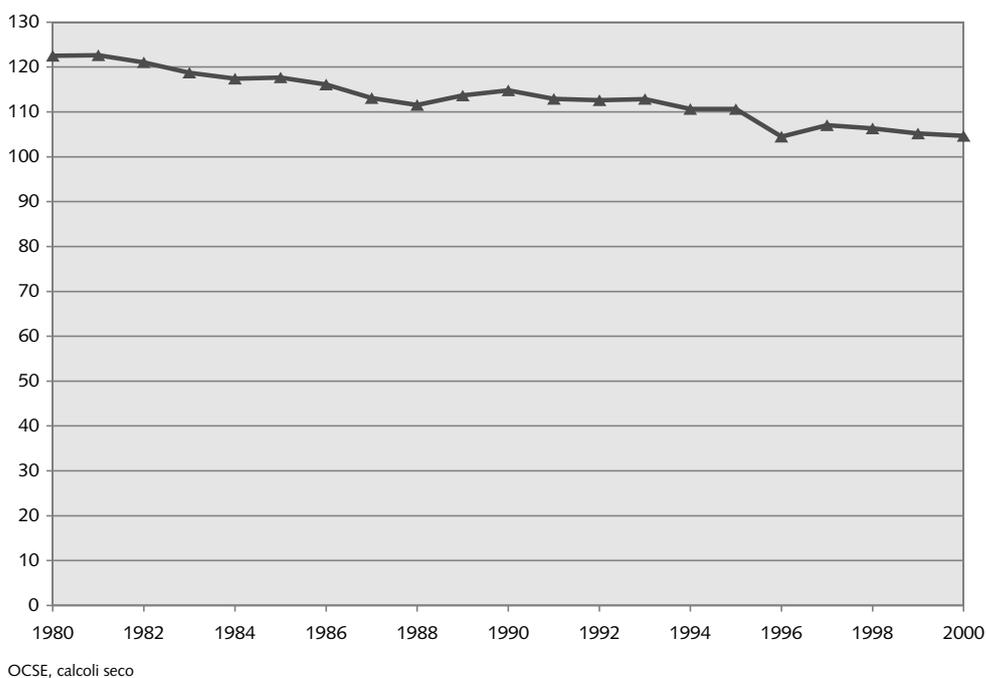
Indice del PIL reale per abitante in PPA

G 1.2.2a



PIL/abitanti in PPA rispetto alla media dei 20 Paesi OCSE

G 1.2.2b



© UST/CaF

1.2.3 Indice della produttività del lavoro

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indice (con base 100 nel 1995) misura la progressione della produttività del lavoro secondo la parità del potere d'acquisto.
<i>Definizione:</i>	Il PIL misurato secondo la parità del potere d'acquisto è diviso per il numero di impieghi equivalenti a tempo pieno nell'economia svizzera, poi comparato al livello del 1995.
<i>Obiettivi politici:</i>	Secondo la Costituzione federale, la Confederazione deve favorire la prosperità comune rispettando la libertà economica (cfr. gli articoli 2, 94, 96, 99, 100, 101). Nel programma di legislatura 2003–2007, obiettivo 1, il Consiglio federale si propone di potenziare la crescita economica.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Dal 1973, la Svizzera ha conosciuto una progressione molto debole della produttività del lavoro, contrariamente a quasi tutti gli altri Paesi dell'OCSE. Negli anni Novanta, la produttività in Svizzera è calata al di sotto del livello di numerosi Paesi dell'OCSE e della media europea.
<i>Situazione attuale:</i>	A causa della revisione della parità del potere d'acquisto, su cui si basa il PIL svizzero, questo indicatore non ha potuto essere aggiornato.
<i>Evoluzione futura:</i>	Per questa base di dati non esistono scenari direttamente compatibili.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	L'indicatore consente per definizione un confronto internazionale. Si veda quindi la sezione precedente.
-----------------	--

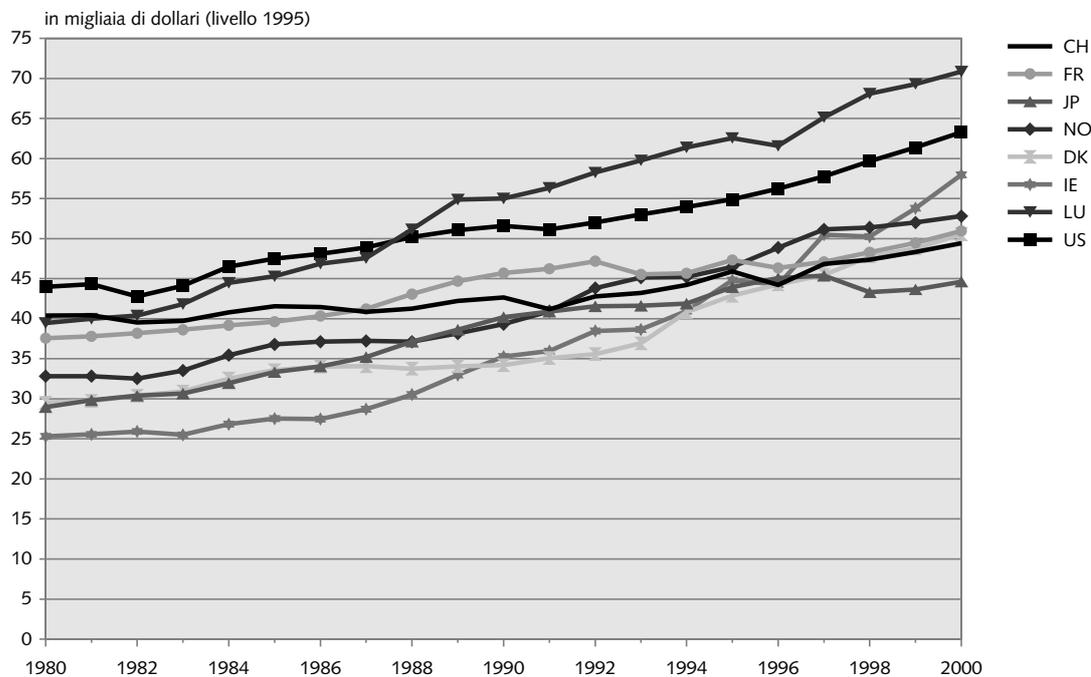
Necessità di un intervento politico

Visto il deteriorarsi della posizione internazionale della Svizzera e l'elevato significato politico della crescita, nel suo programma di legislatura 2003–2007 il Consiglio federale ha dichiarato obiettivo prioritario il potenziamento della crescita economica (e quindi indirettamente della produttività del lavoro).

Indice della produttività del lavoro

Evoluzione della produttività apparente del lavoro riferita alla popolazione attiva

G 1.2.3



OCSE, calcolo seco

© UST/CaF

1.2.4 Livello generale dei prezzi nel raffronto internazionale

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore stabilisce in che misura i prezzi dei beni e servizi scambiati in Svizzera sono superiori o inferiori rispetto a quelli esteri. Secondo il rapporto sulla crescita, un basso livello generale dei prezzi è uno dei fattori principali che favorisce la crescita economica e di riflesso la prosperità.
<i>Definizione:</i>	Sulla base del prezzo di un paniere di beni e servizi standardizzati, si stima la parità del potere d'acquisto del franco svizzero rispetto al dollaro. Questa parità del potere d'acquisto è in seguito divisa per la media osservata del tasso di cambio e standardizzata rapportandola al livello generale dei prezzi nella zona OCSE che è uguale a 100.
<i>Obiettivi politici:</i>	Costituzione federale (art. 2, 94, 96, 99, 100, 101). La prima linea direttiva del CF per la nuova legislatura 2003–2007 intende accrescere e garantire durevolmente la prosperità nazionale.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Si potrebbe supporre che il livello generale dei prezzi stia evolvendo. Tuttavia, rispetto ai Paesi vicini, le differenze medie di prezzo rimangono molto stabili, anche se sensibili variazioni annue possono essere causate dall'evoluzione del tasso di cambio.
<i>Situazione attuale:</i>	Dopo il Giappone, la Svizzera conosce un livello generale dei prezzi fra i più elevati al mondo. A causa della revisione della PPA corrispondente al PIL svizzero, per il momento l'indicatore non può essere aggiornato.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	L'indicatore consente per definizione un confronto internazionale. Si veda quindi la sezione precedente.
-----------------	--

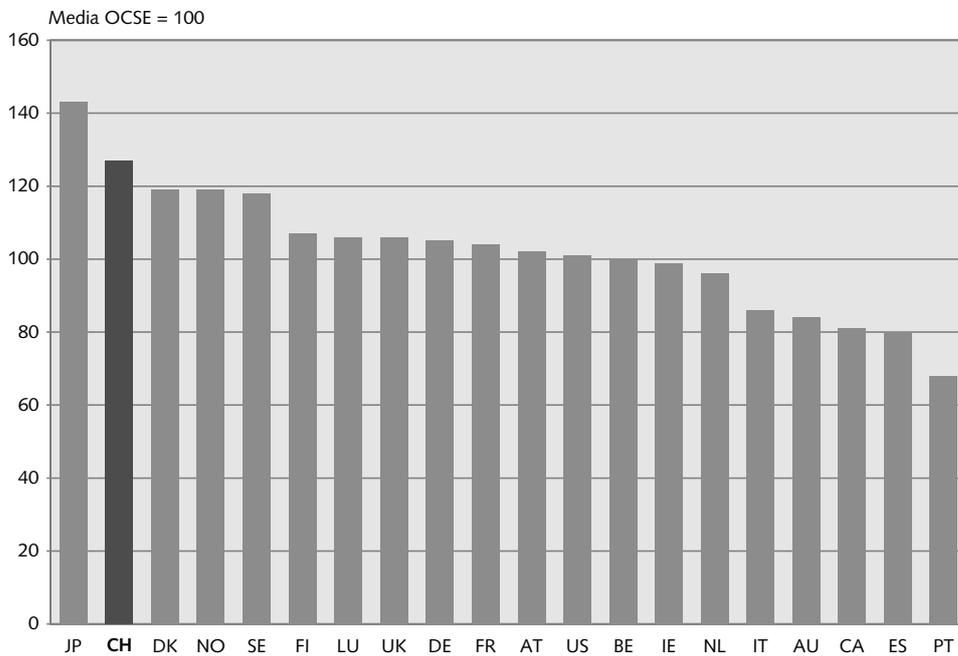
Necessità di un intervento politico

Visto il deteriorarsi della posizione internazionale della Svizzera e l'elevato significato politico di questo indicatore, il rapporto sulla crescita e il gruppo interdipartimentale «Crescita» hanno proposto al Consiglio federale una serie di misure possibili. Numerosi settori interni devono aprirsi maggiormente alla concorrenza e improntarsi a una maggiore efficacia, in particolare i settori in cui si osservano le differenze più marcate, vale a dire l'agricoltura, la sanità, il mercato immobiliare, i trasporti pubblici, i servizi statali.

Livello generale dei prezzi nel raffronto internazionale

Livello generale dei prezzi 1999

G 1.2.4



OCSE

© UST/CaF

1.2.5 Occupati

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore mostra il numero di persone esercitanti un'attività professionale in Svizzera.
<i>Definizione:</i>	Persone di 15 anni di età e oltre che hanno lavorato dietro compenso nella settimana di riferimento o che, nonostante un'assenza temporanea dal loro posto di lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.), avevano comunque un posto di lavoro quale lavoratore indipendente o dipendente o hanno lavorato senza compenso nell'azienda familiare. (Occupati secondo la concezione nazionale, a partire da un'ora di lavoro alla settimana).
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	Dal 1992, l'evoluzione del numero di occupati ha ricalcato l'andamento congiunturale, ovvero è lievemente diminuita fino al 1997 ed è nuovamente cresciuta a partire dal 1998.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, la Svizzera contava 4'177'000 persone occupate, di cui il 56% erano uomini e il 44% donne. In termini di età, circa tre quarti di queste persone avevano un'età compresa fra i 25 e i 54 anni.
<i>Evoluzione futura:</i>	L'evoluzione a lungo termine del numero di persone attive dipende in maniera determinante dall'evoluzione delle persone in età lavorativa e dalla loro partecipazione al mercato del lavoro. Tale partecipazione aumenterà ulteriormente a seguito della crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il numero delle potenziali persone attive (popolazione d'età compresa fra 15 e 64 anni) aumenterà per motivi demografici fino al 2009, dopodiché scenderà (scenari demografici 2000-2060 dell'UST).

La Svizzera nel contesto internazionale

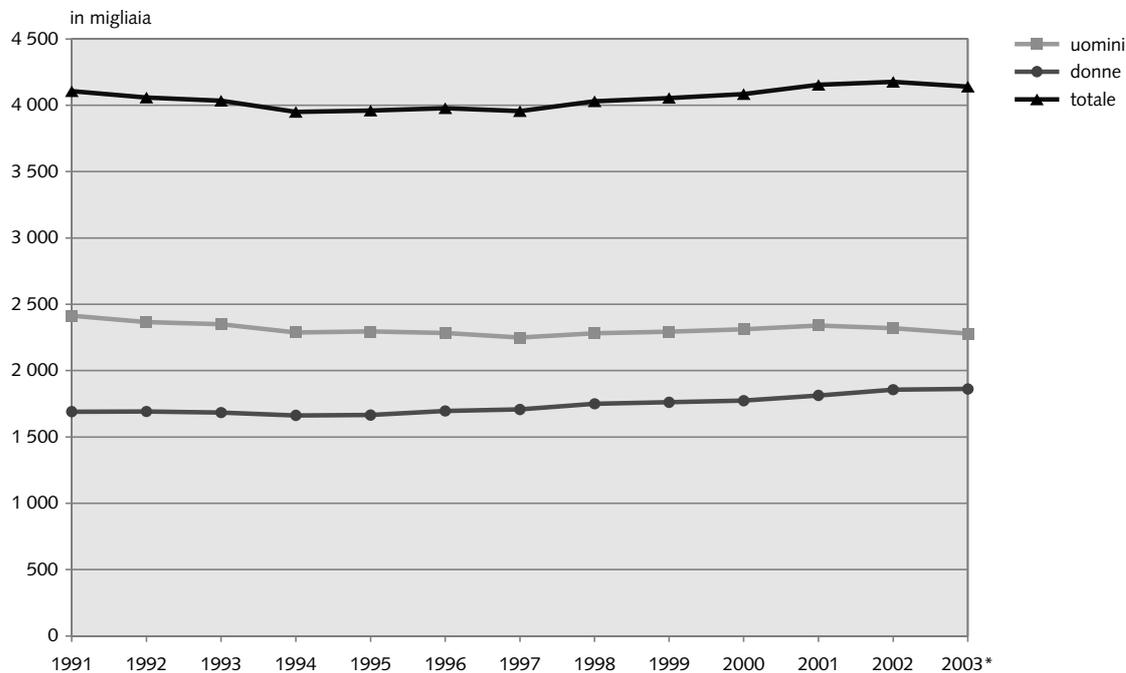
<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. Nella prospettiva di un invecchiamento demografico e di una diminuzione del rapporto attivi/non attivi, è auspicabile mettere in atto misure tese a favorire l'aumento del numero di persone sul mercato del lavoro. Si prospettano tre possibilità: l'aumento dell'età di pensionamento, l'aumento del numero di attivi di nazionalità straniera (politica d'immigrazione) e/o l'aumento del numero di donne attive (politiche che permettano di conciliare vita professionale e vita familiare, politica di formazione). Pure interessanti sono le modalità di evoluzione del mondo del lavoro in relazione alla crescita economica. Una reazione rapida e chiara del mondo del lavoro all'evoluzione del PIL è indice di una grande flessibilità dello stesso, flessibilità che va salvaguardata.

Occupati secondo i sessi

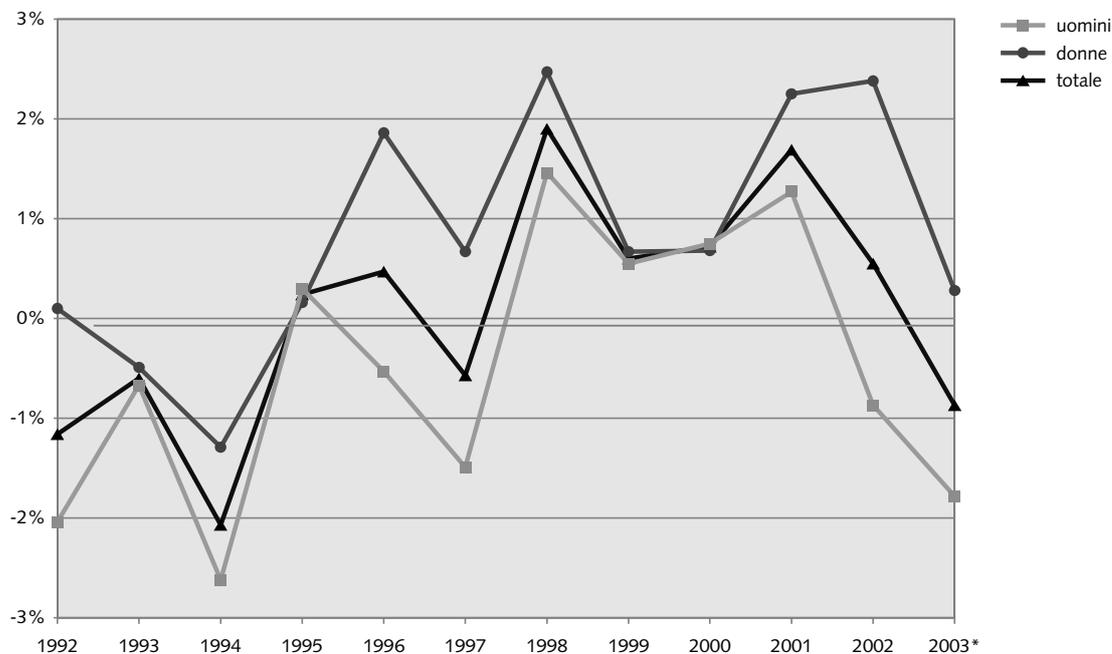
G 1.2.5a



* dati provvisori

UST (Statistica delle persone occupate)

Variazione del numero di occupati in per cento rispetto all'anno precedente G 1.2.5b



* dati provvisori

UST (Statistica delle persone occupate)

© UST/CaF

1.2.6 Tasso netto di occupati («Employment population ratio»)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore mostra la percentuale di popolazione di età compresa fra 15 e 64 anni esercitante un'attività lavorativa.
<i>Definizione:</i>	Tasso di occupati rispetto alla popolazione residente permanente di età compresa fra 15 e 64 anni. Occupati: persone di età compresa fra 15 e 64 anni di età che hanno lavorato dietro compenso nella settimana di riferimento o che, nonostante un'assenza temporanea dal loro posto di lavoro (per malattia, vacanze, congedo maternità, servizio militare, ecc.), avevano comunque un posto di lavoro quale lavoratore indipendente o dipendente o hanno lavorato senza compenso nell'azienda familiare.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 41 cpv. 1 lett. d, 94, 100, 110 e 114 Cost. Non esistono attualmente obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	In Svizzera, il tasso di occupati è diminuito in seguito alla recessione registrata all'inizio degli anni Novanta. Tuttavia, se, da un lato, questa diminuzione si è tradotta in una diminuzione del tasso di occupati riferito a uomini e donne, la ripresa innescatasi alla fine degli anni Novanta ha contribuito, dall'altro, a un nuovo incremento del tasso di occupati riferito alle donne, mentre quello relativo agli uomini non ha raggiunto completamente il livello precedente, segnatamente per il fatto che era già relativamente elevato. Nel 2002, il tasso di occupati riferito agli uomini era nuovamente calato.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il tasso di occupati di età compresa fra 15 e 24 anni era in Svizzera del 79%, di cui l'86% per gli uomini e il 72% per le donne.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Il tasso di occupati in Svizzera è elevato rispetto al resto del mondo. Nei Paesi dell'OCSE, la Svizzera occupa il 2° posto dopo l'Islanda.
-----------------	---

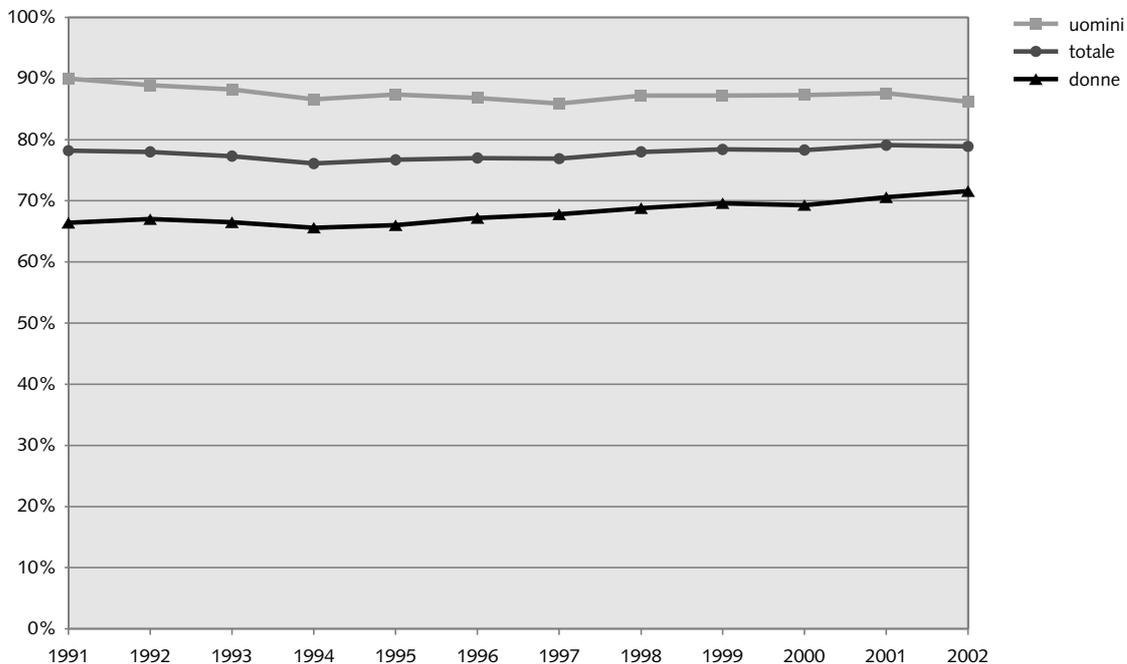
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. Nella prospettiva di un invecchiamento demografico e di una diminuzione del rapporto attivi/non attivi, è auspicabile mettere in atto misure tese a favorire l'aumento del numero di persone sul mercato del lavoro. Si prospettano tre possibilità: l'aumento dell'età di pensionamento, l'aumento del numero di attivi di nazionalità straniera (politica d'immigrazione) e/o l'aumento del numero di donne attive (politiche che permettano di conciliare vita professionale e vita familiare, politica di formazione).

Tasso netto di occupati («Employment population ratio»)

Tasso di occupati di età compresa fra 15 e 64 anni in Svizzera

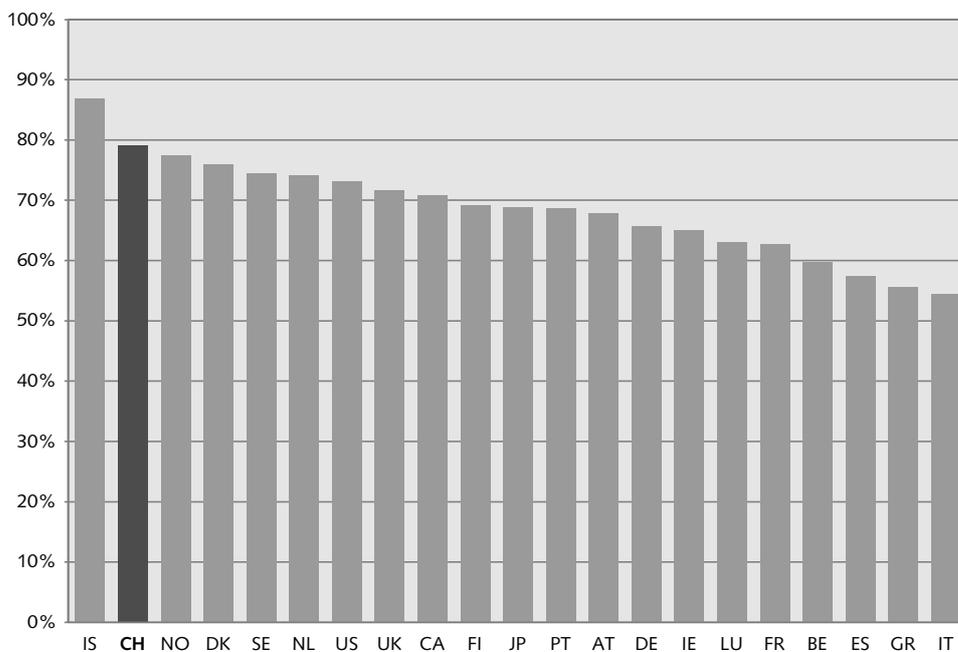
G 1.2.6a



UST (RIFOS)

Tasso di occupati di età compresa fra 15 e 64 anni in Paesi OCSE 2001

G 1.2.6b



Eurostat, OCSE (RIFOS)

© UST/CaF

1.2.7 Tasso di inoccupati (definizione internazionale)

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra il tasso di popolazione attiva di età compresa fra 15 e 24 anni senza occupazione. Occorre notare che il tasso di inoccupati (definizione internazionale) va distinto dal tasso di disoccupazione, che censisce i disoccupati iscritti (cfr. indicatore 5.8).
- Definizione:** Tasso di inoccupati rispetto alle persone attive di età compresa fra 15 e 64 anni.
 Persone in età lavorativa: attivi e persone senza lavoro.
 Inoccupati: persone di età compresa fra 15 e 24 anni, che non lavoravano nella settimana di riferimento, che hanno cercato attivamente un lavoro nelle quattro settimane precedenti e che hanno potuto iniziare un'attività nelle quattro settimane seguenti. («Inoccupati secondo le norme internazionali» ILO/OCSE/EUROSTAT). Secondo questa definizione, il numero di inoccupati comprende anche persone che non sono annunciate presso un ufficio regionale di collocamento (URC) ma che soddisfano i tre precedenti criteri.
- Obiettivi politici:** Art. 41, 114 Cost., LADI art. 59 «Principi»
¹ L'assicurazione fornisce prestazioni finanziarie per provvedimenti inerenti al mercato del lavoro a favore di assicurati e di persone minacciate dalla disoccupazione.
² I provvedimenti inerenti al mercato del lavoro sono volti a promuovere la reintegrazione di assicurati il cui collocamento è reso difficile da motivi inerenti al mercato del lavoro. Tali provvedimenti devono in particolare:
 a) migliorare l'idoneità al collocamento degli assicurati in modo da permettere loro una rapida e durevole reintegrazione;
 b) promuovere le qualifiche professionali secondo i bisogni del mercato del lavoro;
 c) diminuire il rischio di una disoccupazione di lunga durata; o
 d) offrire la possibilità di acquisire esperienze professionali.
³ Possono partecipare ai provvedimenti inerenti al mercato del lavoro secondo gli articoli 60–71d gli assicurati che adempiono:
 a) i presupposti del diritto secondo l'articolo 8 per quanto la legge non disponga altrimenti; e
 b) le condizioni specifiche per il provvedimento in questione.
⁴ I servizi competenti collaborano con gli organi dell'assicurazione invalidità nella reintegrazione dei disoccupati invalidi.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1991:** L'evoluzione del tasso di inoccupati in Svizzera ha seguito l'andamento congiunturale: aumento in occasione della recessione all'inizio degli anni Novanta, poi diminuzione rapida al momento della ripresa e nuovo aumento dal 2002. Le donne sono più toccate degli uomini.
- Situazione attuale:** Nel 2002, il tasso di inoccupati in Svizzera ha raggiunto il 3,0%, di cui il 2,8% è riferito agli uomini e il 3,1% alle donne.
- Evoluzione futura:** Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** La Svizzera ha sempre presentato e presenta tuttora un tasso di inoccupati basso nel confronto internazionale (OCSE).

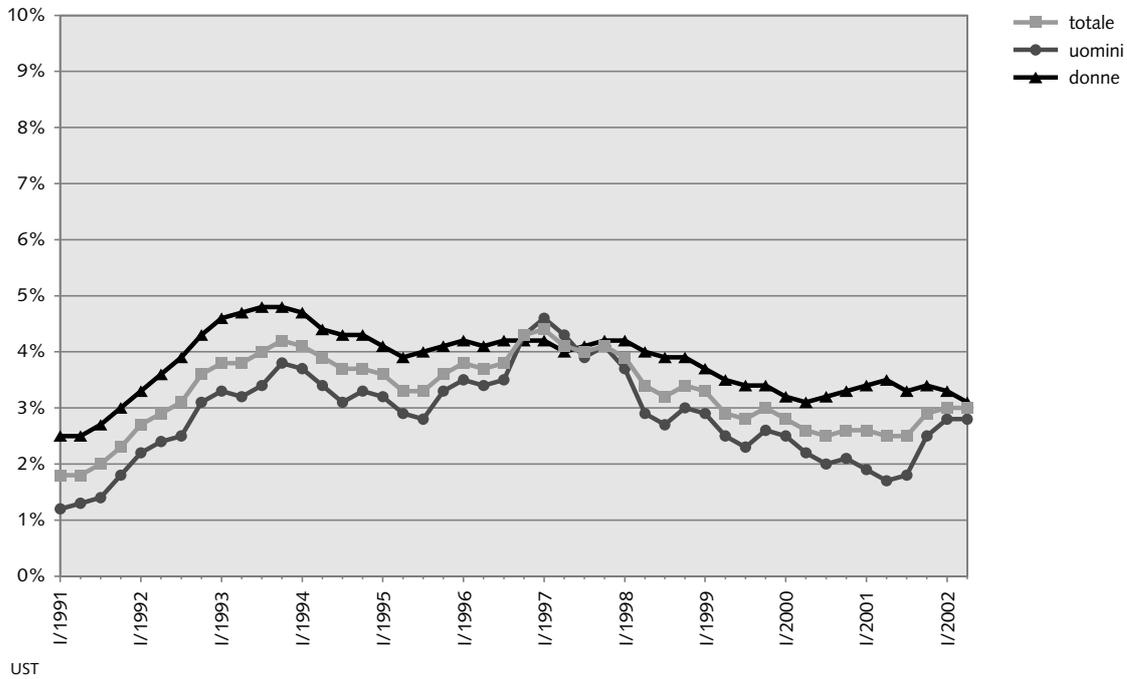
Necessità di un intervento politico

Promuovere la creazione di posti di lavoro mediante una politica di crescita economica, migliorare le condizioni-quadro dell'economia. Assicurare sostegno ai disoccupati e aiutarli a reinserirsi grazie all'assicurazione contro la disoccupazione. Salvaguardare l'elevata flessibilità del mercato del lavoro.

Tasso di inoccupati (definizione internazionale)

Tasso di inoccupati in Svizzera

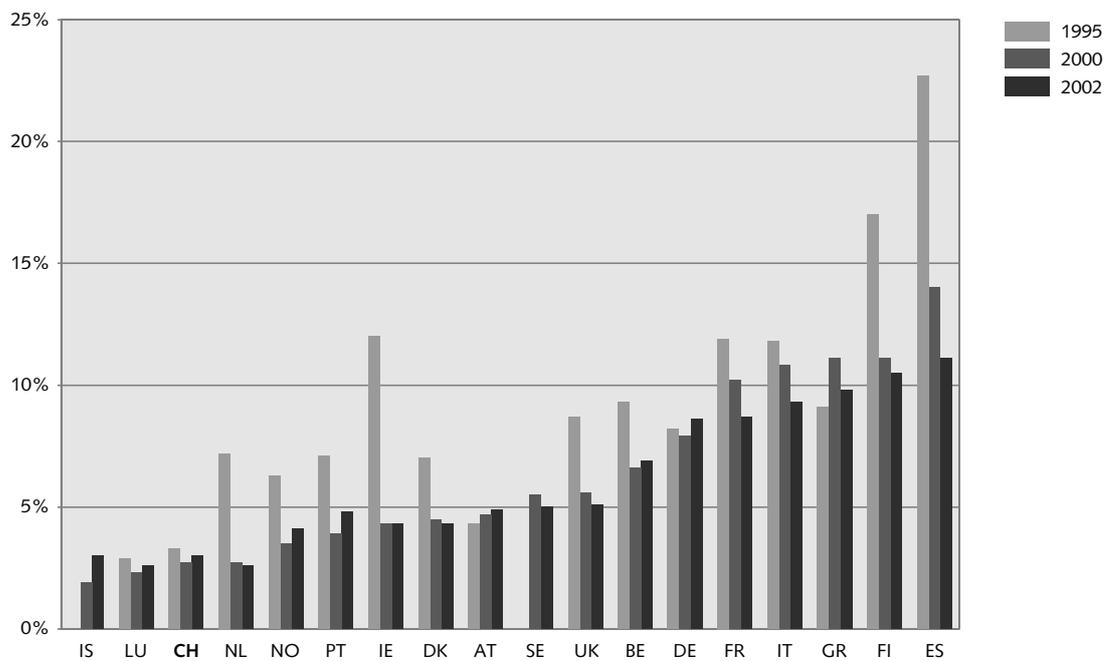
G 1.2.7a



UST

Tasso di inoccupati in Paesi europei 1995–2002

G 1.2.7b



Eurostat (RIFOS)

© UST/CaF

1.2.8 Tasso di disoccupazione*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rispecchia il rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.
<i>Definizione:</i>	Rapporto tra il numero dei disoccupati registrati il giorno di riferimento e il numero delle persone attive secondo il Censimento federale della popolazione. Persone attive: inoccupati e occupati (a partire da un'ora settimanale) secondo il Censimento federale della popolazione 2000. Disoccupati iscritti: tutte le persone iscritte a un ufficio regionale di collocamento che non hanno un posto di lavoro e sono immediatamente collocabili, indipendentemente dal fatto che percepiscano o meno un'indennità di disoccupazione.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 41, 114 Cost., LADI art. 59 «Principi» ¹ L'assicurazione fornisce prestazioni finanziarie per provvedimenti inerenti al mercato del lavoro a favore di assicurati e di persone minacciate dalla disoccupazione. ² I provvedimenti inerenti al mercato del lavoro sono volti a promuovere la reintegrazione di assicurati il cui collocamento è reso difficile da motivi inerenti al mercato del lavoro. Tali provvedimenti devono in particolare: <ol style="list-style-type: none"> migliorare l'idoneità al collocamento degli assicurati in modo da permettere loro una rapida e durevole reintegrazione; promuovere le qualifiche professionali secondo i bisogni del mercato del lavoro; diminuire il rischio di una disoccupazione di lunga durata; o offrire la possibilità di acquisire esperienze professionali. ³ Possono partecipare ai provvedimenti inerenti al mercato del lavoro secondo gli articoli 60–71d gli assicurati che adempiono: <ol style="list-style-type: none"> i presupposti del diritto secondo l'articolo 8 per quanto la legge non disponga altrimenti; e le condizioni specifiche per il provvedimento in questione. ⁴ I servizi competenti collaborano con gli organi dell'assicurazione invalidità nella reintegrazione dei disoccupati invalidi.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	(Nell'ambito della revisione dell'assicurazione contro la disoccupazione 2003 è stata calcolata una media a lungo termine di 100'000 persone disoccupate (2,5%).)

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	L'evoluzione dell'indicatore ha seguito l'andamento congiunturale nel corso degli anni Novanta: aumento in occasione della recessione, poi diminuzione rapida al momento della ripresa.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il tasso di disoccupazione in Svizzera era del 2,5%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Gli scenari del KOF (Istituto di ricerche congiunturali del PF) prevedono che il numero di disoccupati rimarrà al di sotto della soglia delle 100'000 unità e si stabilizzerà attorno alle 60'000 unità entro il 2025.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Soltanto l'indicatore relativo al tasso di inoccupati permette un confronto a livello internazionale (cfr. scheda 1.2.7).
-----------------	---

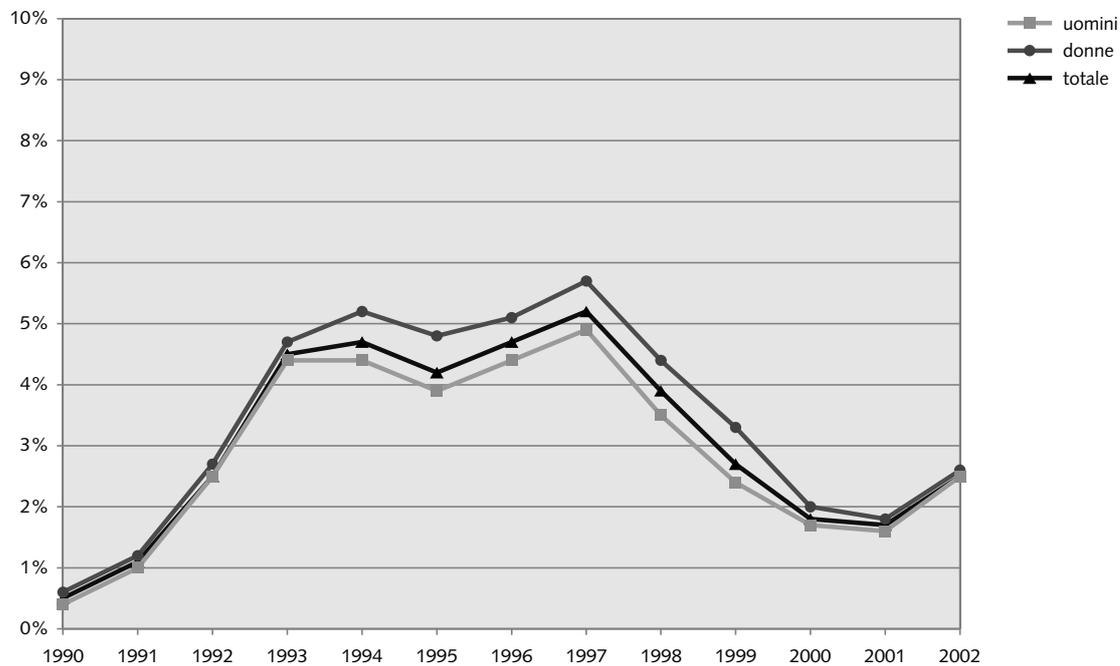
Necessità di un intervento politico

Incoraggiare la creazione di posti di lavoro mediante una politica di crescita economica, migliorare le condizioni-quadro economiche. Garantire sostegno ai disoccupati e aiutarli a reinserirsi grazie all'assicurazione contro la disoccupazione. L'elevata flessibilità del mercato del lavoro va salvaguardata.

Tasso di disoccupazione*

Tasso di disoccupati

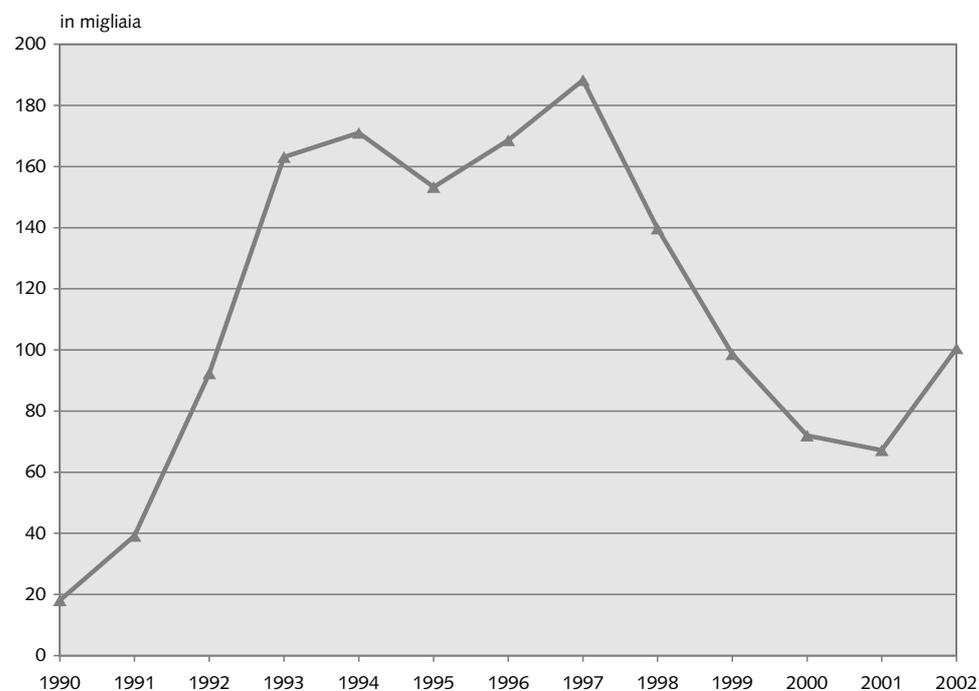
G 1.2.8a



Seco (statistica del mercato del lavoro)

Disoccupati iscritti

G 1.2.8b



Seco (statistica del mercato del lavoro)

© UST/CaF

1.2.9 Tasso di disoccupati di lungo periodo

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la quota di inoccupati e di disoccupati di lungo periodo rispetto al totale di disoccupati in Svizzera ed evidenzia il numero di persone senza lavoro che fanno fatica a ritrovare un'attività professionale.
<i>Definizione:</i>	Definizione ILO/OCSE: quota di persone prive di un'occupazione per un periodo superiore ai 12 mesi, alla ricerca di un lavoro e disponibili a breve termine rispetto a tutti gli inoccupati della Svizzera. Disoccupati di lungo periodo secondo la statistica del mercato del lavoro Seco: quota di disoccupati registrati per un periodo superiore ai 12 mesi rispetto a tutti i disoccupati.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 41, 114 Cost., LADI art. 59 «Principi» ¹ L'assicurazione fornisce prestazioni finanziarie per provvedimenti inerenti al mercato del lavoro a favore di assicurati e di persone minacciate dalla disoccupazione. ² I provvedimenti inerenti al mercato del lavoro sono volti a promuovere la reintegrazione di assicurati il cui collocamento è reso difficile da motivi inerenti al mercato del lavoro. Tali provvedimenti devono in particolare: a. migliorare l'idoneità al collocamento degli assicurati in modo da permettere loro una rapida e durevole reintegrazione; b. promuovere le qualifiche professionali secondo i bisogni del mercato del lavoro; c. diminuire il rischio di una disoccupazione di lunga durata; o d. offrire la possibilità di acquisire esperienze professionali. ³ Possono partecipare ai provvedimenti inerenti al mercato del lavoro secondo gli articoli 60–71d gli assicurati che adempiono: a. i presupposti del diritto secondo l'articolo 8 per quanto la legge non disponga altrimenti; e b. le condizioni specifiche per il provvedimento in questione. ⁴ I servizi competenti collaborano con gli organi dell'assicurazione invalidità nella reintegrazione dei disoccupati invalidi.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	L'evoluzione della quota di inoccupati e di disoccupati di lungo periodo in Svizzera ha pure seguito l'andamento congiunturale nel corso degli anni Novanta, con un ritardo di circa un anno.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il tasso di inoccupati di lungo periodo in Svizzera ha raggiunto il 28%, mentre il tasso di disoccupazione di lungo periodo era del 12%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	All'inizio degli anni Novanta, la Svizzera presentava a livello internazionale un tasso di inoccupati di lungo periodo molto basso. La posizione relativa della Svizzera si è deteriorata nel corso degli anni Novanta.
-----------------	---

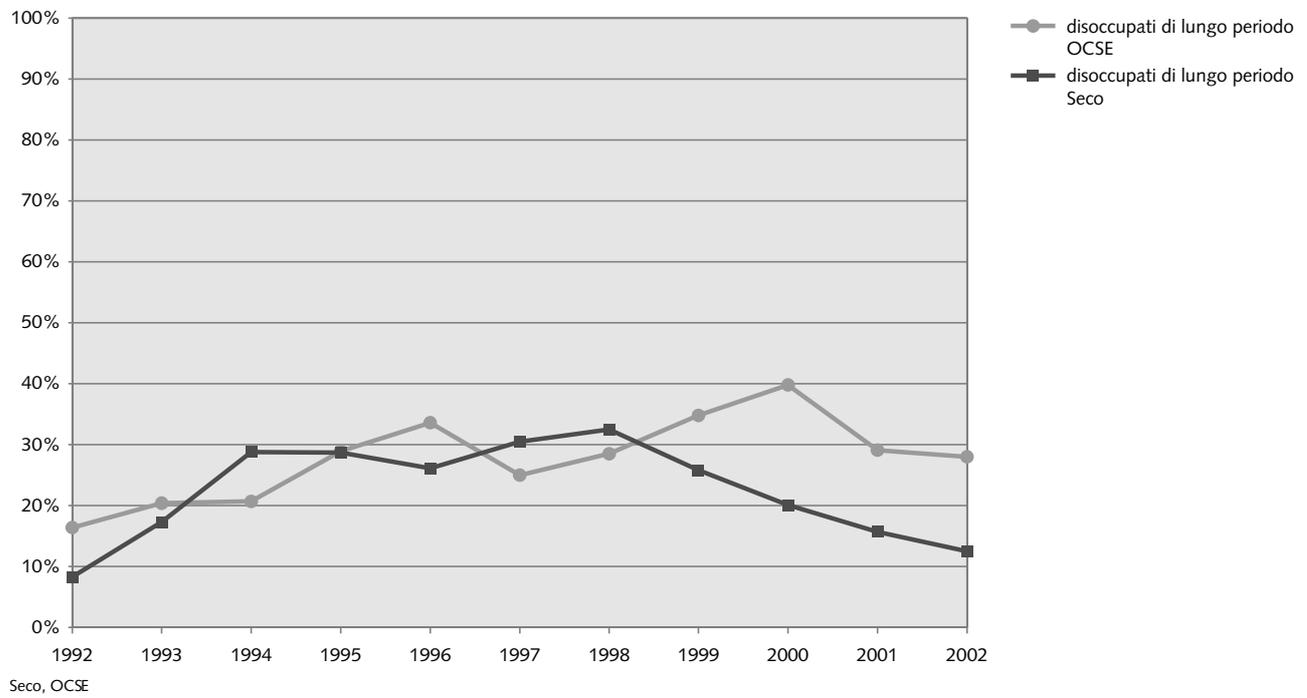
Necessità di un intervento politico

Sviluppare ulteriormente la politica di reinserimento dei disoccupati di lungo periodo nell'ambito dell'assicurazione contro la disoccupazione: profiling (soluzione al vaglio che consiste nell'identificare precocemente le persone suscettibili di avere più problemi a trovare un lavoro per orientarle il più presto possibile verso misure attive appropriate), misure attive (di cui misure di formazione). Riorientare la politica d'immigrazione maggiormente verso manodopera qualificata. Salvaguardare l'elevata flessibilità del mercato del lavoro.

Tasso di disoccupati di lungo periodo

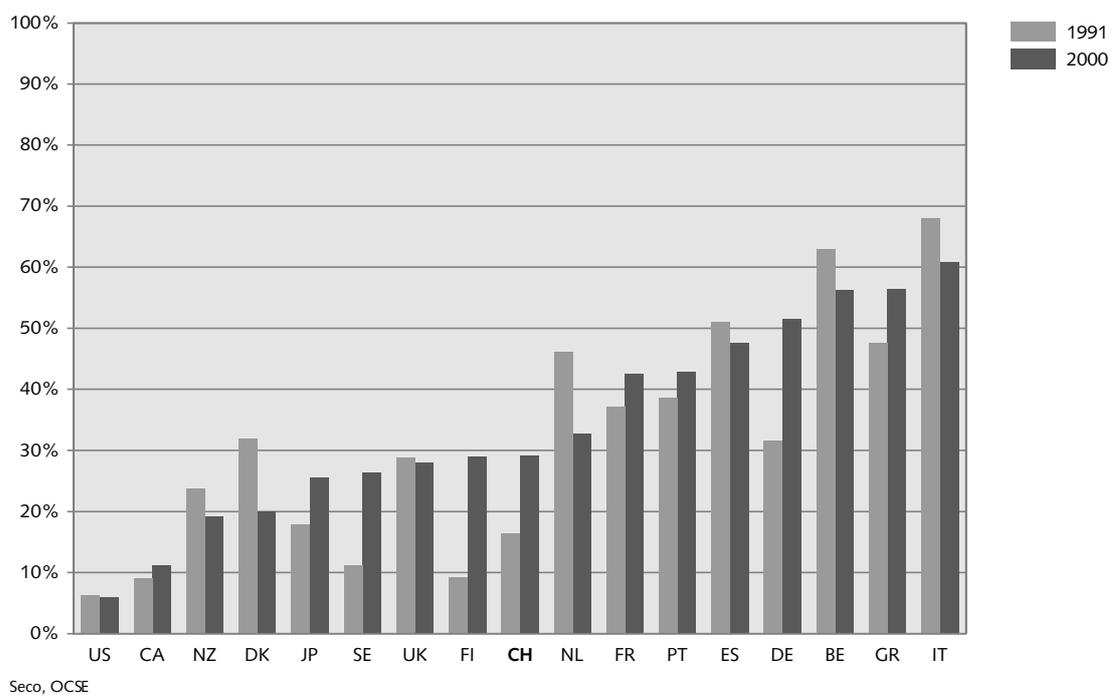
Quota di disoccupati di lungo periodo rispetto a tutti i disoccupati secondo il Seco e l'OCSE

G 1.2.9a



Quota di disoccupati di lungo periodo rispetto a tutti i disoccupati in Paesi dell'OCSE

G 1.2.9b



© UST/CaF

1.2.10 Reddito delle economie domestiche private

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore illustra l'evoluzione dei redditi delle economie domestiche private.
<i>Definizione:</i>	Reddito mensile medio delle economie domestiche in franchi svizzeri a prezzi correnti, differenziato secondo tipi di economie domestiche. Il reddito medio rappresenta il valore al di sopra del quale si situa il 50% delle economie domestiche e al di sotto del quale si trova l'altro 50%.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici diretti.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1998:</i>	I dati disponibili indicano che il reddito nominale medio delle economie domestiche è aumentato del 7,8% tra il 1998 e il 2001. Se si considerano le diverse categorie di economie domestiche, le famiglie monoparentali hanno registrato l'aumento più marcato in questo periodo (20%).
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2001, il reddito medio ammontava in Svizzera a 7880 CHF. Se si considerano le fonti di reddito dei diversi tipi di economie domestiche secondo la loro composizione e grandezza, il reddito del lavoro rappresenta in tutti i casi la fonte di reddito più importante. Per le famiglie monoparentali, i redditi da trasferimenti costituiscono, con il 38,3%, la quota più elevata.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

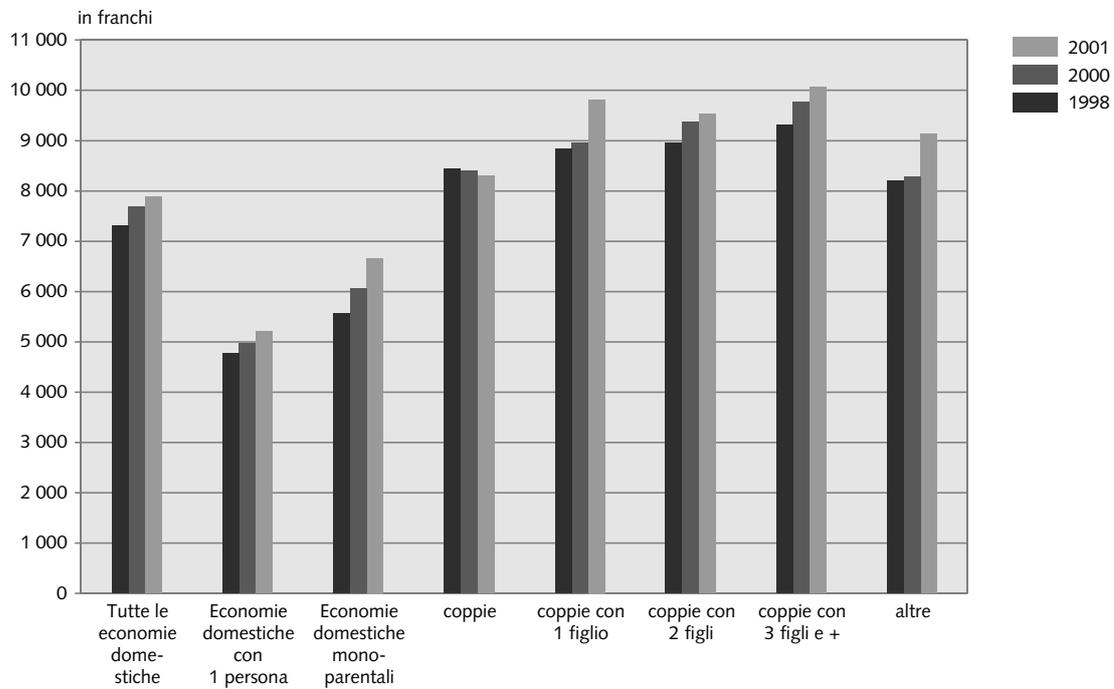
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Reddito delle economie domestiche private

Reddito mensile medio delle economie domestiche (a prezzi correnti) secondo tipi di economie domestiche

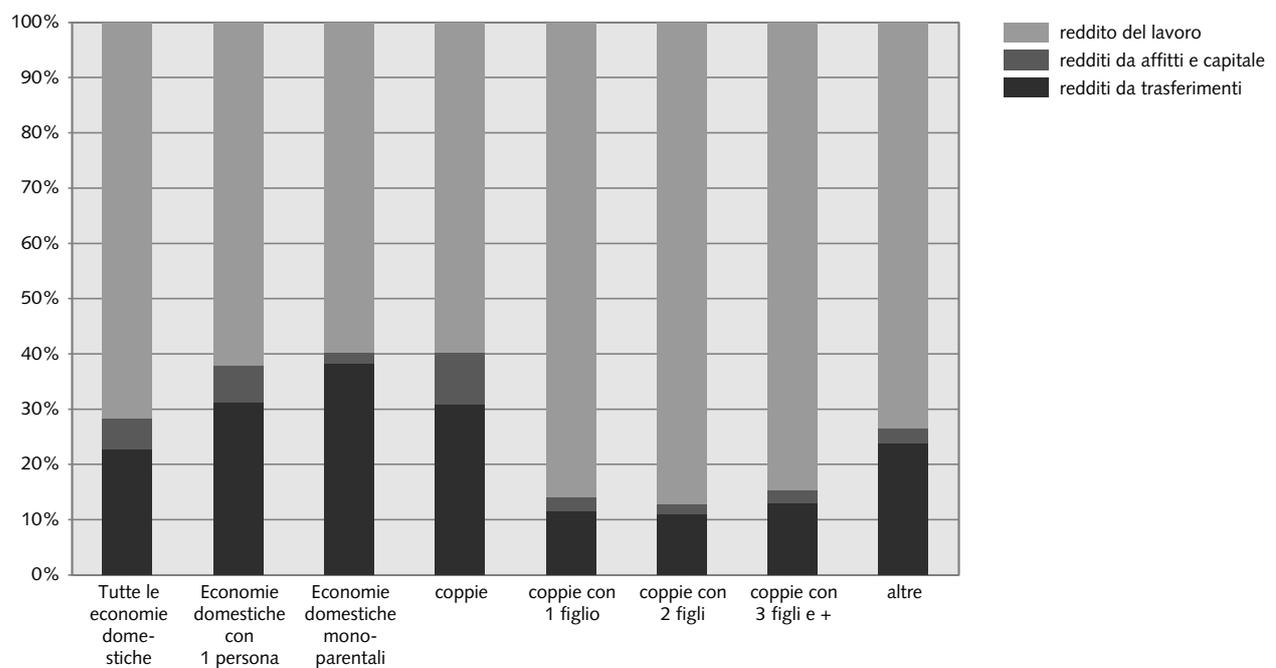
G 1.2.10a



UST (IRC)

Composizione delle economie domestiche in % secondo tipi di economie domestiche 2001

G 1.2.10b



UST (IRC)

© UST/CaF

1.2.11 Evoluzione dei salari

Scopo dell'indicatore

Significato: Questo indicatore mostra l'evoluzione dei salari nominali e dei salari reali in Svizzera. L'indice dei salari presenta una struttura costante che misura le variazioni di salari percepiti per un lavoro costante. In quest'ottica, non si tiene conto, ad esempio, delle variazioni salariali risultanti dall'aumento della quota di persone qualificate o dello spostamento dei lavoratori verso settori economici che versano, in media, salari più elevati. Va rilevato che questo indicatore non fornisce informazioni né sull'evoluzione della massa salariale né sul livello assoluto dei salari.

Definizione: Evoluzione dei salari nominali e reali, 1990–2002; indice: 1990 = 100.
Salari nominali: fino al 1993 in base ai risultati contenuti nell'Indagine sul reddito di ottobre. Dal 1994 in base ai dati del Servizio centrale delle statistiche dell'assicurazione contro gli infortuni (SCSA).

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: I salari nominali in Svizzera sono aumentati del 28% tra il 1990 e il 2002. La parte essenziale della progressione si è avuta tra il 1990 e il 1993. D'altro canto, le variazioni rispetto all'anno precedente sono state sempre positive.

Per contro, i salari reali non hanno praticamente subito alcuna evoluzione: sullo stesso periodo, la loro crescita si è limitata al 5%. Per quanto concerne le variazioni rispetto all'anno precedente, sono state talvolta lievemente positive e talvolta lievemente negative.

Situazione attuale: Nel 2002, i salari nominali raggiungevano nell'indice 128 punti (base 1990 = 100), mentre i salari reali 105 punti.

Evoluzione futura: Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

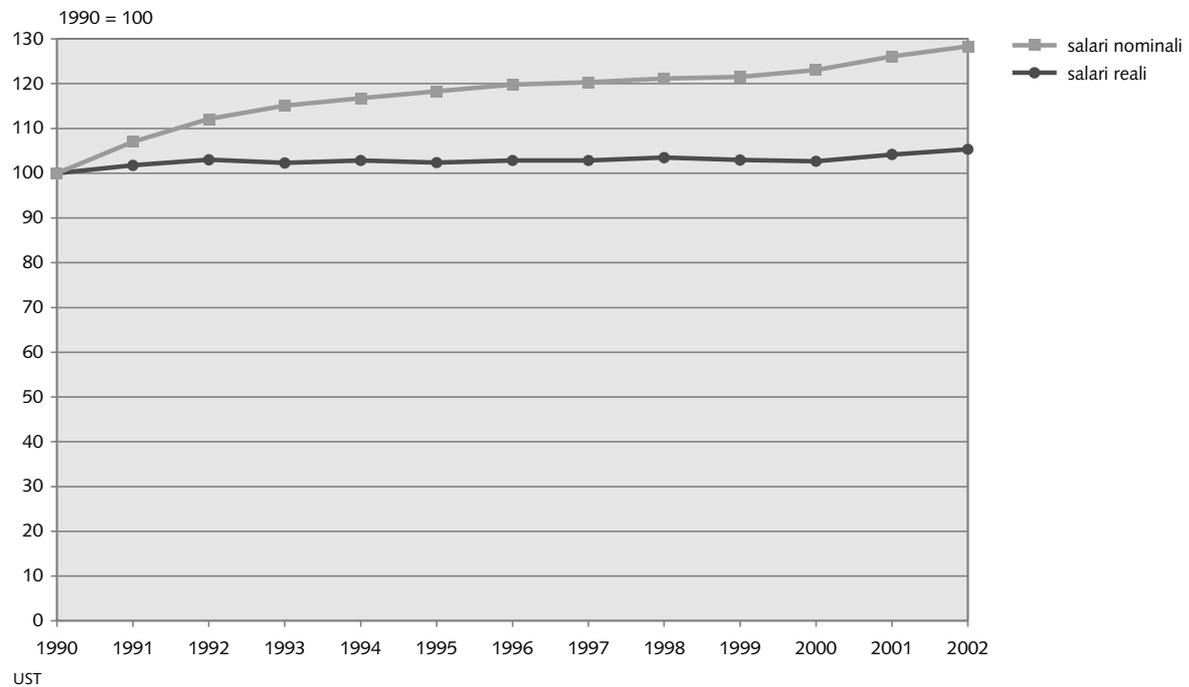
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Evoluzione dei salari

Evoluzione dei salari nominali e reali

G 1.2.11



© UST/CaF

1.2.12 Redditi agricoli

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore illustra la situazione relativa al reddito delle aziende agricole.
<i>Definizione:</i>	Il reddito complessivo di un'economia domestica agricola: reddito dell'attività agricola e reddito accessorio. I dati si basano sulla valutazione centrale di dati contabili della Stazione federale di ricerche in economia e tecnologia agricole di Tänikon (FAT).
<i>Obiettivi politici:</i>	Conformemente all'articolo 104 capoverso 3 lettera a Cost., la Confederazione completa il reddito contadino con pagamenti diretti al fine di remunerare in modo equo le prestazioni fornite. Secondo l'articolo 5 capoverso 1 LAgr, l'obiettivo perseguito è di permettere alle aziende con una gestione ecologicamente sostenibile e redditizia di conseguire in media su vari anni redditi comparabili a quelli della rimanente popolazione attiva della stessa regione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Il reddito agricolo è costantemente sceso fino al 1995 e da questo momento è nuovamente aumentato in misura lieve facendo tuttavia segnare notevoli oscillazioni annue.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, i redditi risultano, con 70'000 franchi circa, lievemente inferiori al 2001. Dopo la punta massima di 84'000 franchi nel 2000, i redditi degli ultimi due anni sono nuovamente scesi al livello del 1998 e 1999.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

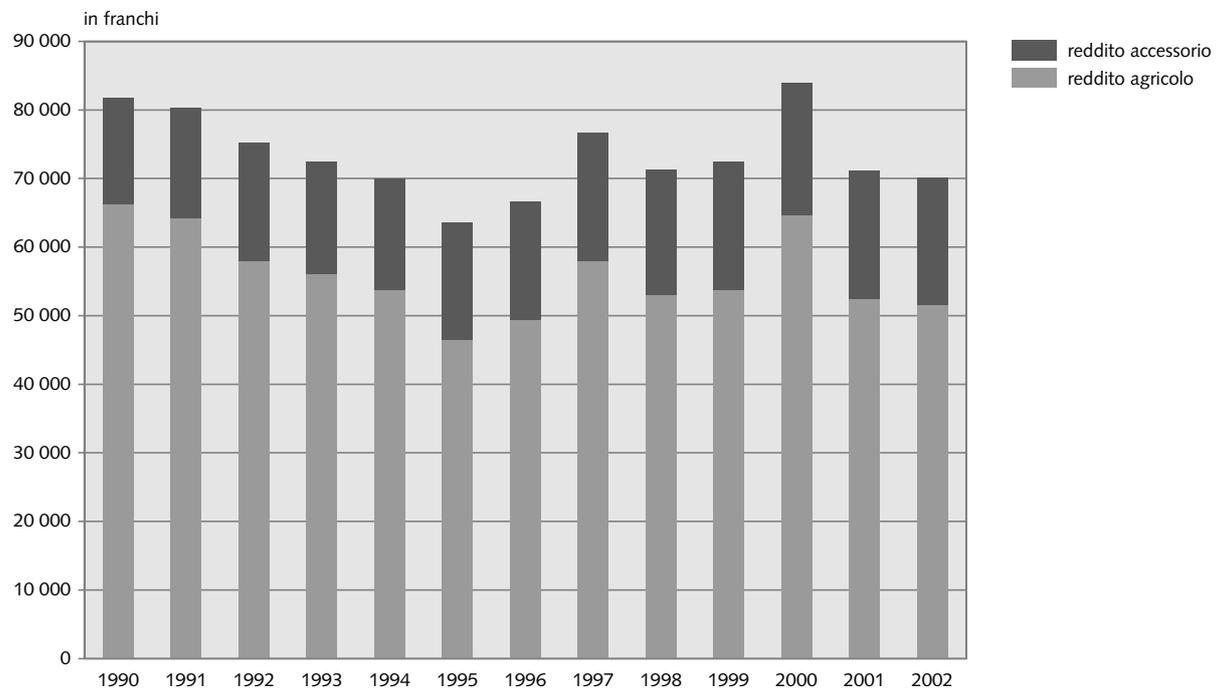
Necessità di un intervento politico

La necessità immediata di un intervento per adeguare i redditi non è attualmente data. Con l'ulteriore sviluppo della politica agricola (Politica agricola 2007) sarà potenziata la competitività dell'agricoltura svizzera quale base per garantire il reddito.

Redditi agricoli

Reddito complessivo per azienda agricola

G 1.2.12



Stazione federale di ricerche in economia e tecnologia agricole di Tänikon

© UST/CaF

1.2.13 Working Poor

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore mostra il tasso di povertà fra le persone attive. Indica la quota di persone che, nonostante l'esercizio di un'attività professionale, non conseguono un guadagno sufficiente per garantire il mantenimento dell'economia domestica in cui vivono.
<i>Definizione:</i>	Aliquota percentuale di persone attive che vivono in un'economia domestica povera su tutte le persone attive di età compresa fra 20 e 59 anni. Per persona attiva si intende una persona che presta almeno un'ora di lavoro retribuito alla settimana, presenta un reddito lavorativo e un reddito per economia domestica superiore allo zero e ha un'età compresa fra 20 e 59 anni. Il limite di povertà risulta dalle direttive della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) (fabbisogno di base I+II+affitto+assicurazione malattie).
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 41 e 115 Cost. Non esistono attualmente obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	La quota di Working Poor è aumentata nel corso degli anni Novanta passando dal 5,3 al 7,5%. Da tre-quattro anni, la povertà fra le persone attive si è stabilizzata e persino ridotta.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il tasso di Working Poor era del 6,5%. Le donne sono sovrarappresentate (7%), perché vivono sovente in economie domestiche con un solo impiego a tempo parziale. Molto più toccati sono i nuclei monoparentali (18,9%) e le famiglie numerose (15,7%).
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

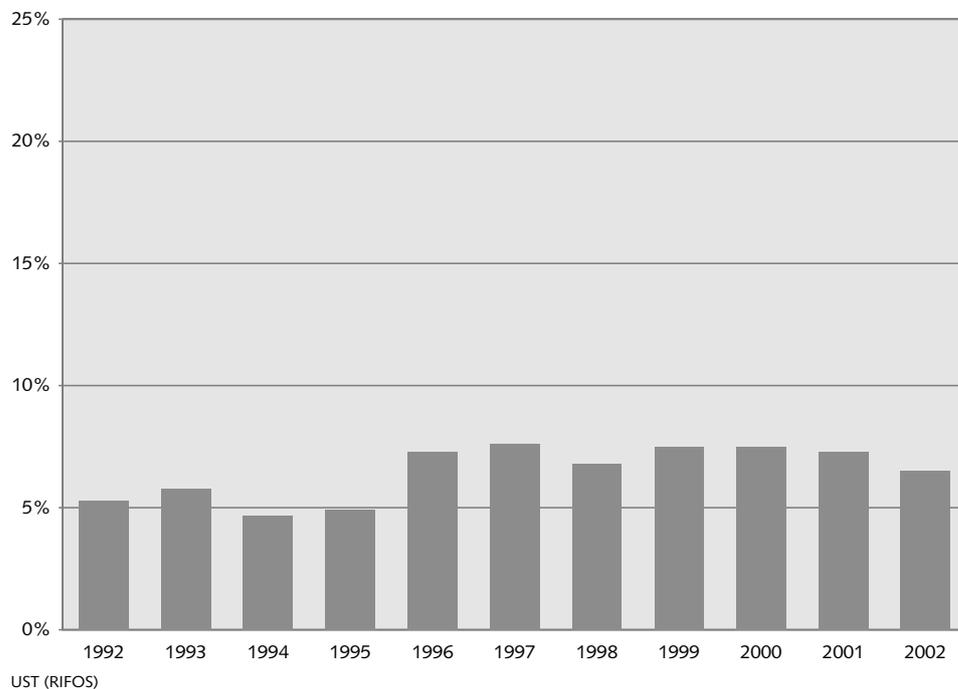
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. A causa dell'evoluzione sfavorevole, occorre sviluppare misure in grado di diminuire il tasso di lavoratori poveri in Svizzera, segnatamente per quanto riguarda i nuclei monoparentali e le famiglie numerose.

Working Poor

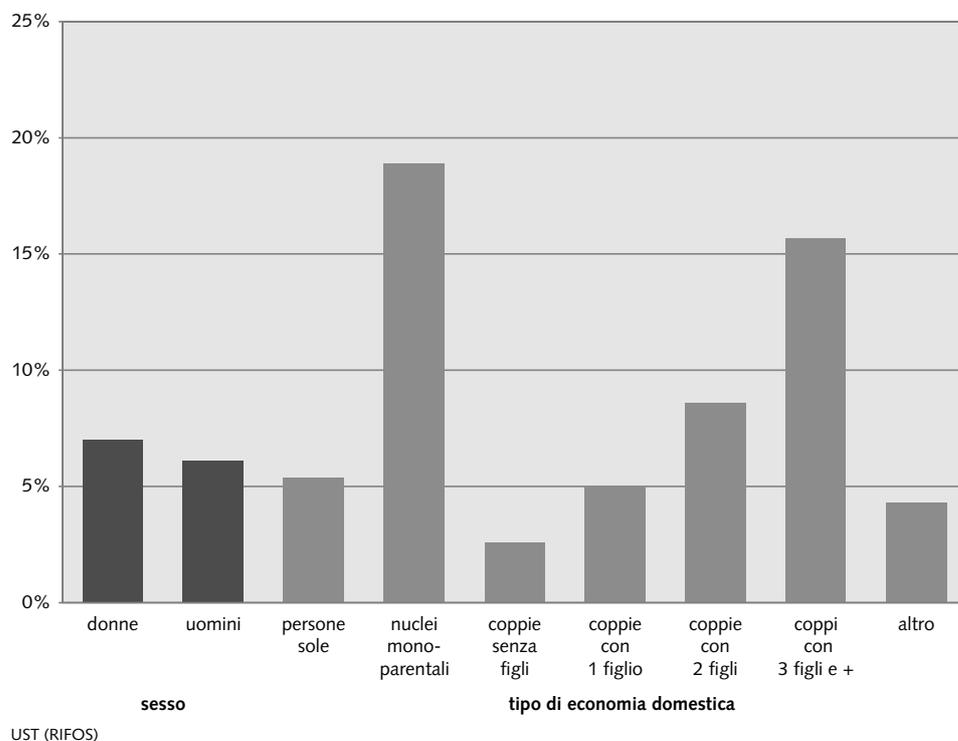
Quota di Working Poor in Svizzera

G 1.2.13a



Quota di Working Poor riferita a donne, uomini e diversi tipi di economie domestiche 2002

G 1.2.13b



© UST/CaF

1.2.14 Disparità nella distribuzione del reddito*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra il rapporto fra il reddito complessivo del 20% delle economie domestiche «più ricche» e quello del 20% delle economie domestiche «più povere». Questo valore è calcolato per il reddito prima e dopo i trasferimenti sociali (prestazioni AVS/AI, AD ecc.) e mostra in quale misura i meccanismi di redistribuzione statali riducano le differenze relative al reddito.
<i>Definizione:</i>	Rapporto fra il reddito del 20% delle economie domestiche con il reddito più elevato e quello del 20% delle economie domestiche con il reddito più basso prima e dopo i trasferimenti sociali. Al riguardo occorre considerare che, per motivi metodologici, i valori estremi (le economie domestiche con le percentuali più elevate e più basse) sono stati ignorati. Base: reddito netto equivalente prima e dopo i trasferimenti sociali.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 2, 127 e 135 Cost. Non esistono attualmente obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1998:</i>	Fra il 1998 e il 2001, il rapporto fra il reddito delle economie domestiche più povere e quello delle economie domestiche più ricche non varia.
<i>Situazione attuale:</i>	Il 20 per cento delle economie domestiche con il reddito più elevato disponeva nel 2001 di un reddito di circa 5,5 volte superiore al 20 per cento delle economie domestiche con il reddito più basso. Dopo i trasferimenti sociali la differenza si riduce a 3,6 volte.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Attualmente il confronto non è ancora possibile, dato che le definizioni di EUROSTAT non sono ancora definitive. La definizione svizzera si conformerà alle norme internazionali.
-----------------	---

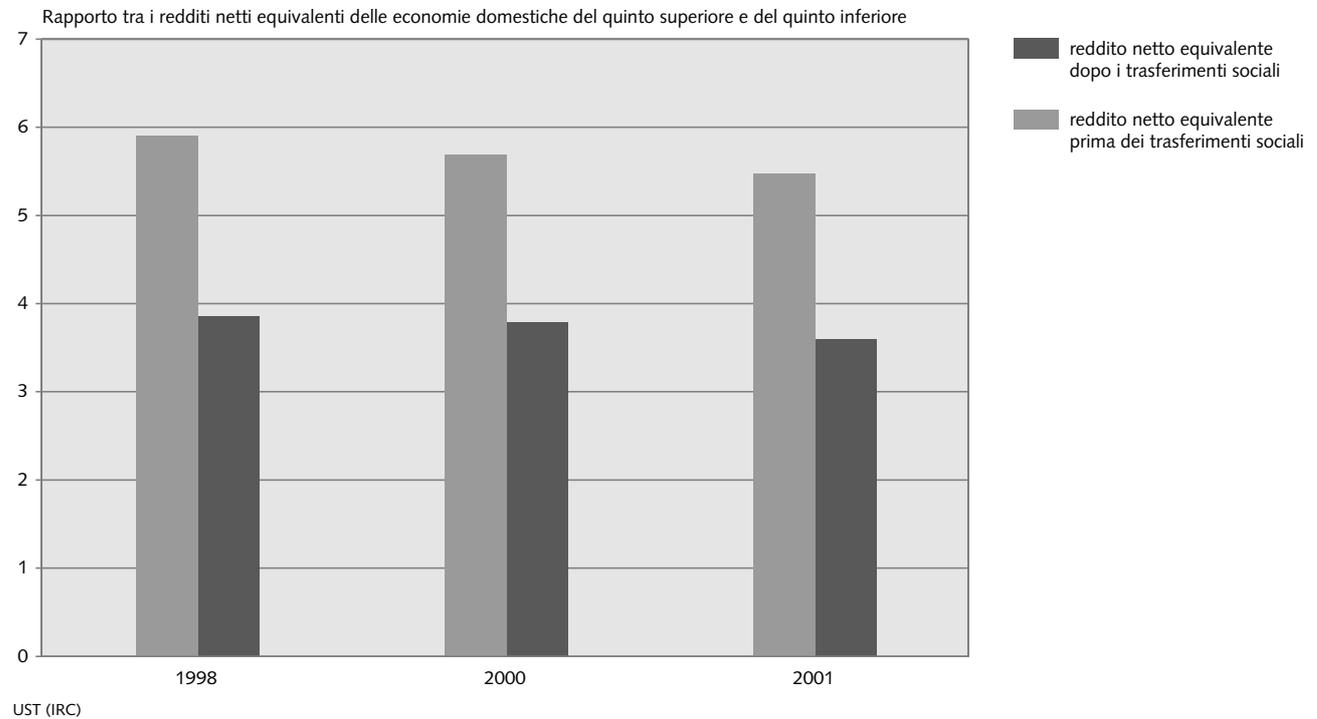
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. Inoltre, non si osservano attualmente variazioni rilevanti nella distribuzione del reddito tali da giustificare un intervento.

Disparità nella distribuzione del reddito*

Disparità nella distribuzione del reddito

G 1.2.14



© UST/CaF

1.2.15 Distribuzione del reddito in generale

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra il grado di disparità dei redditi delle economie domestiche private in Svizzera prima e dopo i trasferimenti sociali.
<i>Definizione:</i>	Rapporto tra la distribuzione effettiva dei redditi e una distribuzione ipotetica nella quale ogni economia domestica disporrebbe dello stesso reddito. Base: reddito netto delle economie domestiche prima e dopo i trasferimenti sociali.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 2, 127, 135 Cost. Non esistono attualmente obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	In Svizzera, fra il 1998 e il 2001, le disparità fra i redditi delle economie domestiche private sono rimaste stabili.
<i>Situazione attuale:</i>	La metà delle economie domestiche dispone di circa un quarto del reddito, mentre il 10% delle economie domestiche con il reddito più elevato dispone pure del 25% del reddito (reddito netto delle economie domestiche prima dei trasferimenti sociali).
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel confronto internazionale

OCSE/UE: –

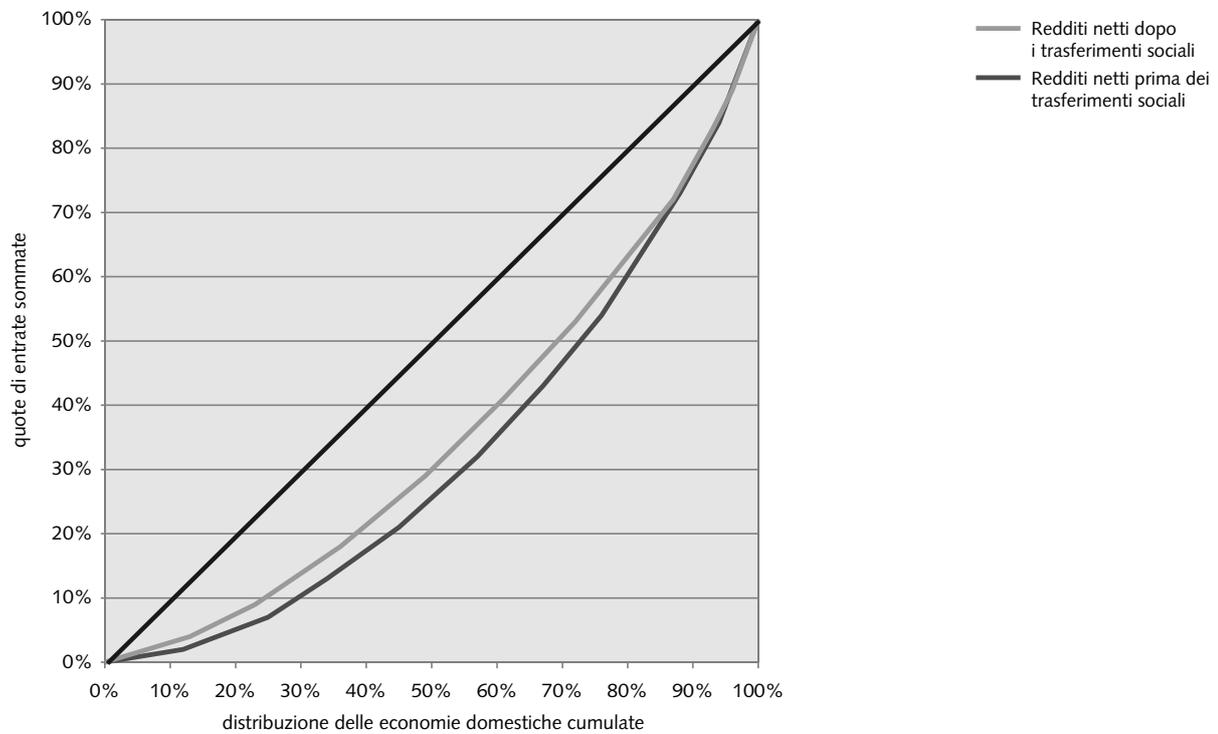
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Distribuzione del reddito in generale

Curva di Lorenz dei redditi netti di tutte le economie domestiche 2001

G 1.2.15



La curva di Lorenz misura il grado di concentrazione che illustra la distribuzione del reddito fra le singole economie domestiche. Nel caso in cui ogni economia domestica disponesse di un reddito uguale, la diagonale pure indicata nel grafico sarebbe la curva di Lorenz. Quanto più marcate sono le disparità nella distribuzione del reddito, tanto più incurvata e lontana dalla diagonale sarà la linea tracciata.

UST (IRC)

© UST/CaF

1.3.1 Aliquota statale della Confederazione*

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'aliquota statale della Confederazione stabilisce il rapporto tra le spese assunte dalla Confederazione per adempiere i propri compiti e la creazione di valore aggiunto a livello nazionale. Essa costituisce quindi un indicatore sommario degli effetti della Confederazione sull'economia di un Paese. Nel valutare l'evoluzione futura dell'aliquota statale va considerato l'infusso degli aumenti dell'IVA in vigore o previsti per finanziare l'AVS e l'AI, poiché questi sono trasmessi per oltre l'80 per cento direttamente al fondo di compensazione.
- Definizione:** Rapporto tra le spese della Confederazione e il prodotto interno lordo a prezzi correnti. Le cifre sono calcolate in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC 95).
- Obiettivi politici:** Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento)
Linee direttive delle finanze federali (1999, pag. 9): il Consiglio federale fissa l'obiettivo di stabilizzare e, a lungo termine, di ridurre l'aliquota statale. Sono fatte salve le ripercussioni dell'evoluzione demografica.
- Valori di riferimento futuri:** L'aliquota statale deve restare tra le più basse dei Paesi dell'OCSE. Ogni confronto internazionale deve tuttavia tenere conto del livello di sviluppo dei Paesi presi in considerazione (Linee direttive delle finanze federali, 1999).

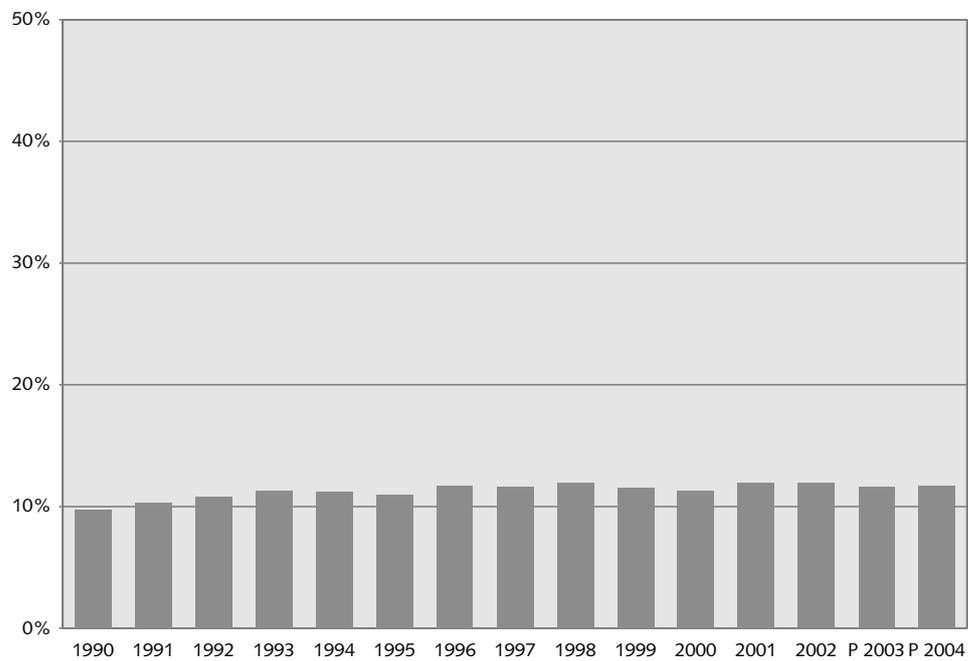
Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** La recessione degli anni Novanta ha portato con sé una debole crescita economica e un forte aumento delle spese dello Stato, segnatamente nel settore sociale (evoluzione demografica). L'aliquota statale della Confederazione è così aumentata dal 9,7 per cento (1990) all'11,9 per cento (2002).
- Situazione attuale:** Nel 2002, l'aliquota statale (Confederazione) si situava all'11,9 per cento.
- Evoluzione futura:** Secondo le ultime previsioni di bilancio, l'aliquota statale della Confederazione nel 2004 si situa all'11,7 per cento. Anche nel piano finanziario per gli anni 2005–2007 tale cifra, nonostante la prevista ripresa congiunturale e le migliori prospettive sul mercato del lavoro, si posizionerà attorno al 12 per cento finché non saranno prese misure in grado di compensare il rimanente deficit strutturale. Escludendo i versamenti relativi ad AVS e AI, l'aliquota statale regredisce dall'11,2 per cento del consuntivo 2003 all'11,0 per cento del piano finanziario 2007.

Necessità di un intervento politico

Una crescita delle spese più rapida di quella economica implicherebbe un aumento dell'aliquota statale, contravvenendo a quanto prospettato nelle linee direttive delle finanze federali. Per questa ragione sarà opportuno, nel corso dei prossimi anni, mantenere una severa disciplina in materia di spese e dare prova della massima prudenza nella presa a carico di nuovi compiti. Il freno all'indebitamento, applicato per la prima volta nel quadro del preventivo 2003, i sostanziali risparmi nell'ambito del programma di sgravio 2003 e le ulteriori misure del programma di legislatura 2003–2007 intendono contribuire alla stabilizzazione e, a lungo termine, alla riduzione dell'aliquota statale.

Aliquota statale della Confederazione*

Aliquota statale: totale delle spese della Confederazione in % del PIL **G 1.3.1**

P: preventivo (stato: dicembre 2003)

AFF (Sezione pianificazione finanziaria preventivo) (secondo SEC95)

© UST/CaF

1.3.2 Aliquota statale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'aliquota statale è considerata un indicatore sommario dell'importanza del settore pubblico in un sistema economico. Con un'aliquota statale elevata aumenta il pericolo di inefficienza statale. Per questo motivo, l'aliquota statale fornisce anche informazioni sull'estensione dell'intervento statale nella vita economica e la qualità di una piazza economica.
- Definizione:** CH: rapporto tra le spese totali degli enti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni) o della Confederazione e il prodotto interno lordo a prezzi correnti. Per la Svizzera vengono considerati le spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché i contributi per l'AVS, l'AI, l'IPG, l'assicurazione contro la disoccupazione e gli assegni familiari nell'agricoltura. Le cifre sono calcolate in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC 95). Con il passaggio al SEC95, i premi delle assicurazioni malattie e della SUVA non sono più conteggiati nelle assicurazioni sociali.
Sul piano internazionale: rapporto tra le spese totali delle amministrazioni pubbliche (comprese le assicurazioni sociali) e il prodotto interno lordo a prezzi correnti.
- Obiettivi politici:** Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento)
Linee direttive delle finanze federali (1999): il Consiglio federale fissa l'obiettivo di stabilizzare e di ridurre a lungo termine l'aliquota statale. Sono fatte salve le ripercussioni dell'evoluzione demografica. Accanto agli sforzi intrapresi nel proprio settore la Confederazione si adopera affinché i Cantoni e Comuni si muovano nella stessa direzione.
- Valori di riferimento futuri:** L'aliquota statale deve restare tra le più basse dei Paesi dell'OCSE. Ogni confronto internazionale deve tuttavia tenere conto del livello di sviluppo dei Paesi presi in considerazione (Linee direttive delle finanze federali, 1999).

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** La recessione degli anni Novanta ha portato con sé una debole crescita economica e un forte aumento delle spese dello Stato, segnatamente nel settore sociale (evoluzione demografica). L'aliquota statale a tutti i livelli dello Stato è così aumentata considerevolmente.
- Situazione attuale:** Nel 2002, l'aliquota statale si situava al 38,4 per cento (Confederazione = 12,1%). Anche nel confronto internazionale ciò costituisce un tasso relativamente basso.
- Evoluzione futura:** Secondo le ultime previsioni effettuate sulla base del PIL rivisto, nel 2004 l'aliquota fiscale dovrebbe situarsi al 39,7 per cento.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** Alla fine del 2002 la Svizzera occupa nel contesto internazionale una buona posizione (v. grafico 2). Dal 1990 tuttavia la sua posizione relativa, come quella del Giappone, è andata peggiorando. Le cause maggiori sono da imputare alla crescita economica inferiore alla media rispetto a quella degli altri Paesi dell'OCSE.

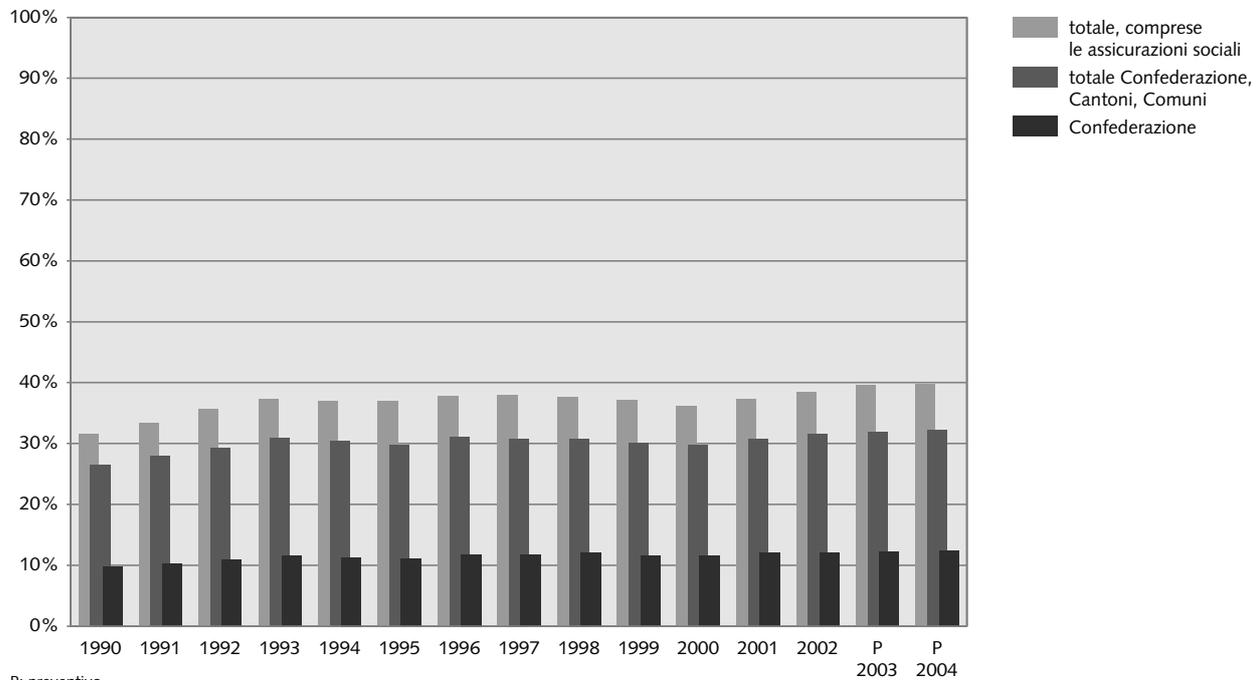
Necessità di un intervento politico

Dal momento che la Confederazione non può decidere in merito ai preventivi comunali e cantonali, un intervento diretto è immaginabile soltanto sull'aliquota statale della Confederazione (cfr. indicatore 1.3.1).

Aliquota statale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)

Aliquota statale degli enti pubblici complessivamente e della Confederazione (assicurazioni sociali comprese) in % del PIL

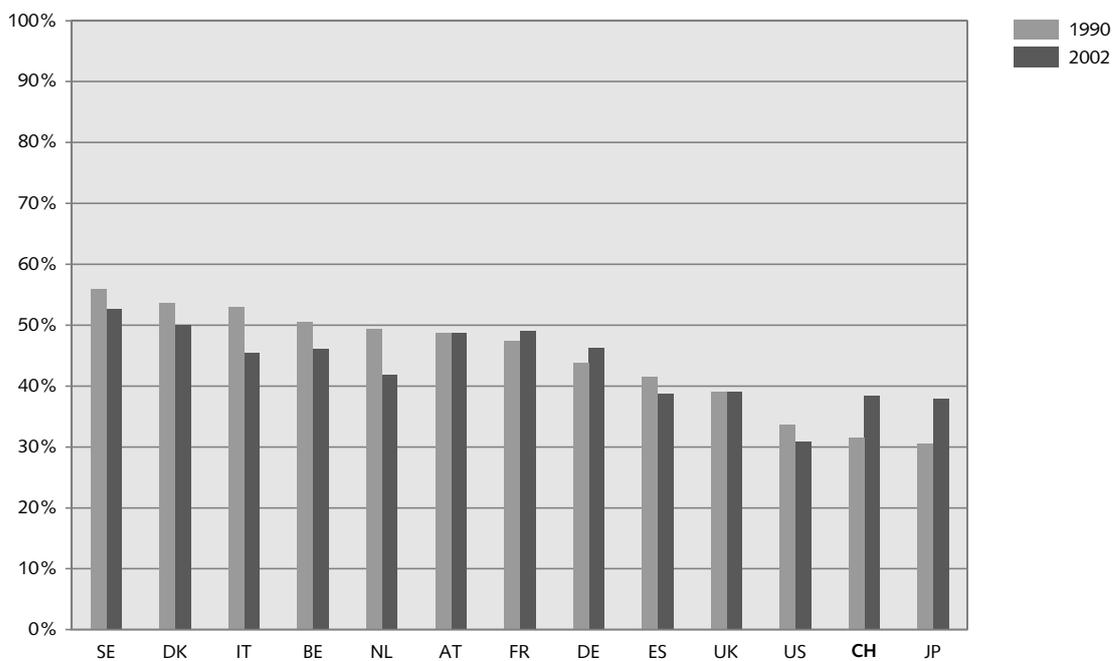
G 1.3.2a



P: preventivo
AFF (Sezione statistica finanziaria) (secondo SEC95)

Aliquote statali (assicurazioni sociali comprese) di Paesi dell'OCSE in % rispetto al PIL

G 1.3.2b



OCSE, AFF (Sezione statistica finanziaria)

© UST/CaF

1.3.3 Aliquota di imposizione della Confederazione*

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'aliquota di imposizione della Confederazione stabilisce il rapporto tra il carico fiscale della Confederazione e la creazione di valore aggiunto a livello nazionale. Essa mostra l'importo che lo Stato riscuote al fine di finanziare i propri compiti. Nel valutare l'evoluzione futura dell'aliquota di imposizione va considerato l'influsso degli aumenti dell'IVA in vigore o previsti per finanziare l'AVS e l'AI, poiché questi sono trasmessi per oltre l'80 per cento direttamente al fondo di compensazione.
- Definizione:** L'aliquota fiscale corrisponde al rapporto tra le entrate fiscali, compresi i contributi alle assicurazioni sociali, e il prodotto interno lordo (PIL). L'aliquota di imposizione della Confederazione comprende invece soltanto le entrate fiscali (gruppo settoriale 50), la tassa d'esenzione dall'obbligo militare, le imposte sulle bevande distillate e la quota della Confederazione sulla tassa sulle case da gioco. Le cifre sono calcolate in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC95).
- Obiettivi politici:** Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento)
Linee direttive delle finanze federali (1999, pag. 29): il Consiglio federale fissa l'obiettivo di stabilizzare e di ridurre a lungo termine l'aliquota statale. Un aumento dell'aliquota di imposizione della Confederazione è ammesso a condizione che serva a finanziare i carichi ulteriori dovuti all'evoluzione demografica o le spese supplementari di un'eventuale adesione all'UE.
- Valori di riferimento futuri:** L'aliquota fiscale svizzera deve figurare tra le più basse dei Paesi dell'OCSE. Ogni confronto internazionale deve tuttavia tenere conto del livello di sviluppo dei Paesi presi in considerazione (Linee direttive delle finanze federali, 1999).

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Fra il 1990 e il 2002 l'aliquota di imposizione della Confederazione è salita dall'8,8 al 10,1 per cento. Nel 2000, anno caratterizzato da una forte crescita, con l'11,2 per cento è stato raggiunto il valore finora più alto, imputabile alle entrate straordinariamente elevate dell'imposta preventiva e delle tasse di bollo in seguito al boom borsistico. Da allora l'aliquota di imposizione continua a rimanere appena sopra il 10 per cento.
- Situazione attuale:** Nel 2003 l'aliquota fiscale della Confederazione si situava al 10,1 per cento.
- Evoluzione futura:** Secondo le ultime previsioni di bilancio (preventivo 2004), nel 2004 l'aliquota di imposizione della Confederazione si situa con il 10,2 per cento a un livello inferiore rispetto a quello del 2000. Negli anni 2005–2007 questo dato dovrebbe attestarsi a circa mezzo punto percentuale sopra il livello raggiunto nel 2004. Tale aumento è dovuto quasi esclusivamente al supplemento dell'imposta sul valore aggiunto dello 0,8 per cento a favore dell'AI, sul quale si voterà il 16 maggio 2004. Escludendo i versamenti relativi ad AVS e AI, nei prossimi anni l'aliquota di imposizione dovrebbe stabilizzarsi, con il 9,6 per cento, al livello del consuntivo 2003.

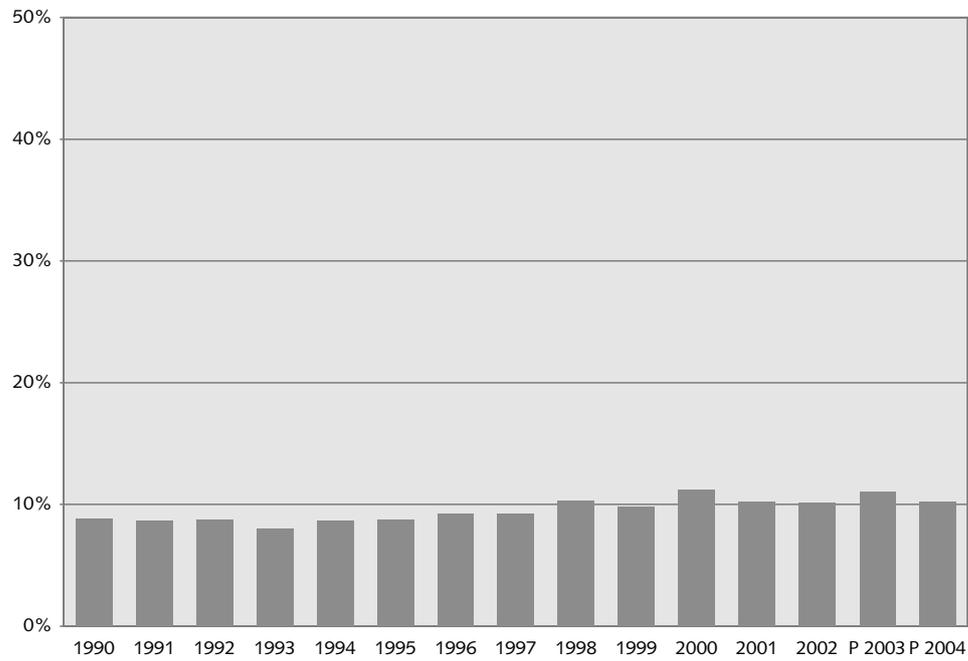
Necessità di un intervento politico

Al momento attuale non vi è alcuna necessità di intervento poiché l'aliquota di imposizione della Confederazione è stabile dal 1998.

Aliquota di imposizione della Confederazione*

Aliquota di imposizione della Confederazione: entrate fiscali della Confederazione in % del PIL

G 1.3.3



P: preventivo (stato: fine 2003)

AFF (Sezione pianificazione finanziaria e preventivo) (SEC95)

© UST/CaF

1.3.4 Aliquota fiscale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'aliquota fiscale misura il carico fiscale dello Stato. Essa traccia un quadro dell'importo che lo Stato riscuote al fine di finanziare i propri compiti. L'indicatore fornisce informazioni sulla posizione della Svizzera nel confronto internazionale e contribuisce a rilevarne l'attrattiva economica.
- Definizione:** L'aliquota fiscale corrisponde al rapporto tra le entrate fiscali da versare agli enti pubblici, compresi i contribuiti alle assicurazioni sociali, e il prodotto interno lordo (PIL). Per la Svizzera vengono considerati le imposte federali, cantonali e comunali nonché i contributi per l'AVS, l'AI, l'IPG, l'assicurazione contro la disoccupazione e gli assegni familiari nell'agricoltura. Le cifre sono stabilite in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC95). Con il passaggio dei conti nazionali al sistema SEC95, i premi delle assicurazioni malattie e della SUVA non sono più considerati nelle assicurazioni sociali. In questo modo l'aliquota fiscale calcolata con il nuovo metodo è inferiore di circa 4 punti/PIL rispetto a quella calcolata secondo la vecchia definizione.
- Obiettivi politici:** Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento)
Linee direttive delle finanze federali (1999, pag. 9): stabilizzazione a medio termine e riduzione a lungo termine dell'aliquota fiscale, fatti salvi gli effetti dell'evoluzione demografica. Accanto agli sforzi intrapresi nel proprio settore la Confederazione si adopera affinché i Cantoni e Comuni si muovano nella stessa direzione.
- Valori di riferimento futuri:** L'aliquota fiscale svizzera deve figurare tra le più basse dei Paesi dell'OCSE. Ogni confronto internazionale deve tuttavia tenere conto del livello di sviluppo dei Paesi presi in considerazione (Linee direttive delle finanze federali, 1999).

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Tra il 1990 e il 2000 l'aliquota fiscale dell'insieme degli enti pubblici è aumentata sensibilmente passando dal 26,0 al 30,7 per cento. Contemporaneamente l'aliquota di imposizione della Confederazione è aumentata dall'8,9 all'11,3 per cento.
- Situazione attuale:** Nel 2002 l'aliquota fiscale dell'insieme degli enti pubblici (nuova definizione) è salita al 30,5 per cento (Confederazione: 10,1 % previa deduzione della doppia imposizione).
- Evoluzione futura:** Secondo il preventivo 2004, l'aliquota di imposizione della Confederazione nel 2004 si situa con il 10,2 per cento a un livello inferiore rispetto a quello del 2000. I dati relativi all'aliquota fiscale (a livello di Confederazione, Cantoni e Comuni) non saranno disponibili prima del luglio 2004.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** Nel contesto internazionale la Svizzera si situa fra gli Stati con l'aliquota fiscale più bassa (v. grafico 2).

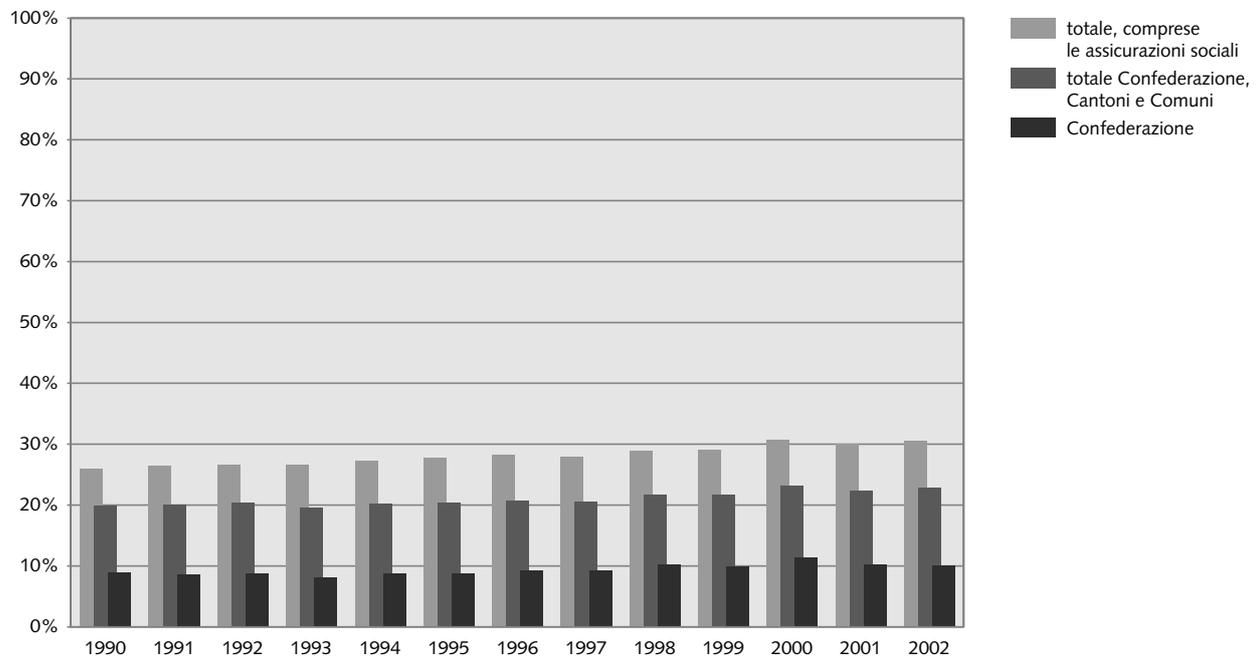
Necessità di un intervento politico

La politica della Confederazione può influire soltanto sulla parte dell'aliquota fiscale che le compete costituzionalmente. Non è perciò immaginabile alcun intervento diretto se non sull'aliquota fiscale della Confederazione (cfr. indicatore 1.3.3).

Aliquota fiscale degli enti pubblici (comprese le assicurazioni sociali)

Aliquota fiscale degli enti pubblici in totale (comprese le assicurazioni sociali, senza SUVA e AM) in % del PIL

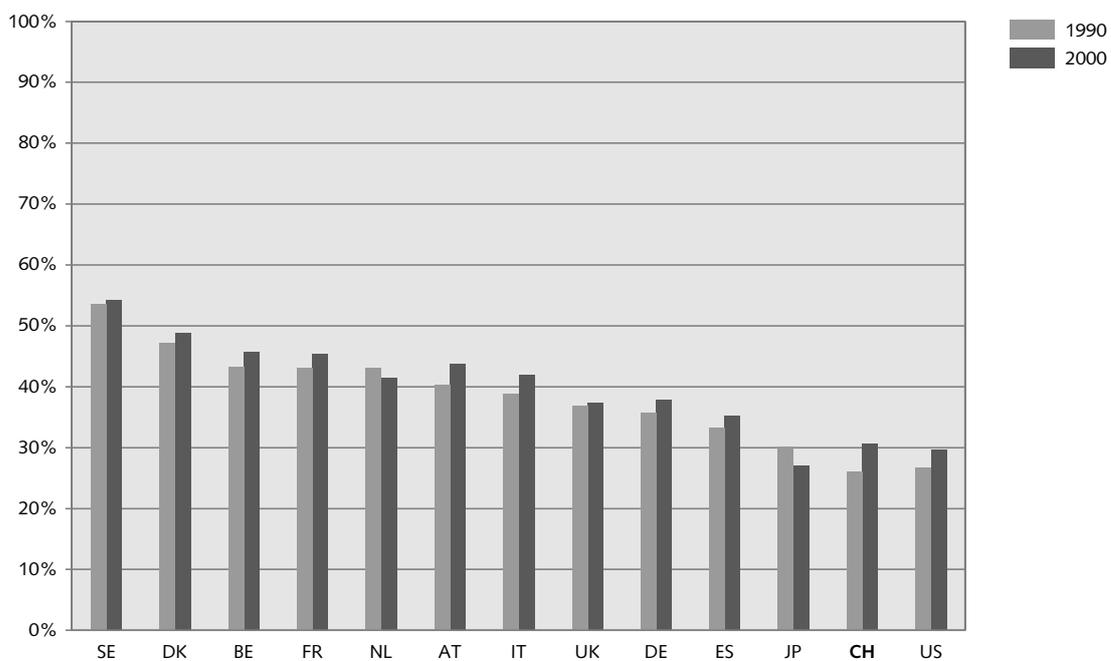
G 1.3.4a



AFF (Sezione statistica finanziaria) (secondo SEC95)

Aliquote fiscali (assicurazioni sociali comprese) di Paesi dell'OCSE, in % del PIL

G 1.3.4b



OCSE, AFF (Sezione statistica finanziaria)

© UST/CaF

1.3.5 Tasso di indebitamento della Confederazione

Scopo dell'indicatore

- Significato:* Il tasso di indebitamento traccia un quadro dell'estensione del debito della Confederazione in rapporto alla creazione di valore aggiunto a livello nazionale. Esso fornisce inoltre indicazioni in merito alla sua capacità di indebitamento e di rimborso. Il pareggio del conto finanziario sull'arco di un ciclo congiunturale porta a una stabilizzazione dell'indebitamento assoluto e conseguentemente, in un periodo di continua crescita economica, a una diminuzione del tasso di indebitamento. Vista l'impossibilità di definire scientificamente il tasso di indebitamento ideale, i valori limite sono il risultato di decisioni politiche.
- Definizione:* Rapporto tra il debito lordo della Confederazione (debiti correnti, debito a corto, medio e lungo termine nonché impegni per conti speciali, segnatamente quelli della Cassa pensioni della Confederazione) e il PIL. Le cifre sono stabilite in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC95).
- Obiettivi politici:* Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento)
Linee direttive delle finanze federali (1999): il tasso di indebitamento della Confederazione deve essere ricondotto a lungo termine a un livello accettabile. L'introduzione del freno all'indebitamento dovrebbe portare a medio e lungo termine a una riduzione del debito e, di conseguenza, del tasso di indebitamento della Confederazione.
- Valori di riferimento futuri:* –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:* Dal 1990 al 2002, l'indebitamento della Confederazione è più che triplicato raggiungendo i 122 miliardi in termini lordi. Il tasso di indebitamento della Confederazione è passato dall'11,8 per cento nel 1990 al 28,6 per cento nel 2002. Questa situazione è soprattutto il risultato della politica di bilancio condotta negli anni Ottanta (mancanza di disciplina finanziaria). Grazie al Programma di stabilizzazione 1998 e all'Obiettivo di bilancio 2001, ma anche grazie a una congiuntura economica favorevole si è potuta fermare, tra il 1999 e il 2001, la spirale dell'indebitamento.
- Situazione attuale:* Nel 2002 il debito della Confederazione ammontava a circa 122 miliardi di franchi, vale a dire il 28,6 per cento del PIL.
- Evoluzione futura:* Secondo le ultime previsioni di bilancio, nel 2004 il debito lordo della Confederazione ammonterà a 128 miliardi, che corrisponde a un tasso di indebitamento del 29,9 per cento. Senza interventi correttivi, nonostante la ripresa congiunturale negli anni 2005–2007 è prevista una stabilizzazione a questo livello.

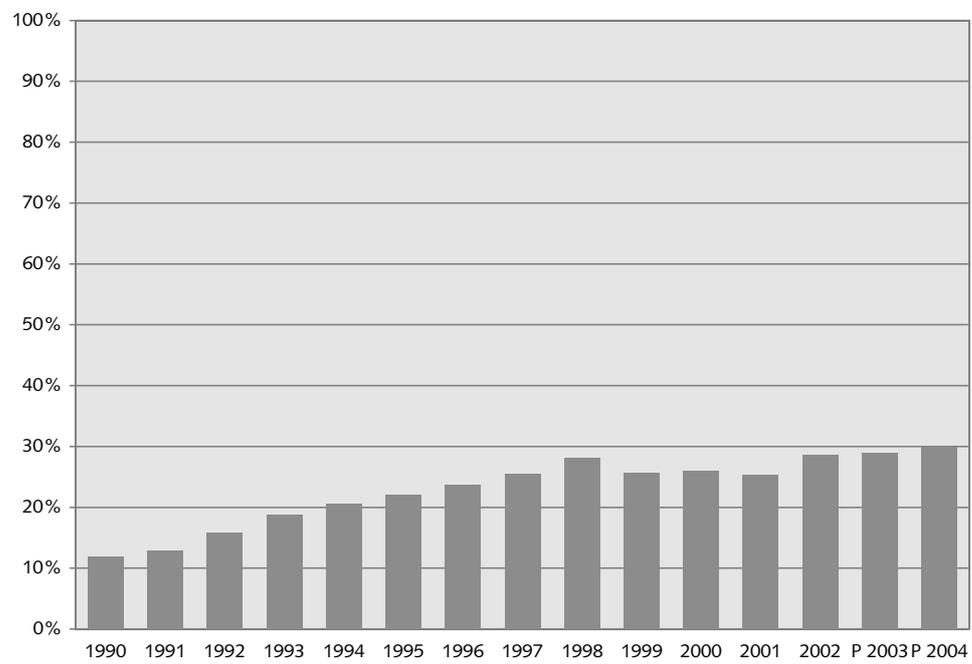
Necessità di un intervento politico

L'obiettivo di una riduzione del tasso di indebitamento non è raggiunto. Soltanto una politica di bilancio condotta in modo coerente, basata sul freno all'indebitamento, permetterà di stabilizzare e, in seguito, ridurre il tasso di indebitamento.

Tasso di indebitamento della Confederazione

Tasso di indebitamento della Confederazione

G 1.3.5



P: preventivo

AFF (Sezione pianificazione finanziaria e preventivo)

© UST/CaF

1.3.6 Tasso di indebitamento degli enti pubblici

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Il tasso di indebitamento traccia un quadro dell'estensione del debito in rapporto alla prestazione macroeconomica complessiva e fornisce informazioni in merito alla capacità di indebitamento e di rimborso degli enti pubblici.
<i>Definizione:</i>	CH: rapporto tra il debito lordo (debiti correnti, debito a corto, medio e lungo termine nonché impegni per conti speciali, segnatamente per la Cassa pensioni della Confederazione) dell'insieme degli enti pubblici (Confederazione, Cantoni, Comuni, assicurazioni sociali) e il PIL. Internazionale: debito lordo dell'insieme del settore statale (Confederazione, Cantoni, Comuni, assicurazioni sociali) in rapporto al PIL. Le cifre sono stabilite in base al PIL rivisto secondo il Sistema europeo dei conti (SEC95).
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 126 Cost. (freno all'indebitamento) Linee direttive delle finanze federali (1999): il tasso di indebitamento della Confederazione deve essere ricondotto a lungo termine a livelli accettabili. L'introduzione del freno all'indebitamento dovrebbe portare a medio e lungo termine a una riduzione del debito.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dal 1990 al 2000 l'indebitamento dell'insieme degli enti pubblici è aumentato fino a 207 miliardi, ossia raddoppiato. Nello stesso periodo il tasso di indebitamento è passato dal 29,9 al 49,9 per cento. Questa situazione è soprattutto il risultato della politica finanziaria condotta negli anni Ottanta (mancanza di disciplina di bilancio). Grazie a misure di risanamento a tutti i livelli dello Stato, ma anche grazie a una congiuntura economica favorevole, tra gli anni 1999 e 2001 si è potuta arrestare la spirale dell'indebitamento.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 il tasso di indebitamento degli enti pubblici era del 54,9 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Secondo i consuntivi e i preventivi attualizzati in base alle cifre riviste del PIL, nel 2004 il tasso di indebitamento degli enti pubblici dovrebbe situarsi attorno al 56 per cento. Il debito degli enti pubblici dovrebbe raggiungere i 247 miliardi.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel confronto internazionale (OCSE), la Svizzera si situa sempre in una posizione di primo piano. Questa posizione si è tuttavia indebolita a causa della forte crescita del tasso di indebitamento.
-----------------	--

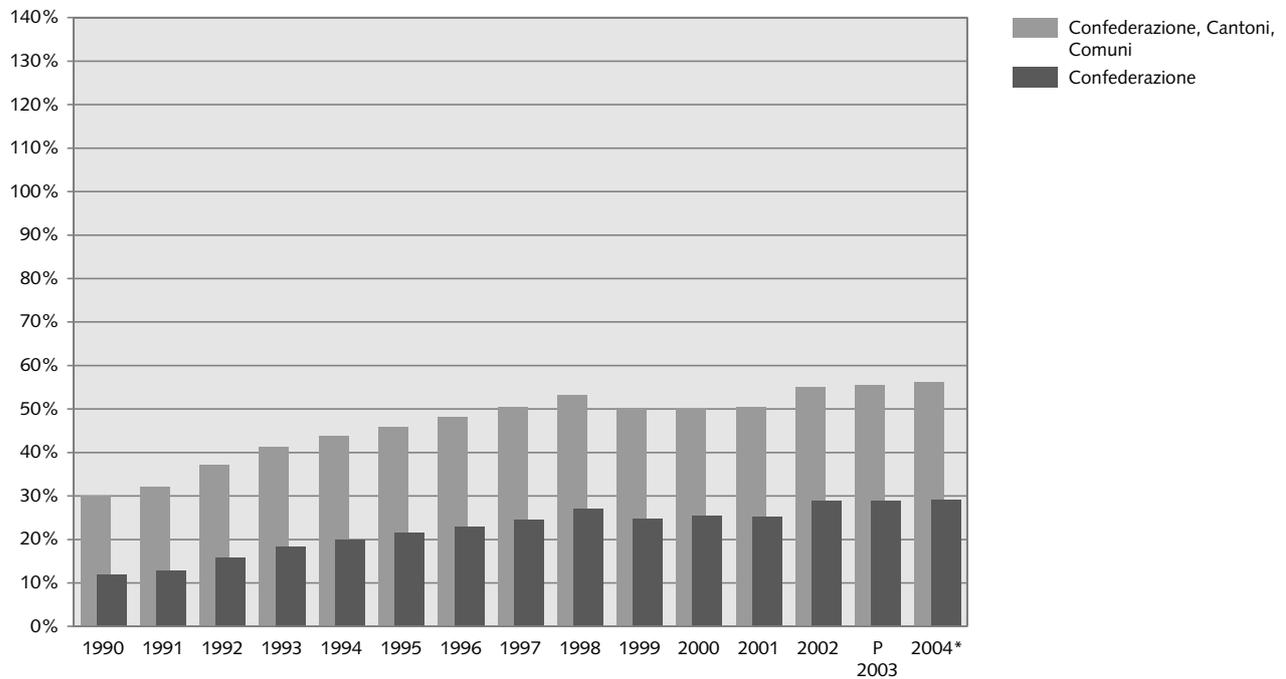
Necessità di un intervento politico

Dal momento che la Confederazione non può decidere in merito ai preventivi comunali e cantonali, un intervento diretto è immaginabile soltanto sul tasso di indebitamento della Confederazione (cfr. indicatore 1.3.5).

Tasso di indebitamento degli enti pubblici

Tasso di indebitamento degli enti pubblici

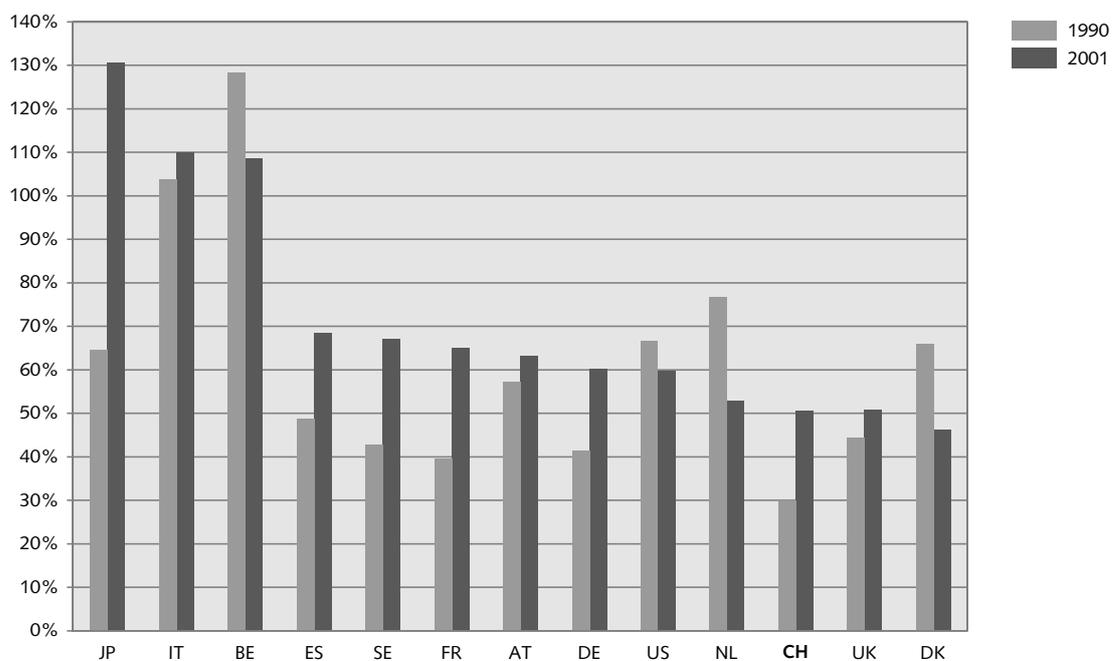
G 1.3.6a



P: preventivo, * piano finanziario (stato: 11 gennaio 2004)
AFF (Sezione statistica finanziaria) (secondo SEC95)

Tassi d'indebitamento degli enti pubblici dei Paesi dell'OCSE negli anni 1990-2001 in % del PIL

G 1.3.6b



OCSE

© UST/CaF

1.3.7 Suddivisione delle imposte secondo i diversi tipi

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'evoluzione nominale delle entrate fiscali in franchi e la variazione nelle quote delle imposte dirette e indirette. L'indicatore non mostra gli effetti negativi di un'imposta sull'efficienza dell'economia nazionale e nemmeno quali gruppi di persone debbano sopportare effettivamente l'onere di un'imposta.
<i>Definizione:</i>	Suddivisione delle imposte versate in imposte dirette, imposte sulla produzione, ICA/IVA, tasse d'importazione. Le imposte sulla produzione includono le spese di consumo, determinate regalie e concessioni, utili nell'ambito di monopoli statali (esclusi tuttavia gli utili forniti da La posta, da Swiscom nonché dalla BNS, tali imposte sono considerate in quanto dividendi e altri redditi ripartiti), imposte sui veicoli a motore delle imprese, tasse sul traffico delle imprese, tasse di bollo e altre imposte indirette. Si tratta in particolare delle imposte sul tabacco, sulla birra, sull'esercizio dei giochi nei Kursaal, delle tasse di bollo, escluse quelle versate da operatori stranieri, delle tasse sul traffico pesante (interno), delle tasse per l'utilizzazione delle strade nazionali (20% utenza svizzera), delle tasse sull'agricoltura: tasse versate dai produttori e altre tasse.
<i>Obiettivi politici:</i>	Il principio n.16 del modello finanziario del Consiglio federale prevede un passaggio dalle imposte dirette alle imposte indirette (IVA, imposte sul consumo).
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Con l'introduzione dell'IVA nel 1995 la parte di ICA/IVA è aumentata improvvisamente dal 12,5% al 16,2%. Il successivo, lieve incremento (17,8%) è stato determinato dagli aumenti del tasso d'imposta. La parte dell'imposta diretta del 70,1% registrata nel 1994 ha invece subito un calo raggiungendo il 64,4% nel 2001. Le imposte sulla produzione sono aumentate dal 9,2% nel 1990 all'11,1% nel 2001. La parte delle tasse d'importazione è rimasta pressoché stabile.
<i>Situazione attuale:</i>	Stato 2001: imposte dirette (64,4%), imposte sulla produzione escluse ICA/IVA e imposte sull'importazione (11,1%), ICA/IVA (17,8%), imposte sull'importazione (6,6%).
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

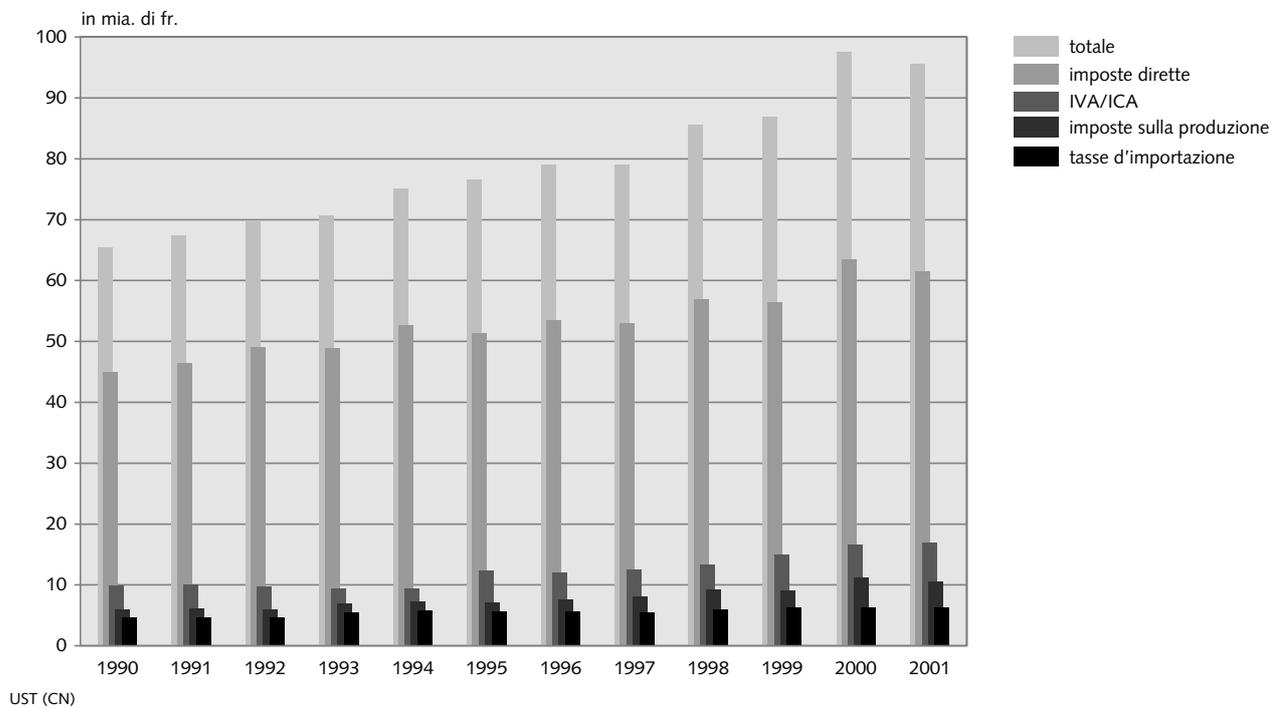
Necessità di un intervento politico

Siccome l'evoluzione riflette gli obiettivi ricercati (aumento della parte delle imposte indirette) non vi è alcuna necessità di intervenire.

Suddivisione delle imposte secondo i diversi tipi

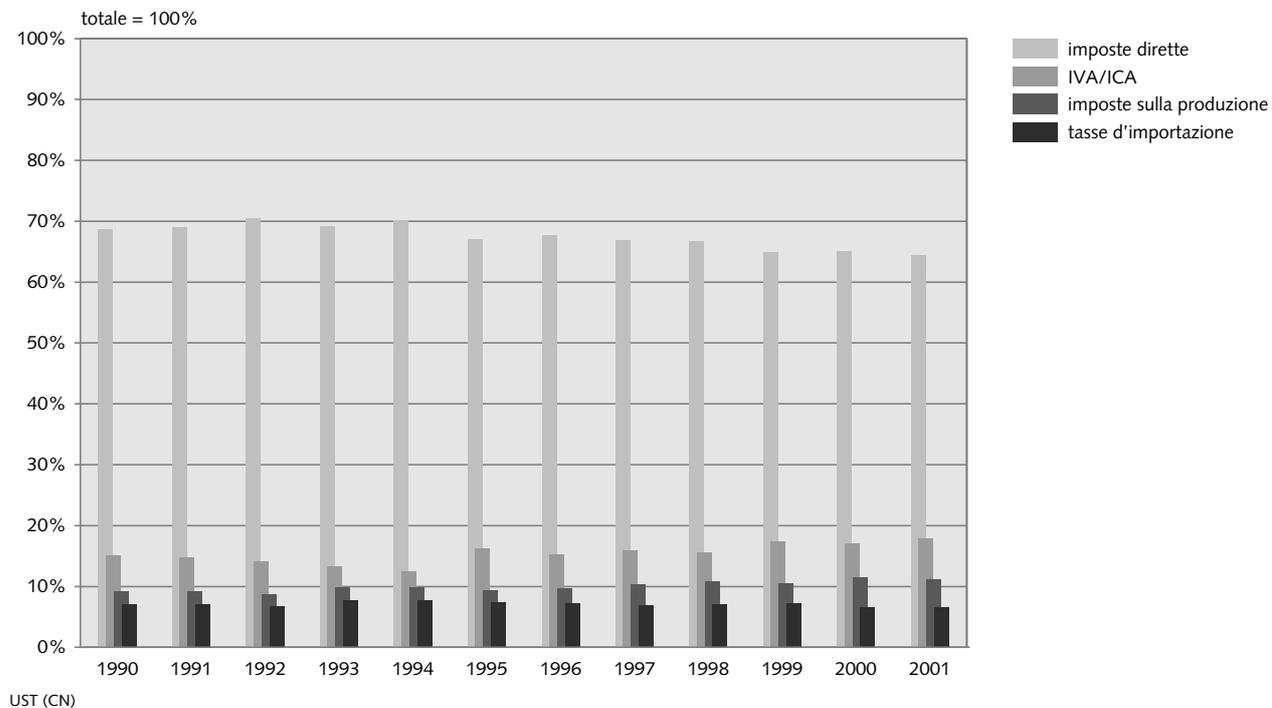
Suddivisione delle entrate fiscali secondo i tipi d'imposte

G 1.3.7a



Suddivisione delle entrate fiscali secondo i tipi d'imposte

G 1.3.7b



© UST/CaF

1.3.8 Suddivisione delle imposte dirette secondo i settori istituzionali

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore mostra l'evoluzione nominale delle entrate delle imposte dirette secondo i settori istituzionali soggetti a tali imposte e la variazione nelle parti d'imposta dei singoli settori istituzionali.

L'indicatore non mostra gli effetti negativi di un'imposta sull'efficienza dell'economia nazionale e nemmeno quali gruppi di persone devono sopportare effettivamente l'onere di un'imposta.

Definizione: Suddivisione delle imposte dirette secondo i seguenti settori istituzionali: economie domestiche (economie domestiche private, ossia singole persone e gruppi di singole persone nella loro funzione di consumatori e, se del caso, nella loro funzione di imprenditori a capo di unità prive di personalità giuridica nonché organizzazioni private senza carattere commerciale), imprese di natura non finanziaria (unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella produzione di merci e di prestazioni non finanziarie stabilite dal mercato), banche e assicurazioni, altri (estero, operazioni statali all'estero, assicurazioni sociali).

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici riferiti direttamente a questo indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Le parti d'imposta dei settori istituzionali sono evolute in modo relativamente stabile. Le maggiori oscillazioni sono riconducibili alla forte espansione del settore bancario e assicurativo negli anni 1999 e 2000.

Situazione attuale: Stato 2001: economie domestiche (80,6%), imprese non finanziarie (12,0%), banche e assicurazioni (4,8%), altri (estero, operazioni statali all'estero, assicurazioni sociali) (2,7%).

Evoluzione futura: Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: Eurostat mostra i versamenti di imposte anche secondo i settori istituzionali in singoli Paesi. Nell'interpretazione va prestata la dovuta cautela, siccome i risultati comprovati dipendono sia dalle aliquote fiscali sia dalla struttura settoriale nonché dall'importanza dei settori istituzionali.

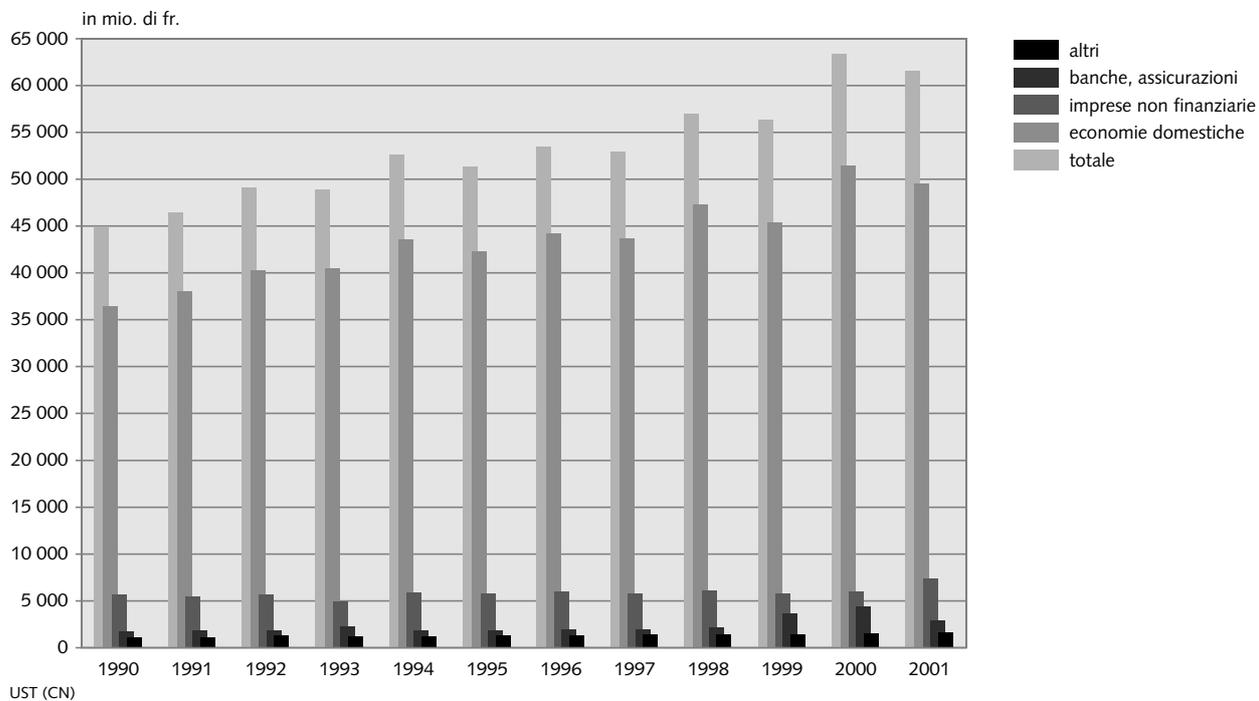
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Suddivisione delle imposte dirette secondo i settori istituzionali

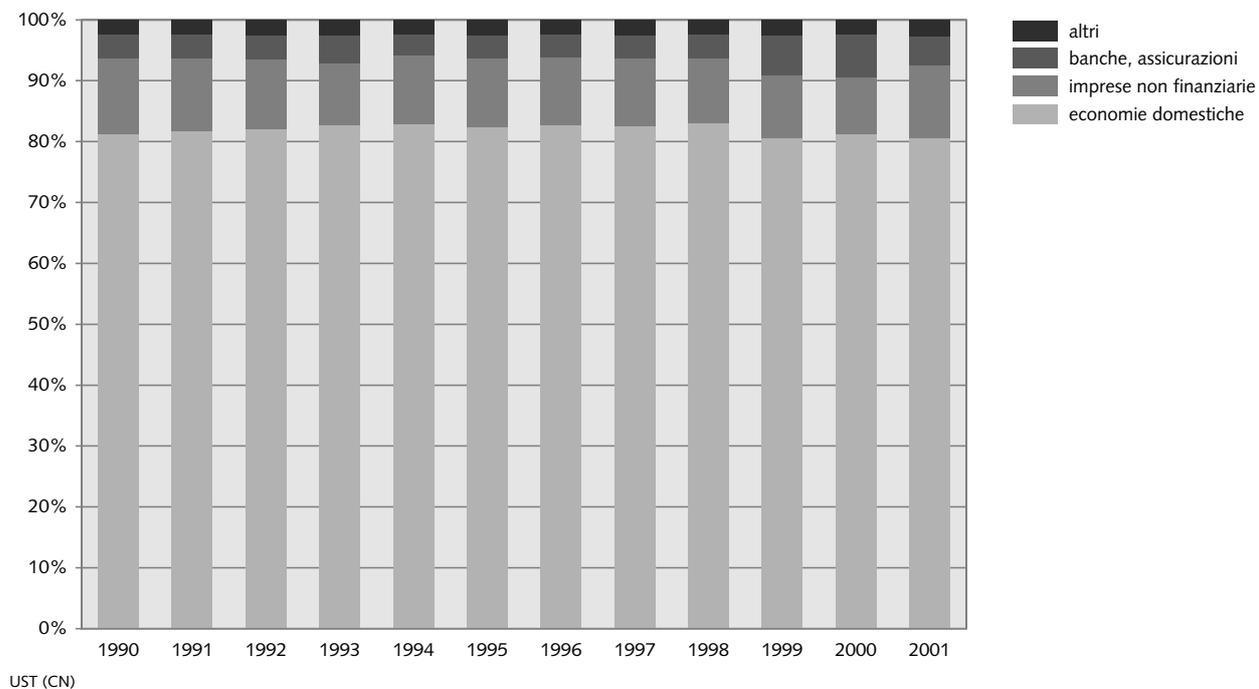
Suddivisione delle imposte dirette secondo i settori istituzionali

G 1.3.8a



Suddivisione delle imposte dirette secondo i settori istituzionali in per cento

G 1.3.8b



© UST/CaF

1.3.9 Suddivisione delle imposte sulla produzione secondo i settori istituzionali

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore mostra l'evoluzione nominale delle entrate delle imposte sulla produzione secondo i settori istituzionali soggetti ad imposta e la variazione nelle parti d'imposta dei singoli settori istituzionali.
L'indicatore non mostra gli effetti negativi di un'imposta sull'efficienza dell'economia nazionale e nemmeno quali gruppi di persone deve sopportare effettivamente l'onere di un'imposta.

Definizione: Suddivisione delle imposte sulla produzione (escluse ICA/IVA e tasse d'importazione) secondo i seguenti settori istituzionali: imprese non finanziarie (unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella produzione di merci e prestazioni non finanziarie stabilite dal mercato), banche e assicurazioni nonché «altri» (economie domestiche, operazioni statali all'estero).
Le imposte sulla produzione includono le spese di consumo, determinate regalie e concessioni, utili nell'ambito di monopoli statali (esclusi tuttavia gli utili forniti da La posta e Swiscom nonché dalla BNS, tali imposte sono considerate in quanto dividendi e altri redditi ripartiti), imposte sui veicoli a motore delle imprese, tasse sul traffico delle imprese, tasse di bollo e altre imposte indirette. Si tratta in particolare delle imposte sul tabacco, sulla birra, sull'esercizio dei giochi nei Kursaal, delle tasse di bollo, escluse quelle versate da operatori stranieri, delle tasse sul traffico pesante (interno), delle tasse per l'utilizzazione delle strade nazionali (20% utenza svizzera), delle tasse sull'agricoltura: tasse versate dai produttori e altre tasse.

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici riferiti direttamente a questo indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Fra il 1990 e il 1995 la parte d'imposta delle imprese non finanziarie è aumentata dal 60,0% al 69,6%, registrando tuttavia una flessione fino al 63,4% nel 2001. La parte d'imposta delle banche e delle assicurazioni è invece evoluta in controtendenza. Dopo il calo segnato a metà degli anni Novanta, nel 2001 è stato nuovamente raggiunto il livello constatato all'inizio degli anni Novanta. La parte d'imposta delle altre categorie (operazioni statali all'estero, economie domestiche) è diminuita fra il 1990 e il 2001 passando dal 4,5 % al 2,6%.

Situazione attuale: Stato 2001: imprese non finanziarie (63,4%), banche e assicurazioni (34,0%), altri (operazioni statali all'estero, economie domestiche) (2,6%).

Evoluzione futura: Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: Eurostat mostra per i singoli Paesi i versamenti delle imposte anche secondo i settori istituzionali. Nell'interpretazione va prestata la dovuta cautela, siccome i risultati comprovati dipendono sia dall'aliquota fiscale sia dalla struttura settoriale nonché dall'importanza dei settori istituzionali.

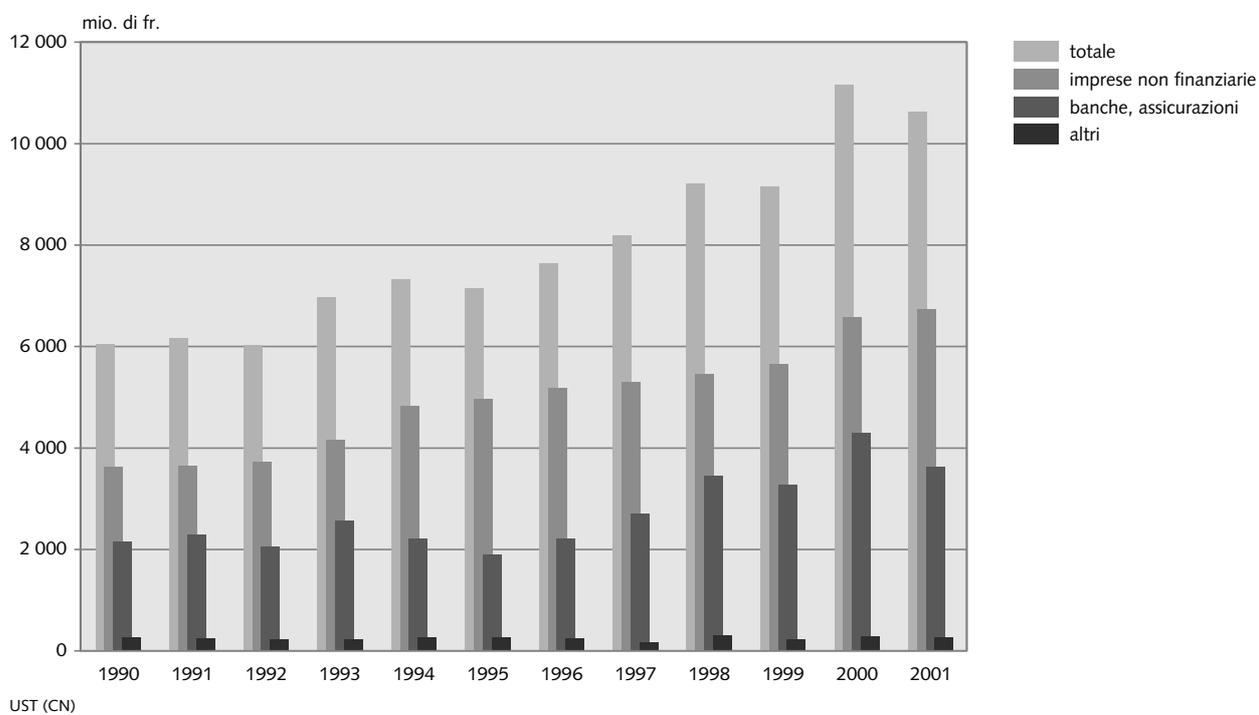
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Suddivisione delle imposte sulla produzione secondo i settori istituzionali

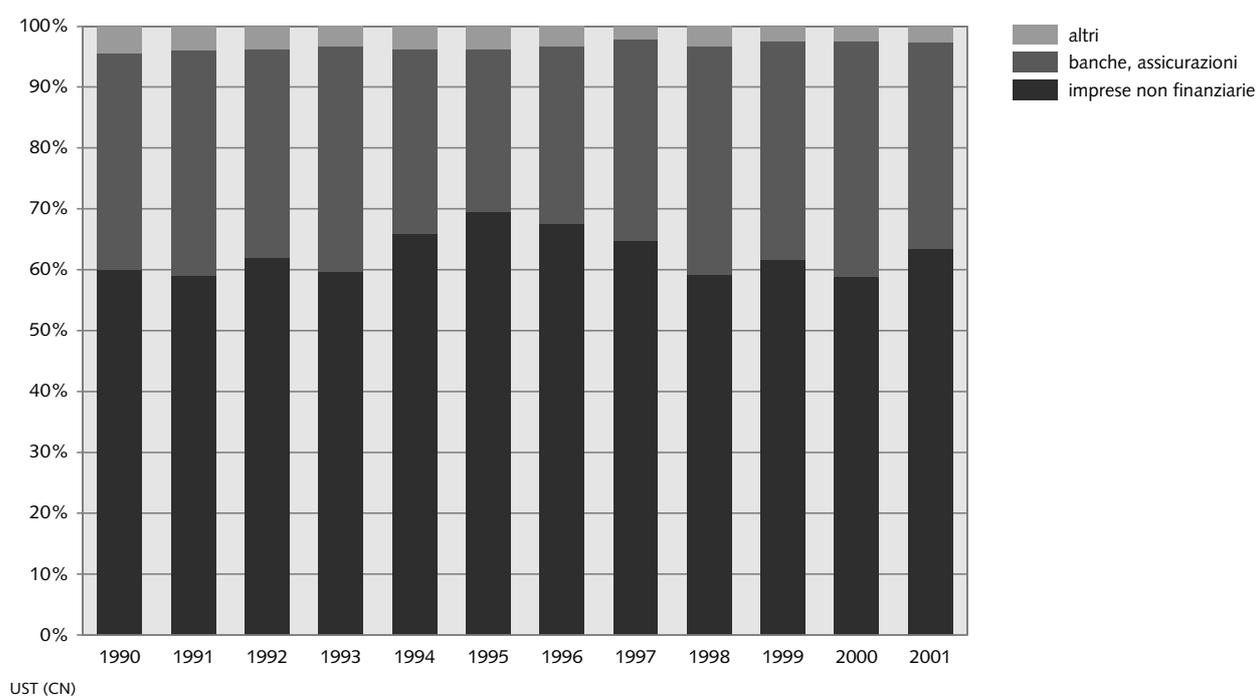
Suddivisione delle imposte sulla produzione (escluse ICA/IVA e tasse d'importazione) secondo i settori istituzionali

G 1.3.9a



Suddivisione delle imposte sulla produzione (escluse ICA/IVA e tasse d'importazione) secondo i settori istituzionali in per cento

G 1.3.9b



© UST/CaF

1.4.1 Consumo finale di vettori energetici fossili

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra l'evoluzione del consumo di vettori energetici fossili. Questi comprendono sia i combustibili fossili (in part. per riscaldare e per la produzione di acqua calda) sia i carburanti fossili (per autoveicoli e aerei). I carburanti per aerei destinati al traffico aereo internazionale, il cui consumo è in netto aumento, non sono tuttavia compresi. Il consumo di vettori energetici fossili è il principale responsabile delle emissioni di gas a effetto serra (indicatori 1.4.6 e 1.4.7) e dell'inquinamento atmosferico.
- Definizione:** La somma del consumo finale di combustibili fossili (carbone, combustibili derivati del petrolio e gas naturale; con componente climatica) e del consumo finale di carburanti fossili (benzina, diesel, carburanti per aerei e gas naturale; carburanti per aerei impiegati nel traffico aereo internazionale non compresi) espressa in TJ per anno.
- Obiettivi politici:** Nel 2001, il Consiglio federale, basandosi sugli articoli costituzionali 89 (politica energetica), 73 (sviluppo sostenibile) e 74 (protezione dell'ambiente) ha varato il programma Svizzera-Energia inteso a promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili. Lo scopo è raggiungere gli obiettivi della Svizzera in materia di politica energetica e climatica, nonché indirizzare gli sforzi verso un approvvigionamento energetico sostenibile. Lo sviluppo sostenibile rientra negli obiettivi della Confederazione (art. 2 Cost.). La misura 9 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale fissa come traguardo auspicabile lo scenario di una società a 2000 Watt, che comporterebbe a lungo termine «la copertura del consumo energetico in misura di 500 Watt/pro capite mediante agenti energetici fossili e di 1500 Watt/pro capite mediante agenti energetici rinnovabili».
- Valori di riferimento futuri:** Entro il 2010, il consumo di vettori energetici fossili (senza voli esterni; principio della territorialità secondo la legge sul CO₂) dev'essere ridotto del 10% rispetto ai valori del 1990, per raggiungere ca. 481'000 TJ. L'obiettivo a lungo termine è, a seconda dell'evoluzione della popolazione, un consumo di ca. 100'000 TJ.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1986:** Il consumo di vettori energetici fossili indica una tendenza generale all'aumento. Mentre il consumo di combustibili fossili è leggermente diminuito, il consumo di carburanti fossili è in netta ascesa, dovuto all'aumento del parco autoveicoli, delle prestazioni chilometriche, del peso medio dei veicoli, come pure all'impiego di motori più potenti e di climatizzatori, essendo tali maggiori carichi compensati soltanto in parte mediante vetture più efficienti dal profilo energetico o alimentate con carburanti rinnovabili.
- Situazione attuale:** Nel 2002 si sono consumati ca. 544'000 TJ di vettori energetici fossili, 321'000 TJ di combustibili fossili e 223'000 TJ di carburanti fossili.
- Evoluzione futura:** Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

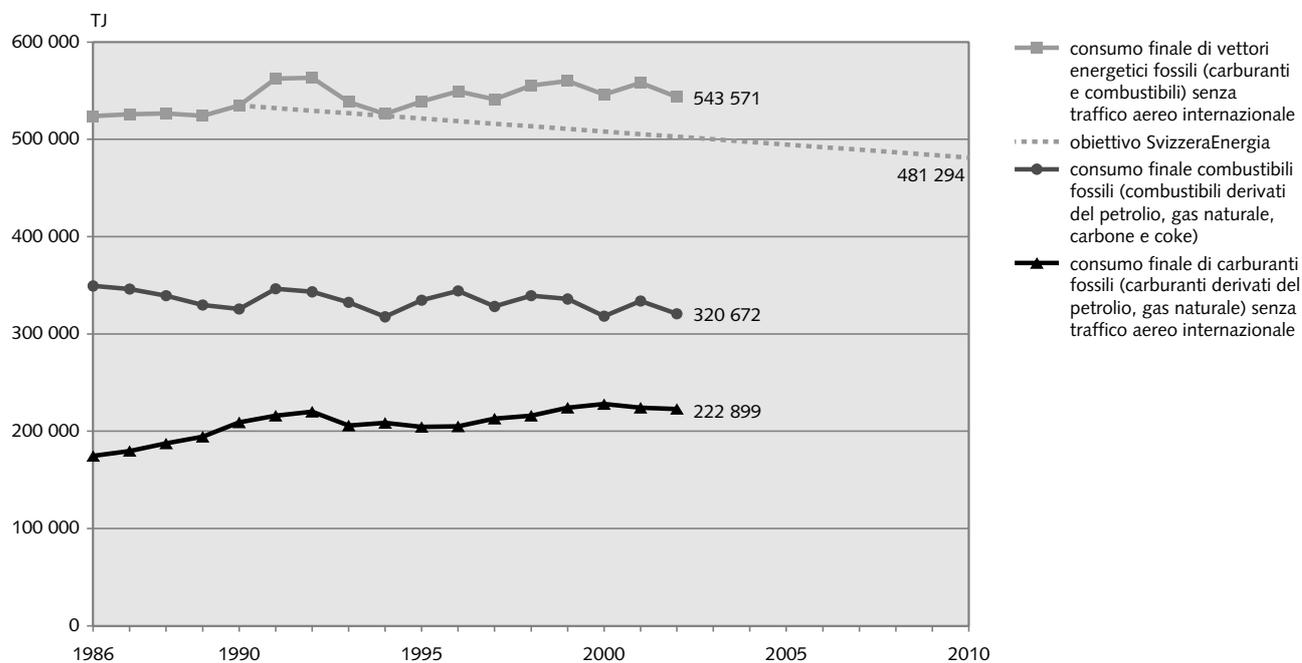
Necessità di un intervento politico

Nonostante le molteplici misure contenute nel programma SvizzeraEnergia e nel suo programma precursore Energia2000, si prevede che l'obiettivo non potrà essere raggiunto senza misure supplementari. Il programma SvizzeraEnergia necessita di una corrispondente attività di promozione; deve inoltre essere considerata l'introduzione di una tassa sul CO₂. A lungo termine, occorrerà elaborare strategie più incisive affinché il nostro Paese possa raggiungere uno sviluppo sostenibile.

Consumo finale di vettori energetici fossili

Consumo finale di vettori energetici fossili (senza voli esterni)
e obiettivo di SvizzeraEnergia per il 2010 (-10% rispetto al 1990)

G 1.4.1



UFE (Statistica svizzera dell'elettricità); UFAC; UFAFP (consumo interno di carburanti per l'aviazione);
Amministrazione federale delle dogane (consumo di gas naturale quale carburante)

© UST/CaF

1.4.2 Consumo di energia elettrica

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'evoluzione del consumo di energia elettrica in Svizzera e misura se i corrispondenti obiettivi di politica energetica sono raggiunti.
<i>Definizione:</i>	Consumo finale di energia elettrica in GWh all'anno (1 GWh = 3,6 TJ)
<i>Obiettivi politici:</i>	Il 17 gennaio 2001, il Consiglio federale, basandosi sugli articoli costituzionali 89 (politica energetica), 73 (sviluppo sostenibile) e 74 (protezione dell'ambiente), ha varato il programma SvizzeraEnergia, il quale formulava un ventaglio di obiettivi concreti, atti a promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili. In tal modo, gli obiettivi della Svizzera in materia di politica energetica e climatica saranno raggiunti e gli sforzi saranno indirizzati verso un approvvigionamento energetico sostenibile.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	Dal 2000 al 2010, l'aumento del consumo di energia elettrica non deve superare il 5%.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Tra il 1990 e il 2000, il consumo finale è aumentato del 12%. L'evoluzione negli anni 90 indica il persistere di una stretta relazione tra crescita economica e consumo di energia elettrica. Mentre fra il 1991 e il 1997 si poteva osservare una fase stagnante del consumo, la congiuntura più favorevole a partire dal 1998 ha fatto nuovamente registrare un netto incremento.
<i>Situazione attuale:</i>	Alla fine del 2002, il consumo di energia (cumulato dal 2000) era aumentato del 3,2%. L'evoluzione lineare dell'obiettivo consentirebbe invece soltanto un aumento dell'1% al massimo.
<i>Evoluzione futura:</i>	Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

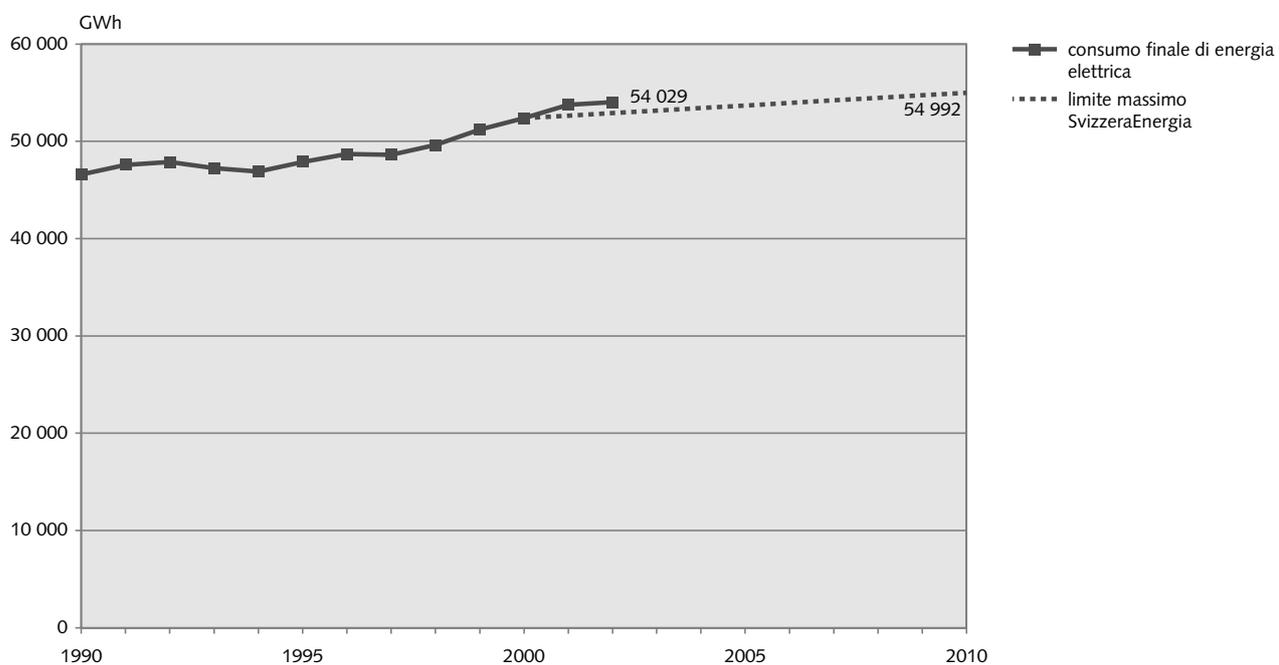
Necessità di un intervento politico

Nonostante le misure di politica energetica elaborate nell'ambito di Energia2000 e di SvizzeraEnergia, senza l'effetto delle quali nel 2002 il consumo di energia sarebbe stato del 5% superiore a quello effettivamente registrato, il consumo è comunque aumentato eccessivamente. Per riportare la situazione all'andamento auspicato, gli sforzi di SvizzeraEnergia devono essere ulteriormente intensificati, in particolare nel settore degli impianti elettrici.

Consumo di energia elettrica

Consumo finale di energia elettrica e obiettivo di consumo massimo di SvizzeraEnergia fino al 2010 (mass. +5%)

G 1.4.2



UFE (Statistica svizzera dell'elettricità)

© UST/CaF

1.4.3 Produzione interna di energia idroelettrica

Scopo dell'indicatore

- Significato:* L'indicatore mostra il quantitativo di energia elettrica prodotta in Svizzera con la forza idrica (energia rinnovabile) e in che misura i corrispondenti obiettivi di politica energetica sono raggiunti.
- Definizione:* Produzione annua di elettricità proveniente dalle centrali idroelettriche svizzere in GWh.
- Obiettivi politici:* Il 17 gennaio 2001, il Consiglio federale, basandosi sugli articoli costituzionali 89 (politica energetica), 73 (sviluppo sostenibile) e 74 (protezione dell'ambiente), ha varato il programma SvizzeraEnergia, il quale formulava un ventaglio di obiettivi concreti, atti a promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili. In tal modo, gli obiettivi della Svizzera in materia di politica energetica e climatica saranno raggiunti e gli sforzi saranno indirizzati verso un approvvigionamento energetico sostenibile.
- Valori di riferimento futuri:* Dal 2000 al 2010, la produzione di energia idroelettrica non deve diminuire.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:* Dal 1990 al 2000, la produzione di energia idroelettrica è aumentata da 30'675 GWh a 37'851 GWh, ossia del 23%. Le differenze registrate in tale periodo nella produzione annua di energia sono da attribuire in particolar modo alle marcate oscillazioni nelle quantità di precipitazioni negli anni 1990. In linea di massima, inoltre, la produzione di energia idroelettrica è modulata in base all'offerta di energia proveniente da altre fonti.
- Situazione attuale:* Nel 2002, la produzione di energia idroelettrica è scesa a 36'513 kWh, ossia al di sotto del livello del 2000. Questo è dovuto al fatto che, per compensare i valori massimi raggiunti nella produzione di energia proveniente da centrali nucleari e da centrali termiche convenzionali, la prestazione delle centrali ad accumulazione è stata ridotta.
- Evoluzione futura:* Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

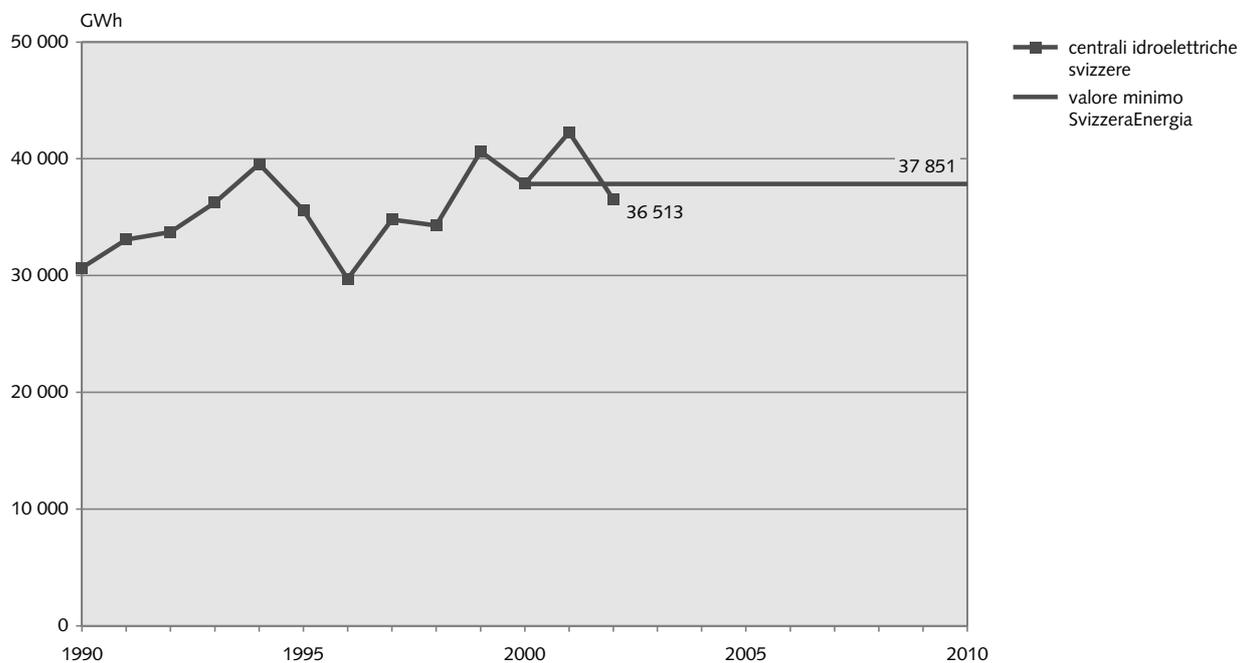
Necessità di un intervento politico

Nel 2002, l'obiettivo non è stato raggiunto. In considerazione della forte dipendenza della produzione di energia idroelettrica dalle precipitazioni e dalle altre fonti di energia, occorre attendere il prossimo valore annuo per stabilire se vi è la necessità di un intervento.

Produzione interna di energia idroelettrica

Produzione interna di energia idroelettrica e valore di riferimento
SvizzeraEnergia fino al 2010

G 1.4.3



UFE (Statistica svizzera dell'elettricità)

© UST/CaF

1.4.4 Produzione di calore con energie rinnovabili

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra la quantità di calore prodotta con energie rinnovabili e in che misura i corrispondenti obiettivi di politica energetica sono raggiunti. Esso consente inoltre di operare un confronto con la produzione di calore da combustibili fossili (indicatore 1.4.1; in materia di consumo di combustibili, tuttavia, i valori comprendono la componente climatica).
- Definizione:** Produzione di calore (calore effettivamente utilizzato, valori **senza componente** climatica) mediante energie rinnovabili (legno e altra biomassa, incluse le parti rinnovabili delle acque di scarico e dei rifiuti, sole, calore ambientale, geotermia) in GWh all'anno (1 GWh = 3,6 TJ)
- Obiettivi politici:** Il 17 gennaio 2001, il Consiglio federale, basandosi sugli articoli costituzionali 89 (politica energetica), 73 (sviluppo sostenibile) e 74 (protezione dell'ambiente), ha varato il programma SvizzeraEnergia, il quale formulava un ventaglio di obiettivi concreti, atti a promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili. In tal modo, gli obiettivi della Svizzera in materia di politica energetica e climatica saranno raggiunti e gli sforzi saranno indirizzati verso un approvvigionamento energetico sostenibile. Lo sviluppo sostenibile rientra negli obiettivi della Confederazione (art. 2 Cost.). La misura 9 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, approvata dal Consiglio federale, fissa come traguardo auspicabile lo scenario di una società a 2000 Watt, che comporterebbe a lungo termine «la riduzione dei gas a effetto serra (in primo luogo CO₂) a un sostenibile valore di 1 t/pro capite, la copertura del consumo energetico in misura di 500 Watt/pro capite mediante agenti energetici fossili e di 1500 Watt/pro capite mediante agenti energetici rinnovabili».
- Valori di riferimento futuri:** Dal 2000 al 2010, la produzione di calore mediante energie rinnovabili deve aumentare di 3000 GWh.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Tra il 1990 e il 2000, la produzione di calore mediante energie rinnovabili è incrementata da 5164 GWh a 7406 GWh, ossia del 40%. Questo è dovuto principalmente al programma Energia2000, il quale sosteneva in parte finanziariamente l'impiego delle energie rinnovabili per la produzione di calore e ne promuoveva l'uso anche mediante campagne d'informazione e promozione.
- Situazione attuale:** Fino alla fine del 2002, la produzione di calore da energie rinnovabili è aumentata, rispetto al 2000, di 631,6 GWh, valore corrispondente al 21% del valore di riferimento per il 2010. Il valore auspicato per il 2002 (20%), dunque, è stato raggiunto.
- Evoluzione futura:** Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: —

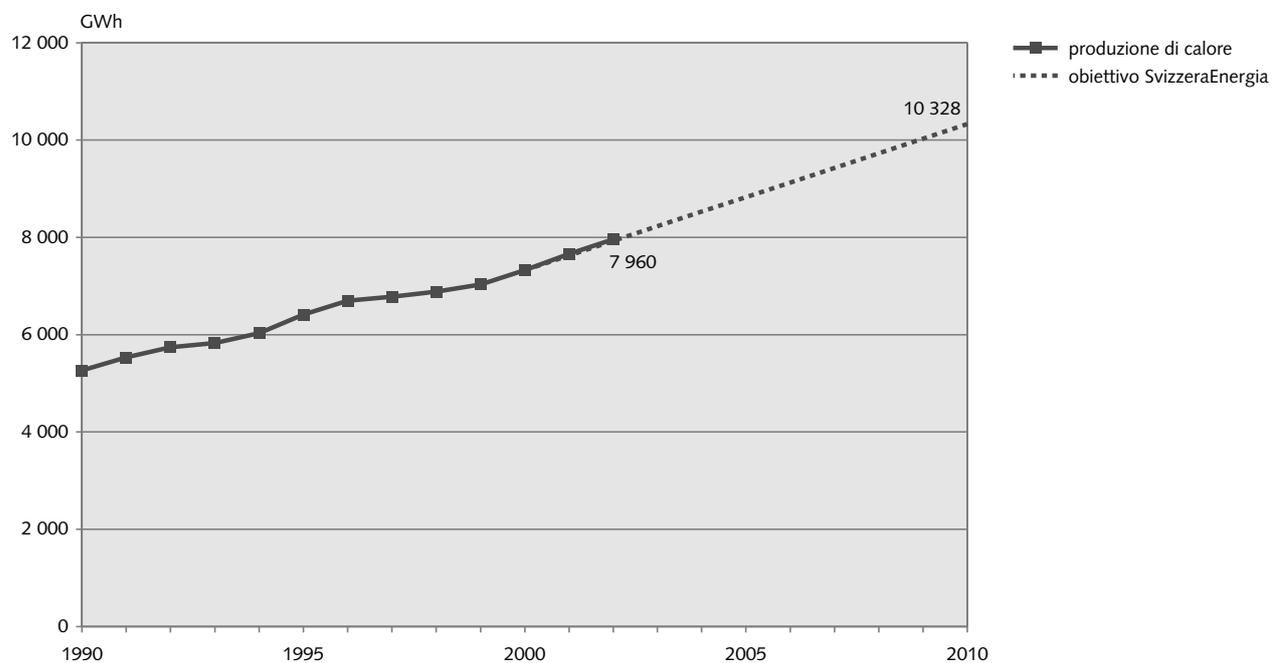
Necessità di un intervento politico

Al fine di raggiungere l'obiettivo del programma SvizzeraEnergia, è necessario continuare a promuovere le energie rinnovabili. In particolare, dopo la conclusione del programma Lothar (legna a scopo energetico) e in occasione del trasferimento delle attività di sovvenzionamento ai Cantoni, occorre assicurare la continuità. A lungo termine, per raggiungere uno sviluppo sostenibile, il nostro Paese dovrà sviluppare strategie che vanno oltre il programma SvizzeraEnergia.

Produzione di calore con energie rinnovabili

Produzione di calore da energie rinnovabili e obiettivo SvizzeraEnergia fino al 2010

G 1.4.4



UFE (Statistica svizzera delle energie rinnovabili)

© UST/CaF

1.4.5 Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (senza forza idrica)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la quantità di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili e in che misura i corrispondenti obiettivi di politica energetica sono raggiunti. Esso consente inoltre di operare un confronto con il consumo di energia elettrica (indicatore 1.4.2).
<i>Definizione:</i>	Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (biomassa, incluse le parti rinnovabili delle acque di scarico e dei rifiuti, vento, sole, geotermia, forza idrica esclusa) in GWh all'anno.
<i>Obiettivi politici:</i>	Il 17 gennaio 2001, il Consiglio federale, basandosi sugli articoli costituzionali 89 (politica energetica), 73 (sviluppo sostenibile) e 74 (protezione dell'ambiente), ha varato il programma SvizzeraEnergia, il quale formulava un ventaglio di obiettivi concreti per il 2010, atti a promuovere l'efficienza energetica e l'impiego di energie rinnovabili. In tal modo, gli obiettivi della Svizzera in materia di politica energetica e climatica saranno raggiunti e gli sforzi saranno indirizzati verso un approvvigionamento energetico sostenibile.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	Dal 2000 al 2010, il contributo delle energie rinnovabili alla produzione di energia elettrica deve aumentare di 500 GWh (1% del totale di energia elettrica prodotta).

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Fra il 1990 e il 2000, la produzione di energia elettrica mediante energie rinnovabili (forza idrica esclusa) è praticamente raddoppiata passando da 439 a 853 GWh. Questo è dovuto principalmente alla quota rinnovabile nella produzione di energia elettrica negli impianti di smaltimento dei rifiuti, sensibilmente aumentata dal 1990 (circa il 50% dell'energia elettrica ricavata negli impianti di smaltimento dei rifiuti proviene dalla biomassa presente nei rifiuti e costituisce dunque energia rinnovabile). L'aumento della produzione di energia solare è da ricondurre innanzitutto all'aumento di acquirenti di energia solare presso le borse dell'energia, nella misura in cui i pagamenti dei nuovi abbonati all'energia solare vengono impiegati per finanziare nuovi impianti fotovoltaici. Il sostegno finanziario da parte di Confederazione e Cantoni ha fornito un ulteriore impulso. È pure determinante l'obbligo vigente per le aziende incaricate dell'approvvigionamento pubblico in energia di ritirare energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e di retribuirla conformemente all'ordinanza sull'energia.
<i>Situazione attuale:</i>	L'incremento della produzione di 52,7 GWh rispetto al 2000, raggiunto alla fine del 2002, corrisponde al 10,5% del valore di riferimento per il 2010 (del 20%).
<i>Evoluzione futura:</i>	Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: —

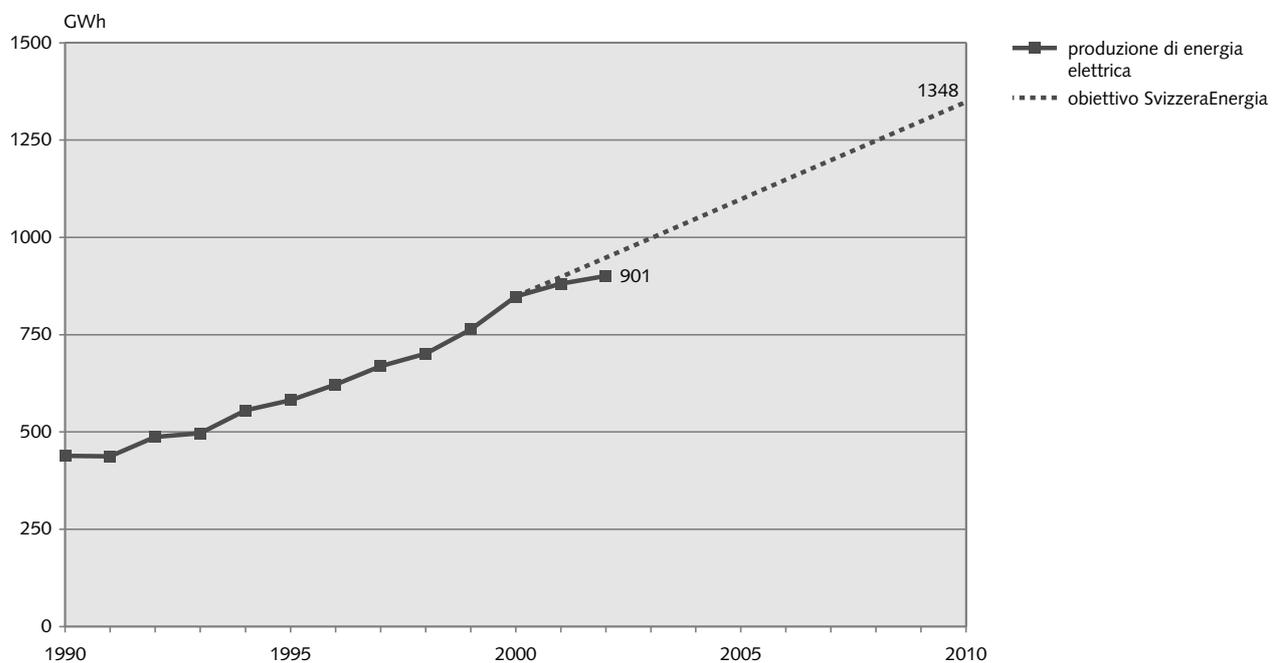
Necessità di un intervento politico

L'obiettivo di SvizzeraEnergia non è stato raggiunto nemmeno nel secondo anno del programma. Nell'ambito di SvizzeraEnergia (fino al 2010), vi sono notevoli potenziali che occorre sfruttare più intensamente, specie nei settori dell'energia eolica e geotermica. A lungo termine, per raggiungere uno sviluppo sostenibile, il nostro Paese dovrà sviluppare strategie che vanno oltre il programma SvizzeraEnergia. Tra queste rientrano, oltre all'ulteriore promovimento dell'energia eolica e geotermica, anche il promovimento di altre energie rinnovabili con un elevato potenziale a lungo termine, quali gli impianti fotovoltaici e lo sfruttamento a fini energetici della biomassa (legno, erba, rifiuti organici), come pure le possibilità di immagazzinare l'energia in agenti energetici chimici (p. es. l'idrogeno) al fine di sostituire i combustibili e i carburanti fossili. Un'ulteriore possibilità di sostituire i combustibili fossili mediante energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è data dalle termopompe.

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (senza forza idrica)

Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (forza idrica esclusa)
e obiettivi di SvizzeraEnergia fino al 2010

G 1.4.5



UFE (Statistica svizzera delle energie rinnovabili)

© UST/CaF

1.4.6 Emissioni di CO₂ secondo la legge sul CO₂*

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore consente di verificare il raggiungimento degli obiettivi di riduzione stabiliti nella legge sul CO₂. Il CO₂ contribuisce in Svizzera nella misura dell'83% alle emissioni di gas a effetto serra. Tra le conseguenze dell'effetto serra rientrano l'aumento della temperatura, la diminuzione del manto nevoso, il ritiro dei ghiacciai e l'assottigliamento del permafrost alpino, l'aumento della probabilità di precipitazioni abbondanti soprattutto in inverno, di fasi di siccità in estate ed eventualmente anche di nubifragi in Svizzera.
- Definizione:** Emissioni di CO₂ legate allo sfruttamento energetico in generale, da combustibili (correzione climatica con gradi-giorni di riscaldamento) e da carburanti in milioni di tonnellate (senza carburanti per voli internazionali).
- Obiettivi politici:** Conformemente alla Costituzione federale (art. 2 e 73), la Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo. La legge sul CO₂ persegue l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ derivanti dall'utilizzazione energetica di agenti energetici fossili (combustibili e carburanti) (art. 1). Una tassa sul CO₂ può essere introdotta al più presto nel 2004, se i provvedimenti esistenti non hanno prodotto l'effetto auspicato (art. 6).
- Valori di riferimento futuri:** Entro il 2010, le emissioni di CO₂ derivanti dall'utilizzazione energetica di agenti energetici fossili devono essere ridotte complessivamente del 10% rispetto ai valori del 1990. Per stabilire se tale obiettivo è stato raggiunto, è determinante la media degli anni 2008-2012. Le emissioni dovute allo sfruttamento a fini energetici di combustibili fossili devono essere ridotte complessivamente del 15% e quelle provenienti da carburanti fossili (senza carburanti per aerei per voli internazionali) dell'8%.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Dal 1990, le emissioni di CO₂ hanno subito solo lievi variazioni. Le emissioni di CO₂ dovute allo sfruttamento di combustibili fossili sono diminuite, mentre quelle provenienti da carburanti fossili sono aumentate. In materia di combustibili, gli sforzi volti al risparmio (p. es. migliore isolamento degli edifici, ottimizzazione dei processi industriali) mostrano gradualmente i propri effetti. È inoltre in atto una sostituzione dei vettori energetici ricchi di CO₂ con vettori poveri o privi di CO₂ (p. es. sostituzione dell'olio da riscaldamento con il gas o le termopompe). In materia di carburanti, la diminuzione del consumo specifico degli autoveicoli non riesce ancora a compensare l'aumento delle prestazioni chilometriche; circolano inoltre soltanto pochi autoveicoli che non emettono CO₂.
- Situazione attuale:** Nel 2002, le emissioni di CO₂ raggiungevano complessivamente 40,8 mio. t (1990: 41,1 mio. t), di cui 24,3 mio. t da combustibili fossili (1990: 25,6 mio. t) e 16,5 mio. t da carburanti fossili (1990: 15,5 mio. t).
- Evoluzione futura:** Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

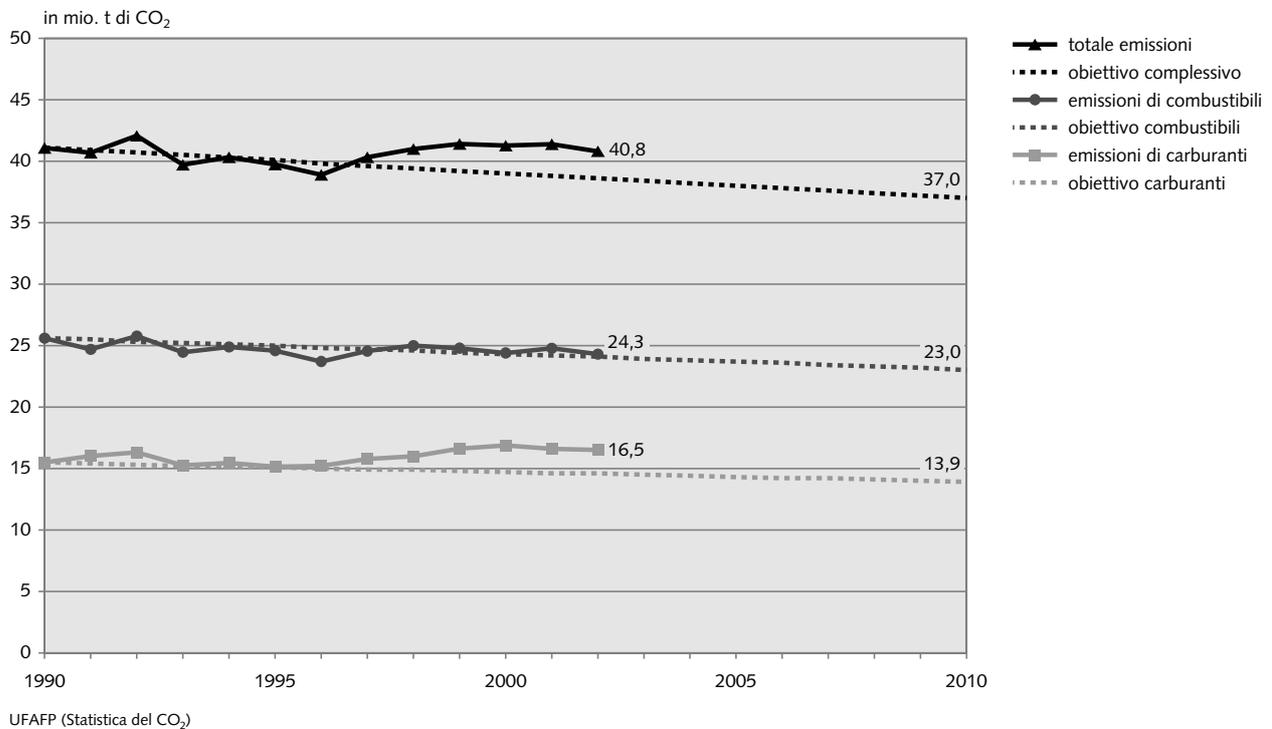
- OCSE/UE:** In Svizzera, le emissioni di CO₂ sono inferiori alla media dei Paesi industrializzati, ma superiori a quella globale.

Necessità di un intervento politico

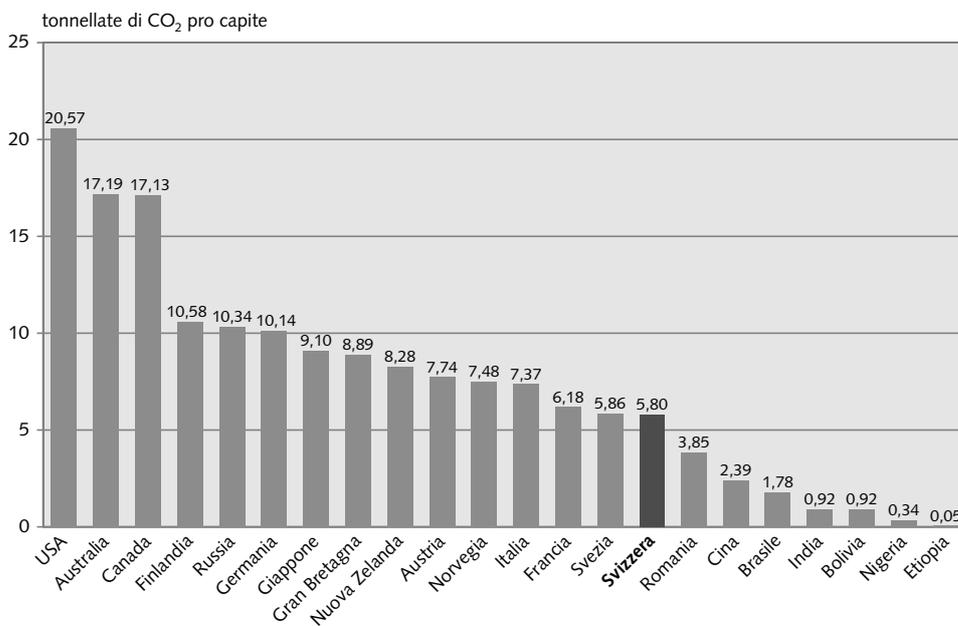
L'obiettivo può essere raggiunto mediante provvedimenti di politica energetica, dei trasporti, ambientale e finanziaria, come pure mediante provvedimenti volontari. Qualora tali misure non consentano di raggiungere l'obiettivo, sarà indispensabile introdurre una tassa d'incentivazione sui vettori energetici fossili (tassa sul CO₂).

Emissioni di CO₂ secondo la legge sul CO₂*

Evoluzione delle emissioni di CO₂ secondo la legge sul CO₂ **G 1.4.6a**



Emissioni di CO₂ nel 2000: confronto internazionale **G 1.4.6b**



Questi dati sono stati rilevati con una metodologia leggermente diversa rispetto a quella prescritta nella legge sul CO₂ e nel Protocollo di Kyoto. International Energy Agency (CO₂ Emissions from Fuel combustion 1971-2000, 2002)

© UST/CaF

1.4.7 Emissioni di gas a effetto serra

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore fornisce i dati relativi al totale delle emissioni di gas a effetto serra in Svizzera e consente di verificare il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione fissato nel Protocollo di Kyoto, il quale è decisamente insufficiente ad arrestare l'aumento delle concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera. Già l'attuale aumento ha provocato cambiamenti climatici che si acuiranno ulteriormente nei prossimi decenni. Le nuove emissioni di gas a effetto serra non fanno che rafforzare tale tendenza.
- Definizione:** Emissioni lorde dei gas a effetto serra definite nel Protocollo di Kyoto in equivalenti CO₂ in milioni di tonnellate (CO₂, CH₄, N₂O, HFC, PFC, SF₆), e generate principalmente nel processo di combustione di combustibili e carburanti fossili. A queste si aggiungono le emissioni provenienti dai processi industriali, dall'agricoltura e dallo smaltimento dei rifiuti. Conformemente alle indicazioni del Protocollo di Kyoto, le emissioni causate dal traffico aereo internazionale non sono considerate, sebbene in Svizzera rappresentino una quota consistente (8%) delle emissioni complessive.
- Obiettivi politici:** L'obiettivo della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici ratificata dalla Svizzera e del relativo Protocollo di Kyoto è stabilizzare le concentrazioni di gas a effetto serra nell'atmosfera a un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. Gli obiettivi di riduzione finora fissati nel Protocollo di Kyoto rappresentano un primo passo in questa direzione. Il Protocollo di Kyoto prevede obiettivi di riduzione più incisivi dopo il 2012, che devono ancora essere negoziati sul piano internazionale.
- Valori di riferimento futuri:** Nel Protocollo di Kyoto, la Svizzera s'impegna a ridurre il totale delle emissioni di gas a effetto serra dell'8% rispetto ai valori del 1990 nella media degli anni 2008–2012. È consentita la computazione di determinate prestazioni dei pozzi di assorbimento.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Fra il 1990 e il 2001, le emissioni di CO₂ (cfr. indicatore 1.4.6) e di gas a effetto serra in generale sono rimaste praticamente invariate. Le emissioni di metano (CH₄) sono diminuite con la riduzione dell'effettivo di bovini. Le emissioni di protossido d'ozono (N₂O) sono rimaste stabili (diminuzione nell'agricoltura, aumento nel traffico). Le emissioni di gas sintetici a effetto serra (HFC, PFC, SF₆), peraltro ancora esigue, sono notevolmente aumentate (sostituzione di CFC).
- Situazione attuale:** Emissioni di gas a effetto serra secondo il Protocollo di Kyoto nel 2001: 53,5 mio. t equivalente CO₂ (1990: 53,1 mio. t)
- Evoluzione futura:** Attualmente sono in elaborazione nuovi scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE:

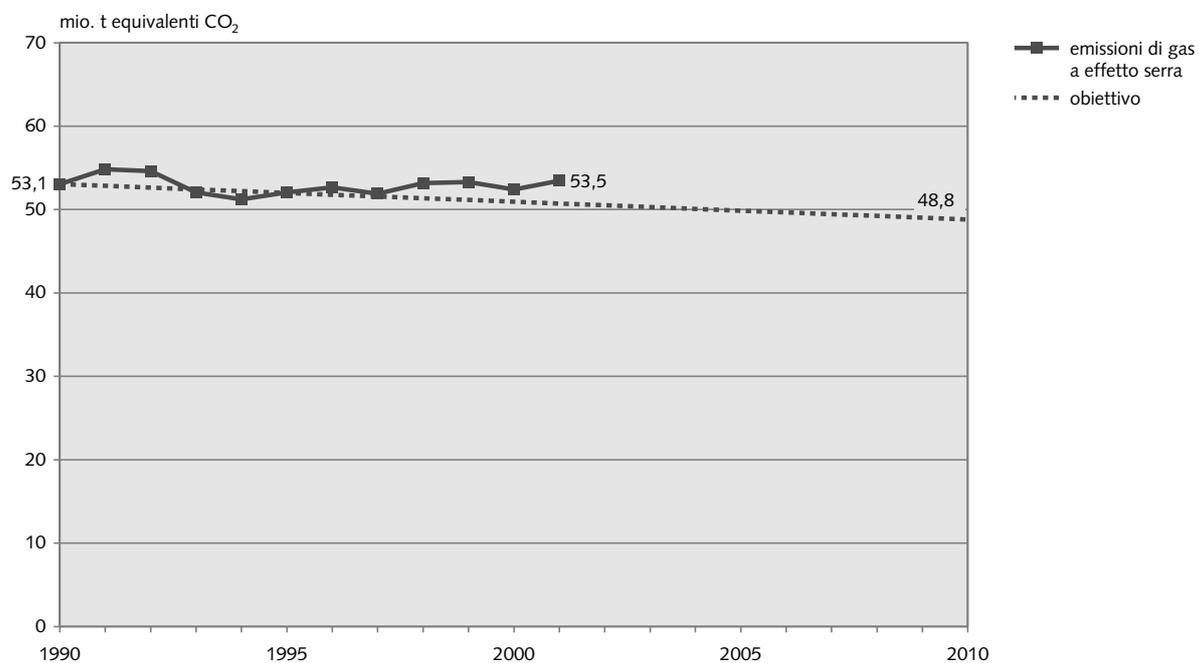
Necessità di un intervento politico

Al fine di realizzare a lungo termine il passaggio dai vettori energetici fossili a quelli rinnovabili, che non producono emissioni di CO₂, occorre promuovere ulteriormente i veicoli a basso tasso di emissione di CO₂ e a emissione zero, i metodi ecologici e privi di CO₂ per il riscaldamento di ambienti, vettori energetici che non influenzano il bilancio del CO₂ (forza idrica, carburanti e combustibili biologici), come pure le energie rinnovabili necessarie a tale scopo (energia eolica, solare, geotermica, da biomassa, idraulica). L'applicazione a livello nazionale del Protocollo di Kyoto è assicurata in primo luogo dalla legge sul CO₂, dall'ordinanza sulle sostanze, dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico, dalla politica agricola e in materia di rifiuti (cfr. indicatore 1.4.6). Per raggiungere l'obiettivo della Convenzione quadro, ossia evitare una pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico, è indispensabile una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra più netta di quella prevista finora nel Protocollo di Kyoto.

Emissioni di gas ad effetto serra

Evoluzione delle emissioni di gas a effetto serra secondo il Protocollo di Kyoto in equivalenti CO₂

G 1.4.7



UFAFP (Inventario dei gas a effetto serra)

© UST/CaF

1.4.8 Concentrazione di diossido di azoto

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Questo indicatore descrive l'inquinamento atmosferico medio da diossido di azoto. Questa sostanza è all'origine di malattie delle vie respiratorie. Inoltre, in combinazione con gli idrocarburi e l'azione del sole produce ozono dannoso. Il diossido di azoto, sotto l'effetto della pioggia e della nebbia, produce anche acido nitroso e acido nitrico (= piogge acide).
<i>Definizione:</i>	Valori medi annui delle immissioni di diossido di azoto (NO ₂) per determinate stazioni meteorologiche in µg per m ³ d'aria. I valori medi annui sono calcolati a partire da valori medi mensili completati. Le stazioni interessate fanno parte della rete NABEL: Berna (centro città, strada), Basilea-Binningen (agglomerato), Payerne (campagna, <1000 m s/m) e Rigi-Seebodenalp (campagna, >1000 m s/m).
<i>Obiettivi politici:</i>	Sulla base della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), il Consiglio federale fissa, mediante ordinanza, i valori limite delle immissioni per la valutazione degli effetti molesti o dannosi. Al riguardo, tiene conto anche degli effetti delle immissioni su categorie di persone particolarmente sensibili, come i bambini, i malati, gli anziani e le donne incinte (art. 13 LPAmb). La Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, ratificata dalla Svizzera nel 1979, il Protocollo di Sofia del 1988 e quello di Göteborg del 1999 perseguono parimenti la riduzione delle immissioni di diossido d'azoto.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	I valori limite delle immissioni previsti nell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico costituiscono anche valori di riferimento: il valore limite per la media annua è di 30 µg/m ³ ; il 95% dei valori medi su mezz'ora di un anno devono situarsi sotto i 100 µg/m ³ ; il valore medio su 24 ore può superare gli 80 µg/m ³ al massimo una volta all'anno.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dalla fine degli anni Ottanta le immissioni di NO ₂ sono in diminuzione. Le ragioni di questa diminuzione sono da ricercare nell'introduzione di prescrizioni più severe sui gas di scarico, segnatamente per le automobili (catalizzatore) e gli autocarri, nel risanamento delle industrie e degli impianti d'incenerimento, nonché nell'introduzione della tecnologia Low NO _x per gli impianti di riscaldamento. Dal 1995, l'inquinamento da NO ₂ è diminuito solo leggermente.
<i>Situazione attuale:</i>	Il valore limite medio annuo fissato nell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico continua ad essere superato lungo i grandi assi stradali e nelle città.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

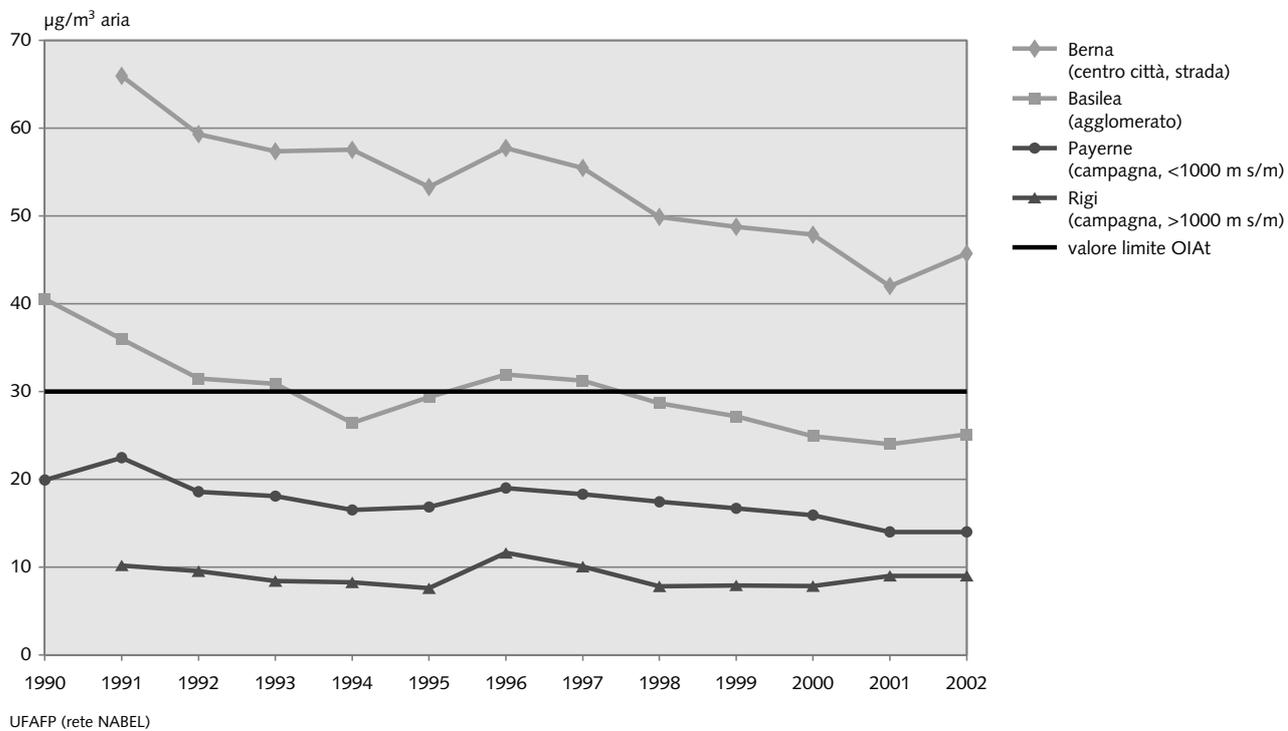
Necessità di un intervento politico

Per ridurre l'inquinamento atmosferico le misure da adottare devono essere prese alla fonte. Anche gli incentivi per un comportamento più rispettoso dell'ambiente in materia di mobilità, di consumi e di produzione possono contribuire al miglioramento della qualità dell'aria. In questo ambito gli strumenti decisivi sono la riforma fiscale ecologica, la politica agricola e la compensazione (internalizzazione) dei costi esterni dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico.

Concentrazione di diossido di azoto

Valori medi annui di NO₂ nelle 4 stazioni della rete NABEL

G 1.4.8



© UST/CaF

1.4.9 Concentrazione di ozono*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia la frequenza di alte concentrazioni di ozono. L'ozono è la principale sostanza tossica presente nello smog estivo, irrita le mucose delle vie respiratorie, provoca un senso di pressione al petto, riduce la funzionalità polmonare e danneggia le piante. L'ozono troposferico (in prossimità del suolo) è un inquinante secondario che si forma, sotto l'influsso della luce solare, a partire dagli ossidi d'azoto (NO_x) e dai composti organici volatili (COV). La stazione di misurazione di Berna è situata nelle immediate adiacenze di una strada con molto traffico, in cui l'alto inquinamento atmosferico induce una forte riduzione dell'ozono. La stazione Rigi-Seebodenalp è discosta da importanti fonti inquinanti, ragione per cui l'ozono non viene «consumato» ma vi si accumula portato dall'inquinamento atmosferico.
<i>Definizione:</i>	Numero di ore all'anno in cui i valori limite per l'ozono sono superati ($>120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) (calcolati con valori orari completati). I luoghi di rilevazione prescelti sono le stazioni di misurazione Berna (centro città, strada), Basilea-Binningen (agglomerato), Payerne (campagna, $<1000 \text{ m s/m}$) e Rigi-Seebodenalp (campagna, $>1000 \text{ m s/m}$).
<i>Obiettivi politici:</i>	Sulla base della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), il Consiglio federale fissa, mediante ordinanza, i valori limite delle immissioni per la valutazione degli effetti molesti o dannosi. Al riguardo, tiene conto anche degli effetti delle immissioni su categorie di persone particolarmente sensibili, come i bambini, i malati, gli anziani e le donne incinte (art. 13 LPAmb). La Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, ratificata dalla Svizzera nel 1979, il Protocollo di Ginevra del 1991 e quello di Göteborg del 1999 perseguono parimenti una riduzione delle immissioni di ozono.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	I valori limite delle immissioni previsti dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA) costituiscono anche valori di riferimento: il valore medio su un'ora può superare i $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ al massimo una volta all'anno. Il 98% dei valori medi su mezz'ora di un mese devono situarsi sotto i $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	L'evoluzione delle concentrazioni di ozono durante gli ultimi anni non mostra chiare tendenze. I valori limite registrati e il numero di ore in cui il valore massimo è superato sono rimasti pressoché invariati.
<i>Situazione attuale:</i>	Il valore medio orario di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ è superato presso tutte le stazioni NABEL.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

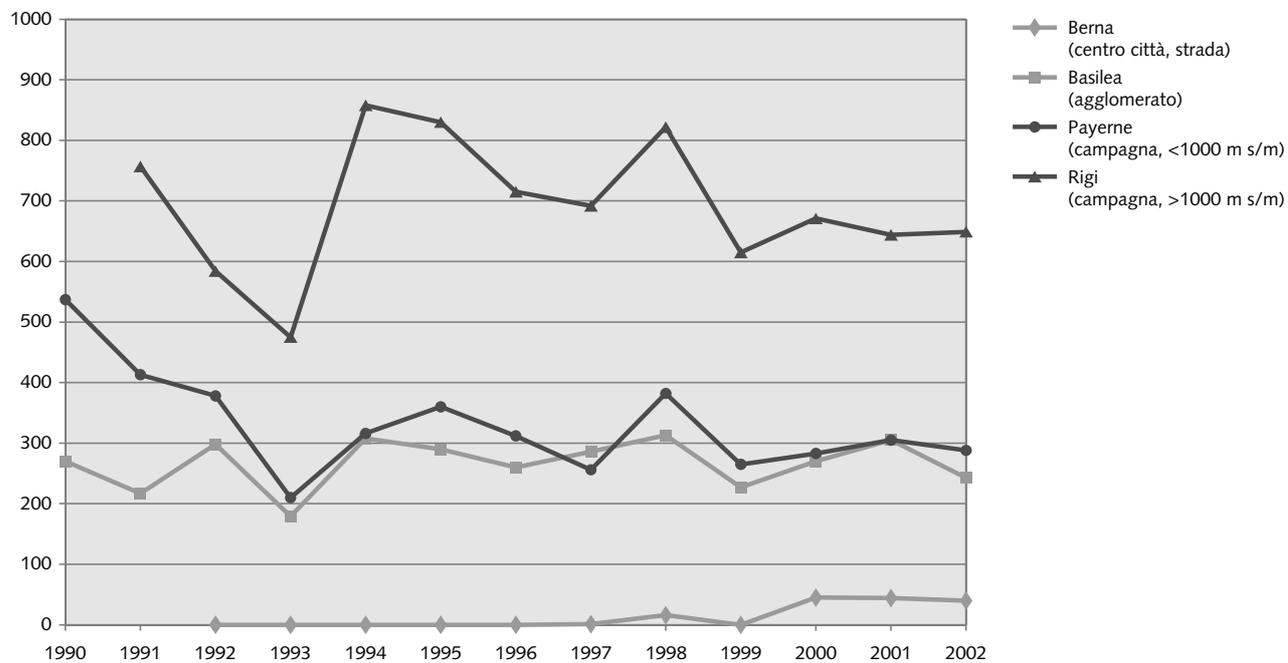
Necessità di un intervento politico

Per raggiungere l'obiettivo, occorre ridurre di almeno la metà le attuali emissioni degli inquinanti precursori dell'ozono (NO_x , COV). Questo comporta un'applicazione coerente delle tecniche attualmente disponibili per la riduzione delle emissioni a tutti i gruppi di sostanze inquinanti. Anche gli incentivi per un comportamento più rispettoso dell'ambiente in materia di mobilità, di consumi e di produzione possono contribuire al miglioramento della qualità dell'aria. In questo ambito gli strumenti decisivi sono: la tassa d'incitamento COV, la riforma fiscale ecologica, la riforma agricola e la compensazione (internalizzazione) dei costi esterni dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico.

Concentrazione di ozono*

Numero di ore in cui i valori limite per l'ozono ($>120 \mu\text{g}/\text{m}^3$) sono stati superati presso le stazioni di misurazione NABEL prescelte

G 1.4.9



UFAFP (rete di misurazione NABEL)

© UST/CaF

1.4.10 Concentrazione di polveri fini

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia l'inquinamento medio dell'aria da polveri fini. In ragione delle sue esigue dimensioni, il particolato fine penetra sino negli strati più profondi dei polmoni rappresentando un serio rischio per la salute. Oltre a provocare irritazioni delle mucose e malattie delle vie respiratorie, le polveri fini si ripercuotono negativamente anche sul sistema cardiovascolare e hanno effetti nocivi sulle piante e sul terreno. Esse sono ripartite su una determinata area in modo più omogeneo rispetto agli altri agenti inquinanti, motivo per cui spesso servono da indicatore per l'inquinamento atmosferico in generale, il quale provoca in Svizzera circa 3300 decessi precoci, decine di migliaia di affezioni delle vie respiratorie e riduzioni dei raccolti dal 5 al 15%.
<i>Definizione:</i>	Valori medi annui dell'inquinamento atmosferico dovuto alla frazione delle polveri fini in sospensione che contengono particelle più esigue di 10 µm (= PM10) in µg/m ³ ; prima del 1997: calcolati in TSP (total suspended particulate); a partire dal 1997 misurazione. Le stazioni di misurazione NABEL prescelte sono Berna (centro città, strada), Basilea-Binningen (agglomerato), Payerne (campagna, <1000 m s/m) e Rigi-Seebodenalp (campagna, >1000 m s/m).
<i>Obiettivi politici:</i>	Sulla base della legge sulla protezione dell'ambiente (LPAmb), il Consiglio federale fissa, mediante ordinanza, i valori limite delle immissioni per la valutazione degli effetti molesti o dannosi. Al riguardo, tiene conto anche degli effetti delle immissioni su categorie di persone particolarmente sensibili, come i bambini, i malati, gli anziani e le donne incinte (art. 13 LPAmb). La Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza, ratificata dalla Svizzera nel 1979 e il relativo Protocollo di Göteborg del 1999 perseguono parimenti una riduzione delle immissioni di polveri fini.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	I valori limite delle immissioni previsti dall'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIA) costituiscono anche valori di riferimento: il valore medio annuo non deve superare i 20 µg/m ³ e il valore medio su 24 h può superare i 50 µg/m ³ al massimo una volta all'anno.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Nel corso degli ultimi anni, l'inquinamento da PM10 è leggermente diminuito. Tale diminuzione dovrebbe essere dovuta soprattutto al montaggio di filtri sui grossi impianti. L'aumento del 2002 è da attribuire in parte alle condizioni climatiche. Nei mesi invernali del 2002, infatti, si è verificato un numero maggiore di situazioni di inversione termica rispetto agli inverni più miti degli anni precedenti.
<i>Situazione attuale:</i>	I valori limite d'immissione fissati nell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico entrata in vigore nel 1998 continuano ad essere superati, in parte anche nettamente, nelle città e negli agglomerati. Questo si verifica soprattutto nelle aree con forte traffico.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel confronto internazionale

OCSE/UE: –

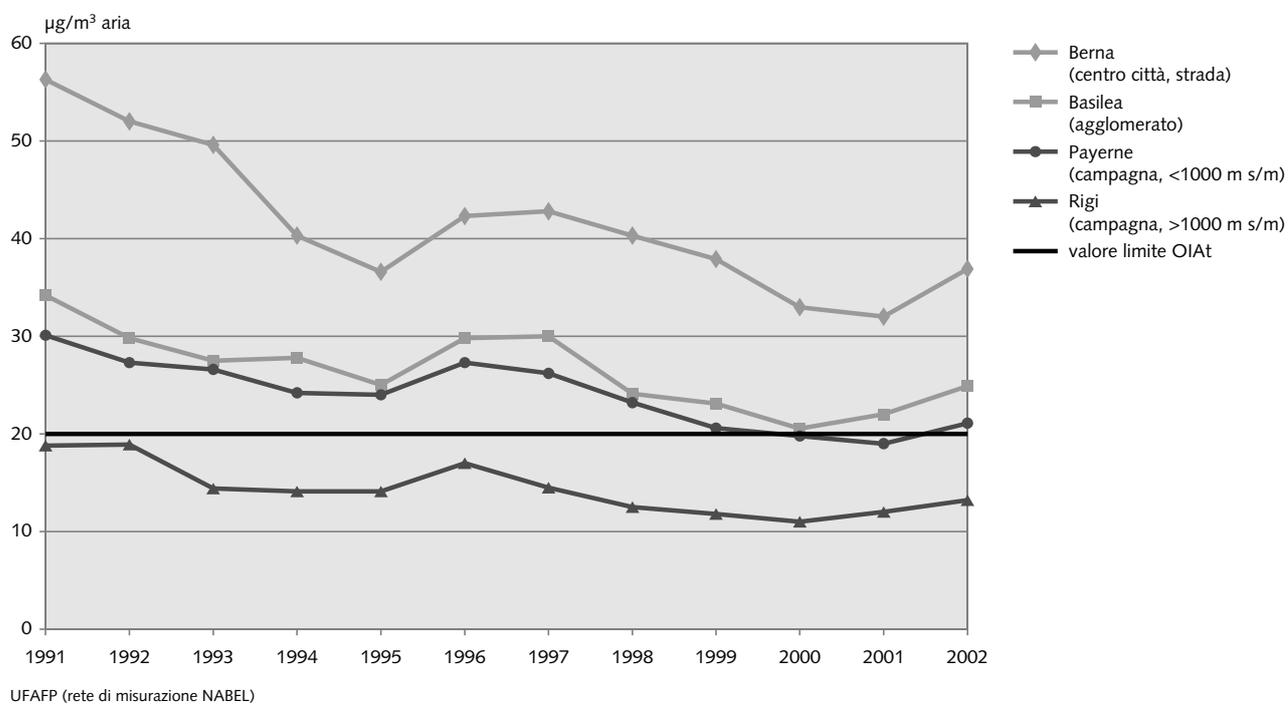
Necessità di un intervento politico

Per ridurre l'inquinamento atmosferico le misure da adottare devono essere prese alla fonte. Anche gli incentivi per un comportamento più rispettoso dell'ambiente in materia di mobilità, di consumi e di produzione possono contribuire al miglioramento della qualità dell'aria. In questo ambito gli strumenti decisivi sono la riforma fiscale ecologica, la politica agricola e la compensazione (internalizzazione) dei costi esterni dell'inquinamento atmosferico causato dal traffico.

Concentrazione di polveri fini

Inquinamento atmosferico da polveri fini PM10 presso le stazioni di misurazione NABEL prescelte (valori medi annui)

G 1.4.10



© UST/CaF

1.4.11 Smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore fornisce i dati relativi all'evoluzione del quantitativo totale di rifiuti urbani e della quota di rifiuti riciclati, depositati definitivamente e inceneriti. I rifiuti urbani costituiscono circa l'80% dei rifiuti combustibili smaltiti negli impianti di incenerimento (IIR) o nelle discariche. Lo stato della tecnica degli impianti di trattamento dei rifiuti, e quindi le emissioni, come pure i rifiuti smaltiti illegalmente non sono contemplati dall'indicatore.
<i>Definizione:</i>	Quantitativo totale di rifiuti urbani, suddiviso secondo le quote di riciclaggio, deposito definitivo e incenerimento in milioni di tonnellate. Per i rifiuti urbani riciclati si distingue tra carta usata, vetro usato, scarti vegetali (senza compostaggio domestico e di quartiere) e diversi materiali riciclati (alluminio, latta, tessili, PET). È inoltre indicata la quota di riciclaggio (quota di rifiuti riciclati rispetto al quantitativo totale dei rifiuti urbani). Sono considerati rifiuti urbani anche i rifiuti dell'industria e dell'artigianato che presentano una composizione analoga a quella dei rifiuti provenienti dalle economie domestiche private, non però i rifiuti dell'edilizia, i fanghi di depurazione e altri rifiuti dell'industria e dell'artigianato, riciclaggio compreso. I rifiuti combustibili dell'industria e dell'artigianato vengono sempre più catalogati come specifici dell'industria (0,00 mio t nel 1992; 0,15 mio t nel 2000).
<i>Obiettivi politici:</i>	Conformemente alla legge sulla protezione dell'ambiente (art. 30) occorre, nella misura del possibile, prevenire la produzione di rifiuti, riciclarli e smaltirli in modo rispettoso dell'ambiente. Il piano direttore per l'economia svizzera dei rifiuti 1986 e la concezione svizzera dei rifiuti del 1992 precisano gli obiettivi pertinenti: nella misura del possibile, occorre evitare di produrre rifiuti alla fonte; evitare di introdurre sostanze nocive nei processi di fabbricazione e nei prodotti al fine di agevolare lo smaltimento dei rifiuti; laddove il riciclaggio ha un impatto ambientale meno importante rispetto allo smaltimento e alla nuova fabbricazione, occorre privilegiare il riciclaggio; i rifiuti rimanenti devono essere trattati in modo rispettoso dell'ambiente. Dal 2000 è inoltre in vigore un divieto di depositare rifiuti combustibili, sancito dall'ordinanza tecnica sui rifiuti (art. 11 e 53a).
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	Tra il 1992 e il 2002, il quantitativo totale di rifiuti urbani è aumentato del 16%. Dopo aver raggiunto un livello massimo nel 1989, la quantità di rifiuti urbani smaltita negli impianti d'incenerimento e nelle discariche è diminuita fino al 1998, a causa essenzialmente della difficile situazione economica che ha implicato un minor consumo di beni e in parte anche della tassa sul sacco introdotta in numerose località. Nel 2002 i rifiuti urbani smaltiti in discarica si sono ridotti del 90% rispetto al 1992, fatto dovuto in particolare all'obbligo d'incenerimento dei rifiuti combustibili non riciclabili. La quota di riciclaggio è progredita dal 31% (1992) al 46% (2002).
<i>Situazione attuale:</i>	Sulle 4,76 mio. t di rifiuti urbani prodotti nel 2002, 2,2 mio. t (46%) sono stati riciclati, 2,49 mio. t (52%) inceneriti negli impianti d'incenerimento e 0,07 mio. t (1%) depositati in discariche.
<i>Evoluzione futura:</i>	La quantità di rifiuti è direttamente proporzionale all'evoluzione della popolazione e al consumo di beni. Per il futuro, si prevede stabilità o un leggero aumento (al massimo 1% all'anno).

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Risulta spesso difficile operare un raffronto sul piano internazionale a causa dei diversi quantitativi di smaltimento incontrollato e della definizione di «rifiuti urbani».
-----------------	---

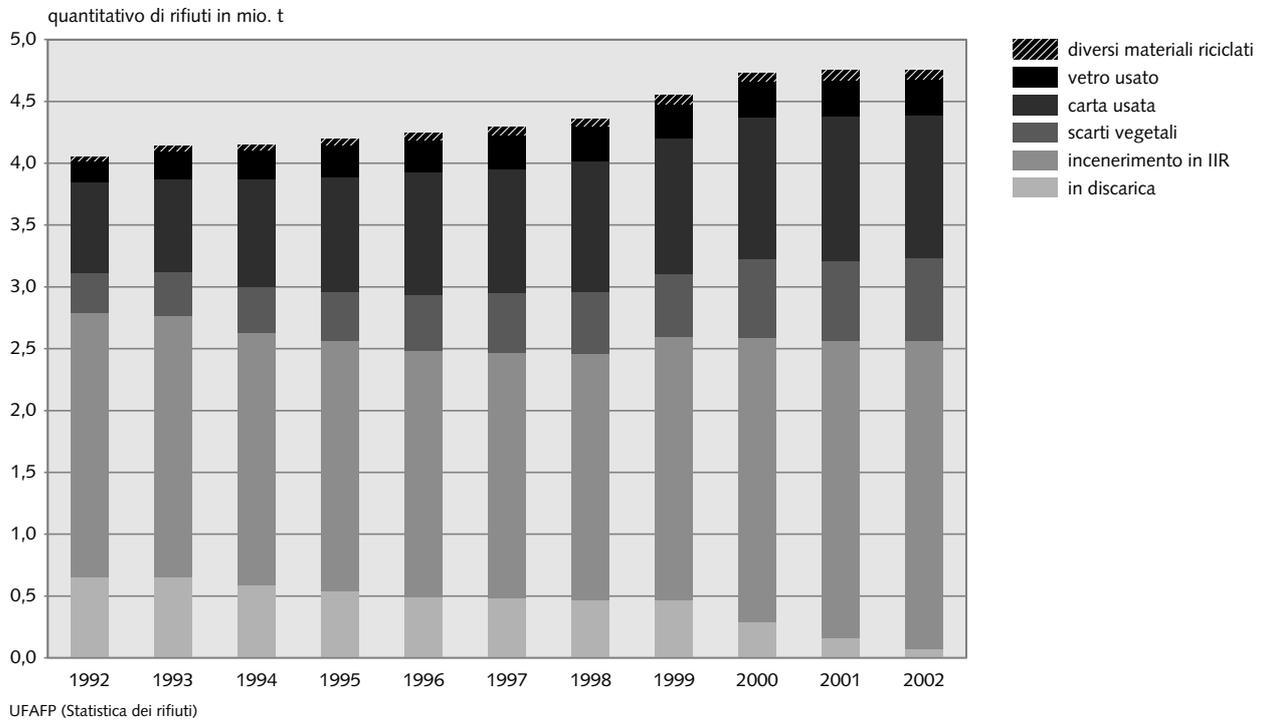
Necessità di un intervento politico

Occorre proseguire gli sforzi volti ad evitare la produzione di rifiuti alla fonte utilizzando prodotti di lunga durata o che possono essere riparati e processi di fabbricazione che causano meno rifiuti. Bisogna ottimizzare il riciclaggio; il potenziale più importante di aumento è da ricercare nel settore dei rifiuti compostabili. Lo smaltimento dei rifiuti deve svolgersi in modo rispettoso dell'ambiente. Questo significa, tra l'altro, che l'obbligo d'incenerimento dei rifiuti urbani combustibili dev'essere integralmente applicato.

Smaltimento e riciclaggio dei rifiuti urbani

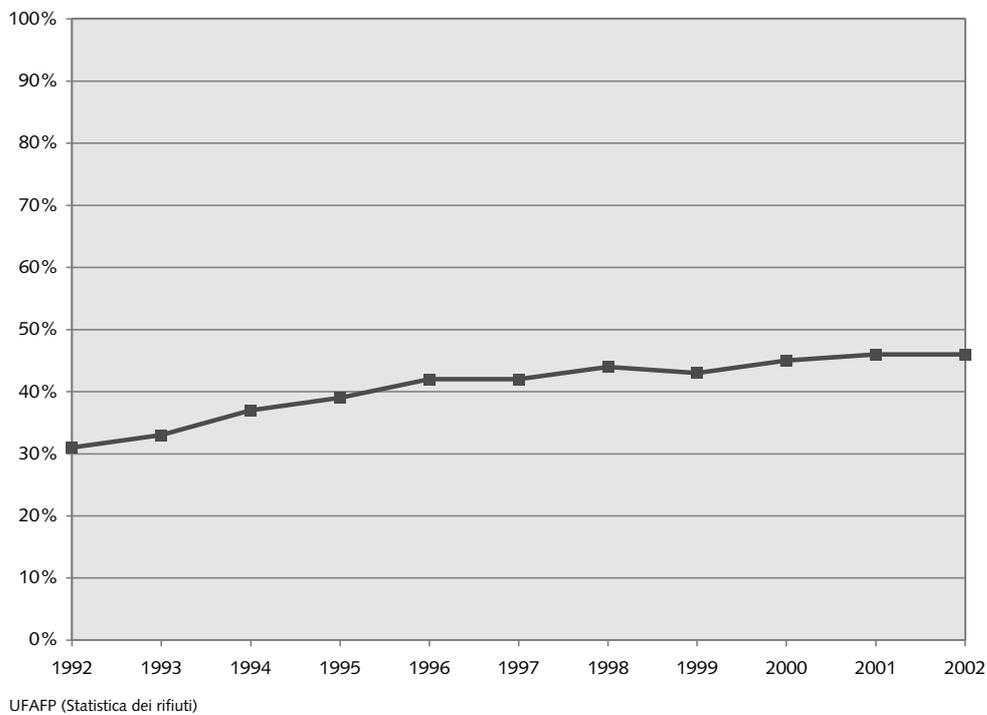
Smaltimento e riciclaggio di rifiuti urbani

G 1.4.11a



Quota di riciclaggio: proporzione di rifiuti urbani riciclati rispetto al quantitativo totale

G 1.4.11b



© UST/CaF

1.4.12 Superficie d'insediamento pro capite

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra l'evoluzione della superficie d'insediamento pro capite in tutta la Svizzera e nei singoli Cantoni. Anche se la superficie d'insediamento pro capite diminuisce, il fabbisogno generale di superfici per insediamenti può aumentare a causa dell'aumento della popolazione.
- Definizione:** Superficie d'insediamento pro capite della popolazione residente nei Cantoni nei periodi 1979/85 e 1992/1997, calcolata dividendo la superficie d'insediamento – in base alla statistica della superficie – per la media annua della somma della popolazione residente in ogni Comune al momento della rilevazione dei dati secondo l'ESPOP. È inoltre indicata la variazione della popolazione residente e della superficie d'insediamento. La superficie d'insediamento comprende l'area edificata, l'area industriale, aree speciali d'insediamento (impianti di riciclaggio e smaltimento, aree d'estrazione d'inerti e discariche, cantieri), zone verdi e di svago, come pure superfici destinate al traffico.
- Obiettivi politici:** Conformemente alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale, occorre impostare lo sviluppo territoriale secondo criteri di sostenibilità e stabilizzare la superficie d'insediamento (misura 13). Nell'ambito di un programma di misure «Pianificazione sostenibile del territorio» (FF 2002 3556) il Consiglio federale persegue tra l'altro l'obiettivo di «concretizzare le Linee guida per l'ordinamento del territorio svizzero, in particolare per quanto concerne un rinnovamento e uno sviluppo centripeto degli insediamenti».
- Valori di riferimento futuri:** Il Consiglio federale persegue l'obiettivo di stabilizzare la superficie d'insediamento pro capite all'attuale stato di circa 400 m².

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** La superficie d'insediamento pro capite è aumentata tra gli anni 1979/85 e gli anni 1992/97 complessivamente del 3,8%. Per scopi abitativi, in particolare, viene utilizzata una superficie sempre maggiore. I motivi di questa tendenza sono da ricercare nel cambiamento della struttura della popolazione, nell'aumento del benessere, come pure nelle mutate esigenze in materia di abitazione. Nella maggior parte dei Cantoni la superficie d'insediamento è aumentata più velocemente rispetto alla popolazione. In alcuni Cantoni l'incremento della popolazione è invece stato più importante rispetto all'aumento della superficie d'insediamento, implicando una riduzione della superficie pro capite sfruttata per scopi abitativi.
- Situazione attuale:** In Svizzera, continuano a scomparire ogni secondo 1,3 m² di terreno destinato alle colture, di cui circa due terzi lascia spazio a nuove superfici d'insediamento.
- Evoluzione futura:** Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

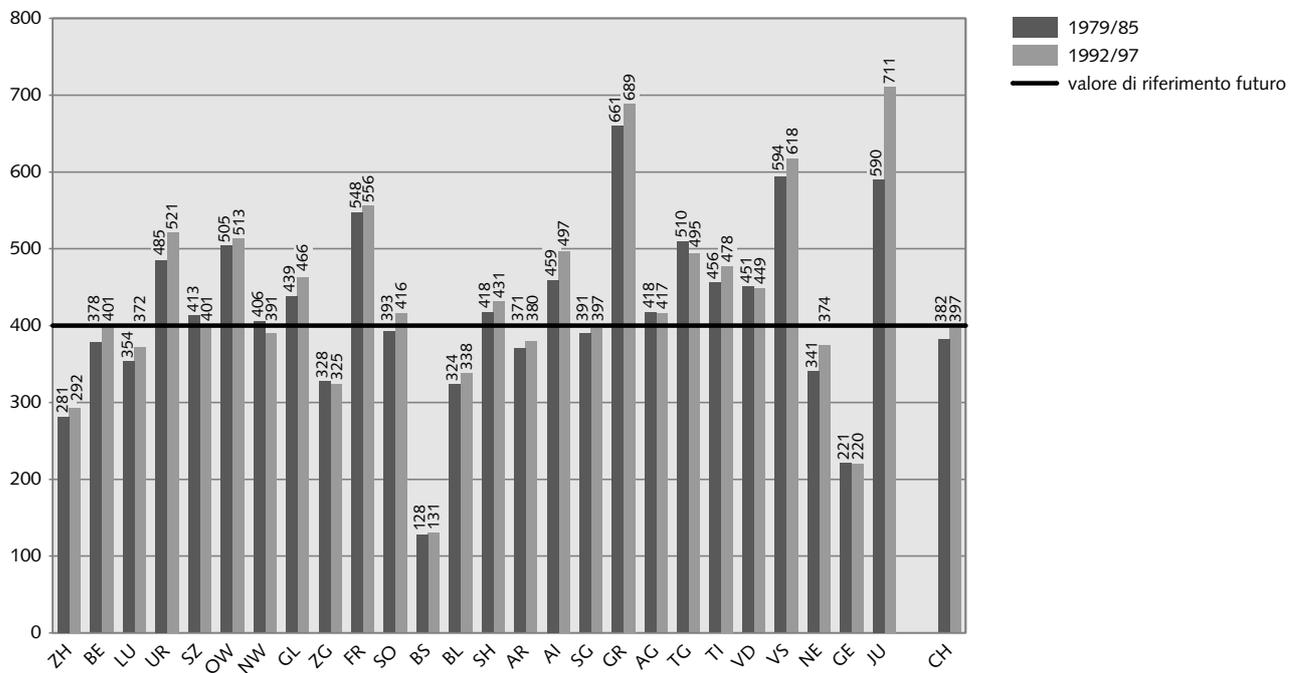
Necessità di un intervento politico

La continua crescita della superficie d'insediamento pro capite si manifesta, parallelamente all'aumento della popolazione, in una crescita dei comprensori insediativi e in una sempre maggiore espansione dispersiva degli insediamenti nel territorio. Questo fatto limita le possibilità di un'organizzazione dei trasporti compatibile con l'esigenza di un uso parsimonioso delle risorse e con le esigenze di conservazione e sviluppo della qualità urbana. Ne conseguono svantaggi a livello di competitività internazionale della piazza svizzera. È dunque indispensabile elaborare urgentemente misure atte a stabilizzare la superficie d'insediamento pro capite.

Superficie d'insediamento pro capite

Superficie d'insediamento per abitante in m²

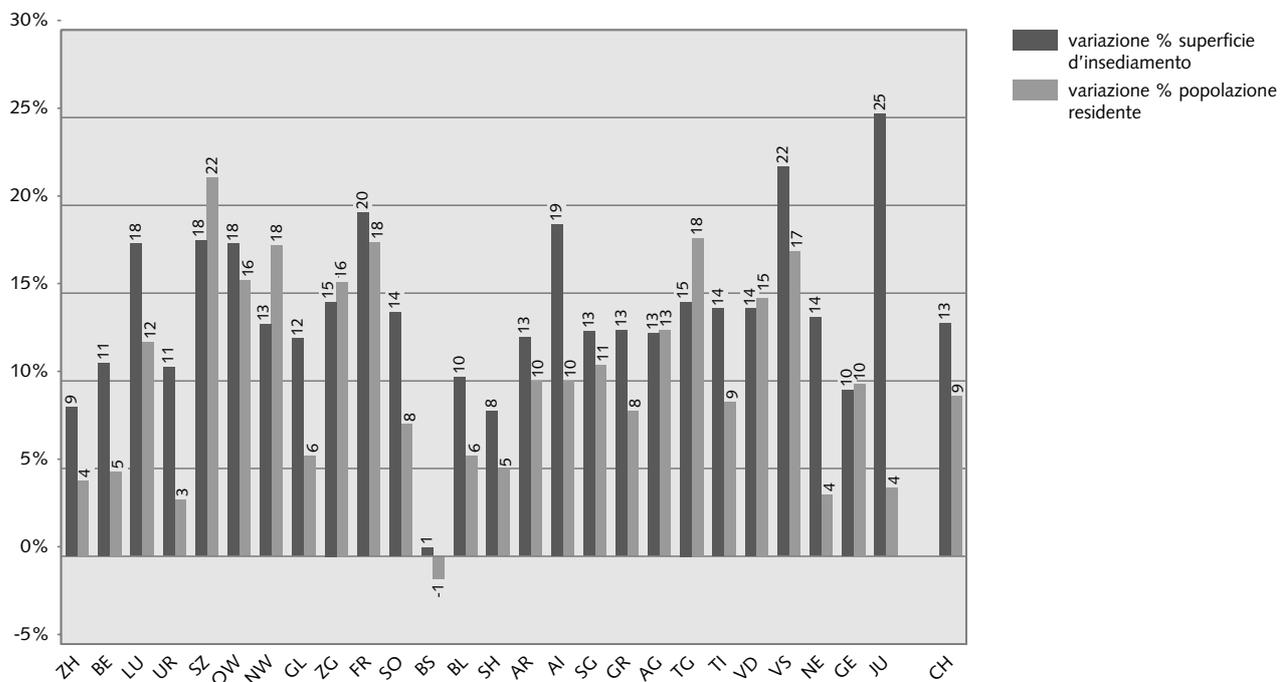
G 1.4.12a



UST (Statistica della superficie / ESPOP)

Evoluzione della superficie d'insediamento e della popolazione residente tra gli anni 1979/85 e 1992/97 in %

G 1.4.12b



UST (Statistica della superficie / ESPOP)

© UST/CaF

1.4.13 Superfici di compensazione ecologica

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore informa in merito al contributo dell'agricoltura al promovimento e alla conservazione della diversità delle specie naturali. L'indicatore non contempla le superfici che non beneficiano di pagamenti diretti, le quali nella regione di pianura, per esempio, rappresentano l'1–2% della superficie agricola utile.
- Definizione:** Quota delle superfici di compensazione ecologica sulla superficie agricola utile in tutta la Svizzera e differenziata secondo zone. In base all'ordinanza del 7 dicembre 1998 sui pagamenti diretti sono considerate superfici di compensazione ecologica i prati sfruttati in modo estensivo e poco intensivo, i terreni da strame, le siepi, i boschetti campestri e rivieraschi, i maggese fioriti e da rotazione, come pure le fasce di colture estensive in campicoltura, che danno diritto ai contributi. Nella tipologia delle zone si distingue tra la zona campicola fino alla zona collinare (regione di pianura), le zone di montagna I e II, e le zone di montagna III e IV (per la definizione delle zone di montagna cfr. l'ordinanza sulle zone agricole).
- Obiettivi politici:** L'articolo 104 capoverso 1 lettera b della Costituzione federale stabilisce che l'agricoltura deve contribuire a salvaguardare le basi vitali naturali e il paesaggio rurale. L'articolo 70 capoverso 2 lettera c della legge sull'agricoltura richiede, nell'ambito della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate, una quota adeguata di superfici di compensazione ecologica. L'articolo 76 capoverso 3 stabilisce che la Confederazione accorda contributi per promuovere un adeguato equilibrio ecologico della superficie agricola utile. Emanando l'ordinanza sulla qualità ecologica, il Consiglio federale ha creato le condizioni quadro affinché i provvedimenti regionali volti a migliorare la qualità e a interconnettere le superfici di compensazione ecologica fruiscono di un maggiore sostegno.
- Valori di riferimento futuri:** Il messaggio del 29 maggio 2002 relativo all'ulteriore sviluppo della politica agricola (Politica agricola 2007) formula l'obiettivo secondo cui, nel 2005, la quota di superfici di compensazione ecologica deve rappresentare il 10% della superficie agricola utile.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1993:** Dal 1993 al 2002, la quota di superfici di compensazione ecologica sulla superficie agricola utile è aumentata considerevolmente, passando dal 5 al 9 per cento.
- Situazione attuale:** Nel 2002, la quota delle superfici di compensazione ecologica al beneficio di pagamenti diretti della Confederazione, a livello svizzero, era dell'8,9%. Essi erano distribuiti tra le zone nel modo seguente: regione di pianura: 7,5%; zone di montagna I e II: 7,3%; zone di montagna III e IV: 20,5%.
- Evoluzione futura:** Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

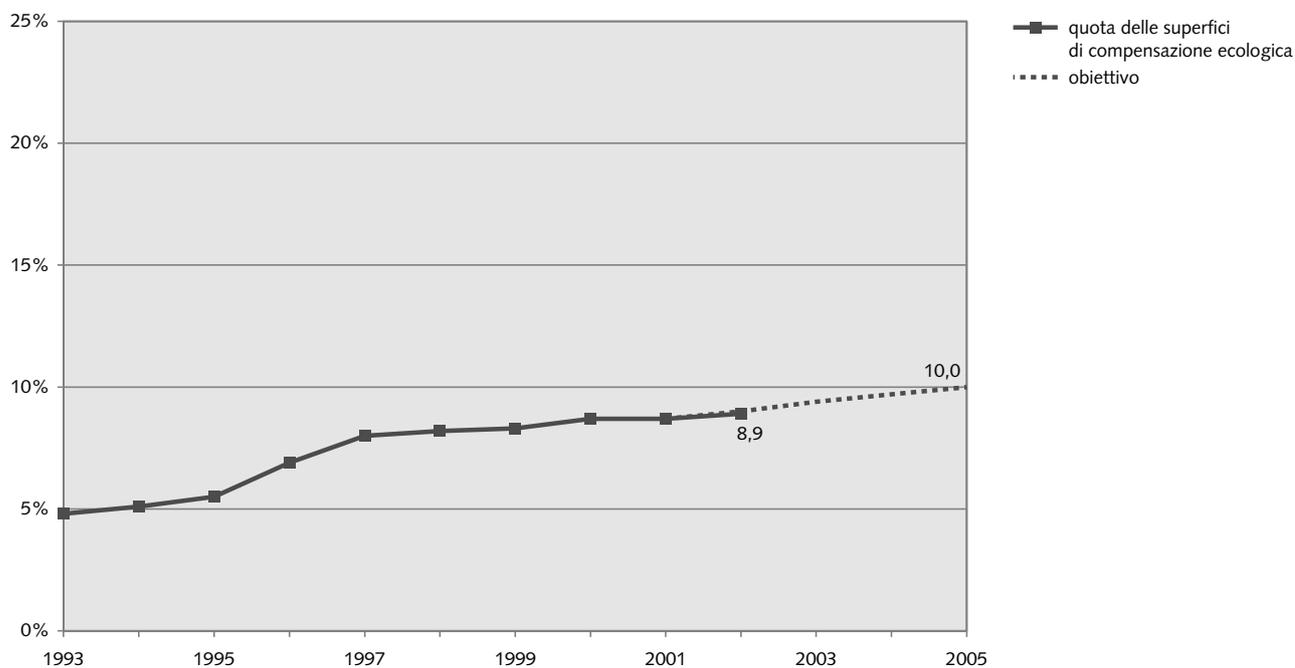
Necessità di un intervento politico

L'evoluzione della quota di superfici di compensazione ecologica sulla superficie agricola utile corrisponde attualmente all'andamento auspicato, motivo per cui non è necessario alcun intervento.

Superfici di compensazione ecologica

Quota delle superfici di compensazione ecologica sulla superficie agricola utile, in tutta la Svizzera

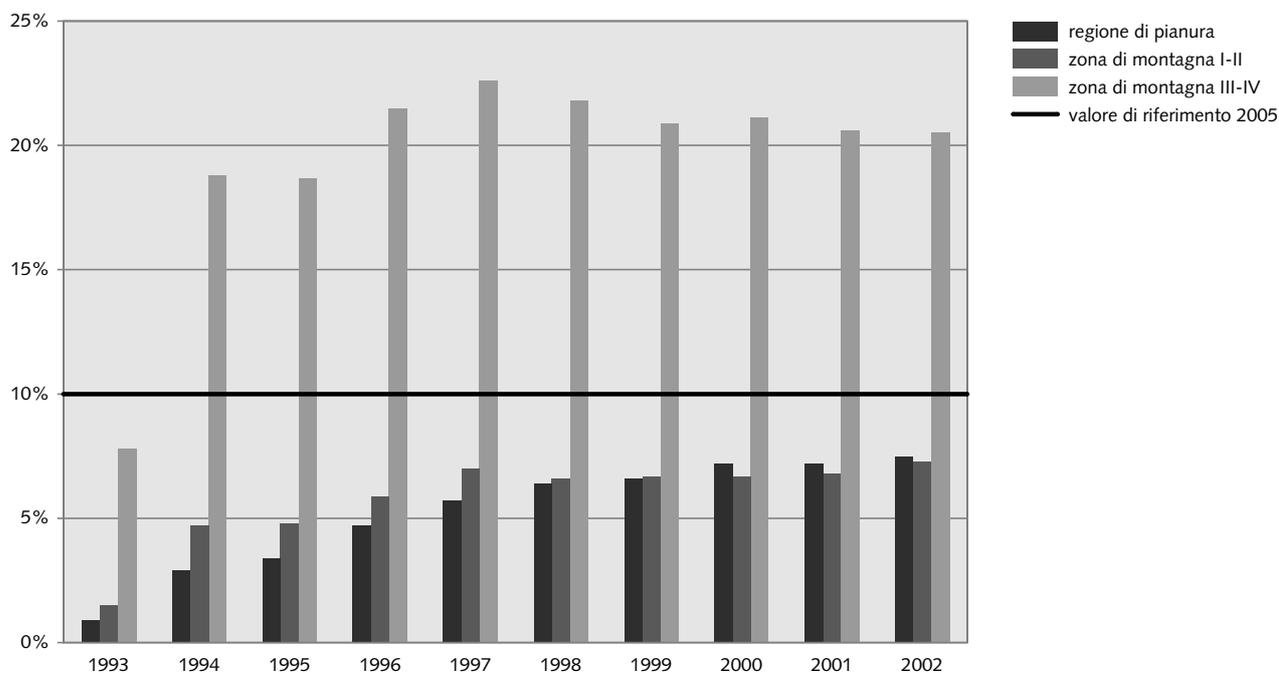
G 1.4.13a



UST (Rilevazione delle strutture agricole), UFAG (Rapporto agricolo)

Quota delle superfici di compensazione ecologica nella regione di pianura e nelle zone di montagna

G 1.4.13b



UST (Rilevazione delle strutture agricole), UFAG (Rapporto agricolo)

© UST/CaF

1.4.14 Bilancio dell'azoto sulla superficie agricola utile

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'azoto (N) è un elemento nutritivo d'importanza vitale. In agricoltura rappresenta un importante fattore di produzione, può però anche avere l'effetto di una sostanza dannosa (specie sotto forma di nitrato, ammoniaca, gas esilarante). Il bilancio dell'azoto indica la differenza tra il quantitativo di azoto apportato al suolo e quello sottratto sotto forma di prodotti della campicoltura. Più la differenza è importante, più le eccedenze di azoto gravano potenzialmente sull'ambiente. Il bilancio dell'azoto non rende tuttavia conto dell'esatta proporzione delle eccedenze di azoto rilevanti dal profilo ambientale, poiché una piccola parte dell'azoto può essere trasformata in N_2 e composti organici di azoto nell'humus, senza rappresentare un carico per l'ambiente.
- Definizione:** Quantitativo totale di azoto apportato alla superficie agricola utile sull'arco di un anno (concimi minerali, concimi a base di rifiuti, concimi aziendali, fissazione biologica dell'azoto e depositi provenienti dall'aria) meno il quantitativo di azoto sottratto al suolo da prodotti della campicoltura e della foraggicoltura, quali l'erba, il fieno o il mais, in chilogrammi di azoto per ettaro di superficie agricola utile.
- Obiettivi politici:** L'articolo 104 Cost. stabilisce che l'agricoltura, tramite una produzione ecologicamente sostenibile, deve contribuire a salvaguardare le basi vitali naturali. L'articolo 70 capoverso 2 lettera b della legge sull'agricoltura richiede, nell'ambito della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate, un bilancio di concimazione equilibrato. Questo comporta una riduzione delle eccedenze di azoto. Nel messaggio relativo alla politica agricola 2007 è stato formulato l'obiettivo di ridurre, nel periodo dal 1994 al 2002, le eccedenze di azoto rilevanti dal profilo ambientale di complessivamente 22'000 tonnellate.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Negli anni Novanta, l'effettivo di bestiame è diminuito e dunque anche la produzione di concimi aziendali. Allo stesso modo sono diminuiti i concimi minerali apportati al terreno. Questi due fattori hanno contribuito a ridurre le eccedenze di azoto. La riduzione dei raccolti di foraggi dovuta alle condizioni atmosferiche ha comunque causato un leggero aumento delle eccedenze di azoto a partire dal 1993 e gli elevati valori degli anni 1999 e 2001. Negli ultimi anni, è in aumento anche l'apporto al suolo di concimi minerali.
- Situazione attuale:** Nel 2002, l'eccedenza di azoto ammontava a 70 kg per ettaro di superficie agricola utile.
- Evoluzione futura:** Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** Nel triennio 1995/97, le eccedenze di azoto dell'agricoltura svizzera si situavano leggermente al di sopra della media UE. Rispetto al periodo 1985/87, tuttavia, erano diminuite in modo più netto rispetto all'andamento registrato nell'UE.

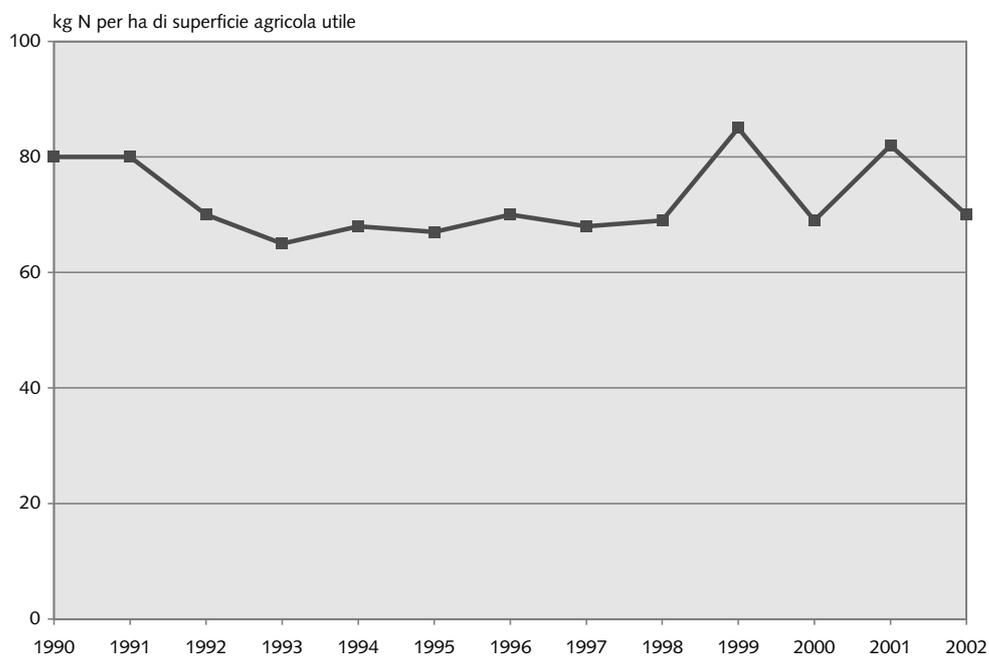
Necessità di un intervento politico

Sul lungo periodo, occorre ridurre ulteriormente le eccedenze di azoto al fine di poter riportare il corrispondente carico ambientale a un livello sostenibile. Nelle aree sensibili, la concimazione e lo sfruttamento del suolo devono essere meglio adeguati ai potenziali locali di sfruttamento.

Bilancio dell'azoto sulla superficie agricola utile

Bilancio dell'azoto delle superfici agricole utili in Svizzera

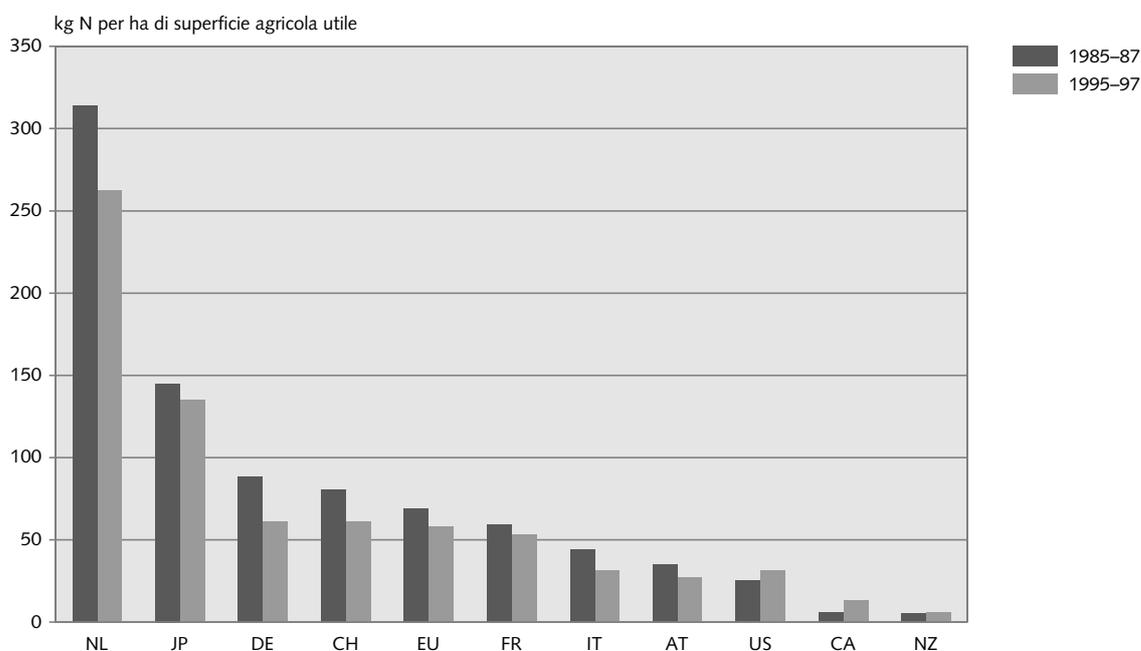
G 1.4.14a



I dati non corrispondono integralmente ai valori finora pubblicati dall'OCSE, poiché il tenore di azoto negli escrementi animali è stato ricalcolato conformemente alle norme attualizzate GRUDAF. UST (Reflets de l'agriculture suisse)

Bilanci dell'azoto dei Paesi OCSE 1985/87-1995/97

G 1.4.14b



OCSE (Indicateurs environnementaux pour l'agriculture)

© UST/CaF

1.4.15 Estensione della rete di strade nazionali già ultimata

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra il grado di avanzamento nella costruzione della rete di strade nazionali e opera un confronto con gli obiettivi del programma di costruzione.
<i>Definizione:</i>	Estensione totale delle strade nazionali in funzione in km (autostrade a 6, 4 e 2 corsie, semiautostrade e determinate strade a traffico misto).
<i>Obiettivi politici:</i>	Le strade nazionali devono consentire un andamento sicuro ed economico del traffico; nella sistemazione della rete di strade nazionali occorre tener conto anche delle esigenze della pianificazione nazionale e della protezione delle acque, della natura e del paesaggio (art. 5 legge sulle strade nazionali). Le strade nazionali sono costituite in gran parte da autostrade, dotate in ampia misura di una protezione contro le immissioni e nettamente più sicure delle strade a carreggiate non separate. Nel decreto federale del 1960 concernente la rete delle strade nazionali è stabilito il tracciato generale e il genere di strade nazionali da edificare. Secondo il 7° programma di costruzione a lungo termine approvato dal Consiglio federale il 2 luglio 2003, la rete di strade nazionali sarà ultimata nel 2020.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	Completamento della rete di strade nazionali secondo il 7° programma di costruzione a lungo termine.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Nel 1990 erano in funzione 1494,9 km (80,6% dell'assetto definitivo previsto); da allora, la rete delle strade nazionali è stata costantemente ampliata.
<i>Situazione attuale:</i>	All'inizio del 2002, una strada già esistente nel Cantone dei Grigioni è stata integrata nella rete delle strade nazionali comportando un aumento dell'estensione totale sia delle strade nazionali in funzione sia della rete progettata. Alla fine del 2002, l'estensione totale delle strade nazionali in funzione ammontava a 1706,0 km ossia il 90,16% della lunghezza totale progettata, di cui 80,1 km erano autostrade a 6 corsie, 1223,7 km autostrade a 4 corsie, 305,7 km semiautostrade e 96,5 km strade a traffico misto.
<i>Evoluzione futura:</i>	Per il 2003 è prevista l'apertura di nuove tratte per una lunghezza di 1,4 km, per il 2004 di 1,8 km e per il 2005 di 24,2 km.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: —

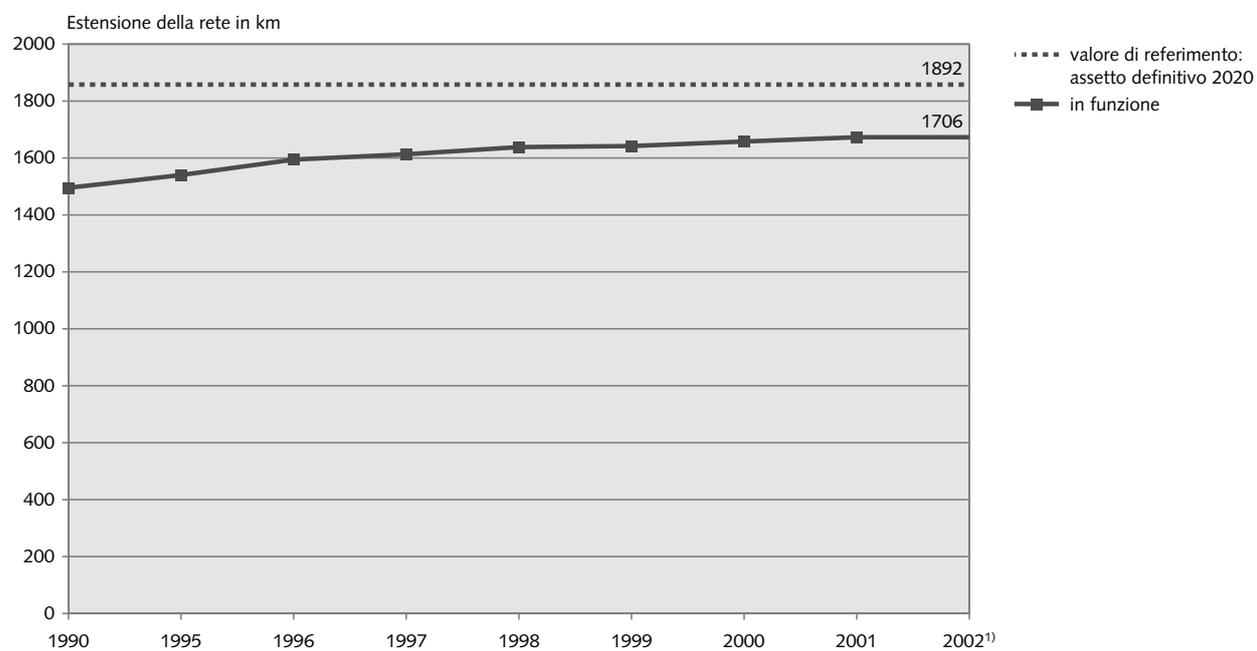
Necessità di un intervento politico

Al fine di raggiungere l'obiettivo dev'essere assicurata la copertura del fabbisogno finanziario per completare la rete delle strade nazionali secondo il 7° programma di costruzione a lungo termine delle strade nazionali.

Estensione della rete di strade nazionali già edificata

Estensione della rete di strade nazionali in funzione
e assetto definitivo 2020

G 1.4.15



¹⁾ All'inizio del 2002, una strada (già esistente) nel Cantone dei GR è stata integrata nella rete delle strade nazionali.

USTRA (UST Info / USTRA Info / Ritratto USTRA)

© UST/CaF

1.4.16 Prestazioni chilometriche del traffico stradale motorizzato

Scopo dell'indicatore

- Significato:* Le prestazioni chilometriche sono un criterio per stabilire l'entità della domanda del traffico motorizzato. Indicano inoltre il grado di sviluppo del sistema dei trasporti e consentono di operare un confronto con il tasso di sfruttamento dell'infrastruttura stradale.
- Definizione:* Le distanze percorse dal traffico motorizzato privato (automobili private svizzere ed estere [senza motoveicoli, ciclomotori e autobus], autofurgoni [trattori a sella leggeri compresi, peso totale ammesso 3,5 t] e veicoli pesanti [autocarri, camion con rimorchio e autoarticolati pesanti, peso totale ammesso >3,5 t]) sulla rete stradale svizzera durante un anno (veicoli-chilometri).
- Obiettivi politici:* La misura 15 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale sottolinea che la mobilità dev'essere sostenibile. La misura 16 della stessa Strategia prevede un potenziamento dei trasporti pubblici al fine di far fronte al crescente volume del traffico. Occorre incrementare il trasporto delle merci per ferrovia (legge sul traffico pesante, art. 1); questo si applica in particolare al traffico di merci attraverso le alpi (articolo Cost. sulla protezione della regione alpina, legge sul trasferimento del traffico e Accordo con l'UE sui trasporti terrestri). La legge sul CO₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO₂ dovute al traffico stradale dell'8% entro il 2010.
- Valori di riferimento futuri:* –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:* Le prestazioni chilometriche annue delle automobili private risultavano in leggero aumento fino al 1991, stagnanti nel 1992, per poi registrare addirittura una leggera flessione nel 1993, seguendo un parallelismo con l'evoluzione economica generale del Paese. A partire dal 1994, i valori sono di nuovo in costante aumento. L'evoluzione delle prestazioni chilometriche degli autofurgoni corrisponde sostanzialmente a quella delle automobili private, risulta tuttavia in leggera flessione nel 1995 e da allora in netto aumento. In proporzione, esse rappresentano meno di 1/10 di quelle delle automobili private e risultano leggermente maggiori a quelle dei veicoli pesanti. Per i veicoli pesanti è notevole la marcata costanza.
- Situazione attuale:* Nel 1998 sono stati percorsi 2390 mio. di chilometri con veicoli pesanti e 3421 mio. con autofurgoni. Nel 2000, la prestazione chilometrica annua delle automobili private ammontava a 49'585 mio. di veicoli-chilometri.
- Evoluzione futura:* Non esistono attualmente scenari.

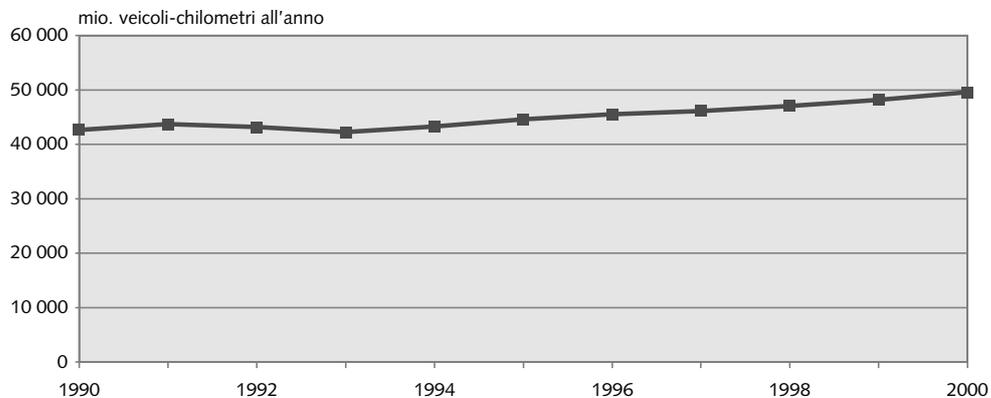
La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:* –

Necessità di un intervento politico

Saper far fronte all'incessante aumento delle prestazioni chilometriche del traffico stradale privato (in particolare delle automobili private) costituisce una grande sfida ai fini di una politica dei trasporti sostenibile (carico per persone e ambiente a causa delle colonne, dell'inquinamento atmosferico e del rumore). Occorre intensificare gli sforzi volti a orientare il traffico motorizzato privato verso i trasporti pubblici, a migliorare l'efficienza e la redditività del traffico motorizzato privato (costi esterni compresi). Le misure già decise (tra cui strategia di trasferimento nel traffico merci, legge sul CO₂/SvizzeraEnergia) devono essere applicate in modo coerente elaborando, se del caso, nuove misure. Per quanto concerne il traffico merci, sarà in particolare necessario aumentare le aliquote della TTPCP nel 2005.

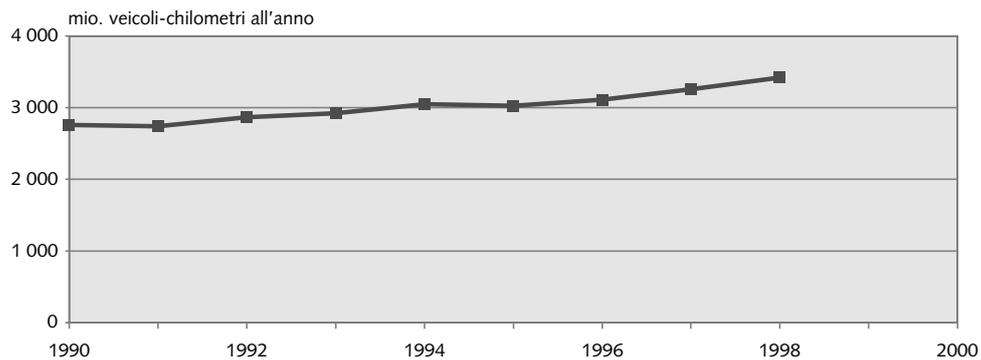
Prestazioni chilometriche del traffico stradale motorizzato

Prestazioni chilometriche sulla rete stradale svizzera – automobili private G 1.4.16a

UST (Statistica svizzera dei trasporti)

Prestazioni chilometriche sulla rete stradale svizzera – autofurgoni G 1.4.16b

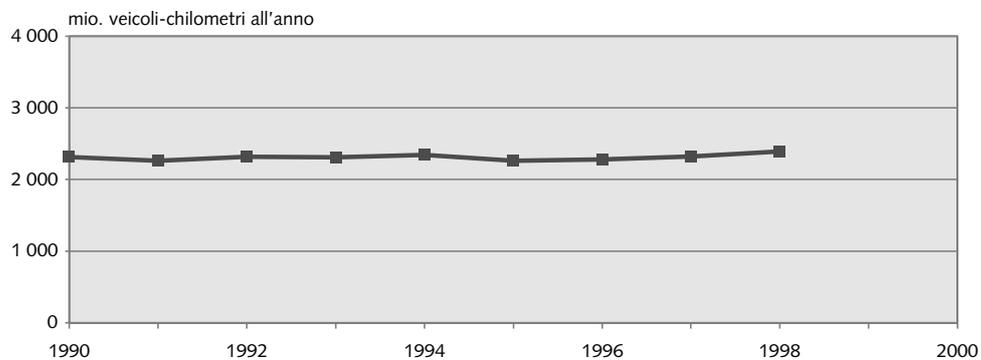
(trattori a sella leggeri e autoarticolati leggeri compresi, peso totale autorizzato minore o uguale a 3,5 t)



UST (Statistica svizzera dei trasporti). Dati attualmente in revisione.

Prestazioni chilometriche sulla rete stradale svizzera – veicoli pesanti G 1.4.16c

(trattori a sella pesanti e autoarticolati pesanti compresi, peso totale autorizzato superiore a 3,5 t)



UST (Statistica svizzera dei trasporti). Dati attualmente in revisione.

© UST/CaF

1.4.17 Prestazioni d'esercizio nel trasporto ferroviario

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rappresenta la variazione delle prestazioni d'esercizio nel trasporto viaggiatori e nel trasporto merci ed evidenzia la prestazione produttiva dell'infrastruttura. Sono considerati soltanto i treni che offrono prestazioni di trasporto.
<i>Definizione:</i>	Treni-chilometri dei treni viaggiatori e dei treni merci svizzeri ed esteri sulla rete svizzera in un anno (altri treni [locomotive in doppia trazione e di spinta in coda/corse a vuoto e treni di servizio/servizio di manovra] esclusi).
<i>Obiettivi politici:</i>	La misura 15 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale sottolinea che la mobilità dev'essere sostenibile. La misura 16 della stessa Strategia prevede un potenziamento dei trasporti pubblici al fine di far fronte al crescente volume del traffico. Occorre incrementare il trasporto delle merci per ferrovia (legge sul traffico pesante, art. 1); questo si applica in particolare al traffico di merci attraverso le alpi (articolo costituzionale sulla protezione della regione alpina, legge sul trasferimento del traffico e Accordo con l'UE sui trasporti terrestri). La legge sul CO ₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO ₂ dovute al traffico stradale dell'8% entro il 2010.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Le prestazioni complessive d'esercizio sono stagnanti dopo aver subito una leggera flessione negli anni 1991–94. Le prestazioni d'esercizio dei treni merci sono leggermente diminuite fino al 1997. Negli anni 1993/94 è stato registrato un calo congiunturale temporaneo, il quale è poi stato superato nel 1995. Le prestazioni d'esercizio dei treni viaggiatori sono diminuite fino al 1996. Il motivo di tale regresso è da ricercare nelle misure di risparmio con conseguente smantellamento delle prestazioni in particolare presso le FFS. Gli anni 1996/97 hanno segnato una svolta. Con la revisione della legge sulle ferrovie del 1996, i Cantoni determinano le prestazioni di trasporto e la prestazione d'esercizio è di nuovo in aumento. Negli ultimi anni, è aumentata in particolare la prestazione d'esercizio per i treni viaggiatori grazie a un potenziamento dell'offerta specie nel traffico regionale.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000, sono stati percorsi in Svizzera 140,7 mio. di treni-chilometri nel trasporto viaggiatori e 31,4 treni-chilometri nel trasporto merci.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

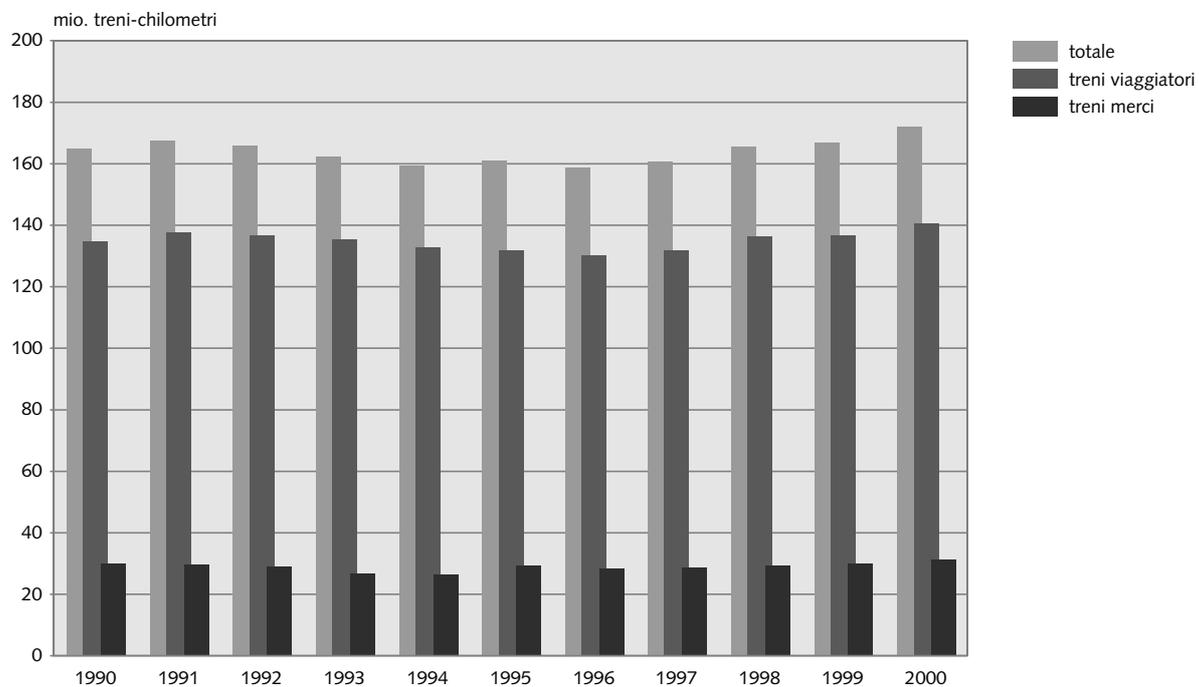
Necessità di un intervento politico

Al momento attuale, non vi è necessità d'intervento.

Prestazioni d'esercizio nel trasporto ferroviario

Prestazioni di servizio nel trasporto ferroviario

G 1.4.17



UST (Statistica svizzera dei trasporti)

© UST/CaF

1.4.18 Prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori*

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra le prestazioni dei vettori di trasporto ferrovia e strada nel settore dei trasporti terrestri di viaggiatori come pure i due modi di trasporto (pubblico o privato). Non è tuttavia ancora considerato il traffico ciclistico e pedonale (traffico lento o Human Powered Mobility). Sono esclusi anche i trasporti via acqua e il traffico aereo, determinante dal profilo delle prestazioni di trasporto.
- Definizione:** Prestazioni di trasporto nel traffico stradale di viaggiatori: distanze percorse dal traffico stradale motorizzato privato svizzero ed estero (motoveicoli, ciclomotori, autobus e taxi compresi) e dai mezzi pubblici di trasporto stradale in Svizzera in persone-chilometri. Prestazioni nel traffico viaggiatori su rotaia: distanze percorse su treni svizzeri ed esteri sulla rete svizzera in persone-chilometri.
- Obiettivi politici:** Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo della Confederazione (art. 2 Cost.). Conformemente alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale, la quota dei trasporti pubblici e del traffico lento va aumentata (FF 2002 3558): «Soltanto a condizione di aumentare la quota di mercato della rotaia e potenziando nel loro complesso i trasporti pubblici è possibile far fronte in modo sostenibile al crescente volume di traffico». La legge sul CO₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO₂ dovute al traffico stradale dell'8% (rispetto ai valori del 1990) entro il 2010.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1970:** Negli ultimi 30 anni, la prestazione di trasporto del traffico stradale motorizzato privato è quasi raddoppiata. La prestazione del traffico su rotaia (pubblico) permane nettamente inferiore a quella del traffico stradale motorizzato privato. La prestazione del traffico stradale pubblico risulta relativamente esigua, assumendo tuttavia un ruolo importante nelle aree urbane. I motivi dell'aumento delle prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori sono da ricercare innanzitutto nel potenziamento delle capacità dei diversi vettori di trasporto (negli ultimi decenni in particolare della strada) e nel relativo abbassamento dei prezzi della mobilità rispetto al costo generale della vita, sebbene gli elevati costi esterni non siano coperti dal prezzo della mobilità (che comprende incidenti, rumore, ripercussioni sul clima, sulla salute, sugli edifici, sulla natura). Il processo economico di specializzazione e di concentrazione provoca una mobilità (traffico privato) crescente legata alle attività economiche e ai corrispondenti stili di vita. Negli ultimi anni, inoltre, in ragione dello sviluppo socioeconomico (più tempo libero, popolazione attiva in diminuzione), è notevolmente aumentato anche il traffico del tempo libero.
- Situazione attuale:** Complessivamente, per quanto riguarda i trasporti terrestri, vengono percorsi annualmente oltre 100 mia. di persone-chilometri di cui circa 90 nel traffico stradale motorizzato privato.
- Evoluzione futura:** Al momento, non esistono scenari attuali. Le prospettive del traffico svizzero di persone fino al 2030 sono in elaborazione (conclusione prevista nel 2004).

La Svizzera nel contesto internazionale

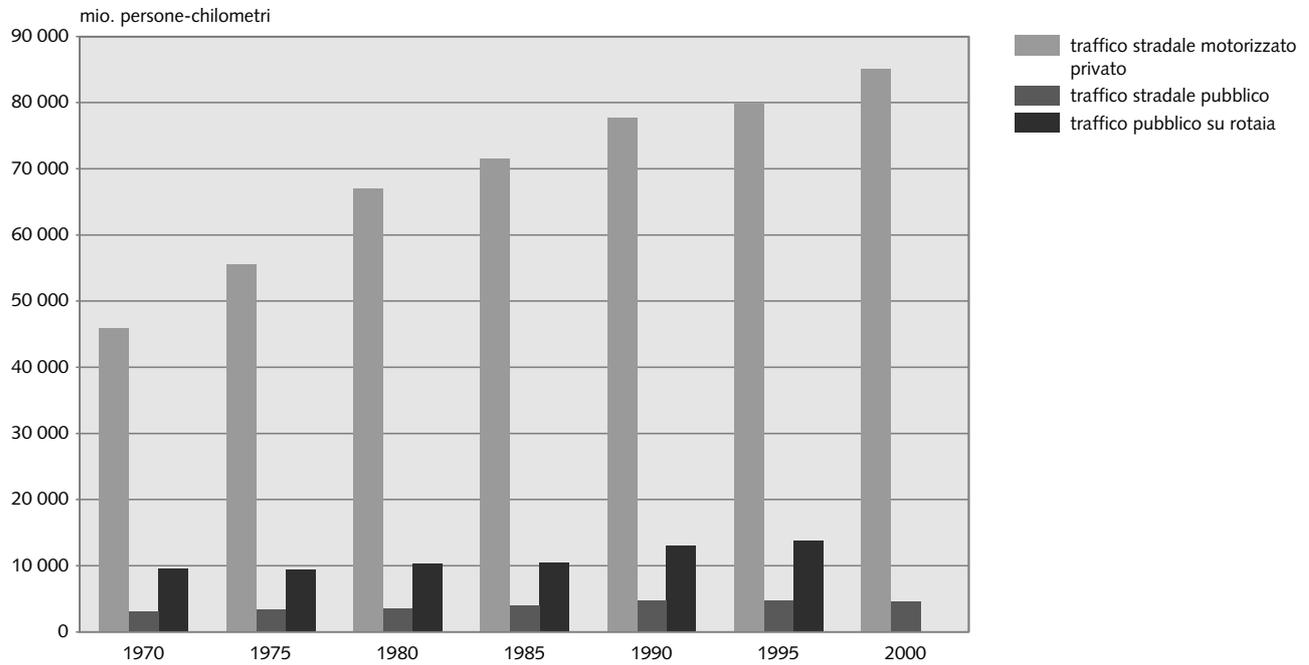
- OCSE/UE:** Nonostante l'elevata densità abitativa rispetto agli altri Paesi, la Svizzera si situa ai primi posti in Europa in materia di consumo di mobilità in persone-chilometri per abitante.

Necessità di un intervento politico

Se s'intende realizzare con coerenza il potenziamento della rete ferroviaria (Ferrovia 2000, seconda tappa e NFTA) deciso dal Popolo e la seconda tappa della riforma ferroviaria, la quota del trasporto pubblico di viaggiatori dev'essere aumentata. Nei settori del traffico negli agglomerati e del traffico del tempo libero, occorre adottare misure supplementari atte a rafforzare i trasporti pubblici.

Prestazioni nel traffico viaggiatori*

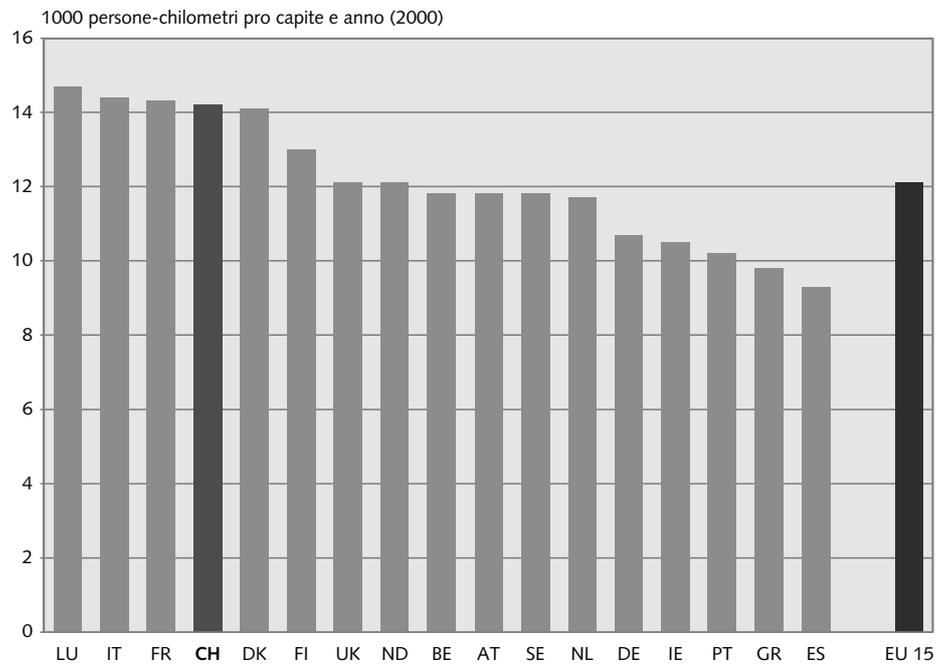
Prestazioni di trasporto nel traffico di viaggiatori su strada e su rotaia **G 1.4.18a**



UST (Statistica svizzera dei trasporti)

Prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori su strada e su rotaia nei Paesi UE e in Svizzera

G 1.4.18b



Prognos (European Transport Report)

© UST/CaF

1.4.19 Ripartizione modale nel traffico viaggiatori

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la ripartizione delle quote tra il traffico stradale motorizzato privato e i trasporti pubblici su rotaia e su strada (trasporti pubblici terrestri). Non è tuttavia ancora considerato il traffico ciclistico e pedonale (Human Powered Mobility). Sono esclusi anche i trasporti via acqua e il traffico aereo, determinante dal profilo delle prestazioni di trasporto.
<i>Definizione:</i>	Ripartizione delle prestazioni di trasporto complessive in persone-chilometri tra il traffico stradale motorizzato privato e i trasporti pubblici su rotaia e su strada.
<i>Obiettivi politici:</i>	Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo della Confederazione (art. 2 Cost.). Conformemente alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 approvata dal Consiglio federale, la quota dei trasporti pubblici e del traffico lento va aumentata (FF 2002 3558). La misura 16 della stessa Strategia prevede un potenziamento dei trasporti pubblici: «Soltanto a condizione di aumentare la quota di mercato della rotaia e potenziando nel loro complesso i trasporti pubblici è possibile far fronte in modo sostenibile al crescente volume di traffico». La legge sul CO ₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO ₂ dovute al traffico stradale dell'8% entro il 2010.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Nella fase di notevole crescita delle prestazioni complessive di trasporto nel traffico viaggiatori a partire dagli anni 1970 (cfr. Indicatore 1.4.18), la quota dei trasporti pubblici è globalmente diminuita, stabilizzandosi a un livello costante negli anni 1990 (ca. 18%). L'abbassamento dei prezzi dell'(auto)mobilità (cfr. Indicatore 1.4.18) ha reso impossibili strutture d'insediamento compatte, adeguate alla densità abitativa, e dunque un impiego economico della risorsa territorio. La conseguente frammentazione degli insediamenti ostacola un allacciamento efficiente ai trasporti pubblici. D'altro canto, il potenziamento massiccio e sproporzionato dell'infrastruttura stradale nella seconda metà del secolo scorso rispetto agli investimenti relativamente modesti nell'infrastruttura ferroviaria ha contribuito a modificare la ripartizione modale del traffico viaggiatori a favore del traffico stradale motorizzato privato.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 1997, l'81% delle prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori erano attribuibili al traffico stradale motorizzato privato, il 5% ai trasporti pubblici su strada e il 14% ai trasporti pubblici su rotaia.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento, non esistono scenari attuali. Le prospettive del traffico svizzero di persone fino al 2030 sono in elaborazione (conclusione prevista nel 2004).

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

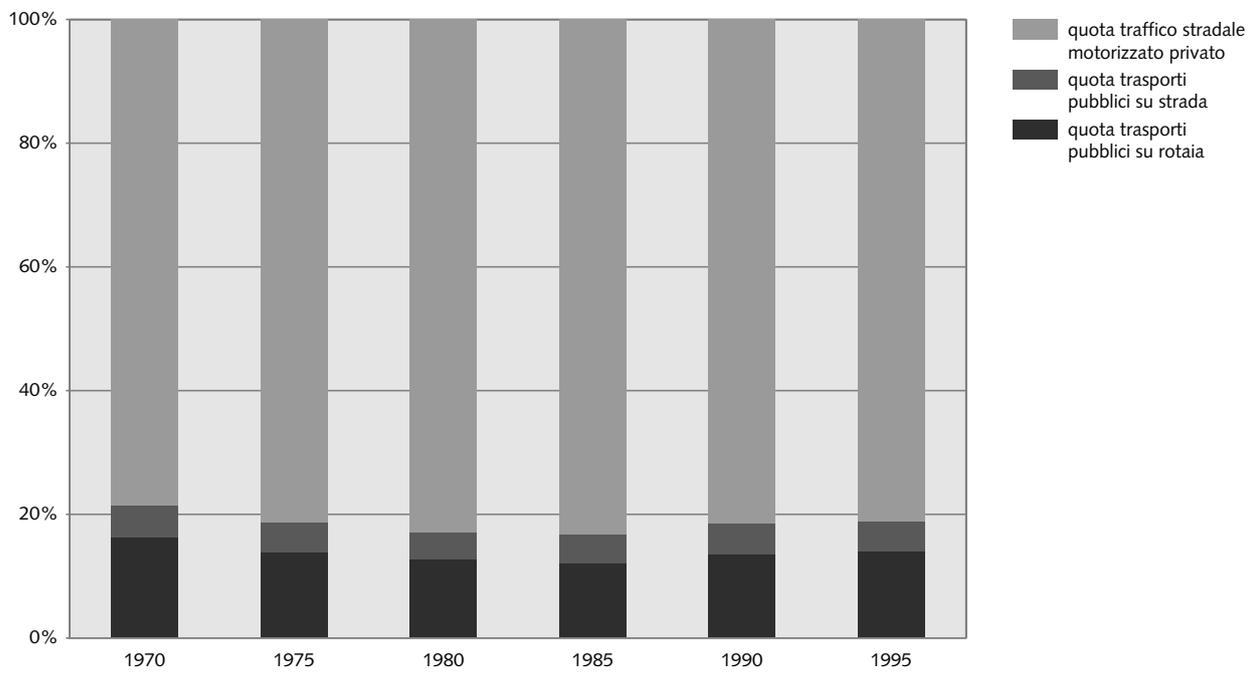
Necessità di un intervento politico

Al fine di affrontare la mobilità in modo efficiente e sostenibile e di favorire l'applicazione della legge sul CO₂ è indispensabile modificare la ripartizione modale del traffico a favore dei trasporti pubblici. È possibile aumentare la quota dei trasporti pubblici nel traffico viaggiatori realizzando in modo coerente il potenziamento della rete ferroviaria (Ferrovia 2000, seconda tappa e NFTA) deciso dal popolo e la seconda tappa della riforma ferroviaria.

Ripartizione modale nel traffico viaggiatori

Evoluzione della ripartizione modale nel traffico viaggiatori

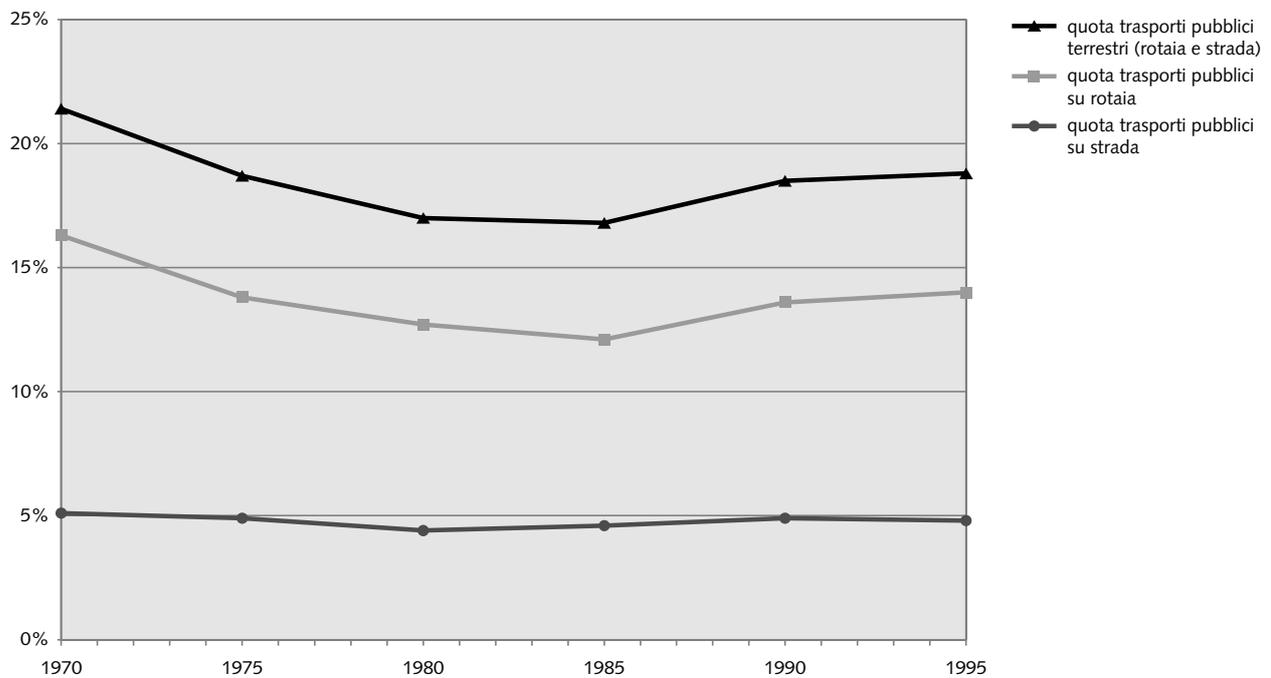
G 1.4.19a



UST (Statistica svizzera dei trasporti)

ZOOM: Evoluzione delle quote dei trasporti pubblici su rotaia e su strada in materia di prestazioni di trasporto nel traffico viaggiatori

G 1.4.19b



UST (Statistica svizzera dei trasporti)

© UST/CaF

1.4.20 Prestazioni di trasporto nel traffico merci*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia, nell'ambito dei trasporti terrestri di merci, le prestazioni dei vettori di trasporto rotaia e strada. I vettori di trasporto acqua, aria e condotte (pipelines) non sono considerati.
<i>Definizione:</i>	Prestazioni di trasporto di veicoli e treni svizzeri ed esteri circolanti in Svizzera in tonnellate-chilometri nette.
<i>Obiettivi politici:</i>	Per far fronte in modo sostenibile al crescente volume di traffico occorre incrementare il trasporto delle merci per ferrovia (art. 1 legge sul traffico pesante, misura 16 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 [FF 2002 3558]); questo si applica in particolare al traffico merci attraverso le alpi (articolo costituzionale sulla protezione della regione alpina, legge sul trasferimento del traffico e Accordo con l'UE sui trasporti terrestri). In tal senso, svolge un ruolo fondamentale il traffico combinato e una migliore collaborazione con l'UE. La legge sul CO ₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO ₂ dovute al traffico stradale dell'8% (rispetto ai valori del 1990) entro il 2010.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Dalla metà degli anni 1980 in particolare, il traffico merci su strada ha fatto registrare un forte aumento; negli ultimi 20 anni, la prestazione di trasporto in questo ambito è triplicata. Negli anni 1970, la prestazione di trasporto del traffico merci su rotaia era ancora superiore a quella del traffico merci su strada, in seguito è rimasta stagnante e corrispondeva nel 1998 soltanto a un terzo della prestazione totale di trasporto. Negli ultimi anni, anche nel traffico merci su rotaia si delinea un chiaro aumento, tuttavia meno importante rispetto al traffico merci su strada. L'incremento più massiccio del traffico merci rispetto al traffico viaggiatori è da ricondurre soprattutto al processo d'integrazione economica in Europa, alla conseguente libera circolazione delle merci e alle attuali concezioni logistiche ad alta intensità di trasporto («just-in-time»). La mobilità delle merci, sempre più buon mercato rispetto ai costi generali di produzione, accentua tale processo di specializzazione e concentrazione e rafforza ulteriormente l'attrattiva delle concezioni logistiche ad alta intensità di trasporto.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 1998, i trasporti terrestri in Svizzera hanno totalizzato 29 mia. di tonnellate-chilometri di merci, di cui 20 mia. su strada.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

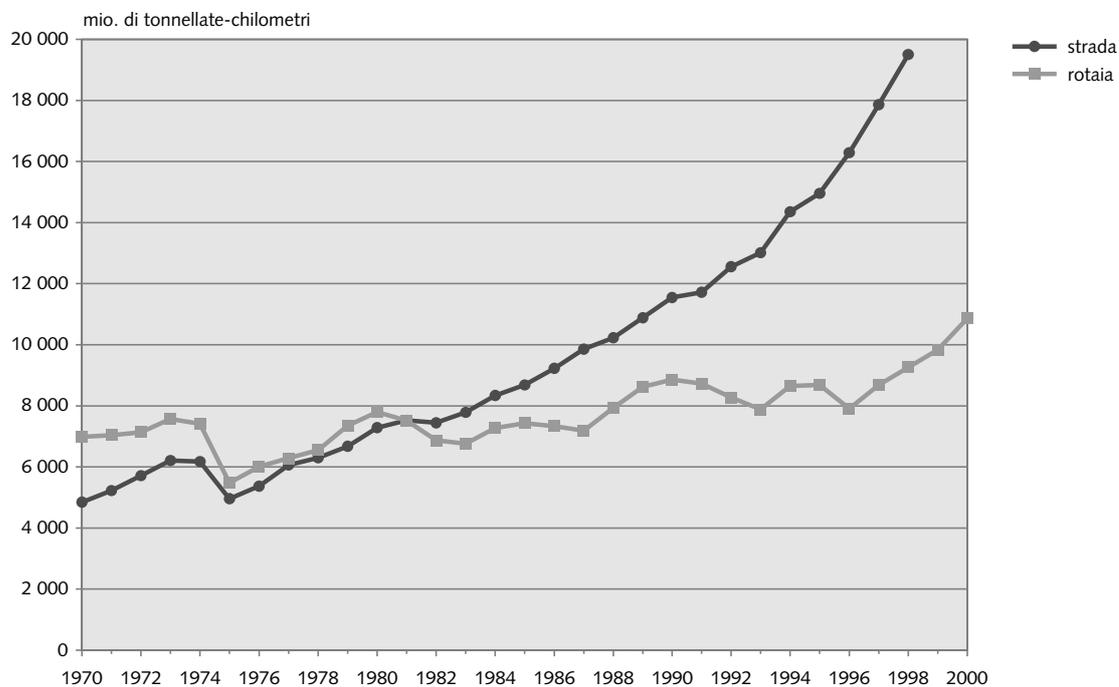
Necessità di un intervento politico

Le misure prese al fine di realizzare gli obiettivi della legge sul trasferimento del traffico (trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia) devono essere proseguite e applicate con coerenza (costruzione NFTA, aumento della TTPCP nel 2005, riforma ferroviaria, misure d'accompagnamento).

Prestazioni di trasporto nel traffico merci*

Prestazioni di trasporto nel traffico merci su strada e su ferrovia

G 1.4.20



I dati relativi al traffico merci su strada a partire dal 1985 sono in revisione.
UST (Statistica svizzera dei trasporti)

© UST/CaF

1.4.21 Ripartizione modale nel traffico merci

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la ripartizione delle quote tra il traffico merci su rotaia e su strada. Non sono considerati i vettori di trasporto acqua, aria e condotte (pipelines).
<i>Definizione:</i>	Ripartizione delle prestazioni di trasporto nel traffico merci in Svizzera su rotaia e su strada in tonnellate-chilometri (veicoli e treni svizzeri ed esteri).
<i>Obiettivi politici:</i>	Per far fronte in modo sostenibile al crescente volume di traffico occorre incrementare il trasporto delle merci per ferrovia (art. 1 legge sul traffico pesante, misura 16 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 [FF 2002 3558]); questo si applica in particolare al traffico merci attraverso le alpi (articolo costituzionale sulla protezione della regione alpina, legge sul trasferimento del traffico e Accordo con l'UE sui trasporti terrestri). In tal senso, svolge un ruolo fondamentale il traffico combinato e una migliore collaborazione con l'UE. La legge sul CO ₂ prescrive una riduzione delle emissioni di CO ₂ dovute al traffico stradale dell'8% (rispetto ai valori del 1990) entro il 2010.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1970:</i>	Nel periodo considerato, la quota delle merci trasportate su strada, nell'ambito delle prestazioni generali di trasporto delle merci, ha segnato un continuo aumento. Mentre nel 1970 essa si aggirava sul 40%, nel 1998 raggiungeva quasi il 70%. Il prezzo della mobilità (costi esterni) situato al di sotto dei costi effettivi soprattutto nel traffico su strada, l'abbassamento dei prezzi nella mobilità specie delle merci trasportate su strada, come pure il potenziamento massiccio e sproporzionato dell'offerta nell'infrastruttura stradale nella seconda metà del secolo scorso rispetto agli investimenti (fino agli inizi degli anni 1990) relativamente modesti nell'infrastruttura ferroviaria hanno comportato una modifica della ripartizione modale nel traffico merci a favore della strada. I trasporti su strada consentono una maggiore flessibilità rispetto ai trasporti su rotaia: un ulteriore elemento che, considerati i «moderni» metodi di produzione, ha pure contribuito all'aumento della quota di merci trasportate su strada.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 1998, la quota delle merci trasportate su strada corrispondeva al 68%, quella delle merci trasportate su rotaia al 32%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento, non esistono scenari attuali. Le prospettive del traffico svizzero di persone fino al 2030 sono in elaborazione (conclusione prevista nel 2004).

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Anche nei 15 Stati UE la quota delle merci trasportate su strada è aumentata a scapito della rotaia e della navigazione interna e, nel 2000, si situava attorno all'80%.
-----------------	--

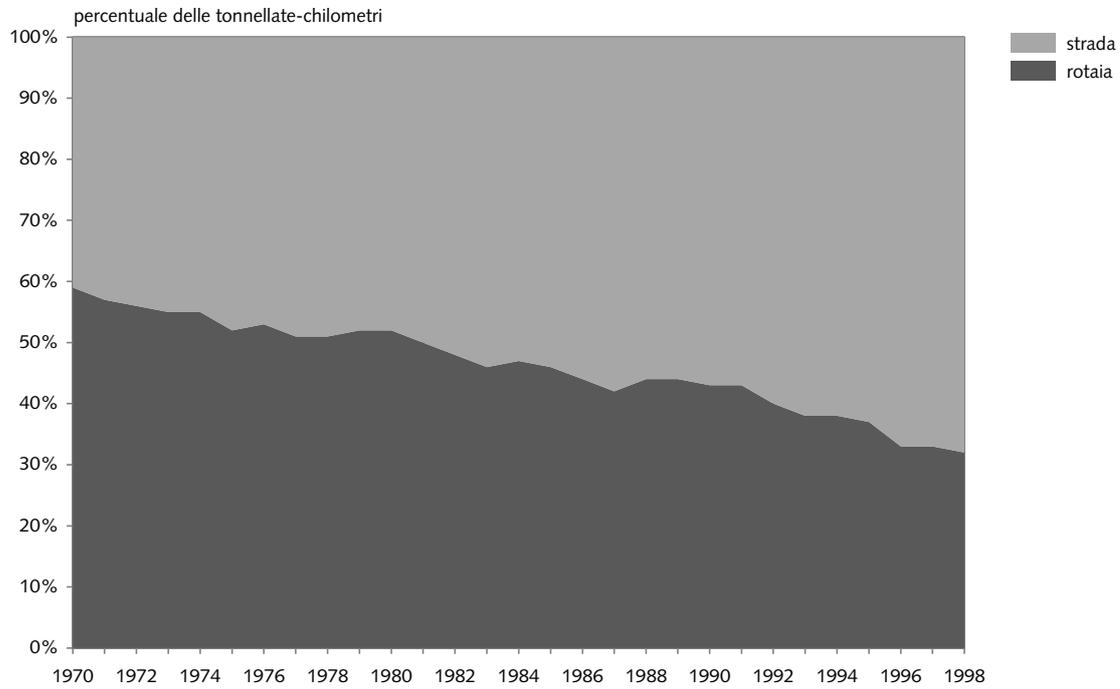
Necessità di un intervento politico

Al fine di affrontare la mobilità in modo efficiente e sostenibile e di favorire l'applicazione della legge sul CO₂ è indispensabile migliorare la ripartizione modale del traffico (in particolare del traffico merci) a favore della rotaia. Le misure prese al fine di realizzare gli obiettivi della legge sul trasferimento del traffico merci (trasferimento del traffico merci dalla strada alla ferrovia) devono essere proseguite e applicate con coerenza (costruzione NFTA, aumento della TTPCP nel 2005, riforma ferroviaria, misure d'accompagnamento).

Ripartizione modale nel traffico merci

Ripartizione modale nel traffico merci

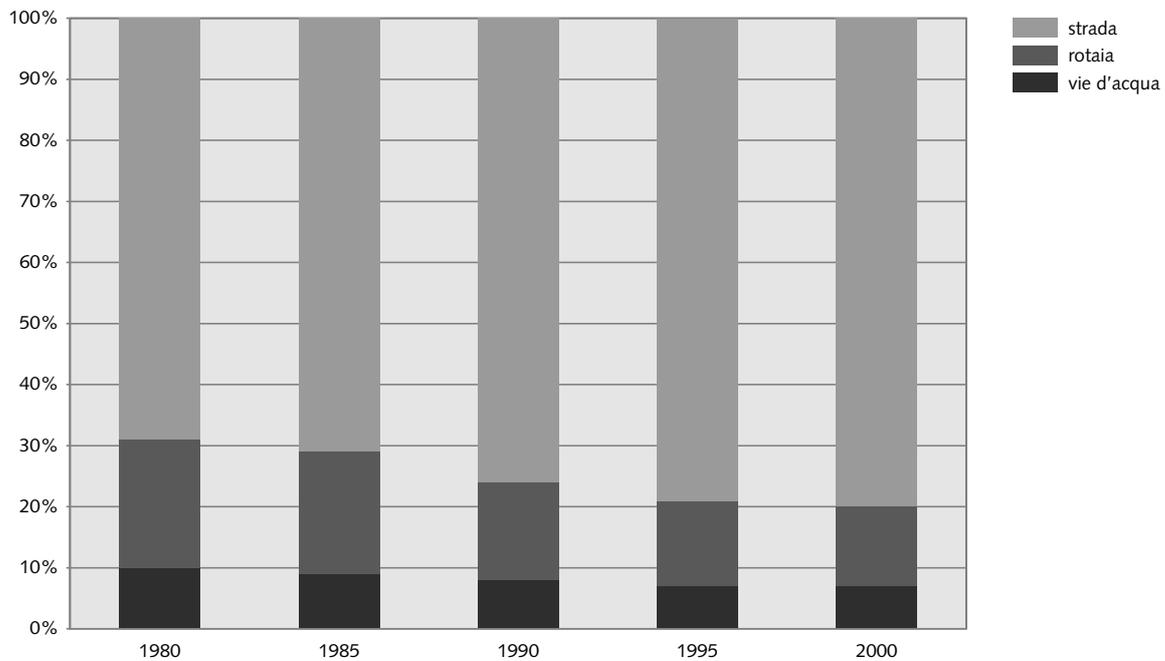
G 1.4.21a



I dati relativi al traffico merci su strada a partire dal 1985 sono in revisione.
UST (Statistica svizzera dei trasporti)

Ripartizione modale nel traffico merci nei 15 Paesi UE

G 1.4.21b



Prognos (European Transport Report)

© UST/CaF

1.4.22 Numero di corse nel traffico di merci su strada attraverso le Alpi

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore fornisce un'indicazione in merito al volume del traffico di merci su strada attraverso le Alpi specificando la quota del traffico di transito.
<i>Definizione:</i>	Numero di corse di veicoli pesanti che trasportano merci (= autocarri, camion con rimorchio e autoarticolati pesanti, peso totale ammesso >3,5 t), prendendo in considerazione il cuore dell'Arco alpino.
<i>Obiettivi politici:</i>	L'articolo costituzionale sulla protezione della regione alpina richiede il trasferimento su rotaia del traffico merci in transito attraverso le Alpi, nonché una limitazione nella costruzione di strade alpine. In base alla legge sul trasferimento del traffico e con l'ausilio di misure d'accompagnamento a livello di strada e di ferrovia occorre raggiungere quanto prima, ma al più tardi entro due anni dall'apertura della galleria di base del Lötschberg (ca. 2009), l'obiettivo di 650'000 corse nel traffico stradale merci attraverso le Alpi, che corrisponde a un dimezzamento rispetto al 1999. L'Accordo con l'UE sui trasporti terrestri sostiene un trasferimento su rotaia del traffico merci in transito attraverso le Alpi.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	Legge sul trasferimento del traffico (RS 740.1), art. 3 cpv. 4: stabilizzazione del numero di corse al livello del 2000 per il primo biennio successivo all'entrata in vigore dell'Accordo sui trasporti terrestri; art. 1 cpv. 2: obiettivo di 650'000 viaggi annui.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1981:</i>	Fino al 2000, il numero di corse nel traffico merci su strada attraverso le Alpi è aumentato annualmente del 6-8%. Nel 2001, con l'introduzione della TTPCP le condizioni sono radicalmente mutate; a questo si è aggiunta la chiusura della galleria stradale del San Gottardo per circa due mesi a causa all'incendio del 24.10.2001. Nel 2001, il numero di corse è così diminuito del 2,5% circa. In seguito al sistema di dosaggio introdotto per motivi di sicurezza per il transito attraverso il San Gottardo e il San Bernardino, il numero di corse si è ridotto di un ulteriore 9% nel 2002. La quota di corse di transito è regredita dal 52% nel 2000, al 49% nel 2001 al 48% nel 2002.
<i>Situazione attuale:</i>	Il valore attuale (2002) è pari a 1,25 milioni di corse annue con veicoli pesanti che trasportano merci, di cui la metà è in transito attraverso la Svizzera.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel cuore dell'Arco alpino (Moncenisio/Fréjus fino al Brennero) le corse sono ripartite in modo disuguale. Nel 2002, il 38% del traffico di transito interessava l'Austria, il 28% la Svizzera e il 34% la Francia. Dal 1999, l'Austria detiene la quota più importante, in precedenza detenuta dalla Francia.
-----------------	--

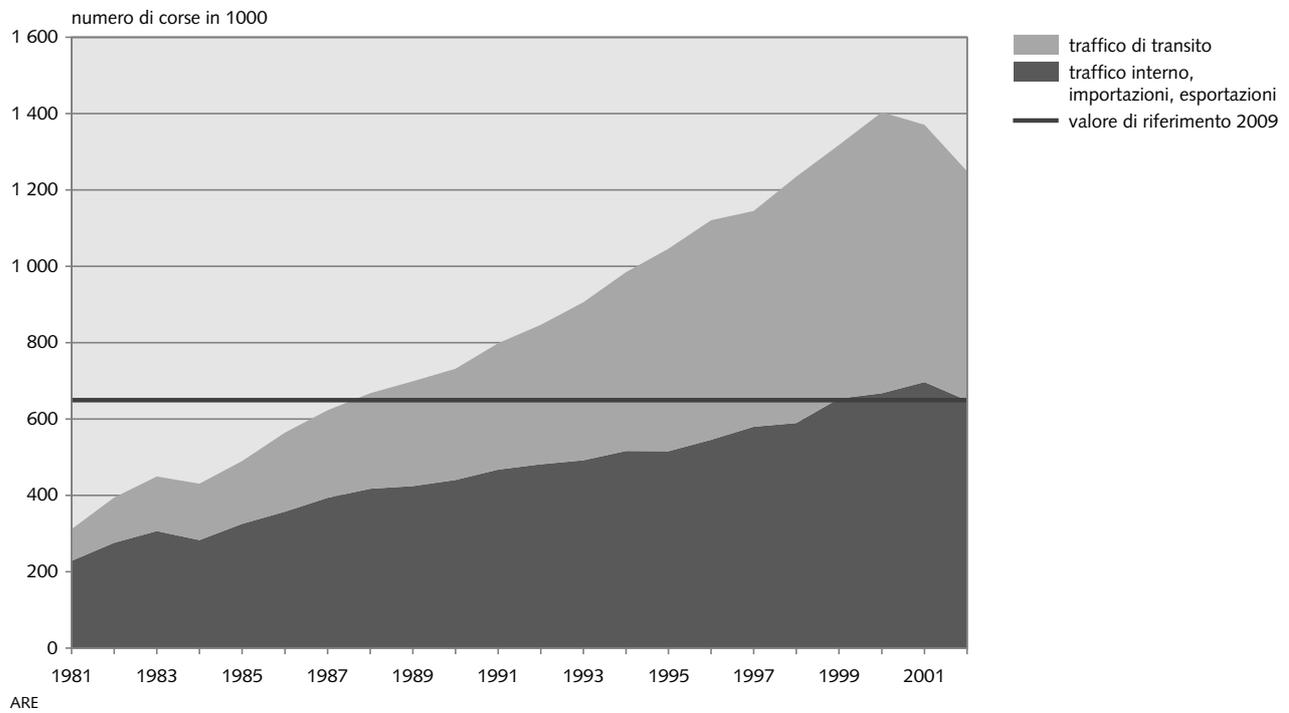
Necessità di un intervento politico

Al fine di raggiungere gli obiettivi della legge sul trasferimento del traffico (trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia), le misure già prese devono essere proseguite e applicate con coerenza (costruzione NFTA, aumento della TTPCP nel 2005, riforma ferroviaria, misure d'accompagnamento).

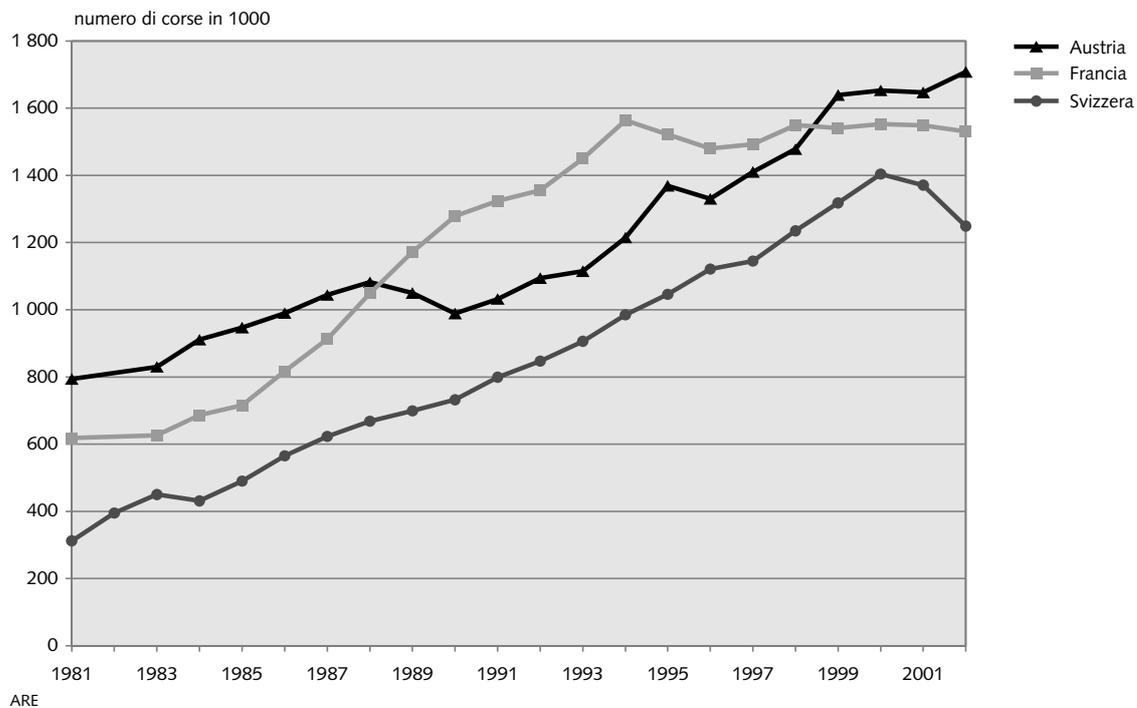
Numero di corse nel traffico di merci su strada attraverso le Alpi

Numero di corse nel traffico merci su strada attraverso le Alpi
(solo Svizzera)

G 1.4.22a

Numero di corse nel traffico merci su strada attraverso le Alpi
nel cuore dell'Arco alpino (Moncenisio/Fréjus fino al Brennero)

G 1.4.22b



© UST/CaF

1.4.23 Volume delle merci trasportate nel traffico attraverso le Alpi

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore evidenzia il volume delle merci trasportate su strada e su rotaia nel traffico di transito e nel restante traffico attraverso le Alpi.
- Definizione:** Peso delle merci trasportate nel traffico merci attraverso le Alpi in tonnellate nette, ossia senza il peso dei veicoli, dei contenitori e delle casse amovibili, suddiviso a seconda del vettore di trasporto (strada/rotaia) e del genere di trasporto (traffico di transito/traffico interno, importazioni, esportazioni).
- Obiettivi politici:** L'articolo costituzionale sulla protezione della regione alpina richiede il trasferimento su rotaia del traffico merci in transito attraverso le Alpi, nonché una limitazione nella costruzione di strade alpine. La legge sul trasferimento del traffico definisce un obiettivo relativo al numero di corse nel traffico merci su strada attraverso le Alpi (cfr. Indicatore 1.4.22). L'Accordo con l'UE sui trasporti terrestri sostiene un trasferimento su rotaia del traffico merci in transito attraverso le Alpi.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1981:** Negli ultimi 20 anni, il volume delle merci trasportate attraverso le Alpi è quasi raddoppiato. Questa crescita è stata in gran parte assorbita dalla strada (volume di merce quintuplicato). I motivi di questa crescita d'importanza della strada risiedono, da un lato, nella maggior convenienza economica della strada rispetto alla ferrovia (cfr. Indicatore 1.4.21) e, dall'altro, nell'ampliamento dell'offerta dovuto al potenziamento delle capacità della rete viaria attraverso le Alpi (galleria del San Gottardo) a fronte di investimenti soltanto marginali nel potenziamento delle capacità della ferrovia. Ciononostante, circa due terzi del traffico merci attraverso le Alpi si svolge tuttora su rotaia. Nel traffico di transito, la quota di merci trasportate per ferrovia raggiunge il 76%. Tale elevata quota del traffico su rotaia si spiega con il fatto che, per il traffico merci attraverso le Alpi, la ferrovia è più concorrenziale sulle lunghe distanze.
- Situazione attuale:** Nel 2002, sono state trasportate circa 29,6 mio. di tonnellate di merci attraverso le Alpi svizzere, di cui il 70% in transito. La quota della ferrovia era del 65% circa. Rispetto all'anno precedente, è stato trasportato un 2% in più di merci su strada, sebbene il numero di corse sia diminuito del 9% (cfr. Indicatore 1.4.22). Questo è dovuto al forte aumento dei trattori a sella a scapito dei semplici autocarri – una conseguenza diretta della TTPCP e del limite a 34 t. La diminuzione del volume di merci in transito si spiega con il riversamento di una parte dei trasporti stradali internazionali sul Brennero dovuto all'introduzione del regime monodirezionale nella galleria del San Gottardo e del San Bernardino a seguito dell'incendio sviluppatosi nella galleria del San Gottardo. Tale effetto è stato annullato mediante il sistema del contagocce.
- Evoluzione futura:** Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

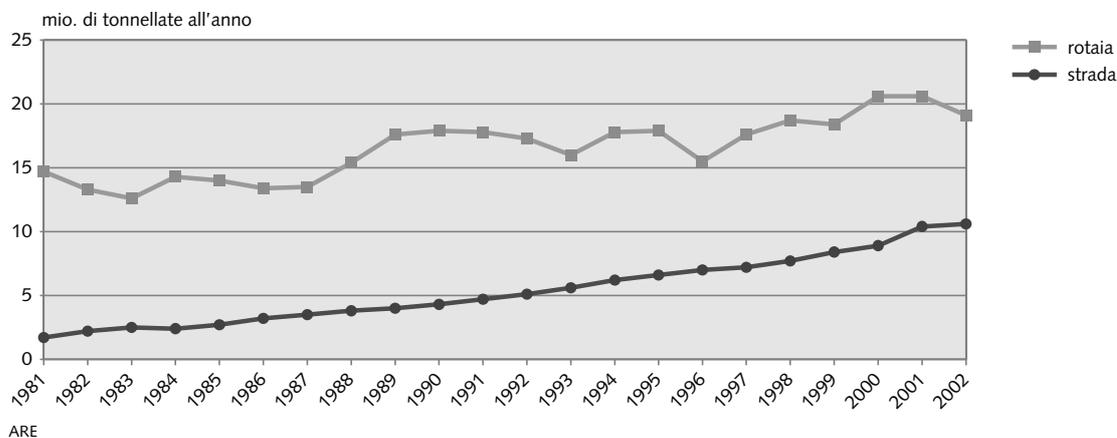
Necessità di un intervento politico

Al fine di raggiungere gli obiettivi della legge sul trasferimento del traffico (trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia), le misure già prese devono essere proseguite e applicate con coerenza (costruzione NFTA, aumento della TTPCP nel 2005, riforma ferroviaria, misure d'accompagnamento).

Volume delle merci trasportate nel traffico attraverso le Alpi

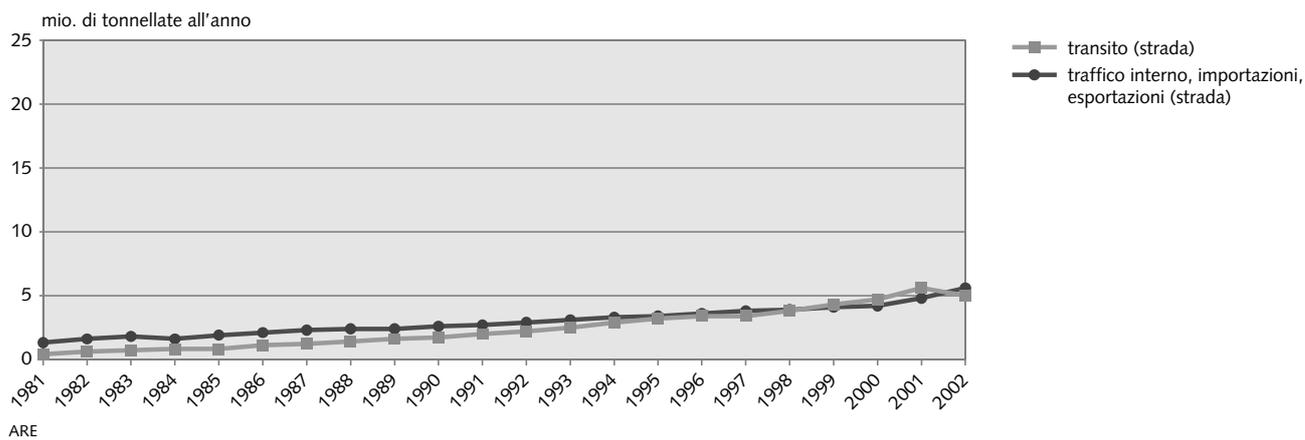
Volume di merci trasportate in Svizzera nel traffico merci attraverso le Alpi secondo il vettore di trasporto

G 1.4.23a



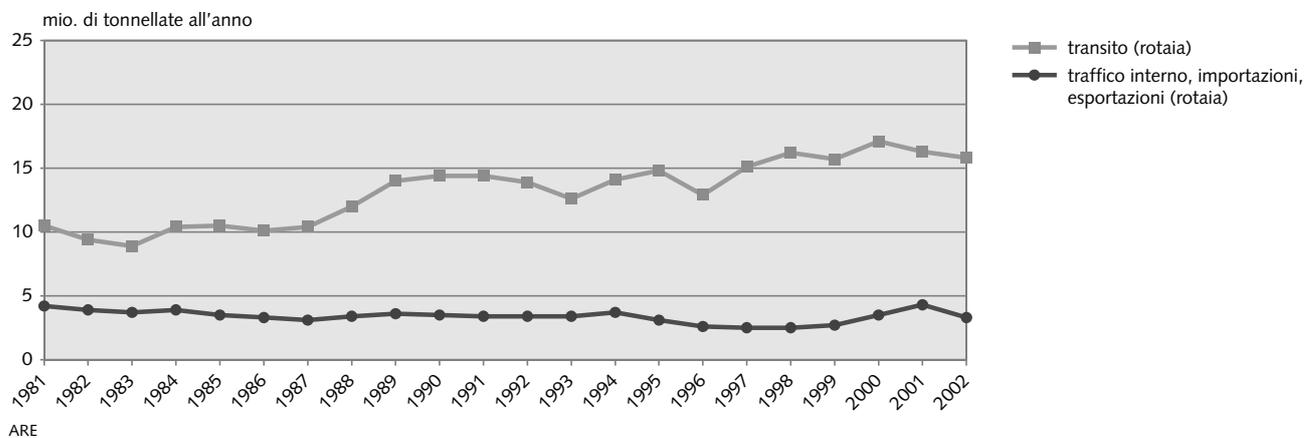
Volume di merci trasportate in Svizzera nel traffico merci su strada attraverso le Alpi secondo il genere di trasporto

G 1.4.23b



Volume di merci trasportate in Svizzera nel traffico merci su ferrovia attraverso le Alpi secondo il genere di trasporto

G 1.4.23c



© UST/CaF

1.4.24 Morti e feriti nel traffico stradale

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia il grado di sicurezza sulle strade svizzere. Sono considerati soltanto gli incidenti registrati dalla polizia.
<i>Definizione:</i>	Numero di persone che annualmente perdono la vita o si feriscono sulle strade e nei luoghi pubblici in incidenti stradali in cui era coinvolto almeno un veicolo. Per i feriti si distingue tra «feriti leggeri» e «feriti gravi». Sono considerate «feriti gravi» le persone che presentano gravi ed evidenti pregiudizi che impediscono loro di svolgere normali attività al loro domicilio per almeno 24 ore (questa definizione è valida dal 1992). I conducenti deceduti già prima di un incidente (p. es. per colpo apoplettico) e quelli con intenti suicidi non sono considerati vittime del traffico stradale.
<i>Obiettivi politici:</i>	In base alla misura 17 della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002, il Consiglio federale intende adottare nel prossimo decennio misure atte a ridurre di almeno il 50% il numero delle vittime del traffico stradale, ossia da 600 a 300 (FF 2002 3559). Il 3.7.2002, il Consiglio federale ha deciso il proseguimento dei lavori relativi a una nuova politica di sicurezza del traffico stradale secondo i principi di «Visione Zero».
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	Entro il 2010, il numero dei decessi negli incidenti stradali dev'essere ridotto a un numero inferiore a 300.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dopo essere regredito fino al 1997, dal 1997 al 2000 il numero dei decessi si è attestato sulle 600 unità. A partire dal 2001 si osserva nuovamente una netta riduzione. Il numero dei feriti gravi è diminuito all'inizio degli anni 90 per poi (1996–2001) rimanere relativamente costante; quello dei feriti leggeri è aumentato nel corso degli anni 1990, rimanendo stabile a partire dal 2000. Nel 2002, il numero dei feriti leggeri e gravi era leggermente inferiore all'anno precedente. La flessione del numero dei decessi è da ricondurre ai progressi in materia di sicurezza dei veicoli (protezione occupanti e terzi coinvolti nell'incidente) e dell'infrastruttura (norme, risanamento di punti ad alta frequenza d'incidenti) come pure a diverse misure giuridiche e di educazione al traffico.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, sono decedute 513 persone in incidenti stradali, vi sono stati 5931 feriti gravi e 23'843 feriti leggeri.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

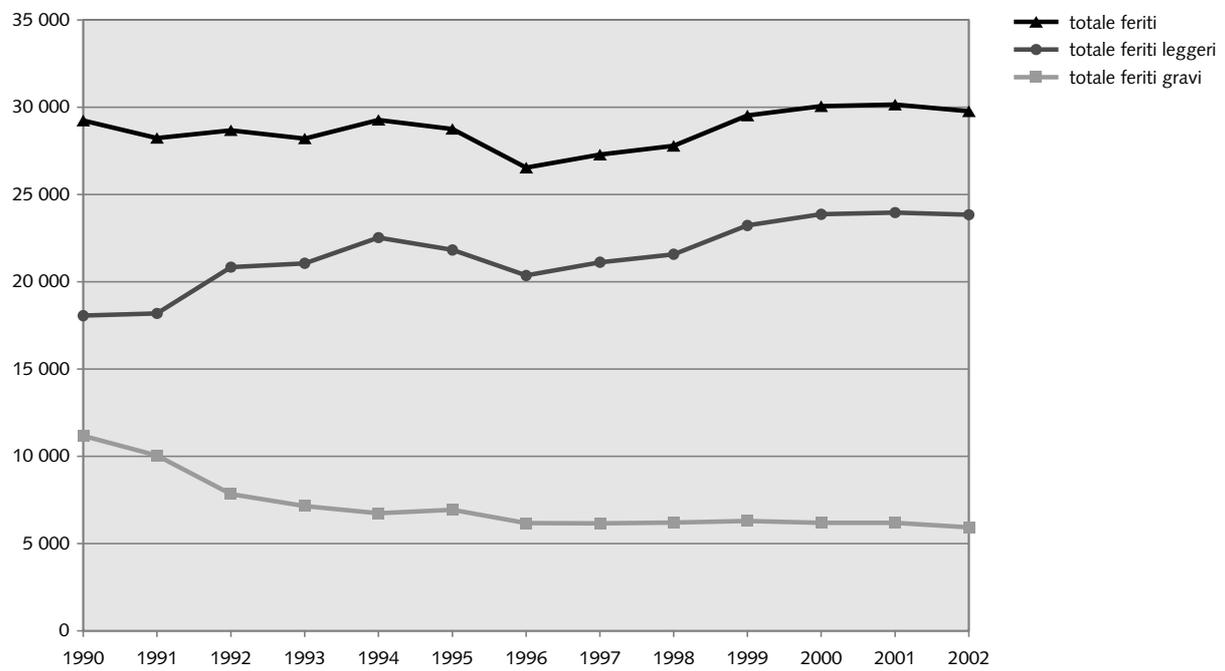
Necessità di un intervento politico

Nonostante i progressi ottenuti, il traffico stradale continua a provocare numerosi feriti gravi o decessi. Il numero di persone che periscono annualmente in incidenti stradali si situa ancora nettamente al di sopra del valore di riferimento per il 2010. Una politica di sicurezza del traffico stradale basata su una nuova filosofia della sicurezza (Visione Zero), che aspira a un traffico stradale senza decessi e feriti gravi, comporta maggiori sforzi e misure supplementari. Occorre inoltre aumentare la risonanza a livello di società e di economia.

Morti e feriti nel traffico stradale

Numero delle persone ferite nel traffico stradale

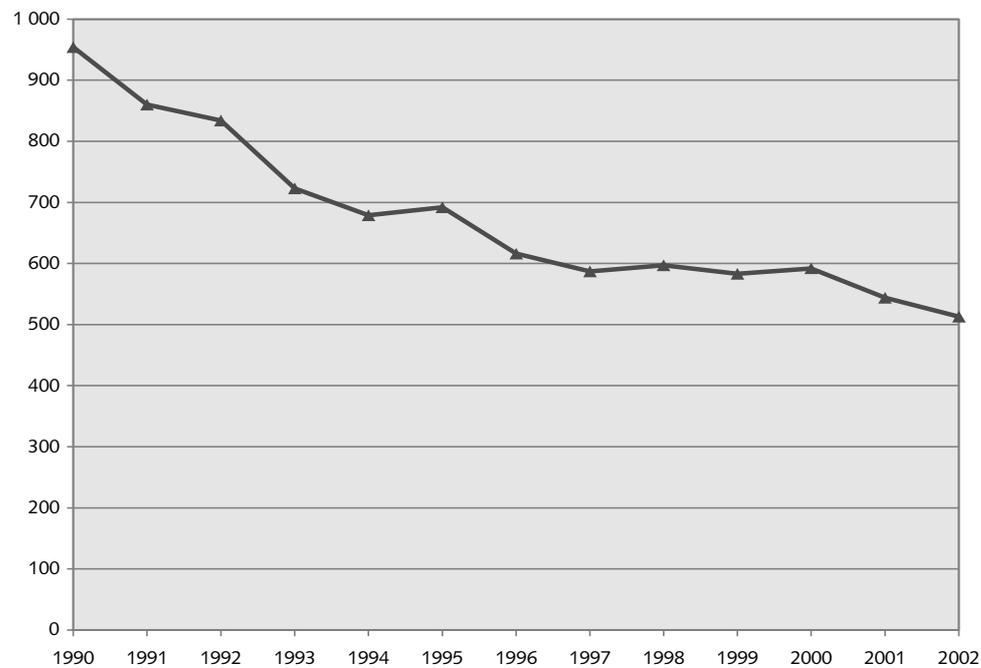
G 1.4.24a



UST (Incidenti della circolazione stradale in Svizzera nel 2002)

Numero delle persone decedute nel traffico stradale

G 1.4.24b



UST (Incidenti della circolazione stradale in Svizzera nel 2002)

© UST/CaF

1.4.25 Morti e feriti nel traffico ferroviario

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore esprime il numero delle persone gravemente ferite o decedute in incidenti ferroviari. Le cifre includono gli incidenti di lavoro, gli incidenti ferroviari che hanno causato vittime fra i passeggeri nonché, ad esempio, le collisioni con automobili. Le cifre concernono gli incidenti (rispettivamente le persone decedute o ferite a causa degli stessi) nei quali il vettore di trasporto interessato è stato coinvolto. Per tale motivo, un incidente (rispettivamente le persone decedute o ferite a causa dello stesso) è stato computato più volte nel caso in cui diversi vettori di trasporto sono stati coinvolti. Esempio: collisione fra un treno e un'automobile su un passaggio a livello incustodito. L'incidente nonché le persone decedute o ferite sono stati computati sia negli incidenti del traffico ferroviario sia in quelli del traffico stradale.

Definizione: Persone (passeggeri, agenti e terzi) ferite gravemente o decedute in un incidente che ha visto coinvolto un veicolo ferroviario. Fino al 2000 sono state considerate «ferite gravemente» le persone inabili al lavoro durante almeno due settimane. Dal 2001 il concetto di «persone ferite gravemente» è interpretato secondo una nuova ordinanza (Ordinanza sulla notifica e l'inchiesta relative a infortuni e incidenti gravi nell'esercizio dei mezzi pubblici di trasporto). Secondo la stessa, è ferita gravemente la persona il cui soggiorno ospedaliero è durato almeno 24 ore. Tale definizione è conforme a quella di Eurostat e corrisponde per sommi capi alla definizione di «persona ferita gravemente» nel traffico stradale.

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici riferiti direttamente a questo indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Il numero delle persone ferite gravemente è diminuito costantemente dal 1990 al 1998, ad eccezione degli anni 1992 e 1994 che hanno registrato un incremento del numero di feriti in confronto ai rispettivi anni precedenti. L'aumento intervenuto nel 1994 è imputabile all'incidente di Däniken che aveva causato 10 morti e molti feriti (evento straordinario). Il numero delle vittime mortali è costantemente diminuito fino al 1995 ed è rimasto stabile da allora nei limiti del normale scarto statistico.

Situazione attuale: Nel 2001 si sono verificati 22 ferimenti gravi e 25 decessi. Il calo di ferimenti gravi rispetto al 2000 è in parte riconducibile alla nuova definizione di «persona ferita gravemente», applicata a partire dal 2001.

Evoluzione futura: Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

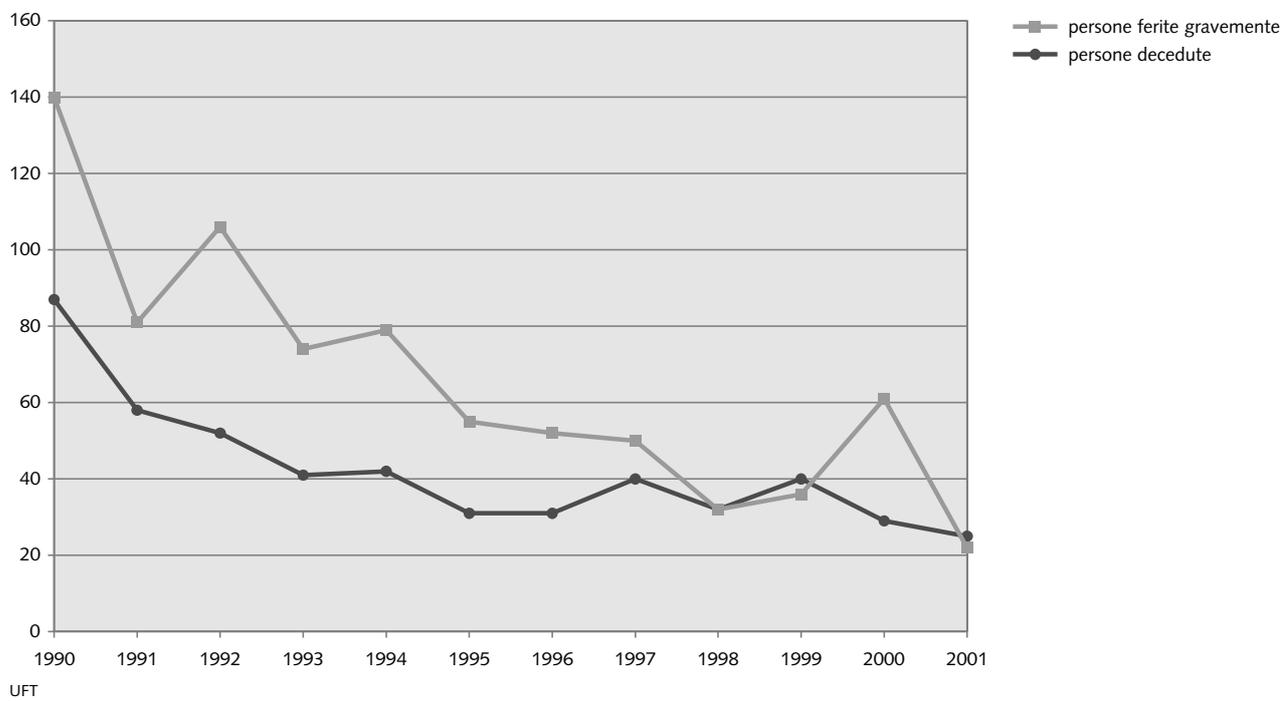
OCSE/UE: –

Necessità di un intervento politico

Un intervento politico immediato non è attualmente necessario. La sicurezza dei trasporti su rotaia può essere considerata molto elevata. Rispetto alla nuova politica di sicurezza del traffico mediante la quale il Consiglio federale intende ridurre entro il 2020 il numero di vittime del traffico stradale dalle odierne 600 a 210, il numero di decessi nell'ambito dei trasporti ferroviari appare già oggi contenuto.

Morti e feriti nel traffico ferroviario

Numero delle persone ferite gravemente e decedute nel traffico ferroviario G 1.4.25



UFT

© UST/CaF

1.4.26 Sussidi federali destinati ai trasporti pubblici

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'evoluzione dei sussidi federali destinati ai trasporti pubblici. Nel 1998 è stato modificato il finanziamento del trasporto ferroviario, nel quadro della riforma ferroviaria. Di conseguenza le cifre assolute (sussidi effettivamente versati) sono raffrontabili soltanto in misura parziale all'interno del periodo considerato. Al fine di agevolare il raffronto è aggiunta e interpretata una seconda tabella nella quale non figurano gli interessi versati durante gli anni precedenti al 1998 (com'è stato il caso a partire da quell'anno).
<i>Definizione:</i>	I sussidi annui della Confederazione destinati ai trasporti pubblici, ripartiti secondo i contributi all'esercizio (prestazioni nel settore dell'infrastruttura, indennizzo del traffico regionale, altri contributi all'esercizio), i mutui e i contributi agli investimenti. A causa del passaggio dalla copertura dei deficit all'indennizzo dei costi non coperti, le prestazioni nel settore dell'infrastruttura concernenti gli anni 1997 e 1998 sono state riportate sull'esercizio 1998.
<i>Obiettivi politici:</i>	Conformemente alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002 adottata dal Consiglio federale dev'essere incoraggiata l'autonomia finanziaria e la trasparenza dei costi dei singoli vettori di trasporto. Il costante incremento del traffico necessita il potenziamento dei trasporti pubblici (misura 16). Tale obiettivo dev'essere raggiunto mediante la modernizzazione dell'infrastruttura ferroviaria e il miglioramento delle strutture istituzionali per i trasporti pubblici. Nel contempo va migliorata anche la trasparenza del finanziamento. In passato i sussidi in favore dei trasporti pubblici e ferroviari sono costantemente aumentati. In tale contesto è stata rivista la legge sulle ferrovie nel 1996 e il 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la riforma ferroviaria, volta essenzialmente a intensificare l'efficienza dei trasporti ferroviari e a migliorare il rapporto tra costi e benefici.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Con la riforma ferroviaria 1998/99, la Confederazione ha liberato le FFS dai debiti e modificato il finanziamento. Le cifre riflettono tale modifica. Prima del cambiamento i sussidi della Confederazione sono aumentati in modo pressoché costante fino al 1997. La cifra relativa al 1998 è straordinariamente elevata poiché include i sussidi nel settore dell'infrastruttura inerenti agli anni 1997 e 1998. Nel 1999, primo anno d'applicazione del nuovo finanziamento (soppressione della copertura dei deficit a consuntivo da parte della Confederazione), si constata una riduzione dei contributi e delle prestazioni destinate all'infrastruttura (FFS) accanto a un aumento dei contributi agli investimenti concessi. Da allora i contributi sono rimasti pressoché costanti.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 l'importo concernente i sussidi destinati ai trasporti pubblici era pari a 3008,5 mio. di franchi.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

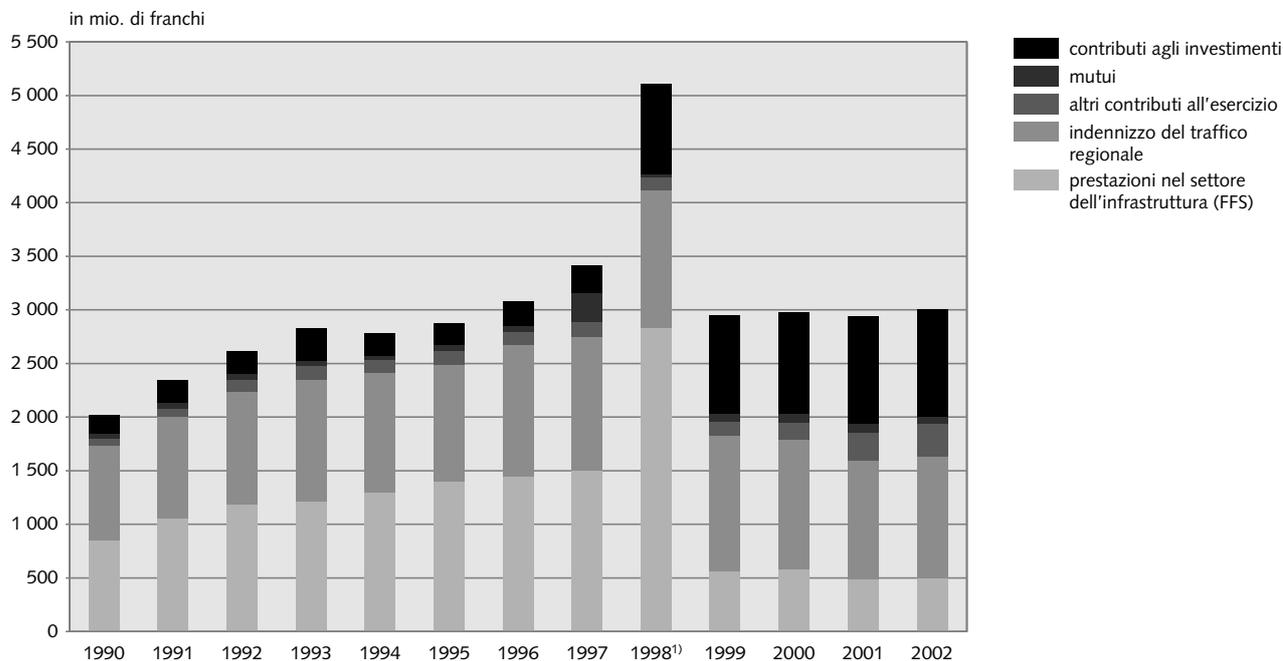
Necessità di un intervento politico

Nei trasporti regionali si delinea un cambiamento di tendenza caratterizzato da un aumento delle prestazioni e da una leggera diminuzione dei contributi ai sussidi. A medio termine s'impone un ulteriore intervento. Ponendo l'accento sul finanziamento dell'infrastruttura, la riforma ferroviaria 2 potrà costituire una nuova tappa verso l'obiettivo previsto.

Sussidi federali destinati ai trasporti pubblici

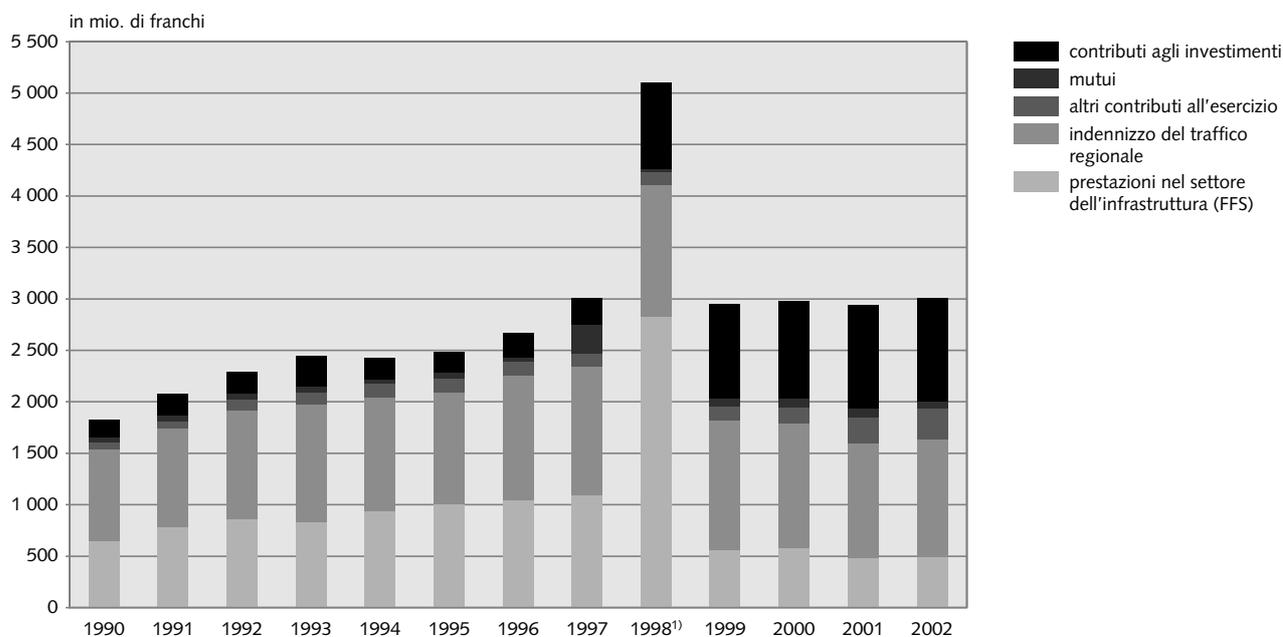
Sussidi della Confederazione ai trasporti pubblici

G 1.4.26a



Sussidi della Confederazione ai trasporti pubblici, prestazioni nel settore dell'infrastruttura (FFS) prima del 1998 (esclusi i pagamenti d'interessi)

G 1.4.26b



© UST/CaF

1.5.1 Accesso ad Internet

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra in quale sfera della propria vita gli intervistati hanno accesso ad Internet e precisa il valore che essi attribuiscono a tale mezzo di comunicazione.
<i>Definizione:</i>	Percentuale della popolazione al di sopra dei 14 anni residente in Svizzera con accesso ad Internet al proprio domicilio e/o sul posto di lavoro o nel luogo di formazione.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articoli 41 (obiettivi sociali), 62 (scuola) e 63 (formazione professionale e scuole universitarie) della Costituzione federale. La Strategia del 18 febbraio 1998 del Consiglio federale per una società dell'informazione svizzera definisce due principi: Accesso per tutti: tutti gli abitanti della Svizzera devono avere un accesso paritario alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di poterle utilizzare conformemente ai propri bisogni. L'accesso è paritario qualora sia garantito indipendentemente dal luogo e dall'ora, a tutti i livelli e a prezzi accessibili. Diritto generale alla formazione: la capacità, sul piano tecnico e contenutistico, di utilizzare le nuove tecnologie deve diventare una competenza di base della vita quotidiana. La formazione continua e il perfezionamento a tutti i livelli della formazione costituisce un pilastro della società dell'informazione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	I dati relativi all'accesso ad Internet sono stati rilevati per la prima volta nel 2001.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2001, il 62% degli intervistati utilizzava Internet al proprio domicilio e il 48% sul posto di lavoro o nel luogo di formazione. La percentuale delle persone che accedono a Internet dal proprio domicilio è dunque nettamente superiore a quella di coloro che lo consultano sul posto di lavoro o nel luogo di formazione e progredisce più velocemente. Il fatto che Internet investa sempre più la sfera privata mostra che la rete sta diventando un mezzo di comunicazione quotidiano per molti abitanti della Svizzera.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

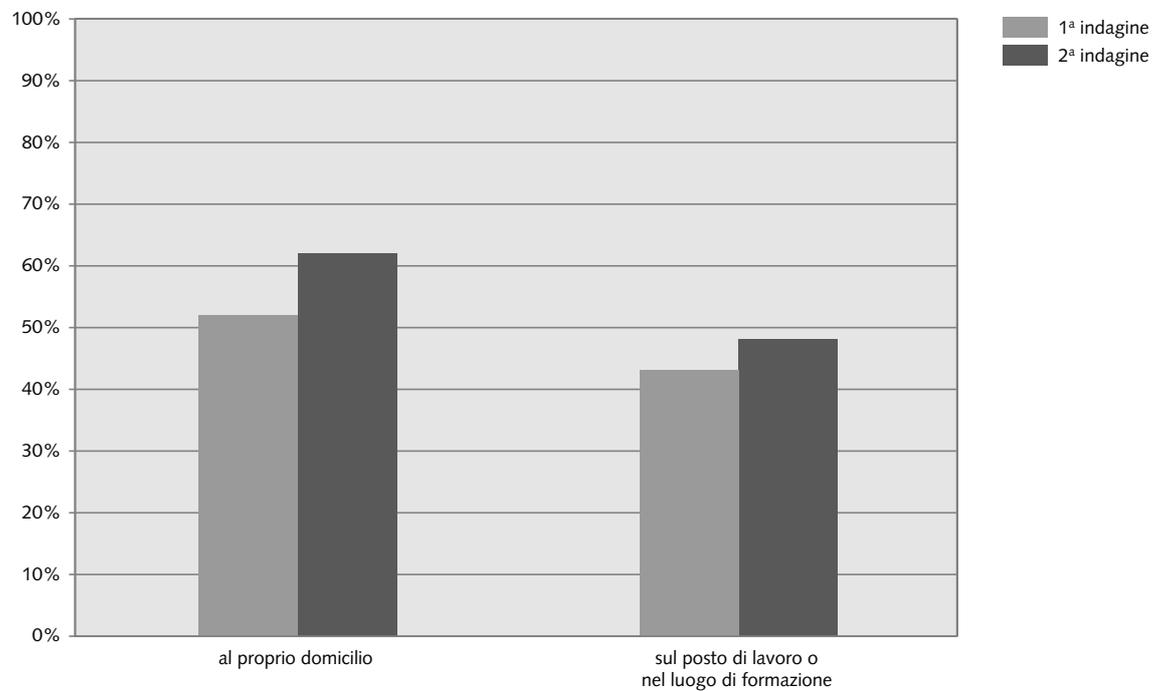
Necessità di un intervento politico

Al fine di raggiungere l'obiettivo di un'infrastruttura completa e a prezzi accessibili (collegamenti, apparecchiature) per il maggior numero possibile di abitanti della Svizzera, occorre puntare sulla liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni e in particolare sullo sblocco del cosiddetto «ultimo chilometro». Bisogna inoltre valutare la possibilità di installare più postazioni Internet pubbliche, delle quali potrebbero usufruire p. es. le persone a reddito modesto le quali non dispongono di Internet né al proprio domicilio né sul posto di lavoro.

1.5.1 Accesso ad Internet

Percentuale della popolazione svizzera con accesso ad Internet
al proprio domicilio e/o sul posto di lavoro nel 2001

G 1.5.1



REMP (MA NET)

© UST/CaF

1.5.2 Utilizzazione di Internet

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia la percentuale della popolazione che utilizza Internet sporadicamente, prendendo così parte alla società dell'informazione.
<i>Definizione:</i>	Percentuale della popolazione al di sopra dei 14 anni residente in Svizzera che ha utilizzato Internet almeno una volta negli ultimi 6 mesi (cerchia più estesa di utenti). I dati vengono rilevati semestralmente mediante inchiesta.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articoli 41 (obiettivi sociali), 62 (scuola) e 63 (formazione professionale e scuole universitarie) della Costituzione federale. La Strategia del 18 febbraio 1998 del Consiglio federale per una società dell'informazione svizzera definisce due principi: Accesso per tutti: tutti gli abitanti della Svizzera devono avere un accesso paritario alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di poterle utilizzare conformemente ai propri bisogni. L'accesso è paritario qualora sia garantito indipendentemente dal luogo e dall'ora, a tutti i livelli e a prezzi accessibili. Diritto generale alla formazione: la capacità, sul piano tecnico e contenutistico, di utilizzare le nuove tecnologie deve diventare una competenza di base della vita quotidiana. La formazione continua e il perfezionamento a tutti i livelli della formazione costituisce un pilastro della società dell'informazione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1997 e dal 2000:</i>	La cerchia delle persone che utilizzano Internet soltanto sporadicamente è lievitata dal 15% nel 1997 al 63% nel 2002. Analogamente alla quota di utenti regolari di Internet (cerchia più ristretta di utenti; cfr. 1.5.1), si constata un'evoluzione parallela tra uomini e donne, ossia la percentuale femminile permane costantemente 20 punti percentuali al di sotto di quella maschile. Differenze marcate si riscontrano anche per quanto concerne la classe di età. Nel 2002, la percentuale di persone tra i 14 e i 24 anni facente parte della cerchia più estesa di utenti raggiungeva quasi il 90%, mentre quella delle persone oltre i 55 anni era del 27% soltanto.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il 63% della popolazione faceva parte della cerchia più estesa di utenti. Il 72% degli uomini e il 54% delle donne oltre i 14 anni risiedenti in Svizzera utilizza saltuariamente Internet. Un terzo della popolazione residente in Svizzera, invece, non fa uso di Internet.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

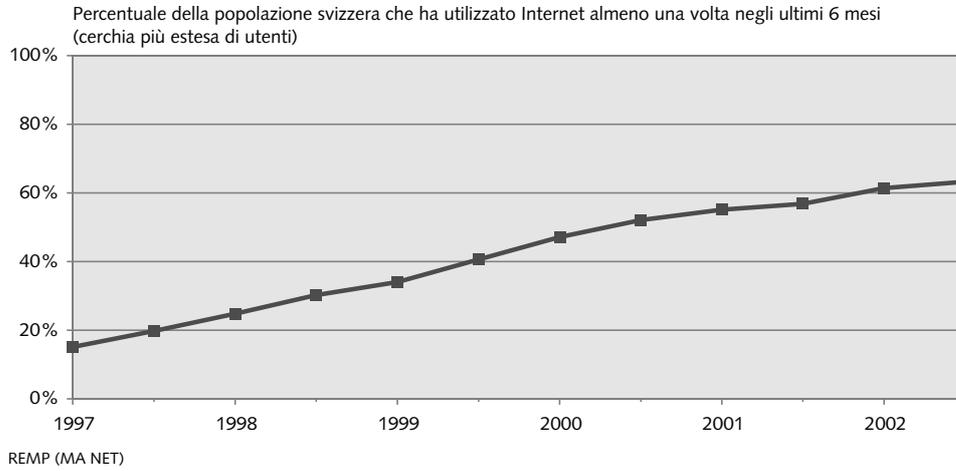
Necessità di un intervento politico

L'utilizzazione disuguale di Internet mostra che i principi della Strategia per una società dell'informazione non sono ancora realizzati. È necessario ricercare i motivi che ne impediscono l'utilizzazione in Svizzera. Al fine di eliminare eventuali barriere in materia di utilizzazione, bisogna attivare misure di sensibilizzazione mirate. L'accesso a Internet e le competenze dei diversi gruppi sociali possono essere ottimizzati mediante offerte di formazione e perfezionamento specifiche a seconda del gruppo target. Occorre inoltre potenziare le postazioni pubbliche e di facile accesso.

Utilizzazione di Internet

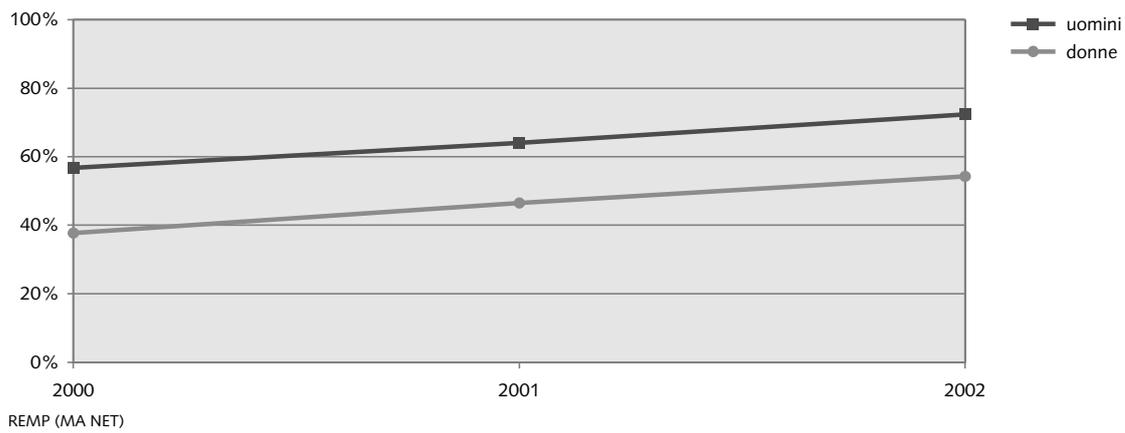
Utilizzazione di Internet

G 1.5.2a



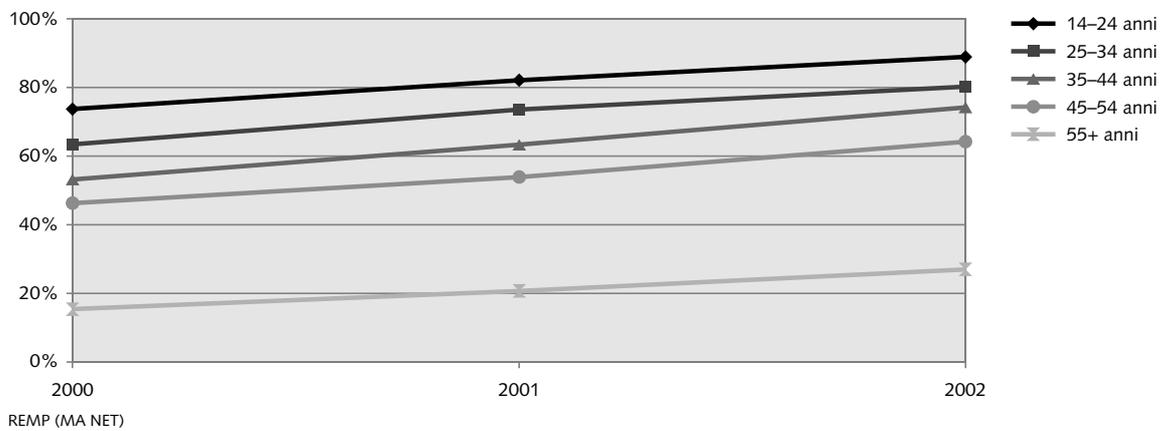
Utilizzazione di Internet secondo i sessi

G 1.5.2b



Utilizzazione di Internet secondo fasce d'età

G 1.5.2c



© UST/CaF

1.5.3 Utilizzazione regolare di Internet

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore evidenzia la percentuale della popolazione che partecipa attivamente e intensamente alla società dell'informazione e che è potenzialmente in grado di modellarla.
<i>Definizione:</i>	Percentuale della popolazione al di sopra dei 14 anni residente in Svizzera che utilizza Internet più volte alla settimana (cerchia più ristretta di utenti). I dati vengono rilevati semestralmente mediante inchiesta.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articoli 41 (obiettivi sociali), 62 (scuola) e 63 (formazione professionale e scuole universitarie) della Costituzione federale. La Strategia del 18 febbraio 1998 del Consiglio federale per una società dell'informazione svizzera definisce due principi: Accesso per tutti: tutti gli abitanti della Svizzera devono avere un accesso paritario alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione al fine di poterle utilizzare conformemente ai propri bisogni. L'accesso è paritario qualora sia garantito indipendentemente dal luogo e dall'ora, a tutti i livelli e a prezzi accessibili. Diritto generale alla formazione: la capacità, sul piano tecnico e contenutistico, di utilizzare le nuove tecnologie deve diventare una competenza di base della vita quotidiana. La formazione continua e il perfezionamento a tutti i livelli della formazione costituisce un pilastro della società dell'informazione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1997:</i>	Negli ultimi anni, l'utilizzazione di Internet ha acquisito una notevole importanza. Mentre nel 1997 le persone che utilizzavano Internet con una certa frequenza erano il 7%, oggi sono salite al 48%. Negli anni 1999/2000 è stato registrato un tasso di crescita relativamente alto, negli anni successivi esso è invece risultato leggermente inferiore. Questo potrebbe stare a indicare gli inizi di un effetto di saturazione. Sebbene negli ultimi due/tre anni si osserva una crescita in tutti i gruppi sociali, l'utenza tipica di Internet non rappresenta la struttura della popolazione svizzera. Negli ultimi tre anni, per esempio, la percentuale femminile nella cerchia più ristretta di utenti è rimasta costantemente inferiore di circa 20 punti percentuali rispetto a quella maschile e tale differenza tende a rimanere stabile.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, la percentuale della popolazione svizzera oltre i 14 anni che utilizza Internet più volte alla settimana era pari al 48%. La percentuale di uomini che accede a Internet più volte in una settimana era del 59%, quella delle donne del 36%. Anche nel 2002, dunque, per quanto concerne l'utilizzazione regolare di Internet, non vi è stato un recupero da parte delle donne rispetto agli uomini.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

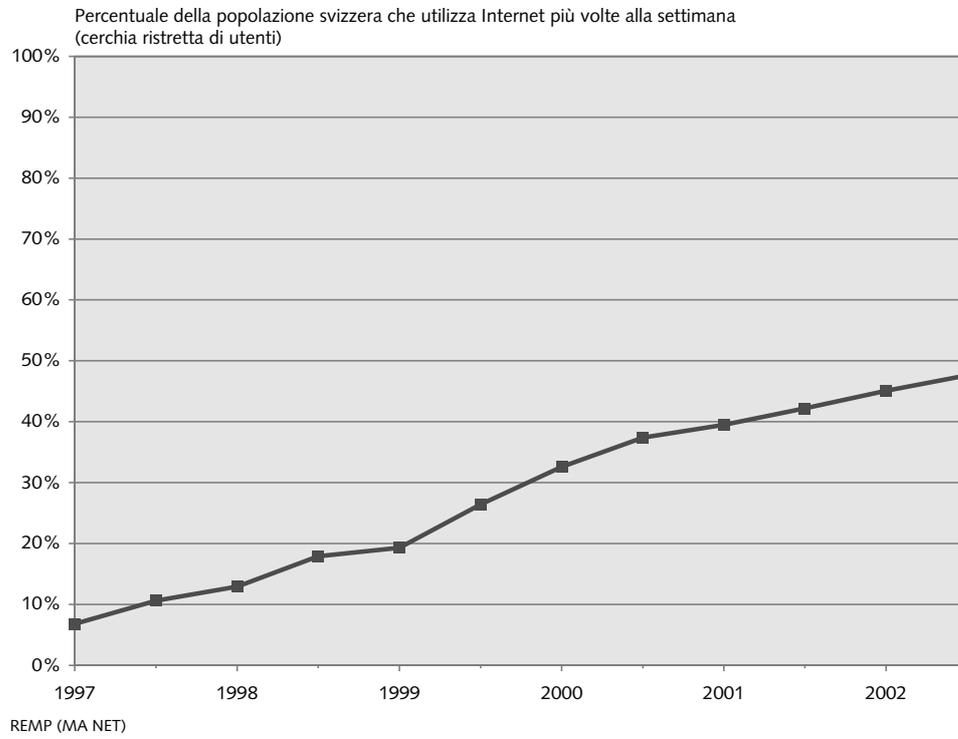
Necessità di un intervento politico

L'utilizzazione disuguale di Internet mostra che i principi della Strategia per una società dell'informazione non sono ancora realizzati. Occorre dunque prendere misure atte a eliminare gli ostacoli all'utilizzazione, organizzando per esempio campagne di sensibilizzazione, formazione e perfezionamento specifiche a seconda del gruppo target che consentano di migliorare l'accesso e le competenze dei diversi gruppi sociali. Un ulteriore modo di procedere è rappresentato da un'offerta di Internet differenziata a seconda del gruppo target per migliorare la risonanza di questo mezzo di comunicazione.

Utilizzazione regolare di Internet

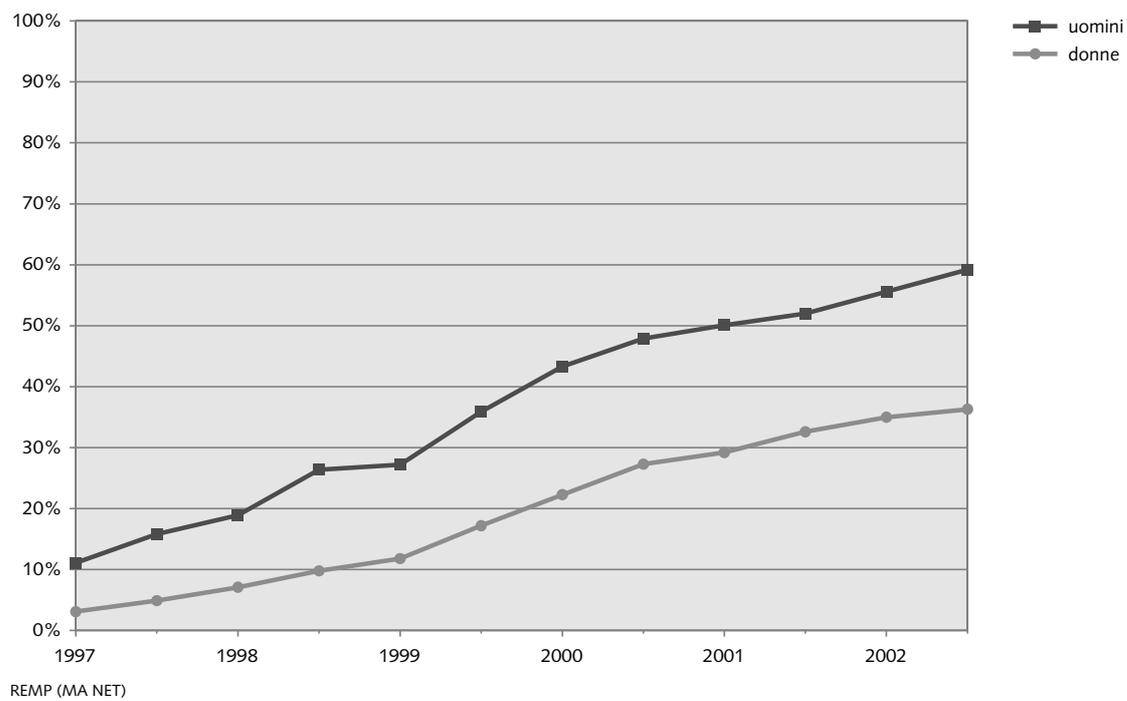
Utilizzazione regolare di Internet

G 1.5.3a



Utilizzazione regolare di Internet secondo il sesso

G 1.5.3b



© UST/CaF

1.5.4 Allacciamenti telefonici

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'evoluzione della rete di linee telefoniche (linee: cavi telefonici che garantiscono l'allacciamento tra la centrale e il consumatore). Inoltre i canali d'allacciamento (analogico: 1 canale; ISDN: sino a 30 canali per linea della rete fissa) sono indicati nella rete fissa e mobile. Questi valori consentono di formulare, da un lato, ipotesi sull'infrastruttura delle telecomunicazioni, che possono essere confrontate anche a livello internazionale, e, dall'altro, conclusioni sul comportamento dei consumatori (p. es. sostituzione del collegamento alla rete fissa con quello alla rete mobile). Allo stesso tempo, questi indicatori descrivono lo stato e l'evoluzione del mercato svizzero delle telecomunicazioni.
<i>Definizione:</i>	Numero complessivo di linee telefoniche (rete fissa e mobile), di cui quota Swisscom (grafico 1.5.4a). Quota di mercato della Swisscom relativa alle linee telefoniche (rete fissa e mobile) (grafico 1.5.4b). Canali delle linee telefoniche ogni 100 abitanti nel confronto internazionale (grafico 1.5.4c).
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 92 Cost. esige un servizio di base sufficiente e a prezzo ragionevole in tutte le regioni del Paese (la concessione per il servizio universale riguarda in particolare l'allacciamento alla rete fissa). Art. 1 LTC precisa che dev'essere offerta una vasta gamma di servizi di telecomunicazione di qualità, competitivi su scala nazionale e internazionale, a prezzi convenienti. Il servizio universale di telecomunicazione dev'essere affidabile e a prezzi accessibili e dev'essere resa possibile una concorrenza efficace nella fornitura dei servizi di telecomunicazione.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	I canali d'allacciamento alla rete fissa sono nel frattempo aumentati in seguito alla vasta diffusione della tecnologia ISDN. Lo sviluppo tecnologico sul mercato degli apparecchi e la liberalizzazione dei mercati intervenuta dopo il 1998 hanno comportato una diffusione molto marcata della telefonia mobile e del suo impiego.
<i>Situazione attuale:</i>	Attualmente, le linee della rete fissa sono approntate praticamente nella misura del 100% da Swisscom. Tecnologie alternative di allacciamento non sono al momento disponibili. Il tasso di crescita nell'impiego della telefonia mobile è entrato in una fase di stagnazione; il tasso di penetrazione (numero di abbonamenti per popolazione residente) si è stabilizzato attorno all'80%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Rispetto a determinati Paesi dell'OCSE, la Svizzera dispone di un'elevata densità di allacciamenti telefonici e si situa dal 1990 regolarmente nel gruppo di punta. All'interno dell'UE, il 1° gennaio 2001 è stato introdotto l'obbligo di disaggregazione della rete locale (ultimo chilometro).
-----------------	--

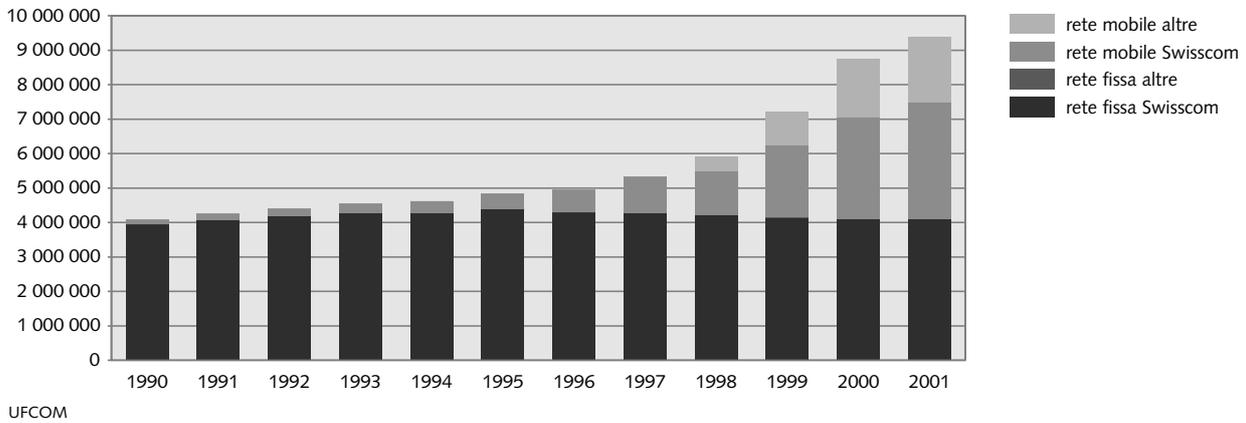
Necessità di un intervento politico

Il 26 febbraio 2003, il Consiglio federale ha deciso di introdurre quanto più rapidamente possibile a livello d'ordinanza la disaggregazione della rete locale (ultimo chilometro). L'ordinanza è entrata in vigore il 1° aprile 2003. Con la disaggregazione, altri offerenti accedono, versando un'indennità stabilita in funzione dei costi, al cliente finale per il tramite della rete di imprese che dominano il mercato. In tal modo, questi offerenti saranno posti nella condizione di offrire ai loro clienti un pacchetto completo di servizi di telecomunicazione, ciò che rappresenta la premessa per un'effettiva concorrenza.

Allacciamenti telefonici

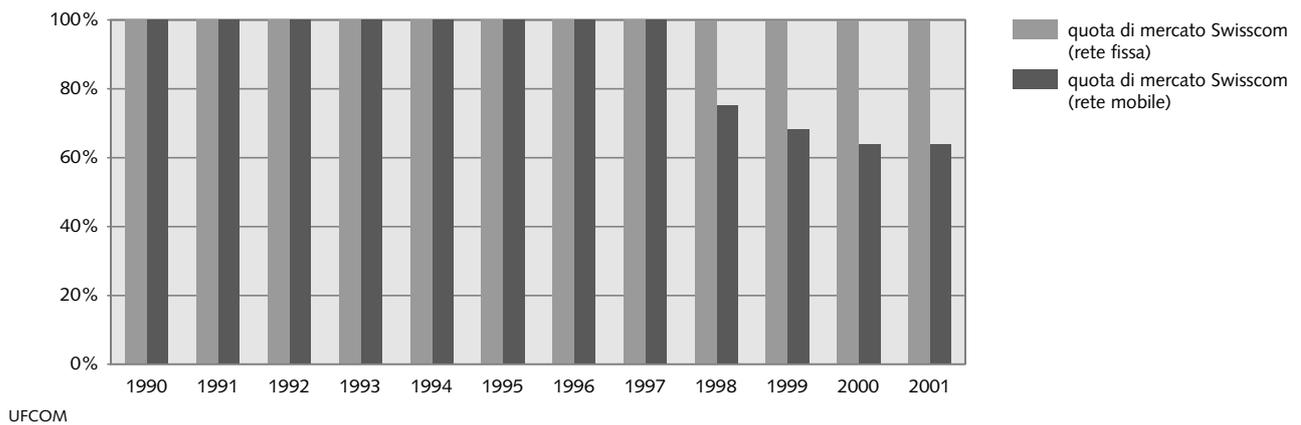
Allacciamenti telefonici alla rete fissa e mobile in Svizzera e quote di Swisscom

G 1.5.4a



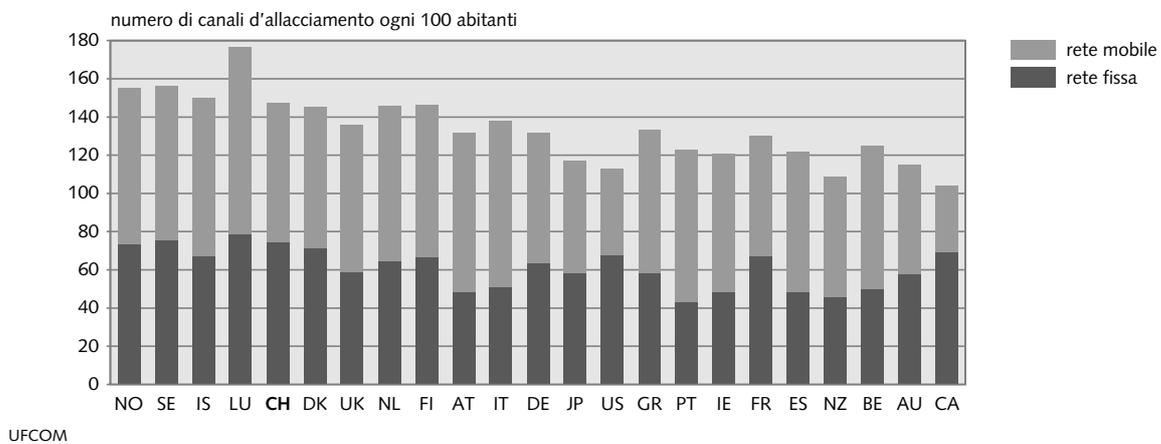
Quota di mercato Swisscom in % (rete fissa e mobile)

G 1.5.4b



Densità degli allacciamenti telefonici (rete fissa e mobile) nei Paesi OCSE 2001

G 1.5.4c



© UST/CaF

1.5.5 Collegamenti a banda larga

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Con la nozione di «banda larga» si intendono diverse tecnologie che consentono un'elevata capacità di trasmissione di dati (in particolare mediante protocollo Internet). Questo indicatore descrive l'evoluzione dei collegamenti a banda larga in Svizzera includendo in particolare diverse tecnologie oggi disponibili (collegamento alla rete fissa o trasmissione senza fili). Esso consente inoltre un raffronto internazionale.
<i>Definizione:</i>	Numero di collegamenti a banda larga (xDSL, UMTS, WLL, PLC, CATV con modem) in termini assoluti e ogni 100 abitanti, di cui quota Swisscom.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 1 Legge sulle telecomunicazioni (LTC): la presente legge intende offrire alla popolazione e all'economia una vasta gamma di servizi di telecomunicazione di qualità, competitivi su scala nazionale e internazionale, a prezzi convenienti. Al riguardo occorre rendere possibile una concorrenza efficace nella fornitura dei servizi di telecomunicazione.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale

<i>Evoluzione dal 1999:</i>	La tecnologia a banda larga è in parte ancora molto recente e quindi da non molto tempo disponibile per vaste cerchie della popolazione. Dal 1999 (inizio della rilevazione dei dati in questo settore) il numero dei collegamenti a banda larga è fortemente aumentato.
<i>Situazione attuale:</i>	L'accesso a Internet avviene anche attualmente in gran parte mediante un modem collegato alla linea telefonica o ISDN. La domanda di collegamenti a banda larga aumenta a ritmo vertiginoso. Nel momento attuale vengono offerti quasi esclusivamente collegamenti mediante ADSL e modem a cavo; altre tecnologie non sono ancora sufficientemente mature o non sono disponibili a causa degli elevati investimenti di base.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Sebbene i tassi di crescita siano sensibilmente aumentati negli ultimi anni, nel confronto internazionale la Svizzera si situa piuttosto nella fascia media inferiore. Rispetto ad altri Paesi, in Svizzera i servizi a banda larga mediante ADSL hanno conosciuto una diffusione relativamente tardiva, fra l'altro a causa della promozione di collegamenti ISDN (piuttosto a banda stretta). In alcuni Paesi l'accesso a Internet per il tramite di tecnologie a banda larga è fortemente sostenuto dallo Stato. La Svizzera tenta di favorire la diffusione di simili tecnologie istituendo condizioni quadro concorrenziali e si prefigge pertanto di intervenire qualora la concorrenza non fosse garantita.
-----------------	--

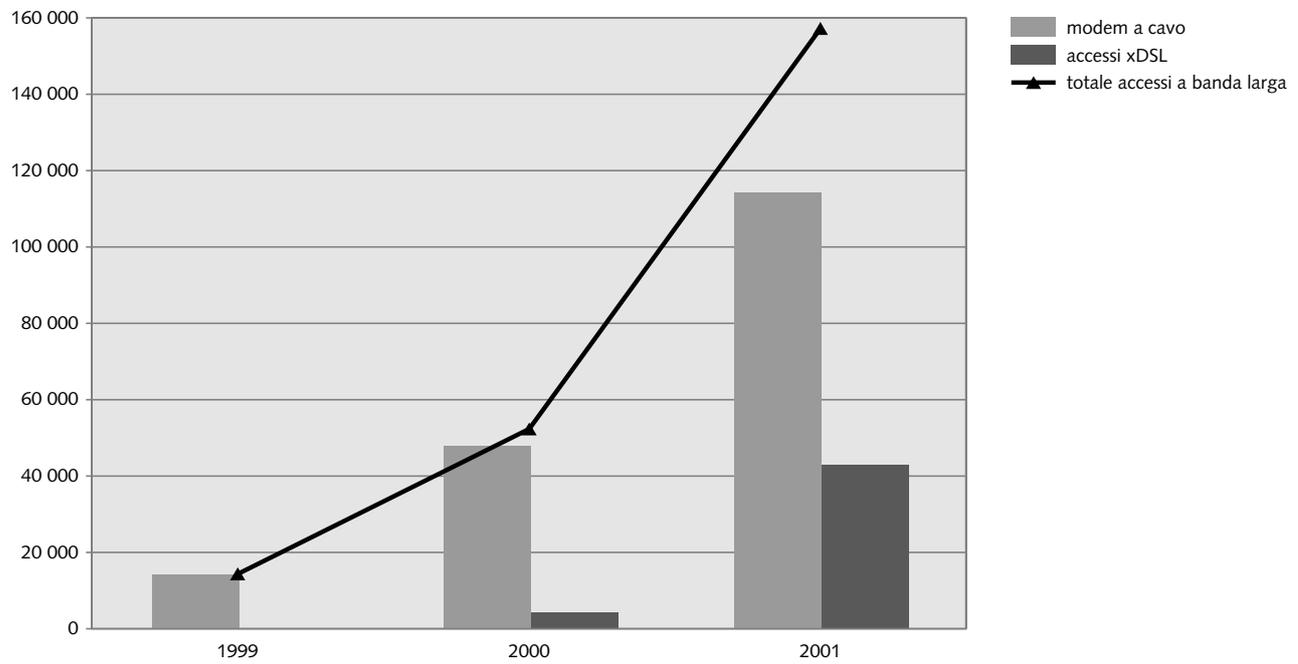
Necessità di un intervento politico

Numerose applicazioni (future) nell'ambito dell'informazione e delle telecomunicazioni presuppongono sempre elevate capacità di trasmissione di dati. Un mercato funzionante per offerte a banda larga favorisce non solo la loro diffusione, ma si ripercuote anche positivamente sui clienti finali, dal momento che questi ultimi possono approfittare di prezzi in calo e offerte innovative. Per promuovere il mercato a banda larga del futuro, la disaggregazione dell'ultimo chilometro rappresenta una premessa centrale. Fintanto che altri offerenti non avranno accesso diretto alla rete delle imprese dominanti il mercato, dipenderanno in particolare per quanto riguarda la tecnologia ADSL da offerte di prestazioni preliminari stabilite da Swisscom, non potranno servire direttamente i loro clienti finali (per il tramite di una rete locale disaggregata) e quindi nemmeno offrire loro una vasta gamma di prestazioni proprie.

Collegamenti a banda larga

Numero di collegamenti a banda larga in Svizzera

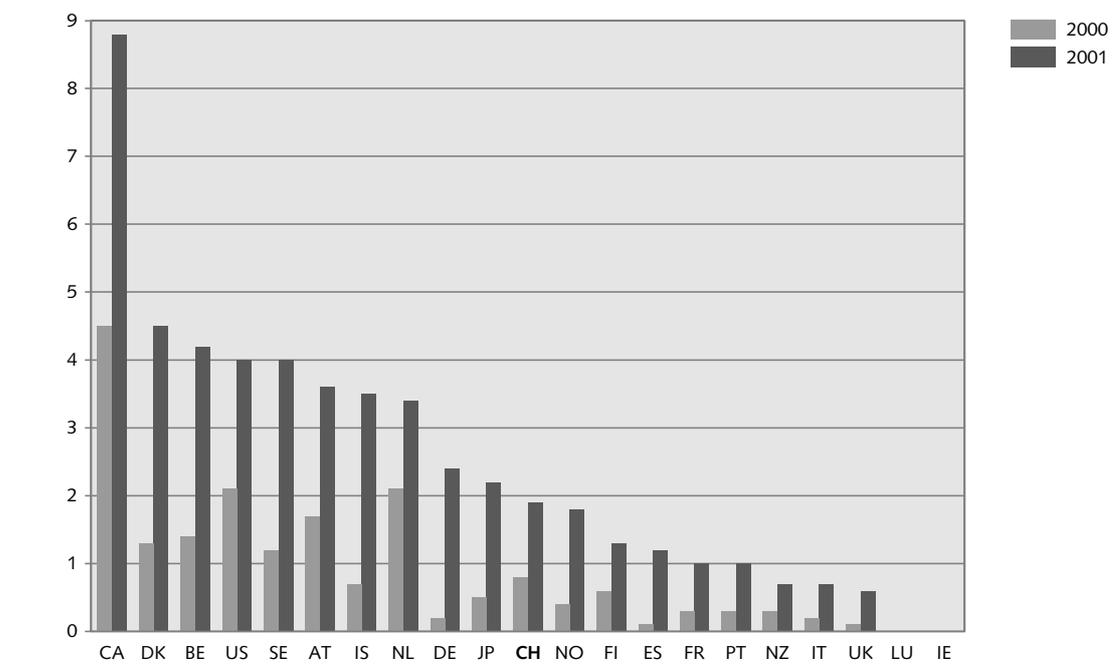
G 1.5.5a



UFCOM (WIK 2002)

Numero di collegamenti a banda larga ogni 100 abitanti in Paesi dell'OCSE 2000-2001

G 1.5.5b



OCSE (comunicazioni OUTLOOK 2003)

© UST/CaF

1.6.1 Partecipazione alle votazioni federali

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra quanti elettori si sono recati alle urne nell'ambito di votazioni federali negli ultimi 30 anni (rispettivamente dal 1919, quando il Consiglio nazionale è stato eletto per la prima volta secondo il sistema proporzionale). Dal momento che si tratta di un valore medio, si verifica tendenzialmente una sorta di livellamento delle differenze fra le singole votazioni.
<i>Definizione:</i>	Quota media di elettori che hanno partecipato nel corso dell'anno a votazioni popolari federali (1° grafico). Nel 2° grafico sono esposti i valori medi riferiti a votazioni di volta in volta due anni prima e due anni dopo le elezioni del Consiglio nazionale. Sino al 1931 il Consiglio nazionale è stato rinnovato ogni 3 anni, ragione per cui in questo caso i valori medi sono stati calcolati su un arco di tempo di 1,5 anni prima e dopo le rispettive elezioni.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 34 Cost. (Garanzia dei diritti politici), 136 (Diritti politici dei cittadini svizzeri), 138–142 (Iniziativa e referendum). Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1972:</i>	La partecipazione elettorale annua media degli ultimi 30 anni è del 41,6%. Grandi scostamenti da questo valore sono riconducibili alle particolari tematiche trattate, che hanno mobilitato un gran numero di elettori, come ad esempio l'iniziativa popolare contro l'infestazione e il sovrappopolamento della Svizzera (1974) con il 70% di votanti, l'iniziativa popolare per una Svizzera senza esercito (1989) con una partecipazione del 69% e il decreto federale sullo spazio economico europeo (1992) con il 78% di partecipazione al voto. Sebbene la partecipazione al voto non sia molto elevata, da lungo tempo risulta ormai stabile e non si prevedono tendenze alla flessione. E questo nonostante una tendenza sociale all'individualizzazione e nonostante una maggiore sollecitazione degli elettori riconducibile al numero e alla complessità crescenti degli oggetti in votazione. Evidentemente il diritto di voto è considerato oggi sempre meno un obbligo civile e sempre più un diritto politico, che include pure la libertà di non avvalersene.
<i>Evoluzione dal 1919:</i>	Dal 1919 la partecipazione elettorale tende a diminuire, sebbene differisca in parte notevolmente da votazione a votazione. Mentre la partecipazione al voto negli anni Venti e Trenta aveva raggiunto l'apice, negli anni Cinquanta e Sessanta aveva subito una sensibile diminuzione. Nonostante il crescente numero di oggetti sottoposti a votazione, a partire dagli anni Settanta la partecipazione si è stabilizzata per riaumentare lievemente negli anni Novanta.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 la partecipazione media al voto era del 48,2%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

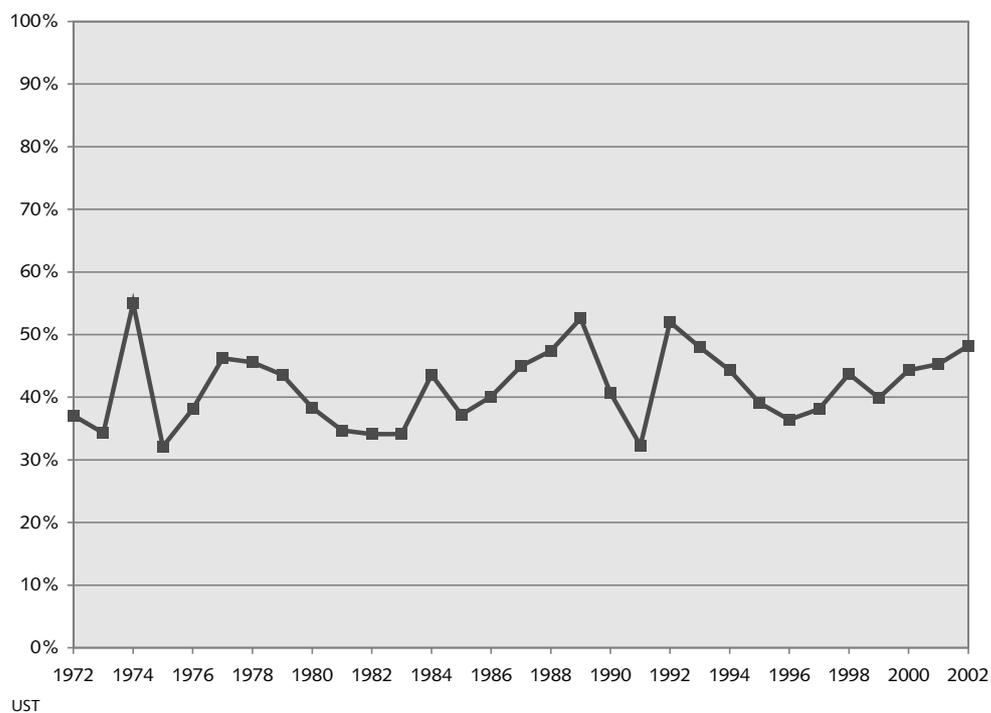
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. In presenza di una partecipazione elettorale stabile del 40% circa non sono necessari interventi politici diretti.

Partecipazione alle votazioni federali

Partecipazione media a votazioni popolari federali 1972–2002

G 1.6.1a

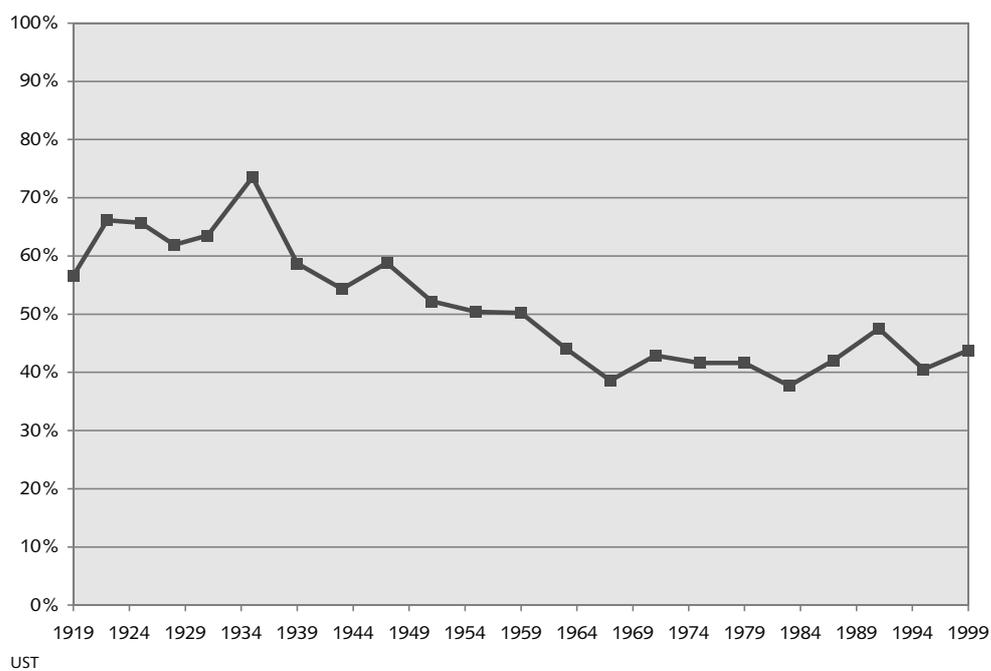


UST

Partecipazione media a votazioni popolari federali 1919–1999

G 1.6.1b

(valori medi riferiti a votazioni di volta in volta 2 anni prima e 2 anni dopo le rispettive elezioni del Consiglio nazionale; sino al 1931: 1,5 anni prima e dopo le elezioni)



UST

© UST/CaF

1.6.2 Partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra quanti elettori hanno preso parte alle rispettive elezioni dall'introduzione del suffragio femminile e dall'elezione del Consiglio secondo il sistema proporzionale.
<i>Definizione:</i>	Quota percentuale degli elettori che prendono parte all'elezione del Consiglio nazionale.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 34 Cost. (garanzia dei diritti politici), articolo 136 Cost. (diritti politici dei cittadini) e articolo 149 Cost. (Composizione ed elezione del Consiglio nazionale)
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1979 e dal 1919:</i>	<p>La partecipazione alle elezioni dal 1979 è scesa dal 48 al 42,2 per cento e nel 1995 ha raggiunto il valore minimo dall'istituzione dello Stato federale nel 1848. In occasione delle ultime due votazioni essa è aumentata lievemente passando al 43,3 per cento nel 1999 e raggiungendo il 45,2 per cento nel 2003. Osservata a lungo termine, la partecipazione alle elezioni in Svizzera è in calo dal 1919 (anno dell'introduzione del sistema proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale), quando ha raggiunto il suo apice con l'80,4 per cento (dati raccolti dal 1848). Nel 1959 la partecipazione è scesa al di sotto del 70 per cento e dopo un ulteriore calo negli anni Settanta è rimasta, con il 48 per cento del 1979, al di sotto del livello del 50 per cento.</p> <p>Nel confronto internazionale la scarsa partecipazione alle elezioni della Svizzera è da ricondurre a motivi istituzionali: le elezioni svizzere sono meno importanti delle elezioni nelle democrazie parlamentari, poiché non si verificano cambi di potere tra governo e opposizione e di conseguenza la concorrenza fra i partiti è minore. A questo si aggiunge il fatto che il popolo votando può decidere in merito a importanti questioni.</p>
<i>Situazione attuale:</i>	La partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale nel 2003 ha superato lievemente, con il 45,2 per cento, quella del 1999 e del 1995.
<i>Evoluzione futura:</i>	–

La Svizzera nel contesto internazionale

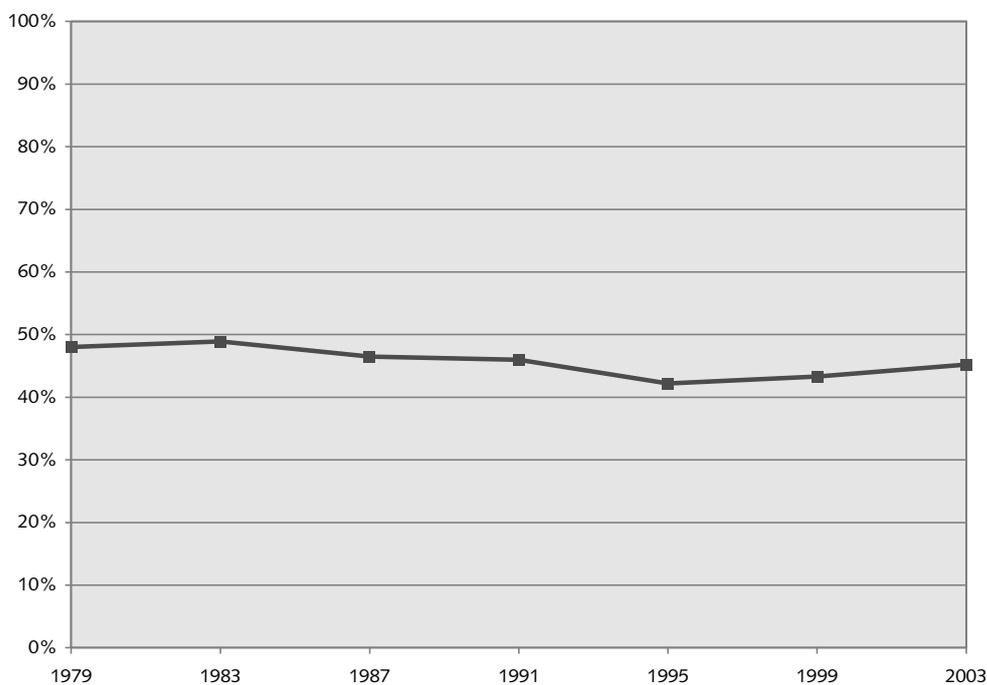
<i>OCSE/UE:</i>	La tendenza a un calo nella partecipazione alle elezioni non è una prerogativa svizzera. Negli ultimi 30 anni è riscontrabile, in misura minore, anche in altri Paesi ed è ricollegabile tra l'altro a un mutamento generale della società (individualizzazione).
-----------------	---

Necessità di un intervento politico

Non sussiste alcuna necessità di intervento politico. Di fronte a un tasso di partecipazione alle urne relativamente basso l'indicatore va tuttavia osservato attentamente.

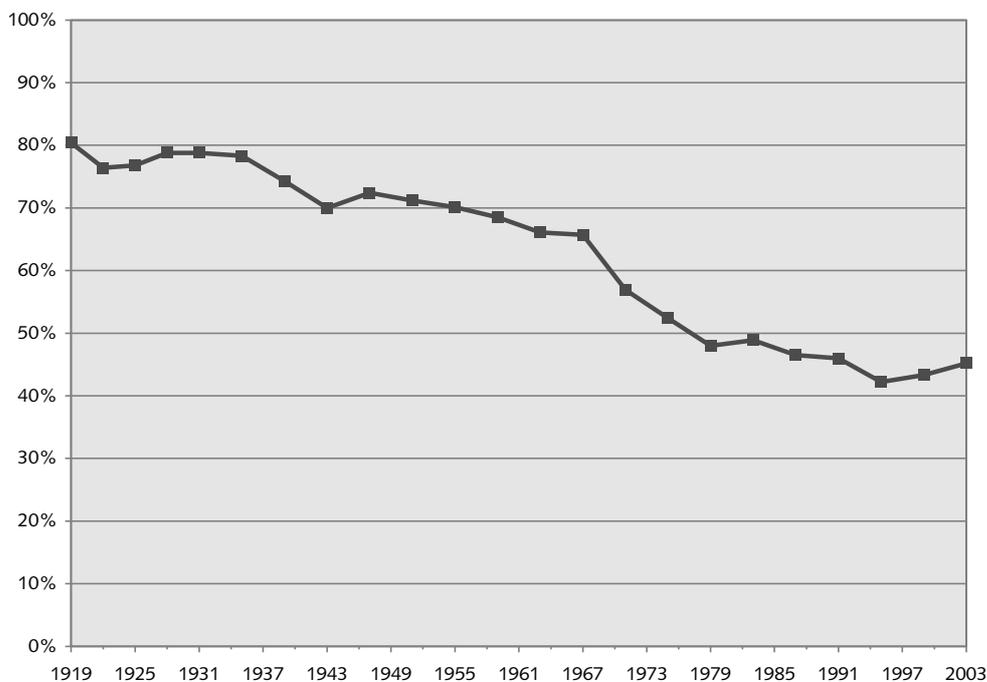
Partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale

Partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale negli anni 1979–2003 G 1.6.2a



UST

Partecipazione alle elezioni del Consiglio nazionale tra il 1919 e il 2003 G 1.6.2b



UST

© UST/CaF

1.6.3 Quota femminile nei consigli legislativi

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rileva a quanto ammonta la percentuale delle donne nei Parlamenti federale e cantonali.
<i>Definizione:</i>	Quota percentuale delle donne elette in seno al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati nonché nei Parlamenti cantonali (fino al 1989 e al 1990 senza Appenzello Interno ed Esterno).
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 8 capoverso 3 Cost. (Uguaglianza giuridica). Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1971:</i>	Dal 1971 la quota femminile in seno ai Parlamenti federale e cantonali sta aumentando in modo lento ma costante. In seno al Consiglio nazionale e nei legislativi cantonali l'evoluzione avviene parallelamente. Un aumento relativamente importante della quota femminile nei Parlamenti cantonali (7%) è avvenuta tra il 1991 e il 1995. Finora la rappresentanza femminile al Consiglio degli Stati è stata sempre inferiore rispetto agli altri due tipi di Parlamento. Ciò è probabilmente dipeso dalle differenze nel sistema elettorale (la maggioranza dei Cantoni elegge i propri consiglieri agli Stati secondo il principio maggioritario). Con le elezioni del 2003, la percentuale delle donne in seno al Consiglio degli Stati si è tuttavia avvicinata ai valori relativi ai Parlamenti cantonali e al Consiglio nazionale.
<i>Situazione attuale:</i>	Dopo le ultime elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati (avvenute nel 2003), il Consiglio nazionale si compone per il 26 per cento di donne mentre il Consiglio degli Stati per il 23,9 per cento. I Parlamenti cantonali contano una rappresentanza femminile pari al 24,2 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

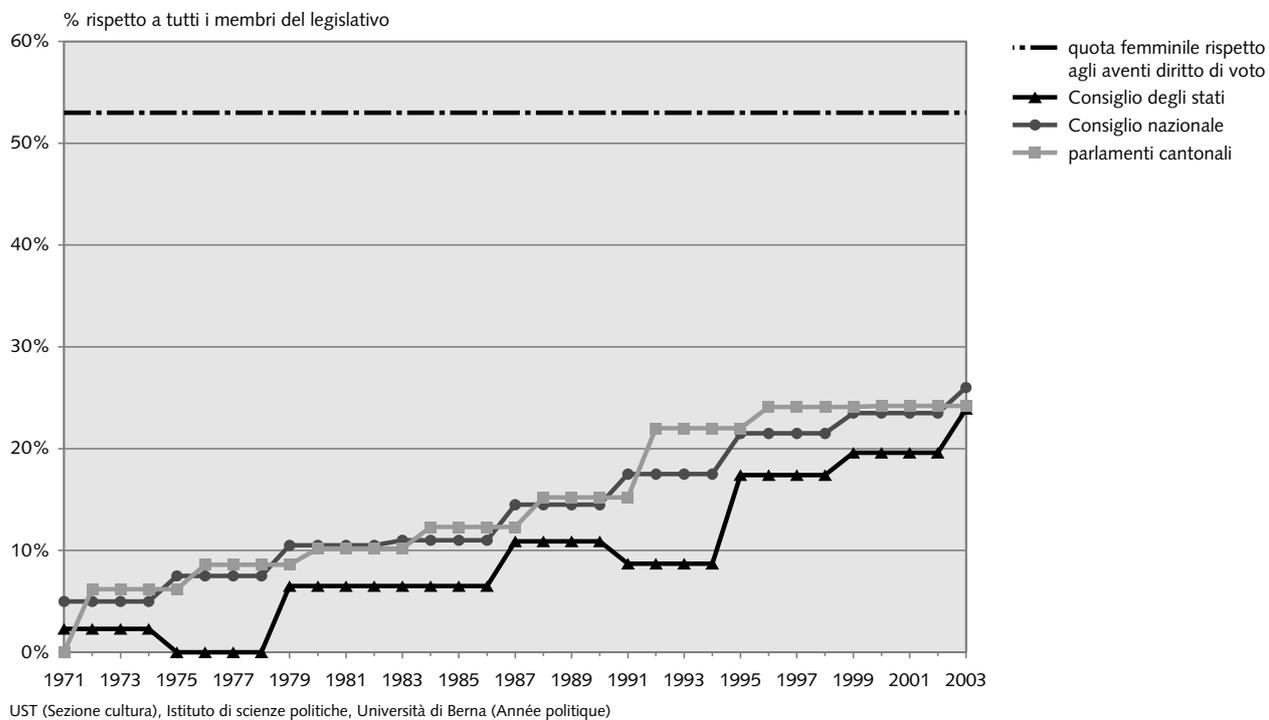
Necessità di un intervento politico

Né la Costituzione né le leggi importanti indicano valori di riferimento concreti circa la rappresentanza femminile nei Parlamenti cantonali e federale; dall'articolo 8 Cost. si desume tuttavia il compito di continuare a perseguire l'effettiva parità fra donne e uomini nei Parlamenti (federale e cantonali). Rispetto alla loro quota sul totale degli elettori (53%) le donne nei Parlamenti sono, come in passato, fortemente sottorappresentate.

Quota femminile nei consigli legislativi

Quota femminile nei legislativi di Confederazione e Cantoni

G 1.6.3



© UST/CaF

1.6.4 Quota femminile negli esecutivi della Confederazione e dei Cantoni

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore fornisce informazioni sulla rappresentanza femminile nei Governi federale e cantonali dal 1983, vale a dire da quando è stata eletta la prima donna in un esecutivo cantonale (Zurigo).

Definizione: Quota percentuale delle donne in seno al Consiglio federale e negli esecutivi cantonali.

Obiettivi politici: Articolo 8 capoverso 3 Cost. (Uguaglianza giuridica). Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1983: La percentuale femminile negli esecutivi evolve assai lentamente. Nel Consiglio federale, salvo un'interruzione, fino al 1998 era rappresentata una sola donna. Dal 1999 fino al 2003 le rappresentanti femminili sono state due, ciò che corrisponde a una percentuale del 28,6 per cento. Nei Governi cantonali la tendenza evolve, seppure lentamente, in modo continuo verso l'alto. Attualmente 34 donne siedono in seno a un esecutivo cantonale e ciò corrisponde a una quota del 21,5 per cento.

Situazione attuale: Nel 2003 la quota femminile in seno al Consiglio federale è stata del 28,6 per cento (2 persone), mentre negli esecutivi cantonali del 21,5 per cento (34 persone). Dal 2004 soltanto una donna siede in seno al Consiglio federale (14,3%).

Evoluzione futura: Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

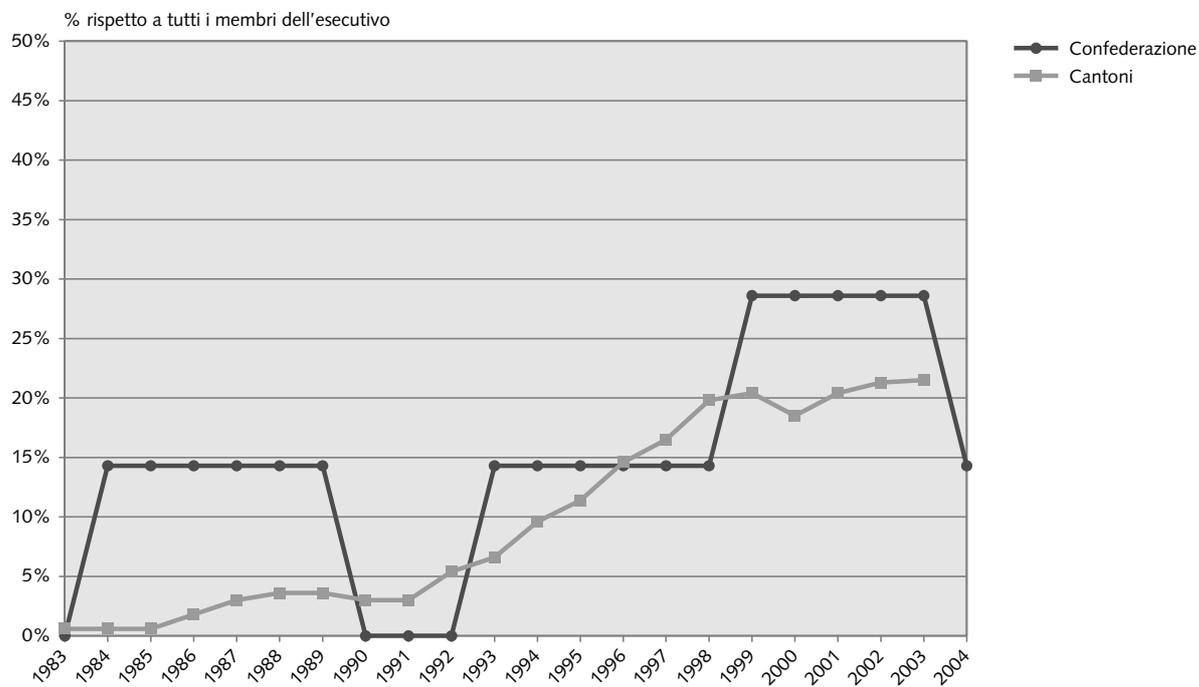
Necessità di un intervento politico

Sebbene a livello di Costituzione e di leggi importanti non siano stati definiti valori concreti della rappresentanza femminile nei Governi cantonali e federale, dall'articolo 8 Cost. si desume il compito di perseguire una parità effettiva delle donne negli esecutivi federali (e cantonali). Rispetto alla loro percentuale sul totale degli elettori (53%) le donne al Governo sono tuttora decisamente sottorappresentate.

Quota femminile negli esecutivi della Confederazione e dei Cantoni

Quota femminile negli esecutivi di Confederazione e Cantoni

G 1.6.4



UST (Sezione cultura), Istituto di scienze politiche, Università di Berna (Année politique)

© UST/CaF

1.6.5 Sostegno a Governo e Parlamento nelle votazioni popolari*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rileva il grado di sostegno dimostrato dai votanti nei confronti di Governo e Parlamento in occasione di votazioni popolari. Sono stati considerati tutti gli oggetti: referendum obbligatori e facoltativi, iniziative popolari e controprogetti di iniziative popolari. L'indicatore tiene conto di tutte le votazioni allo stesso modo, indipendentemente dal loro tema e dalla loro portata. Esso non è perciò rivelatore delle differenze di adesione alle posizioni di Governo e Parlamento in relazione all'importanza o alla minore pregnanza del contenuto degli oggetti.
<i>Definizione:</i>	Quota percentuale dei votanti che si è espressa come consigliato dalle autorità: la media è stata calcolata rispetto a tutti gli oggetti in votazione durante una legislatura.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che hanno un diretto riferimento con l'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1959:</i>	Dagli inizi della formula magica l'adesione alle posizioni di Governo e Parlamento nelle votazioni è in media del 62,4 per cento (media dei valori medi di tutte le legislature). In tempi più recenti, vale a dire durante le ultime legislature (dal 1987 fino a oggi) è osservabile una continua crescita di tale consenso. Esso è infatti aumentato dal 57,8 al 66,8 per cento. In linea di massima le posizioni di Governo e Parlamento sono maggiormente sostenute nei referendum obbligatori, in occasione dei quali in parte sono messi in votazione oggetti incontestati, e nelle iniziative popolari. Nel caso di referendum facoltativi (v. grafico) il favore riscosso conosce i livelli più bassi, anche se il successo dipende soprattutto dai temi in votazione. Il sostegno medio alle posizioni di Governo e Parlamento durante una legislatura dipende fortemente da numero, tipo e tema degli oggetti.
<i>Situazione attuale:</i>	Per Governo e Parlamento il bilancio delle votazioni nel periodo di legislatura 1999–2003 non è mai stato tanto positivo dall'inizio della formula magica. In merito a 47 oggetti in totale, il 66,8 per cento dei votanti ha seguito le raccomandazioni di voto delle autorità. Una spiegazione a questo forte consenso è l'alto numero di iniziative (30) cui i votanti hanno aderito ampiamente nella misura del 68,4 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

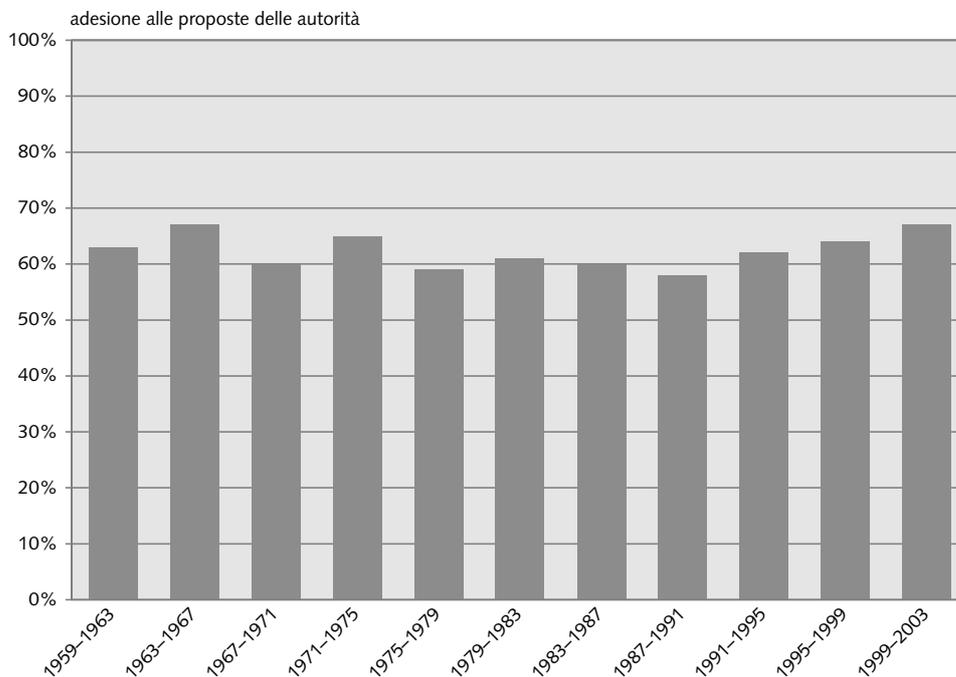
Necessità di un intervento politico

Poiché non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore, non si individua la necessità di un intervento politico immediato. Di fronte a un consenso relativamente grande e stabile un intervento indiretto non è necessario.

Sostegno a Governo e Parlamento nelle votazioni popolari*

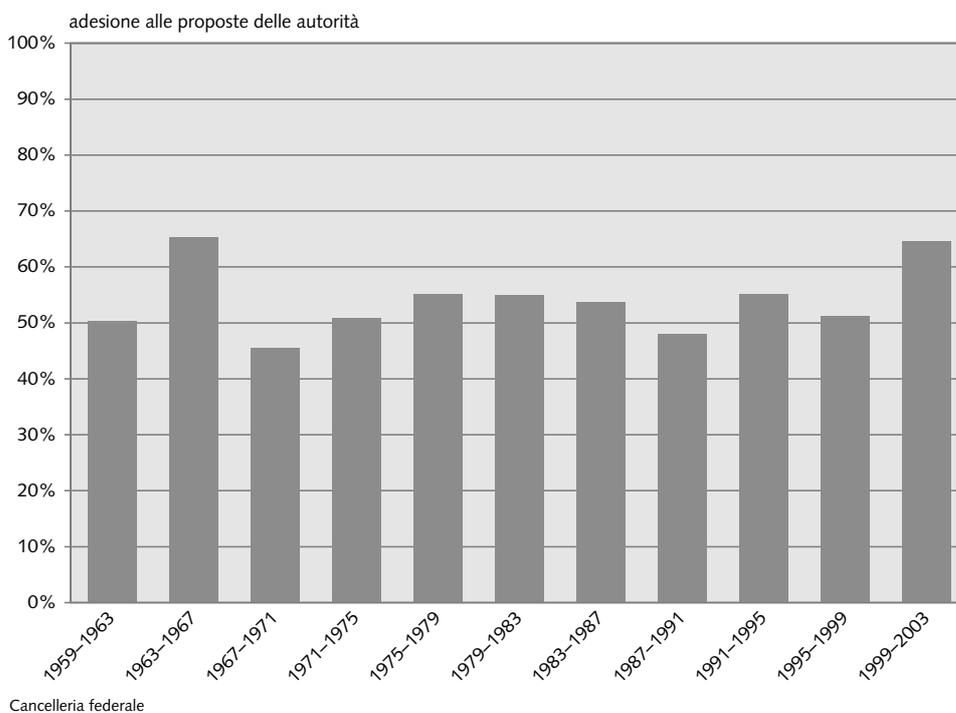
Sostegno a Governo e Parlamento nelle votazioni popolari

G 1.6.5a



Sostegno a Governo e Parlamento nei referendum facoltativi

G 1.6.5b



© UST/CaF

1.7.1 Reddito dei Cantoni

Scopo dell'indicatore

Significato: Il reddito cantonale per abitante fornisce indicazioni sul benessere materiale degli abitanti di un Cantone. Esso comprende, oltre al reddito delle economie domestiche private, i redditi delle società di capitali e quelli delle amministrazioni pubbliche e delle assicurazioni sociali.

Definizione: Reddito dei Cantoni pro capite (indice). Il reddito cantonale per abitante rileva i redditi primari netti (redditi del lavoro e redditi della sostanza) pro capite prodotti dall'economia di un Cantone.

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici riferiti direttamente a questo indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Da numerosi anni, i Cantoni di Zugo e di Basilea sono in testa quanto a reddito per abitante (entrambi annoverano un numero particolarmente elevato di società di capitali). I Cantoni che registrano un reddito nazionale sopra la media nel 2001 sono gli stessi del 1990: soltanto la loro successione è mutata di poco e le differenze si sono accentuate in maniera insignificante.

Situazione attuale: Il reddito nazionale per abitante è ripartito in maniera ineguale tra i Cantoni. La quota di ogni Cantone varia essenzialmente in funzione della sua popolazione. I Cantoni con i maggiori redditi presentano un reddito nazionale pro capite più che raddoppiato rispetto ai Cantoni con reddito inferiore.

Evoluzione futura: Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

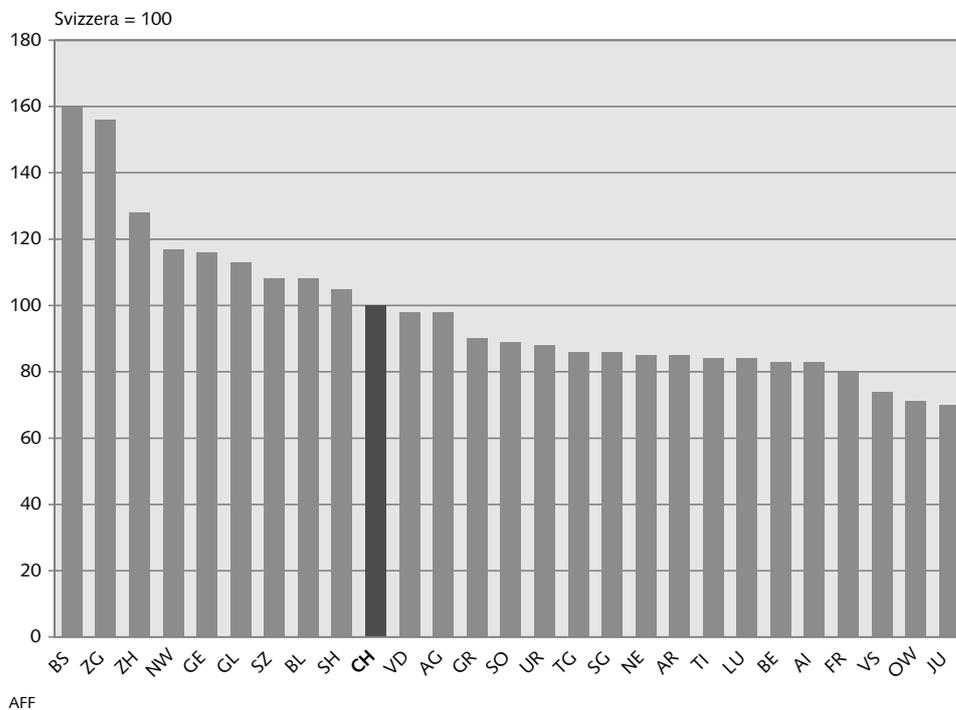
Necessità di un intervento politico

Poiché non esistono obiettivi politici concreti riferiti al presente indicatore, non si può individuare la necessità di un intervento politico diretto.

Reddito dei Cantoni

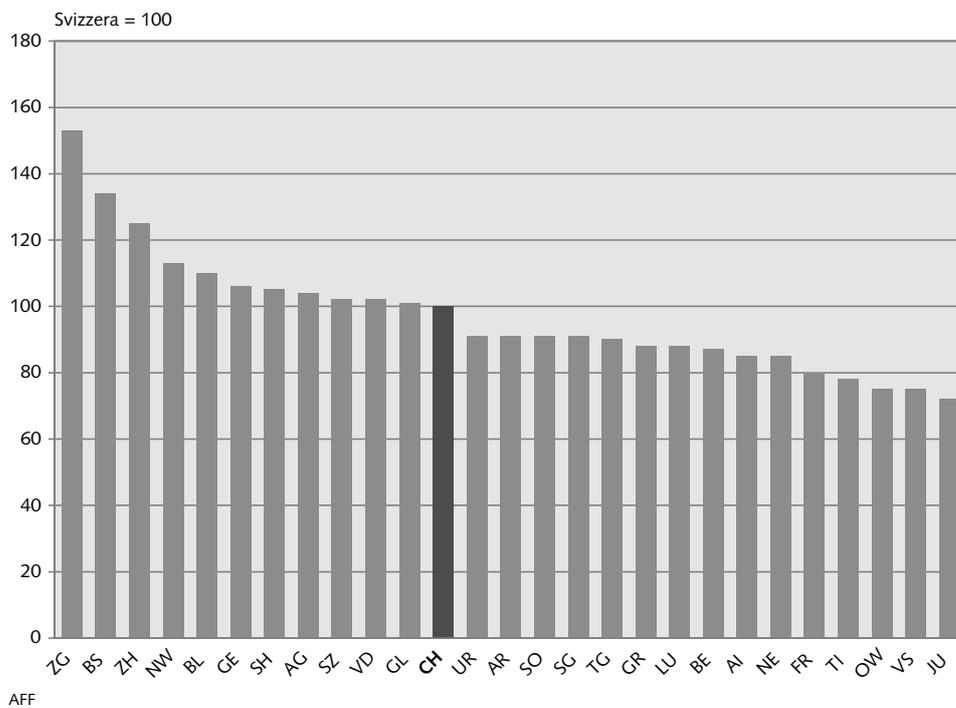
Indice del reddito pro capite dei Cantoni nel 1990

G 1.7.1a



Indice del reddito pro capite dei Cantoni nel 2001 (Valori provvisori)

G 1.7.1b



© UST/CaF

1.7.2 Indice della capacità finanziaria dei Cantoni

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indice della capacità finanziaria è l'elemento centrale della perequazione finanziaria tra la Confederazione e i Cantoni nonché fra i Cantoni stessi. Esso influisce sul volume dei trasferimenti della Confederazione. La graduazione dei contributi è chiamata in causa per l'attribuzione di numerosi sussidi federali, per stabilire la partecipazione dei Cantoni alle entrate della Confederazione e la quota cantonale all'utile netto della Banca nazionale nonché per calcolare i contributi cantonali alle opere sociali della Confederazione.
<i>Definizione:</i>	Capacità finanziaria dei Cantoni conformemente alla legge federale del 19 giugno 1959 concernente la perequazione finanziaria tra i Cantoni e alle relative ordinanze.
<i>Obiettivi politici:</i>	<p>Articolo 135 Cost.: Perequazione finanziaria</p> <p>¹ La Confederazione promuove la perequazione finanziaria tra i Cantoni.</p> <p>² Nel concedere i contributi federali prende in considerazione la capacità finanziaria dei Cantoni e delle regioni di montagna.</p>
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La regolare valutazione della capacità finanziaria dei Cantoni porta a cambiamenti dell'indice dei Cantoni. Queste «correzioni» dipendono da variazioni intervenute nei criteri utilizzati come chiave di calcolo (reddito cantonale, capacità contributiva, onere fiscale, regioni di montagna).
<i>Situazione attuale:</i>	Nel novembre 2003 il Consiglio federale ha stabilito la capacità finanziaria dei Cantoni per gli anni 2004 e 2005. Questa nuova valutazione della capacità finanziaria ha comportato modifiche significative negli indici di numerosi Cantoni.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

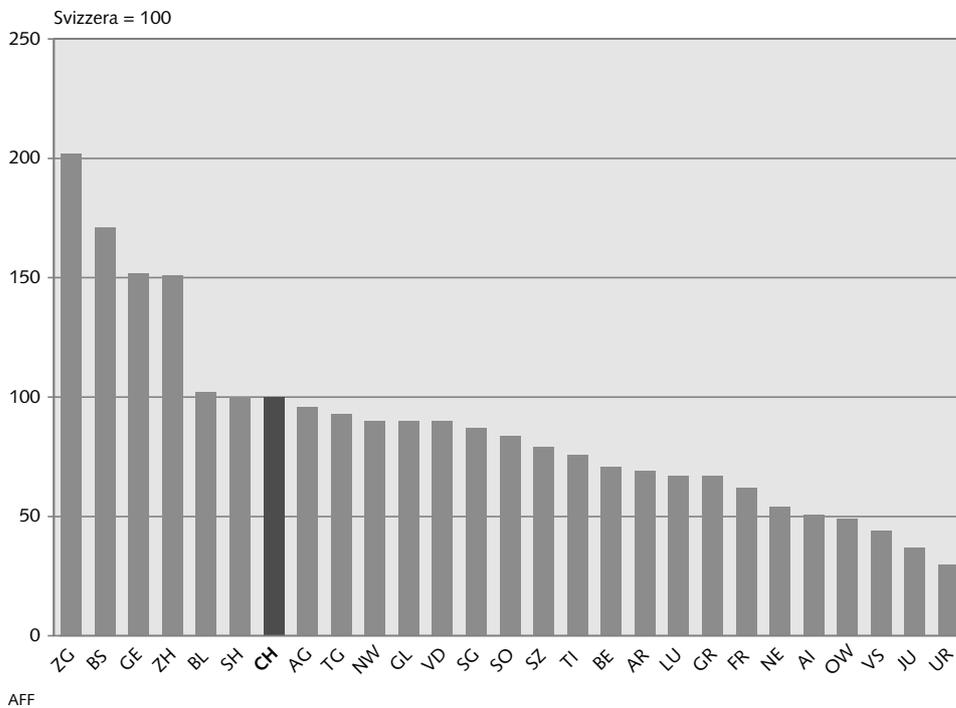
Necessità di un intervento politico

Nonostante il considerevole impiego di mezzi, l'obiettivo dell'attuale perequazione finanziaria di eliminare le differenze tra capacità finanziaria e fabbisogno finanziario non è stato raggiunto. Il sistema di perequazione finanziaria e l'indice di capacità finanziaria attuali sono mantenuti fintanto che non entrerà in vigore la riforma della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni. Con l'entrata in vigore della nuova perequazione finanziaria (al più presto nel 2007), l'indice della capacità finanziaria sarà sostituito con l'indice delle risorse.

Indice della capacità finanziaria dei Cantoni

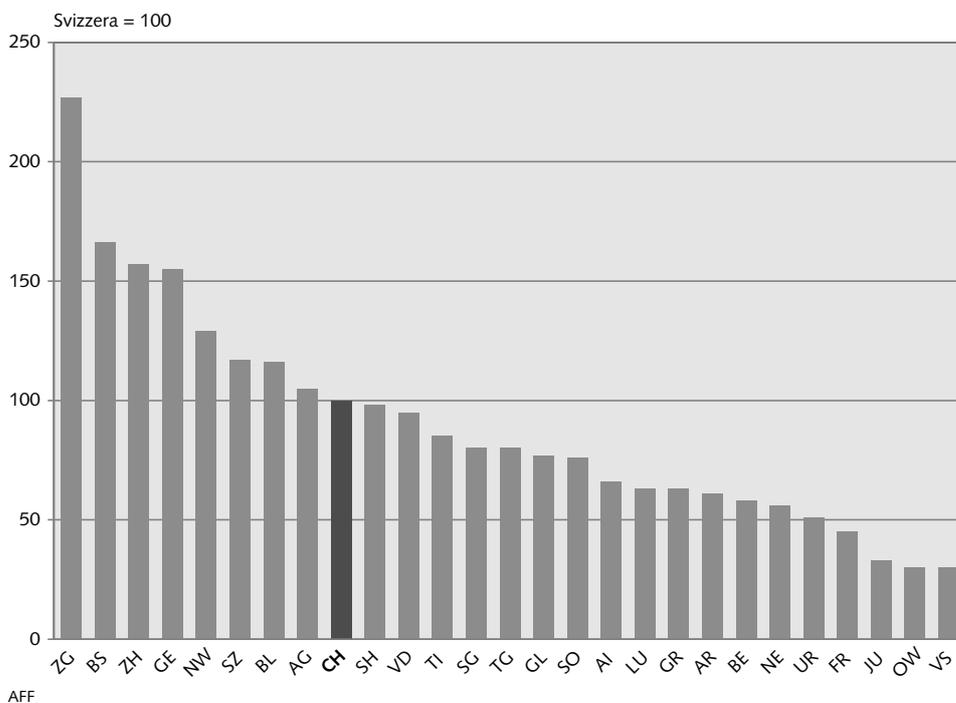
Indice della capacità finanziaria dei Cantoni nel 1990/91

G 1.7.2a



Indice della capacità finanziaria dei Cantoni nel 2004/05

G 1.7.2b



© UST/CaF

1.7.3 Carico fiscale delle persone fisiche nei Cantoni*

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra le differenze esistenti tra i Cantoni relative al carico fiscale sopportato dalle persone fisiche derivante dalle imposte dirette cantonali e comunali (imposte sul reddito e sulla sostanza).
<i>Definizione:</i>	Indice totale del carico fiscale sulle persone fisiche nei Cantoni (tenuto conto delle variazioni dovute al rincaro del reddito).
<i>Obiettivi politici:</i>	Messaggio del 14 novembre 2001 concernente la nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti tra Confederazione e Cantoni (NPC), FF 2002 2070–2071: «Rispetto all'attuale perequazione finanziaria, il nuovo sistema di perequazione riduce inoltre notevolmente le differenze nell'ambito della capacità finanziaria e del carico fiscale dei Cantoni. Secondo le presenti ipotesi di modello, lo scarto tra il carico fiscale più basso e quello più alto può essere ridotto fino al 20 per cento» e FF 2002 2324 (disegno di modifica dell'art. 135 cpv. 2): «La perequazione finanziaria intende ridurre le differenze tra i Cantoni per quanto riguarda la capacità finanziaria» e «garantire ai Cantoni risorse finanziarie minime».
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Negli anni Novanta lo scarto tra il carico fiscale più basso e quello più alto, calcolato in punti indicizzati, ha continuato a diminuire; nel 2001 e 2002 è aumentato considerevolmente passando nel 2002 a 103,4 punti indicizzati. Analogamente, dal 2000 è aumentato lo scarto complessivo medio (considerato come scarto standard). Il grafico mostra come tra il 1990 e il 2002 la classifica dei Cantoni è in parte cambiata.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 l'indice totale del carico fiscale sulle persone fisiche più elevato (Obvaldo) era di ben 3,1 volte superiore all'indice più basso (Zugo).
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/EU:</i>	In nessun Paese come in Svizzera il carico fiscale delle imposte dirette sulle persone fisiche varia così tanto nei singoli enti territoriali.
-----------------	--

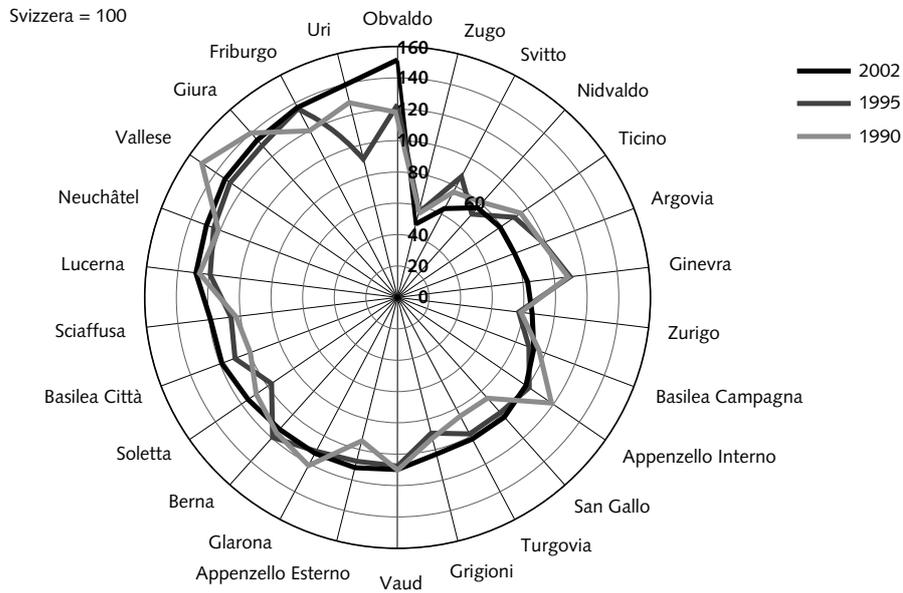
Necessità di un intervento politico

La riduzione delle differenze nell'ambito del carico fiscale può essere raggiunta soltanto con il consenso del Parlamento e del Popolo alla nuova impostazione della perequazione finanziaria e dei compiti (NPC). Per l'attuazione della NPC sono necessarie misure immediate e adeguate da parte dei Cantoni al fine di colmare lacune statistiche relative ai dati.

Carico fiscale delle persone fisiche nei Cantoni*

Indice del carico fiscale sulle persone fisiche nei Cantoni

G 1.7.3



AFC

© UST/CaF

1.7.4 Tasso di crescita della popolazione residente nelle Grandi regioni svizzere

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rileva lo sviluppo demografico nelle grandi regioni della Svizzera e offre la possibilità di osservare le differenze e le dinamiche che distinguono le singole parti del Paese. Insieme ai dati per ciascuna regione concernenti il mercato del lavoro, il PIL e la produttività, l'indicatore demografico permette una valutazione della posizione concorrenziale delle grandi regioni svizzere rispetto alle regioni limitrofe estere.
<i>Definizione:</i>	Tasso annuo medio di crescita della popolazione residente, espresso in per cento; Grandi regioni della Svizzera: tasso annuo medio di crescita nel periodo compreso tra il 31 dicembre 1990 e il 31 dicembre 2000; regioni UE limitrofe (del livello NUTS 2): tasso annuo medio di crescita nel periodo compreso tra il 31 dicembre 1990 e il 31 dicembre 1998.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 103 Cost. (Politica strutturale), articolo 135 Cost. (Perequazione finanziaria), articolo 1 LIM
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Tutte le grandi regioni della Svizzera mostrano nel periodo 1990–2002 tassi di crescita positivi; le regioni meno popolate segnalano una crescita tendenzialmente maggiore.
<i>Situazione attuale:</i>	Il tasso annuo di crescita della Svizzera centrale si situa con l'1,1 per cento quasi tre volte al di sopra di quello rilevato nella regione dell'Altipiano, che con lo 0,4 per cento evidenzia la percentuale di crescita minore. Le rimanenti cinque grandi regioni della Svizzera segnalano un tasso annuo di crescita compreso tra lo 0,6 e lo 0,9 per cento. Nel periodo 1990–2002 quanto alla crescita demografica non si constata alcuna tendenza significativa a livello geografico.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	L'evoluzione demografica in Svizzera si presta bene al confronto con le regioni limitrofe dell'UE: la maggioranza delle grandi regioni svizzere si situa nella media. La regione svizzera che registra il maggiore tasso di crescita demografica (la Svizzera centrale) è, insieme al Liechtenstein, in testa alla classifica. All'altra estremità della scala, dopo la regione dell'Altipiano figurano altre tre regioni dell'UE con tassi di crescita ancora inferiori (addirittura negativi nel caso del Piemonte).
-----------------	--

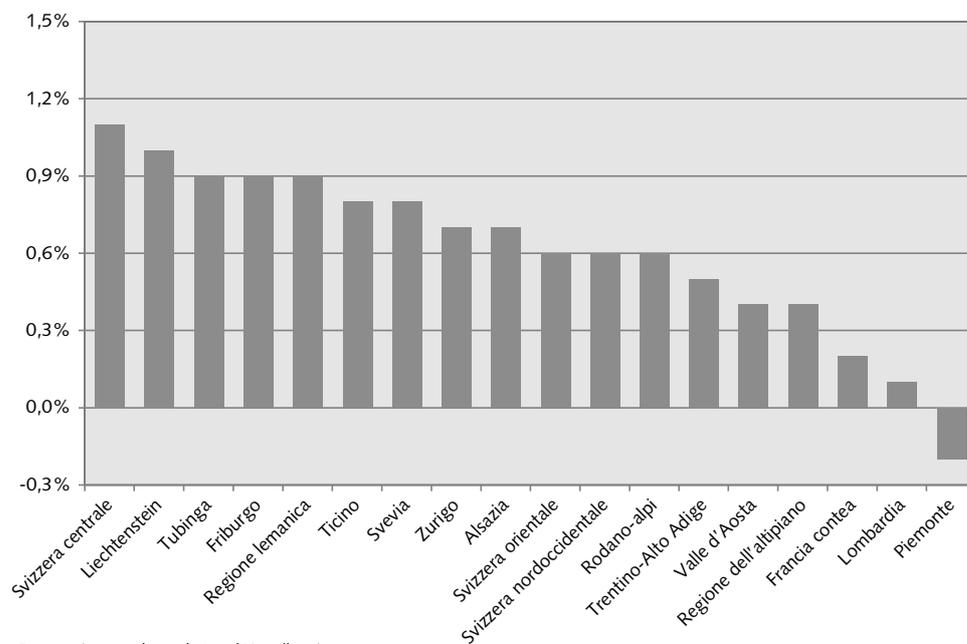
Necessità di un intervento politico

I tassi di crescita regionale nel periodo 1990–2000 non evidenziano alcuna tendenza di rilievo verso crescenti disparità a livello geografico. Per questa ragione non si può individuare la necessità di un intervento politico diretto.

Tasso di crescita della popolazione residente nelle Grandi regioni svizzere

**Tassi annui medi di crescita della popolazione residente
nelle grandi regioni svizzere (1990–2002)
e nelle regioni limitrofe dell'UE (1990–1999)**

G 1.7.4



© UST/CAF

1.7.5 Evoluzione demografica nelle zone urbane e rurali

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rivela gli equilibri sul piano demografico e le variazioni degli stessi tra le zone urbane e rurali della Svizzera. In questo modo è possibile sia verificare se l'obiettivo di un'occupazione decentrata del territorio è raggiunto sia rilevare al più presto la comparsa di determinate tendenze migratorie.
<i>Definizione:</i>	Percentuale e tasso di crescita della popolazione residente permanente nelle zone urbane e rurali. Zone urbane: tutti i Comuni che appartengono a un agglomerato e le città isolate che non appartengono a un agglomerato (definizione adottata per il censimento della popolazione del 1990).
<i>Obiettivi politici:</i>	Articoli 50, 103 e 135 Cost.: politica degli agglomerati e nuova perequazione finanziaria, legge sulla pianificazione del territorio (LPT), legge sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane (LIM), Regio Plus, il programma d'impulso della Confederazione a sostegno di cambiamenti strutturali nelle aree rurali, e il rapporto «Politica degli agglomerati della Confederazione» del 19 dicembre 2001. Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	L'evoluzione demografica nelle città e nelle campagne segue un andamento parallelo. Nel 1991 nelle zone rurali si segnala tuttavia una maggiore crescita di oltre il 3 per cento. Il tasso di crescita continua a diminuire: nelle zone urbane fino al 1997 per raggiungere il valore minimo dello 0,1 per cento e nelle zone rurali fino al 1998. Nel 1998 le due curve si separano e seguono un'evoluzione diversa: la popolazione urbana aumenta mentre quella rurale conosce una stagnazione.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2001 la popolazione rurale segna una tendenza alla stagnazione, mentre quella urbana aumenta.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

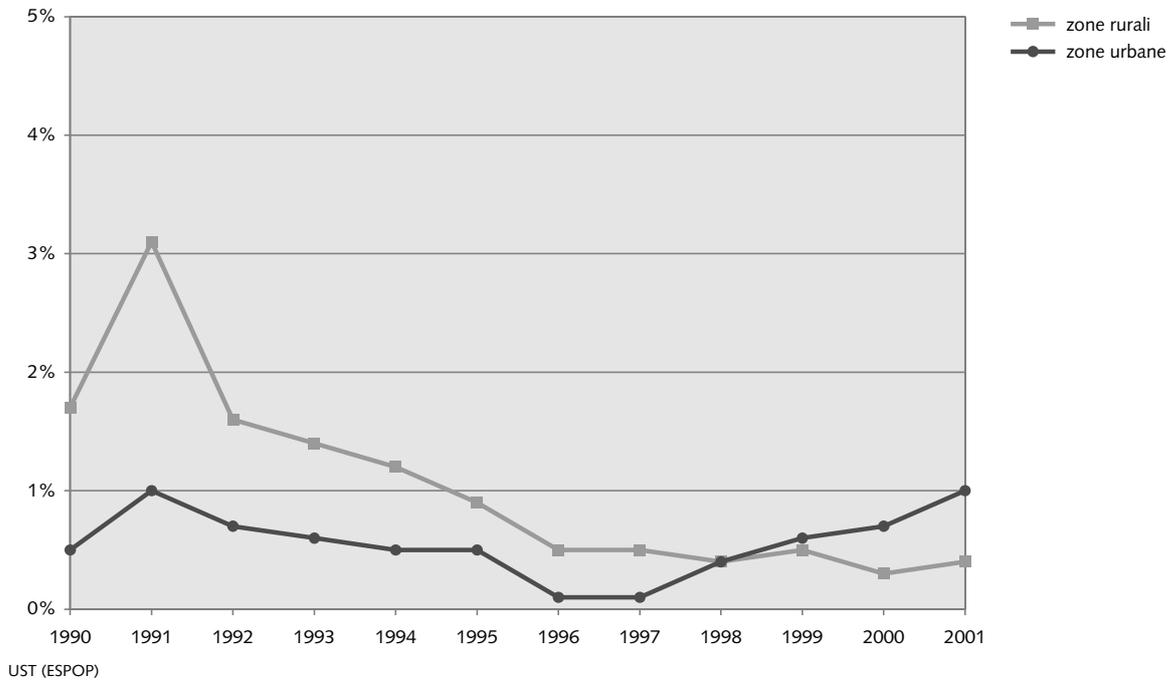
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici che si riferiscono al presente indicatore, non si può individuare la necessità di un intervento politico diretto. Da cinque anni la popolazione urbana è in aumento e questa evoluzione concerne i 2/3 della popolazione mondiale. Ciò va a sostegno degli argomenti a favore di una politica degli agglomerati coerente, che accanto ad altre misure prevede di limitare l'estensione delle città in modo da preservare l'area rurale.

Evoluzione demografica nelle zone urbane e rurali

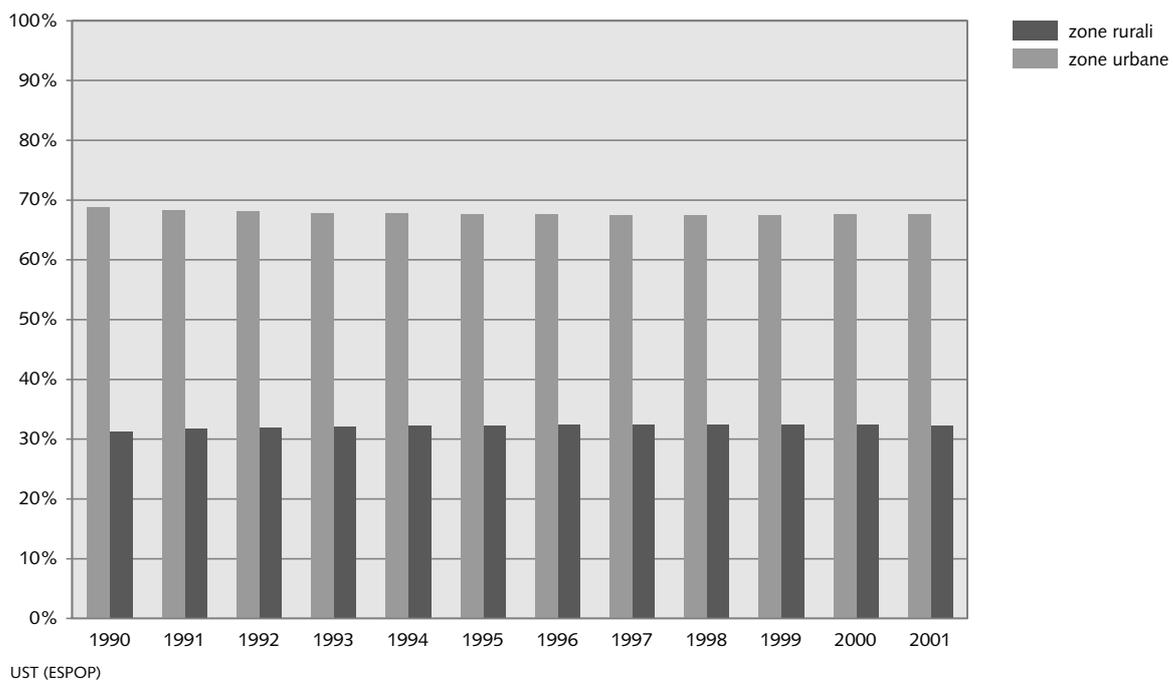
Tassi di crescita annui relativi alla popolazione residente permanente nelle zone urbane e rurali

G 1.7.5a



Percentuale della popolazione residente permanente che vive nelle zone urbane o rurali

G 1.7.5b



© UST/CaF

1.7.6 Abitazioni vuote

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore rileva se e in quali regioni sussiste una penuria o un'eccedenza di abitazioni. Esso fornisce in questo modo importanti indicazioni in merito alla situazione e all'evoluzione del mercato dell'alloggio. Secondo un'opinione generalmente condivisa esiste un mercato dell'alloggio con possibilità di scelta per i richiedenti, se la disponibilità di abitazioni in una regione di mercato raggiunge almeno l'1-2 per cento del totale delle abitazioni.

Definizione: Quota delle abitazioni vuote al 1° giugno rispetto al totale approssimativo delle abitazioni stimato alla fine dell'anno precedente (= tasso di abitazioni vuote o numero di abitazioni vuote).

Obiettivi politici: Conformemente all'articolo 41 Cost. (Obiettivi sociali), la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché ognuno possa trovare, per se stesso e per la propria famiglia, un'abitazione adeguata e a condizioni sopportabili. L'articolo 108 Cost. vincola la Confederazione a promuovere la costruzione d'abitazioni e l'acquisto in proprietà di appartamenti e case, nonché l'attività di enti e organizzazioni dediti alla costruzione d'abitazioni a scopi d'utilità pubblica. Quali leggi esecutive si applicano la legge federale del 24 ottobre 1974 che promuove la costruzione d'abitazioni e l'accesso alla loro proprietà (LCAP) e la legge del 21 marzo 2003 sulla promozione dell'alloggio (LPrA). Quest'ultima è entrata in vigore il 1° ottobre 2003. Gli aiuti diretti ivi previsti, che avrebbero consentito un sostegno mirato alle economie domestiche a basso reddito sono tuttavia sospesi fino al 2008 nel quadro del «Programma di sgravio 2003».

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Condizionato dalla crisi immobiliare generale, dopo un minimo storico all'inizio degli anni Novanta il tasso di abitazioni vuote ha continuato ad aumentare fino al 1998. Da allora, a causa della ripresa congiunturale e della diminuita attività edilizia si rileva un considerevole calo del tasso delle abitazioni vuote nelle regioni urbane.

Situazione attuale: Nel giugno 2003 nell'intera Svizzera lo 0,91 per cento delle abitazioni era vuoto. In Ticino, nella Svizzera centrale, nella Regione del Lemano e nell'agglomerato di Zurigo il tasso si situava sotto l'1 per cento.

Evoluzione futura: Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

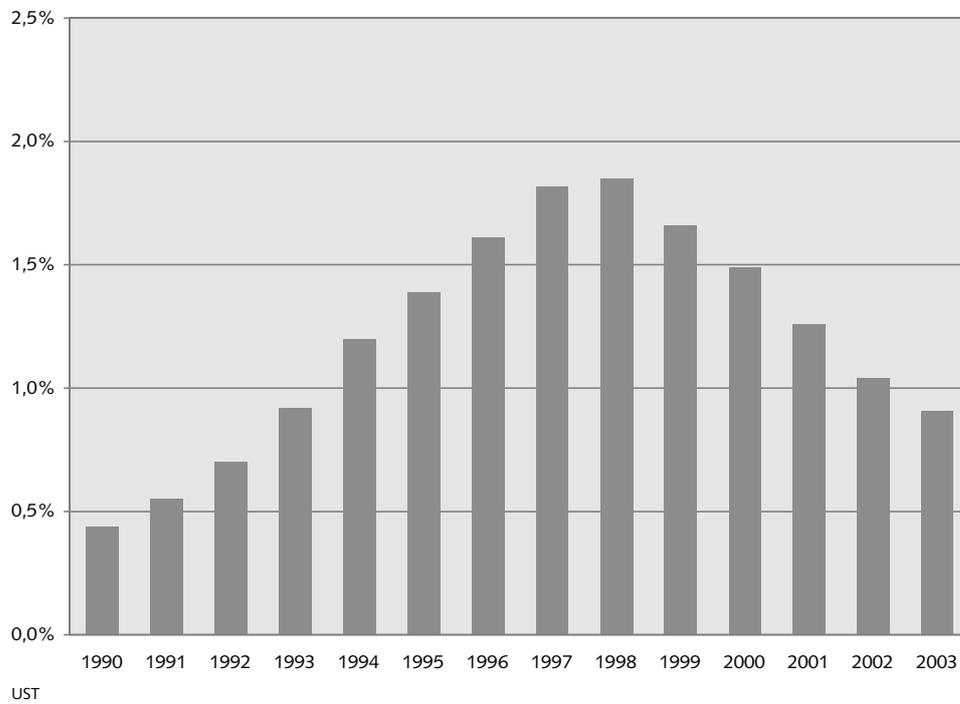
Necessità di un intervento politico

Grazie a condizioni quadro giuridiche stabili, gli enti pubblici possono adoperarsi affinché non vengano ostacolati gli investimenti nella costruzione di abitazioni.

Abitazioni vuote

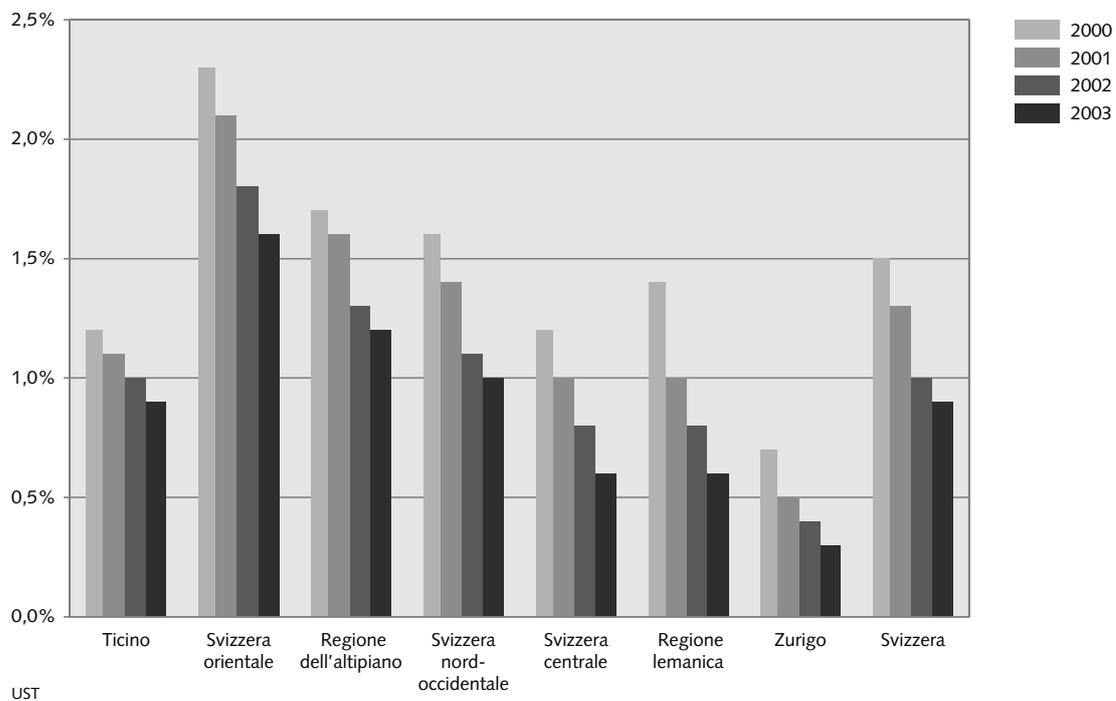
Tasso di abitazioni vuote

G 1.7.6a



Tasso di abitazioni vuote nelle grandi regioni svizzere nel periodo 2000–2003

G 1.7.6b



© UST/CaF

1.7.7 Indice delle pigioni

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore illustra l'evoluzione dei prezzi sul mercato delle pigioni. Quale importante mercato dell'economia del Paese, il mercato delle pigioni influenza l'intera evoluzione dell'economia pubblica e ha un grande peso anche sulle economie domestiche locatarie, che rappresentano circa il 65 per cento di tutte le economie domestiche. In particolare interessa l'evoluzione dell'indice delle pigioni confrontato con l'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC).
- Definizione:** Per tipo di abitazione vengono calcolati la pigione media e la relativa variazione in una precisa data di riferimento. Gli indici risultanti sono fatti confluire nell'indice (aggregato) delle pigioni, che è una media aritmetica ponderata dei diversi indici.
- Obiettivi politici:** Conformemente all'articolo 109 Cost. (Settore locativo) la Confederazione emana prescrizioni contro gli abusi nel settore locativo; l'articolo 100 Cost. obbliga la Confederazione a prevenire e combattere il rincaro. La revisione parziale del diritto di locazione decisa dal Parlamento nel dicembre 2002 si prefiggeva tra l'altro, nel rispetto del principio della neutralità della ripartizione, di rompere il nesso tra evoluzione delle pigioni e fluttuazione dei tassi ipotecari e di regolarizzare l'evoluzione delle pigioni. Detta revisione parziale è stata respinta in occasione dell'8 febbraio 2004.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Come conseguenza dei bruschi aumenti che hanno interessato i tassi ipotecari e dell'interdipendenza tra tassi ipotecari e pigioni, all'inizio degli anni Novanta l'indice delle pigioni è aumentato maggiormente rispetto all'IPC. Sebbene i tassi ipotecari dal 1993 siano tornati a un livello basso, l'indice delle pigioni rileva da quel momento una continua lieve crescita, praticamente parallela a quella dell'IPC. La responsabilità di questa ulteriore crescita dell'indice è da ricondurre ai miglioramenti qualitativi nell'offerta di abitazioni nonché al cosiddetto *ratchet effect* («effetto di nottolino»), dove, secondo l'esperienza, i costi del capitale che hanno subito un aumento si ripercuotono maggiormente sulle pigioni rispetto a quelli che hanno conosciuto un calo.
- Situazione attuale:** Nel 2002 si è registrato un indice di 109,2 (maggio 1993 = 100).
- Evoluzione futura:** Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

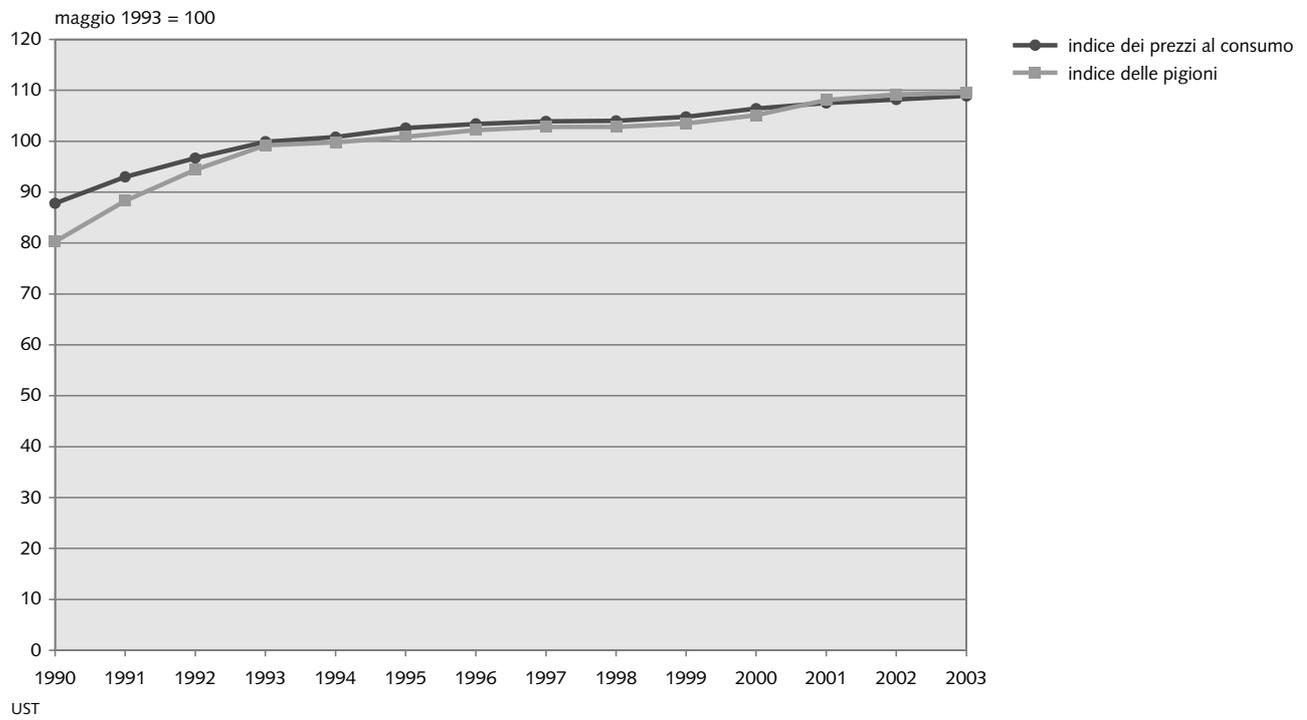
- OCSE/UE:** –

Necessità di un intervento politico

In seguito al rifiuto della revisione parziale del diritto di locazione è mantenuto per ora il diritto vigente.

Indice delle pigioni

Evoluzione dell'indice delle pigioni e dell'indice dei prezzi al consumo G 1.7.7



© UST/CaF

1.7.8 Onere locativo

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rileva la quota di reddito che le economie domestiche locatarie spendono per l'affitto e come questa quota varia nel corso del tempo. L'attenzione è rivolta in questo caso alle classi di reddito medie e inferiori che rappresentano il destinatario delle misure di politica dell'alloggio. Oggi si parte dal presupposto che nel gruppo a reddito inferiore, un onere locativo che superi il 25 per cento può compromettere la soddisfazione di altri bisogni vitali.
<i>Definizione:</i>	Onere locativo lordo (pigione netta più spese accessorie per l'abitazione) espresso in per cento del reddito lordo di un'economia domestica.
<i>Obiettivi politici:</i>	Conformemente all'articolo 41 Cost. (Obiettivi sociali), la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché ognuno possa trovare, per se stesso e per la propria famiglia, un'abitazione adeguata e a condizioni sopportabili. La nuova legge sulla promozione dell'alloggio si prefigge tra l'altro l'obiettivo di ridurre a un livello sopportabile le pigioni per i gruppi di inquilini interessati.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Tra il 1990 e il 2001, l'onere locativo medio del 19,4 per cento (non figura nel grafico) è aumentato al 20,2 per cento.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2001 l'onere locativo medio ammontava al 20,2 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

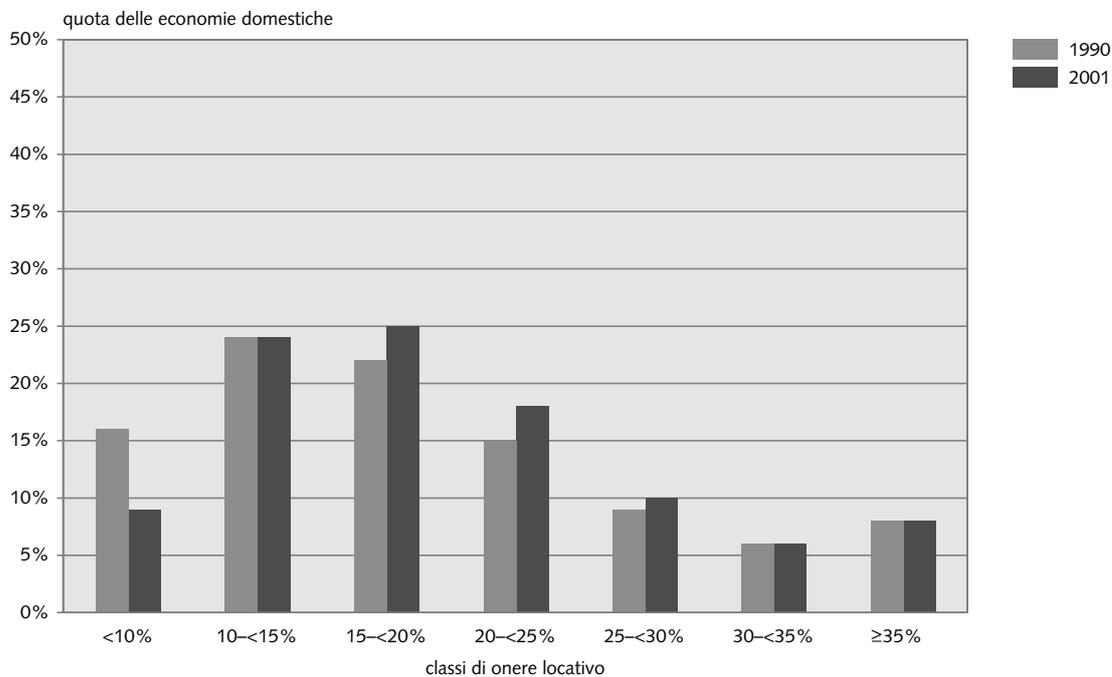
Necessità di un intervento politico

Poiché a soffrire della penuria di abitazioni sono soprattutto le economie domestiche private economicamente più deboli, queste vanno sostenute in modo mirato. La legge federale del 21 marzo 2003 che promuove un'offerta di alloggi a pigioni e prezzi moderati (Legge sulla promozione dell'alloggio, LPrA) si prefigge tale obiettivo.

Onere locativo

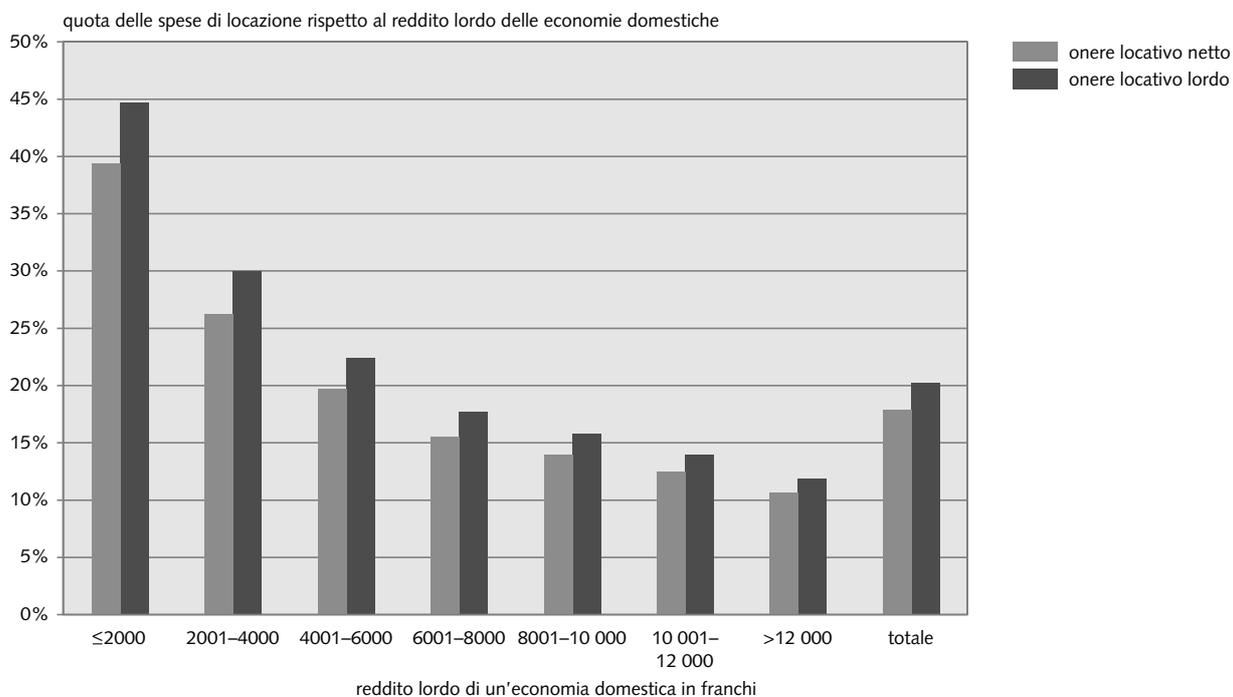
Evoluzione dell'onere locativo lordo per classe di onere locativo

G 1.7.8a



Onere locativo medio per classe di reddito, nel 2001

G 1.7.8b



© UST/CaF



2 Rispondere alle sfide poste dall'evoluzione demografica

2.0.1 Evoluzione demografica secondo le componenti

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore esprime l'importanza quantitativa delle singole componenti dell'evoluzione demografica sulla crescita demografica della Svizzera ed evidenzia spostamenti dell'equilibrio tra i fattori individuali di crescita nel tempo.
<i>Definizione:</i>	L'evoluzione (crescita) della popolazione residente permanente in Svizzera quale conseguenza del numero annuo di nascite, decessi, immigrazioni ed emigrazioni. L'eccedenza di nascite risulta dalla differenza tra le nascite e i decessi. Il saldo migratorio è dato dalla differenza tra le immigrazioni e le emigrazioni.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1950:</i>	La popolazione residente permanente è cresciuta dal 1950 di una volta e mezza. Ogni anno si è registrata un'eccedenza di nascite, accompagnata sempre, ad eccezione degli anni 1965, 1970, 1975–78 e 1996–97, da un saldo migratorio positivo. Dal 1965, l'eccedenza di nascite è in forte flessione e dal 1997 si è assestata a un livello inferiore alle 20'000 unità. Il saldo migratorio, fortemente dipendente dalla congiuntura, era soggetto in parte a grandi oscillazioni periodiche. Sino alla fine degli anni Settanta, l'eccedenza di nascite costituiva il più importante fattore di crescita. Dal 1986, il saldo migratorio rappresentava la componente chiaramente dominante della crescita demografica. Dopo il 1994, questo rapporto è nuovamente mutato in misura lieve a favore dell'eccedenza di nascite.
<i>Situazione attuale:</i>	Dal 1999 il saldo migratorio rappresenta nuovamente la componente più importante dell'evoluzione demografica annua. Nel 2002 il saldo migratorio era di 47'655, vale a dire circa l'84% circa della crescita demografica globale. Il tasso di crescita ammontava allo 0,8%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Lo scenario «Trend» prevede una crescita demografica costante sino al 2028, dopodiché avrà luogo una lieve ma costante diminuzione sino al 2050. L'aumento iniziale è riconducibile al saldo migratorio positivo, che però si indebolisce rapidamente. L'eccedenza delle immigrazioni non può più compensare l'eccedenza di decessi che interverrà a partire dal 2026. Questo fatto è una conseguenza del crescente numero di decessi e della lieve flessione delle nascite. Gli scenari «Dinamica positiva» e «Debole invecchiamento» prevedono una costante crescita demografica, sempre più improntata a una crescente eccedenza di nascite. Negli scenari «Dinamica negativa» e «Forte invecchiamento», la popolazione cala per effetto di un'eccedenza di decessi in forte aumento.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

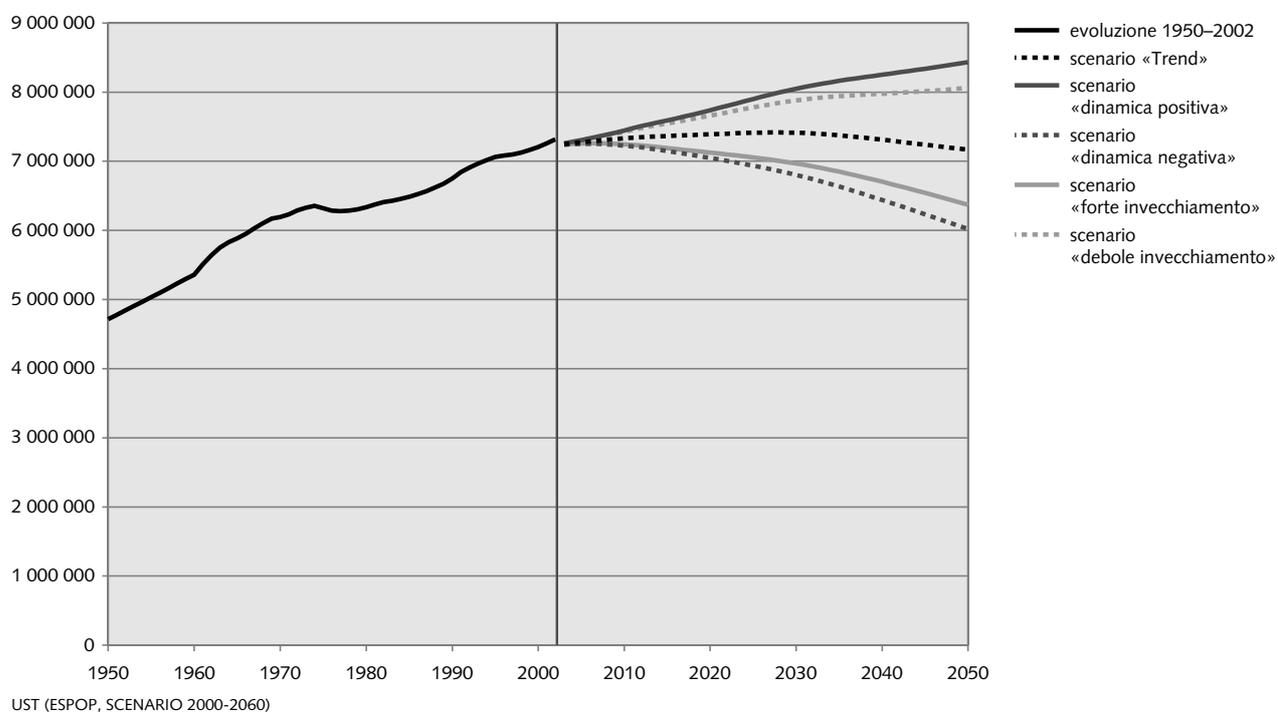
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. Per contro, l'indicatore funge da base per valutare la necessità di un intervento in diversi settori (p. es. assicurazioni sociali, sanità, politica finanziaria, politica familiare, politica migratoria).

Evoluzione demografica secondo componenti

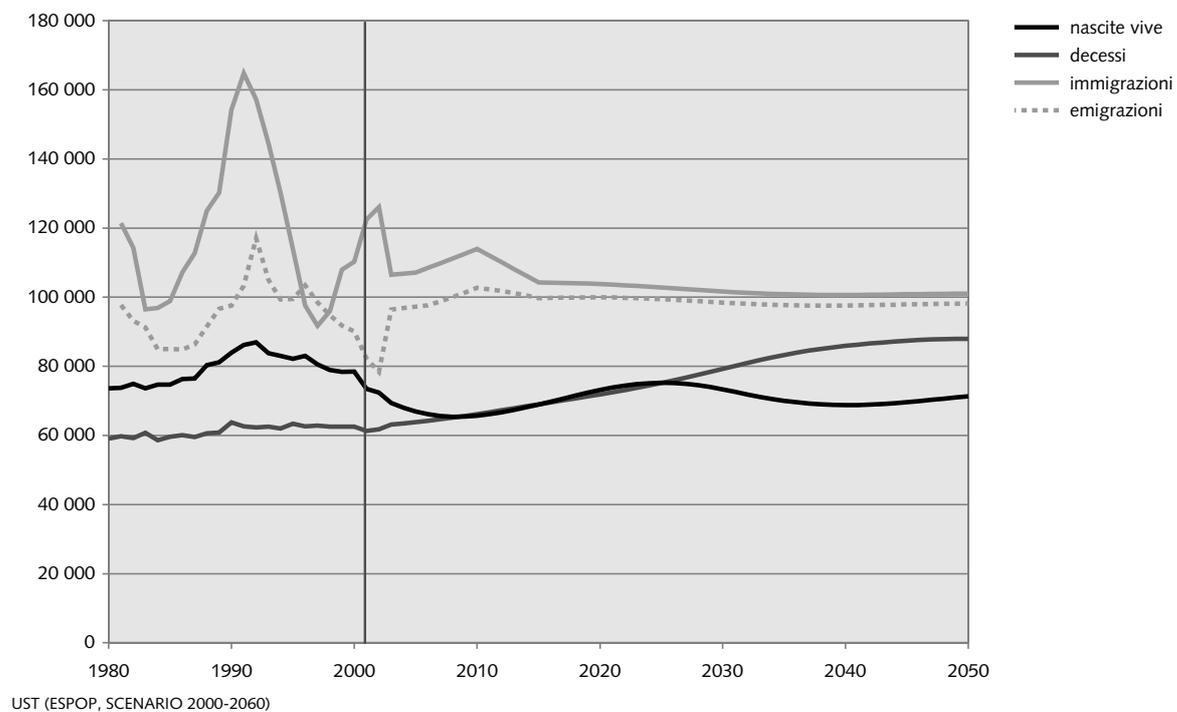
Evoluzione della popolazione residente permanente della Svizzera

G 2.0.1a



Componenti dell'evoluzione demografica secondo lo scenario «Trend»

G 2.0.1b



© UST/CaF

2.0.2 Rapporto di dipendenza degli anziani

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra le variazioni della piramide dell'età della popolazione, fornendo il rapporto fra persone in età di pensionamento e persone in età lavorativa. L'indicatore misura quindi il rapporto tra persone che percepiscono una rendita di vecchiaia (AVS) e persone che versano contributi alla previdenza per la vecchiaia.
<i>Definizione:</i>	Quota di 65 ^{enni} e persone più anziane ogni 100 persone di età compresa fra 20 e 64 anni della popolazione residente permanente alla fine dell'anno.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1950:</i>	L'innalzamento della popolazione si è costantemente accentuato dal 1950. Il quoziente d'innalzamento demografico si è spostato, ad eccezione degli anni 1981–84, a favore delle persone oltre i 64 anni di età. Mentre nel 1950 esso si situava ancora attorno al 16%, nei successivi 50 anni è salito di 9 punti percentuali. Questo aumento è una conseguenza sia della regressione dei tassi di natalità sia dell'incremento dell'aspettativa di vita. Un aumento rilevante (oltre i 4 punti percentuali) è stato notato fra il 1970 e il 1980, anni caratterizzati da un saldo migratorio negativo, da una flessione della popolazione residente straniera e da un'eccedenza regressiva di nascite. Dal 1980 l'aumento annuo del rapporto di dipendenza degli anziani si è indebolito.
<i>Situazione attuale:</i>	A fine 2002, ogni 100 persone in età lavorativa si registravano 25 persone oltre i 65 anni di età.
<i>Evoluzione futura:</i>	Secondo gli attuali scenari demografici, il processo d'innalzamento demografico in atto in Svizzera nei prossimi decenni subirà un'accelerazione. Un incremento particolarmente rapido è previsto sino al 2035. Secondo lo scenario «Trend» vi saranno circa 44 persone oltre i 64 anni ogni 100 persone in età lavorativa. Il rapporto di dipendenza degli anziani si manterrà infine ad un livello elevato. Negli scenari «Dinamica positiva» e «Dinamica negativa» questo quoziente evolve in maniera analoga. Un aumento più sensibile del rapporto di dipendenza emerge dallo scenario «Forte innalzamento», mentre lo scenario «Debole innalzamento» pronostica dal 2037 una lieve e costante diminuzione.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	In tutti gli Stati dell'UE, la struttura demografica dell'età si sposta in maniera crescente verso le generazioni più anziane. Rispetto agli Stati dell'UE, la Svizzera si situa per quanto riguarda il rapporto di dipendenza degli anziani nella fascia media inferiore.
-----------------	--

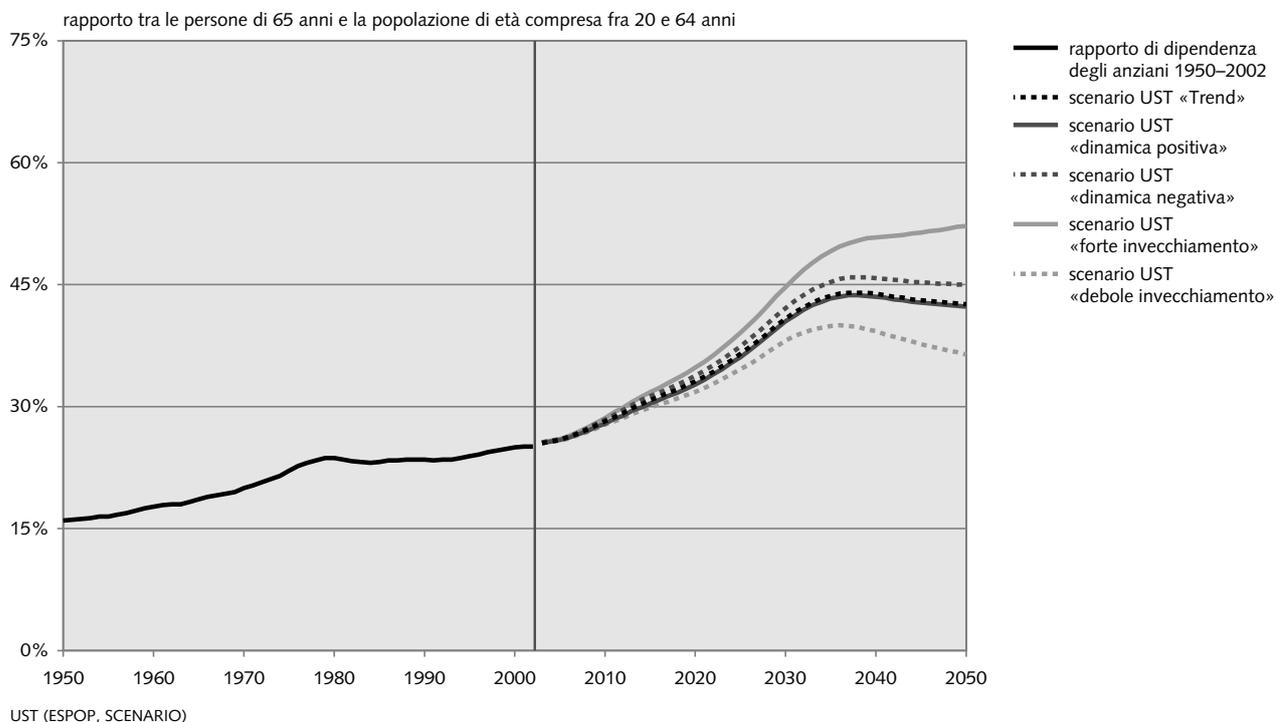
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può dedurre la necessità immediata di un intervento politico. Per contro, questo indicatore funge da base per valutare la necessità di un intervento in diversi ambiti (p. es. assicurazioni sociali, sanità, politica finanziaria, politica familiare, politica migratoria).

2.0.2 Rapporto di dipendenza degli anziani

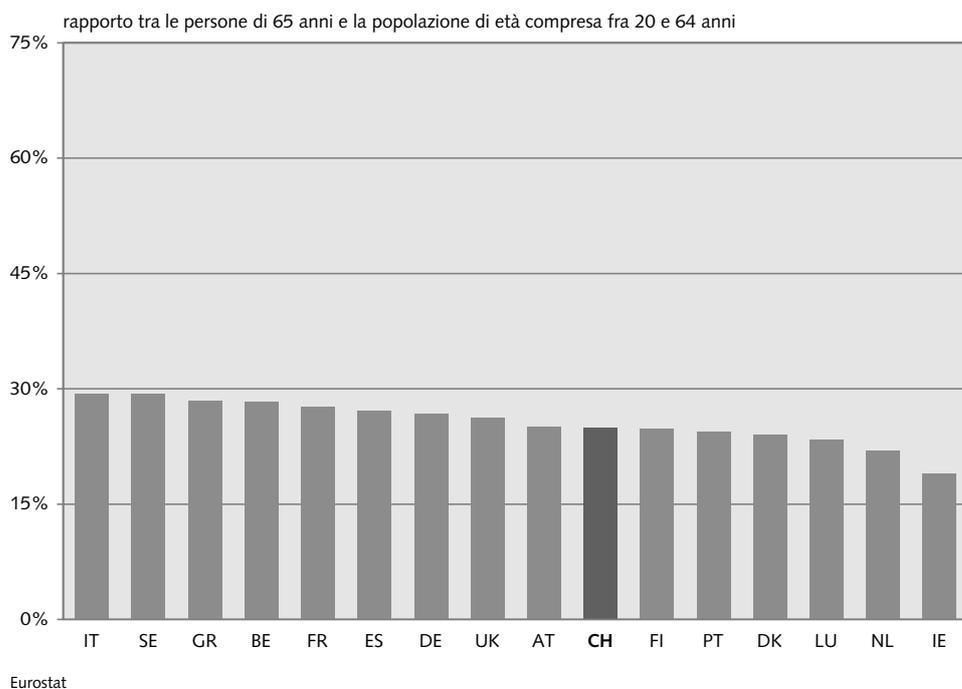
Evoluzione del rapporto di dipendenza degli anziani in Svizzera

G 2.0.2a



Rapporto di dipendenza degli anziani nei Paesi europei 2000

G 2.0.2b



© UST/CaF

2.1.1 Quote destinate alla socialità secondo il conto globale della sicurezza sociale (CGSS/SESPROS)*

Scopo dell'indicatore

Significato: L'indicatore permette un confronto internazionale dell'onere assunto dall'economia pubblica per il sistema della sicurezza sociale. I dati sul conto globale della sicurezza sociale (CGSS), raccolti sulla base di definizioni UE relative alla statistica europea della protezione sociale (GRSS), comprendono la maggior parte delle prestazioni fornite dalle assicurazioni sociali, l'insieme delle prestazioni sociali statali con accertamento delle fonti di reddito (prestazioni complementari, aiuto sociale, asilo, ecc.), una parte delle sovvenzioni statali (ospedali, protezione della gioventù, ecc.) nonché ulteriori settori della sicurezza sociale (versamento del salario in caso di malattia o maternità, prestazioni di istituti privati non orientati al guadagno, ecc.).

Definizione: Per il calcolo, ai parametri economici si aggiungono, conformemente al conto nazionale (PIL, ecc.), le prestazioni di libero passaggio e in denaro della previdenza professionale saldate e calcolate come prestazioni sociali nel CGSS. Quota delle entrate sociali CGSS: entrate destinate alla sicurezza sociale espresse percentualmente rispetto al PIL maggiorato. Quota delle spese sociali CGSS: spese della sicurezza sociale conformemente alla definizione surriferita (prestazioni, costi amministrativi, ecc.) espresse percentualmente rispetto al PIL maggiorato. Quota delle prestazioni sociali CGSS: prestazioni sociali espresse in per cento del PIL maggiorato. Quota di distribuzione CGSS: prestazioni sociali espresse percentualmente rispetto al reddito disponibile delle economie domestiche secondo il SCN.

Obiettivi politici: Articolo 41 Cost., Obiettivi sociali. Articoli 111–117 Cost. Sicurezza sociale e sanità. Non esistono obiettivi politici che hanno un riferimento diretto con l'indicatore.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: La quota delle entrate sociali e la quota delle spese sociali CGSS hanno conosciuto un aumento fino al 1993, sono ristagnate nel 1994, hanno continuato a salire sebbene lievemente fino al 1997 e sono ristagnate fino al 2000. A tale aumento hanno contribuito principalmente la previdenza professionale ancora in riorganizzazione (aumento delle spese annue nel periodo 1990–2001: 20,3 mia di franchi) e l'AVS (aumento di 10,5 mia di franchi). Un aumento considerevole è stato causato inoltre dalla perdurante recessione: in particolare sono stati colpiti l'assicurazione contro la disoccupazione e l'assicurazione invalidità nel settore delle assicurazioni sociali, e l'aiuto sociale nei Cantoni e nei Comuni. Contemporaneamente il prodotto interno lordo ha subito una stagnazione. Oneri ulteriori sono risultati dall'aumento dei costi nel settore della sanità e per l'immigrazione di profughi.

Situazione attuale: Dopo una stagnazione dal 1998 al 2000, nel 2001 si è delineata una nuova crescita: l'aumento delle spese è da ricondurre principalmente a versamenti di rendite più alte e a più elevate sovvenzioni ospedaliere ai Cantoni.

Evoluzione futura: Al momento attuale non si esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: Nel 1990 la Svizzera, con una quota delle spese sociali CGSS del 20 per cento, si situava nel gruppo degli Stati UE e AELS con le quote delle spese sociali più basse. In seguito all'aumento degli anni Novanta la Svizzera, con circa il 28 per cento, si situa ora nella media europea.

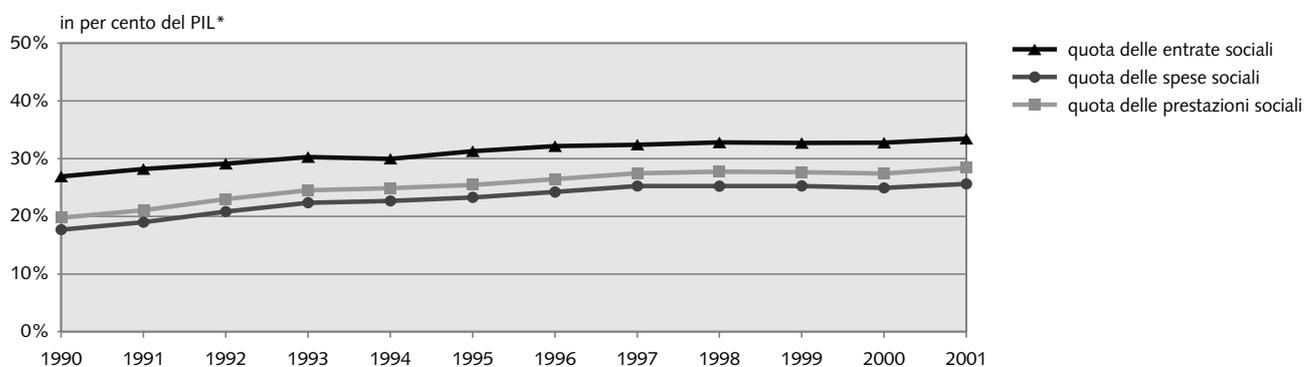
Necessità di un intervento politico

Poiché non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore a questo, non è possibile individuare la necessità di intervento politico diretto. A causa del peggioramento della posizione della Svizzera l'indicatore va osservato attentamente.

Quote destinate alla socialità secondo il conto globale della sicurezza sociale (CGSS/SESPROS)*

Spese sociali, prestazioni sociali ed entrate sociali in rapporto con il PIL* secondo il conto globale della sicurezza sociale (CGSS/SESPROS)

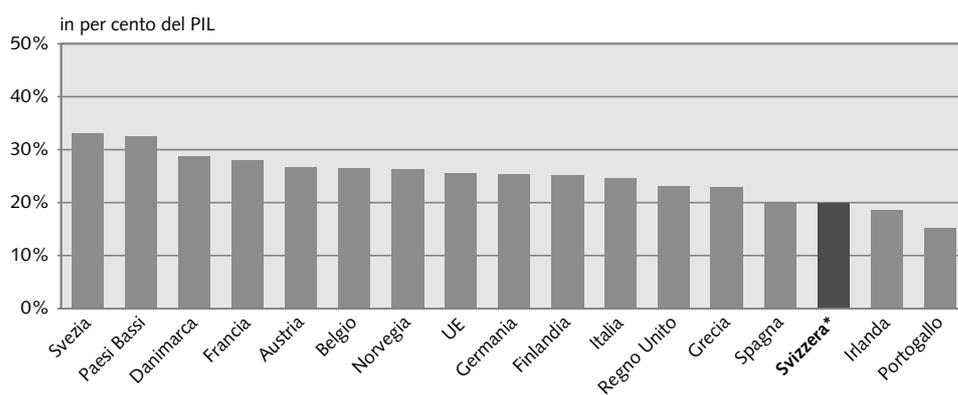
G 2.1.1a



* Valori PIL prima del passaggio a SEC95; PIL comprese le prestazioni di libero passaggio (saldo) e le prestazioni in denaro della previdenza professionale. UST (CGSS)

Quota delle spese sociali nei Paesi europei 1990

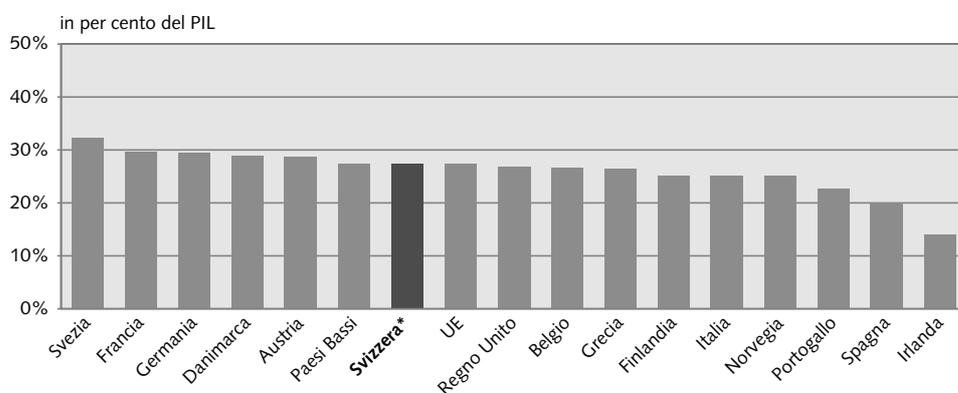
G 2.1.1b



* Valori PIL prima del passaggio a SEC95; PIL comprese le prestazioni di libero passaggio (saldo) e le prestazioni in denaro della previdenza professionale. Europäische Sozialstatistik (Sozialschutz: Einnahmen und Ausgaben) (disponibile nelle versioni tedesca, francese e inglese)

Quota delle spese sociali nei Paesi europei 2000

G 2.1.1c



* Valori PIL prima del passaggio a SEC95; PIL comprese le prestazioni di libero passaggio (saldo) e le prestazioni in denaro della previdenza professionale. Europäische Sozialstatistik (Sozialschutz: Einnahmen und Ausgaben) (disponibile nelle versioni tedesca, francese e inglese)

© UST/CaF

2.1.2 Assicurazione sociale: quota degli oneri sociali e quota delle prestazioni sociali

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	La quota degli oneri sociali e la quota delle prestazioni sociali riducono l'insieme delle finanze dell'assicurazione sociale a due soli coefficienti. L'andamento e l'entità delle variazioni esprimono il peso relativo che le assicurazioni sociali assumono all'interno dell'economia politica. Essi rivelano se tale peso aumenta complessivamente, con quale forza e se finanziamento e prestazione evolvono di pari passo. Non è possibile evincere da tali coefficienti informazioni sulla portata assoluta dello Stato sociale, sui suoi limiti o sull'efficienza della redistribuzione.
<i>Definizione:</i>	La quota degli oneri sociali è il quoziente tra le entrate dell'assicurazione sociale e il PIL secondo il nuovo Sistema di conti nazionali (SCN). La quota delle prestazioni sociali è il quoziente tra le prestazioni delle assicurazioni sociali e il PIL secondo il nuovo Sistema di conti nazionali (prestazioni e entrate delle assicurazioni sociali, compreso il settore sovraobbligatorio della previdenza professionale).
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 41 Cost. (Obiettivi sociali), articoli 111–117 Cost. (assicurazioni sociali e aiuto sociale). Non esistono obiettivi politici che hanno un diretto riferimento a questo indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Importante aumento del peso delle assicurazioni sociali fino al 1996/97 soprattutto di fronte all'alto numero di disoccupati e al perdurare della debolezza economica. Le quote sono leggermente diminuite dopo il 1996 (quota degli oneri sociali) e il 1997 (quota delle prestazioni). La differenza tra le due quote si spiega con i risparmi nel settore dell'assicurazione sociale (negli anni Novanta, segnatamente a favore dell'istituzione della previdenza professionale secondo la LPP) e i costi amministrativi.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000 la quota degli oneri sociali e quella delle prestazioni sociali hanno raggiunto rispettivamente il livello del 1993 e del 1996, nel 2001 tuttavia entrambe hanno ripreso a salire, in particolare a causa della previdenza professionale e dell'assicurazione invalidità.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

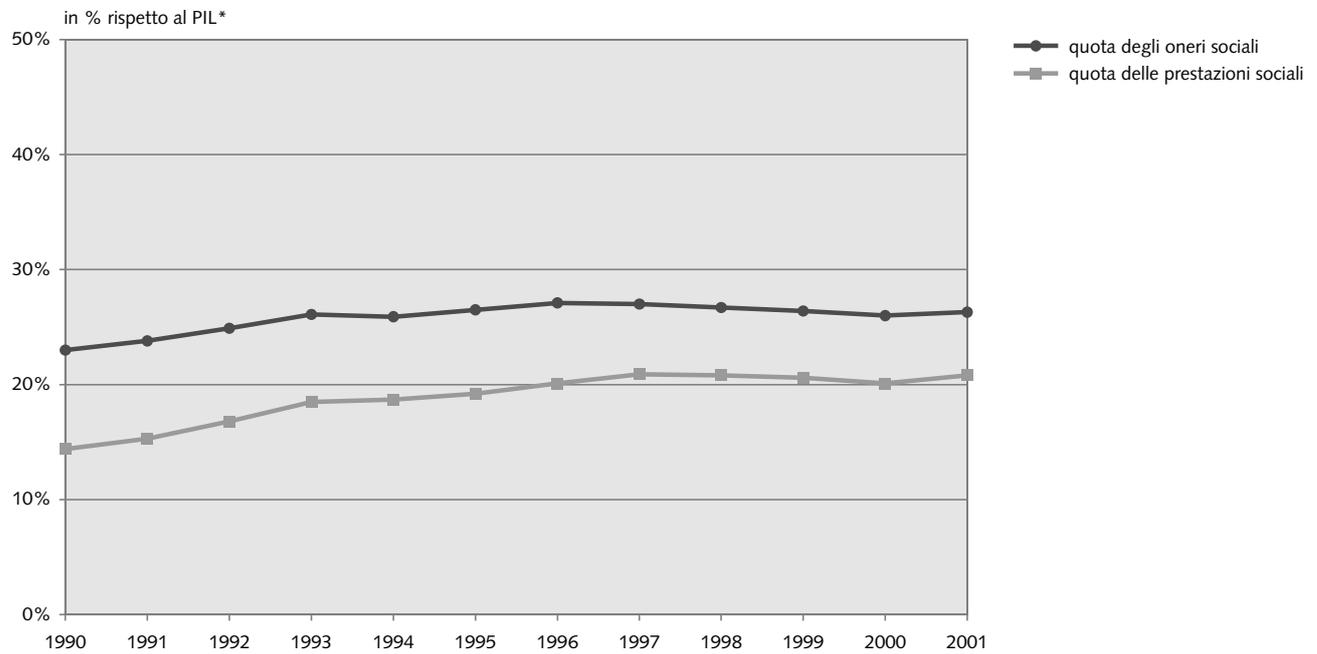
<i>OCSE/UE:</i>	Un confronto internazionale non è possibile (limitazione al sistema svizzero delle assicurazioni sociali). Per un confronto internazionale occorre utilizzare le quote sociali CGSS/SESPROS, che comprendono, oltre alle assicurazioni sociali, misure di protezione sociale private e statali illustrando, ad esempio, anche l'aiuto sociale a livello di Comuni e Cantoni.
-----------------	--

Necessità di un intervento politico

Poiché non esistono obiettivi politici concreti riferiti a questo indicatore, non è possibile individuare la necessità di un intervento politico diretto. Tra il 1996/97 e il 2000 le quote in diminuzione rilevano, a corto termine, una diminuzione della necessità di intervento nell'acquisizione di ulteriori mezzi finanziari e una minore pressione a ridimensionare e razionalizzare il sistema delle assicurazioni sociali. Nel 2001 il margine acquisito è in parte perso. A lungo termine l'evoluzione demografica caricherà ulteriormente il budget dell'assicurazione sociale. A dipendenza della crescita economica ciò comporterà quote più elevate e di conseguenza una maggiore necessità di intervento.

Assicurazione sociale: quota degli oneri sociali e quota delle prestazioni sociali

Quote degli oneri sociali e delle prestazioni sociali secondo il nuovo SCN G 2.1.2



* Valori PIL prima del passaggio a SEC95.
UFAS (SVS)

© UST/CaF

2.1.3 Fabbisogno di finanziamento delle assicurazioni sociali

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore rileva il fabbisogno di finanziamento attuale e futuro delle assicurazioni sociali (differenziato a dipendenza del ramo assicurativo) in rapporto con il prodotto interno lordo (PIL). Il fabbisogno di finanziamento futuro comprende la previdenza professionale, senza il settore sovraobbligatorio.
- Definizione:** Il fabbisogno di finanziamento in base al conto globale delle assicurazioni sociali, agli scenari dell'evoluzione demografica e ai bilanci di previsione 2002 e 2003 della Confederazione relativi al prodotto nazionale lordo, espresso in valori percentuali (previsione dello sviluppo economico: cfr. Dipartimento federale dell'interno, Rapport concernant un aperçu général actualisé des besoins financiers supplémentaires des assurances sociales jusqu'en 2025, in francese, disponibile anche in tedesco: Bericht über eine aktualisierte Gesamtschau des finanziellen Mehrbedarfs der Sozialversicherungen bis zum Jahr 2025).
- Obiettivi politici:** Articolo 41 Cost. (Obiettivi sociali), articoli 111–117 Cost. (assicurazioni sociali). Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera¹

- Evoluzione dal 1990:** Le entrate delle assicurazioni sociali (inclusa la previdenza professionale sovraobbligatoria) sono aumentate tra il 1990 e il 2001 in media del 4,5 per cento all'anno, dai 77,7 miliardi di franchi nel 1990 (corrispondenti al 24,4% del PIL) ai 126,2 miliardi di franchi (30,5% del PIL) nel 2001 (cfr. grafico 2).
- Situazione attuale:** Nel 2001 l'insieme delle entrate delle assicurazioni sociali (inclusa la previdenza sociale) ammontava a 126,2 miliardi di franchi (30,5% del PIL). Differenziato a seconda dei rami delle assicurazioni sociali, il volume finanziario maggiore tocca la previdenza professionale (42,5% delle entrate delle assicurazioni sociali ossia il 13,0% del PIL), l'AVS (23,5% delle entrate delle assicurazioni sociali ossia il 7,2% del PIL) e l'assicurazione malattia (11,2% delle entrate delle assicurazioni sociali ossia il 3,4% del PIL). Nell'ambito della previdenza professionale il volume finanziario più elevato interessa il settore sovraobbligatorio. Il settore obbligatorio (contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro insieme) costituisce soltanto il 3,3 per cento circa del PIL.
- Evoluzione futura:** Nel conto globale delle assicurazioni sociali si prevede un aumento del fabbisogno di finanziamento soprattutto per l'AVS, l'assicurazione invalidità e l'assicurazione malattia. Il motivo principale è da ricercare nell'aumento dell'età media della popolazione dal 2005.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** Di fronte alle evidenti differenze nei sistemi di finanziamento e nei regimi di prestazioni non è sensato operare un confronto internazionale. Per il confronto internazionale si può ricorrere conformemente alla metodologia UE (indicatore 10.1) alle quote sociali, che comprendono, oltre alle assicurazioni sociali, misure di protezione sociale private e statali illustrando ad esempio anche l'aiuto sociale a livello di Comuni e Cantoni.

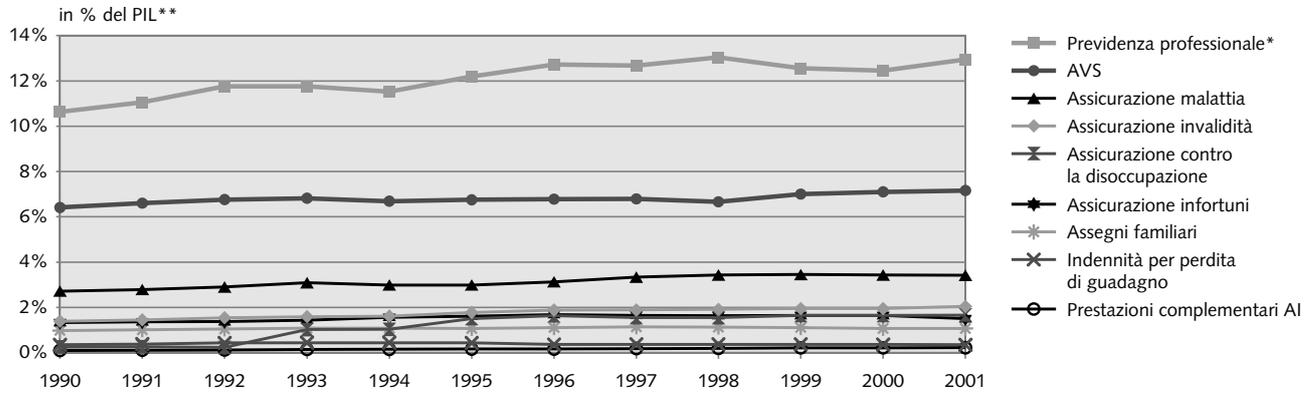
Necessità di un intervento politico

Lavori di revisione in corso segnatamente nei settori AVS, previdenza professionale, assicurazione invalidità e assicurazione malattia al fine di tener conto dello squilibrio demografico nel settore dell'assicurazione vecchiaia e arginare l'aumento dei costi nel settore della sanità.

¹ Nei raffronti con il PIL si tratta di cosiddetti tassi fittizi, vale a dire sono soltanto confronti di grandezze.

Fabbisogno di finanziamento delle assicurazioni sociali

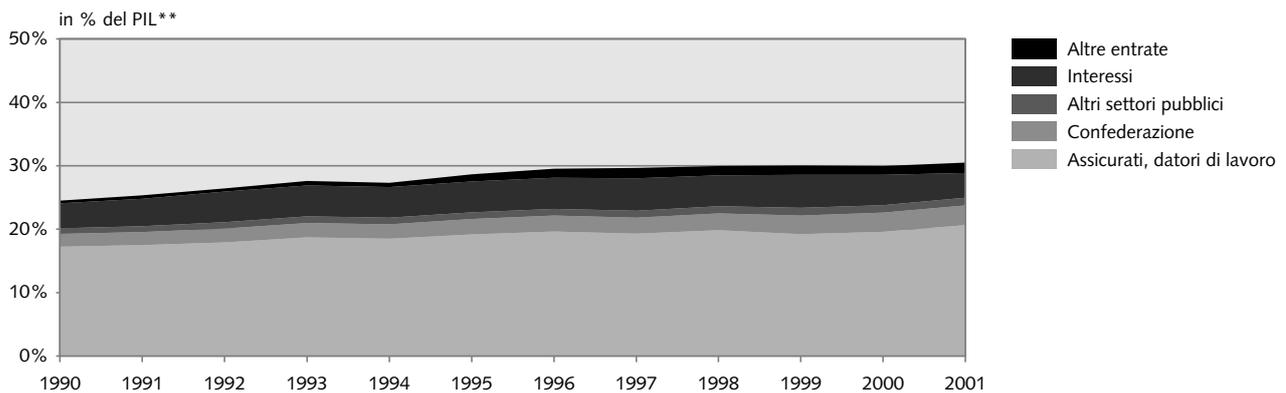
Entrate delle assicurazioni sociali per ramo assicurativo* **G 2.1.3a**



* Inclusa la previdenza professionale sovraobbligatoria.
 ** Valori PIL prima del passaggio a SEC95.

UFAS (SVS)

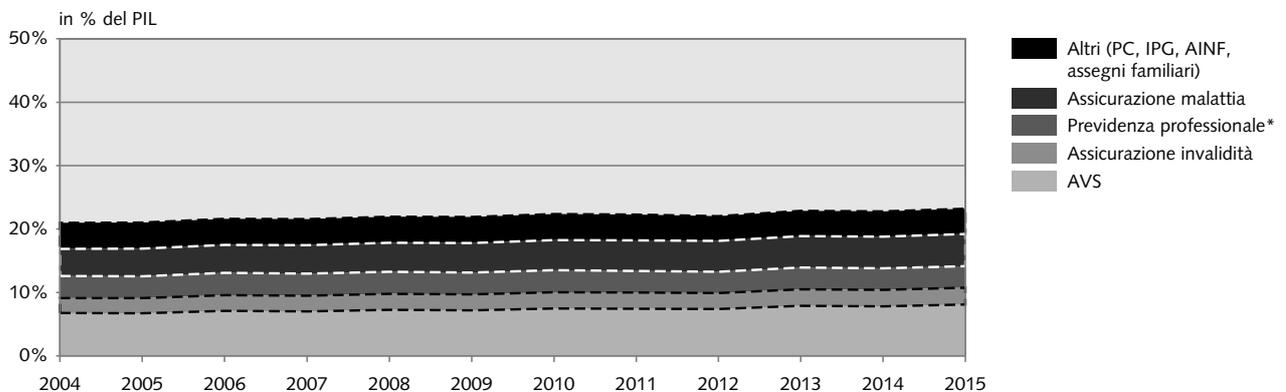
Entrate delle assicurazioni sociali* per fonte di finanziamento **G 2.1.3b**



* Inclusa la previdenza professionale sovraobbligatoria.
 ** Valori PIL prima del passaggio a SEC95.

UFAS (SVS)

Fabbisogno di finanziamento futuro delle assicurazioni sociali per ramo assicurativo secondo il modello di calcolo dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali* **G 2.1.3c**



* Senza previdenza professionale sovraobbligatoria e senza interessi/variazioni del valore del capitale.
 Dipartimento federale dell'interno, Bericht über eine aktualisierte Gesamtschau des finanziellen Mehrbedarfs der Sozialversicherungen bis zum Jahr 2025, del 17 maggio 2002 (disponibile in tedesco e francese)

© UST/CaF

2.1.4 Spese sanitarie

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Parte delle risorse economiche destinate alla preservazione e al ristabilimento della salute fisica e psichica della persona. L'indicatore si presta in particolare a misurare l'evoluzione a medio e lungo termine. Per il corto termine esso è assai sensibile alle variazioni del PIL nominale (denominatore) che registra le variazioni di ordine congiunturale.
<i>Definizione:</i>	Spese sanitarie espresse percentualmente rispetto al prodotto interno lordo (PIL).
<i>Obiettivi politici:</i>	Messaggio del 6 novembre 1991 concernente la revisione dell'assicurazione malattia (FF 1992 I 65): l'obiettivo proposto nel progetto è pienamente raggiunto se l'aumento annuo delle spese sanitarie pro capite è adeguato all'evoluzione dei salari e dei prezzi.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Il costo del sistema sanitario è passato dall'8,3 per cento del PIL nel 1990 al 10,9 per cento nel 2001. Durante questo periodo, la progressione media annua delle spese in funzione del PIL è stata del 2,2 per cento. Considerata sull'arco di cinque anni essa è tuttavia nettamente inferiore (1,5%). Le cause della crescita reale delle spese sono molteplici e complesse. Le principali sono: l'ampliamento del ventaglio delle prestazioni, l'estensione della copertura dell'assicurazione malattia a tutta la popolazione domiciliata, il grado crescente di professionalità, tecnicizzazione e confort, la maggiore richiesta di cure dovuta all'evoluzione e all'invecchiamento della popolazione, il numero crescente di persone che vivono sole (richiesta di cure e di sostegno).
<i>Situazione attuale:</i>	L'indicatore è attualmente al suo livello più alto (11,2%). Esso continua ad aumentare da parecchi decenni.
<i>Evoluzione futura:</i>	Il «Bericht über eine aktualisierte Gesamtschau des finanziellen Mehrbedarfs der Sozialversicherungen bis zum Jahre 2025» del 17 maggio 2002 (rapporto concernente una visione generale attualizzata del fabbisogno finanziario supplementare delle assicurazioni sociali fino al 2025, disponibile in tedesco e francese) mostra che tra il 2000 e il 2010 le spese annue delle assicurazioni sociali obbligatorie potrebbero aumentare concretamente di 26 miliardi di franchi. Si prevede che circa la metà del fabbisogno supplementare verrà finanziato mediante la crescita economica. Il fabbisogno supplementare annuo relativo per finanziare l'altra metà nel 2010 è stimato attorno ai 4,2 miliardi di franchi per l'assicurazione malattia.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	La Svizzera presenta nel 2001 il valore più alto rispetto ai Paesi europei (10,9%). Il dato relativo alla Germania vi si avvicina (10,7%), quello della Francia (9,5%) è anch'esso tra i più elevati nella media europea. Parecchi Paesi scandinavi o anglosassoni presentano valori nettamente inferiori. Tali importanti differenze si spiegano tuttavia con una considerazione più restrittiva delle prestazioni nel settore medico-sociale (cure e aiuto alle persone anziane e handicappate) e con le stime incomplete delle prestazioni dei fornitori privati di cure sanitarie.
-----------------	--

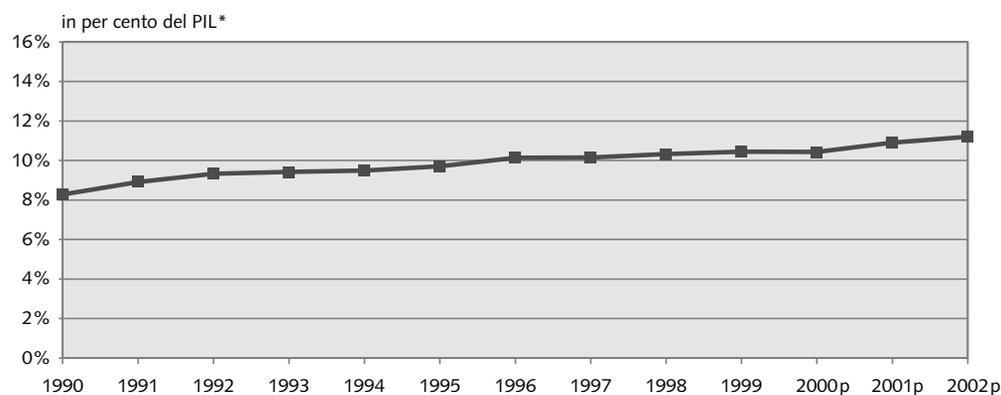
Necessità di un intervento politico

Nel caso di uno sviluppo futuro secondo la tendenza attuale, i costi della salute supererebbero, a medio e lungo termine, i limiti della finanziabilità. Nel quadro delle proposte di riforma della legge federale sull'assicurazione malattie (LAMal) sono prioritarie le questioni del contenimento dei costi, del finanziamento e della ripartizione delle spese. L'analisi degli effetti della LAMal ha proposto una vasta scelta di soluzioni. Una parte delle proposte è stata considerata nella prima e nella seconda revisione parziale, alcune di esse devono invece ancora essere accettate. A più lungo termine vanno verificate le competenze di Confederazione e Cantoni nella pianificazione ospedaliera, la soppressione dell'obbligo di contrarre, l'introduzione del finanziamento ospedaliero monistico, la diffusione di modelli *managed care* nonché le nuove forme di partecipazione ai costi.

Spese sanitarie

Spese sanitarie in Svizzera

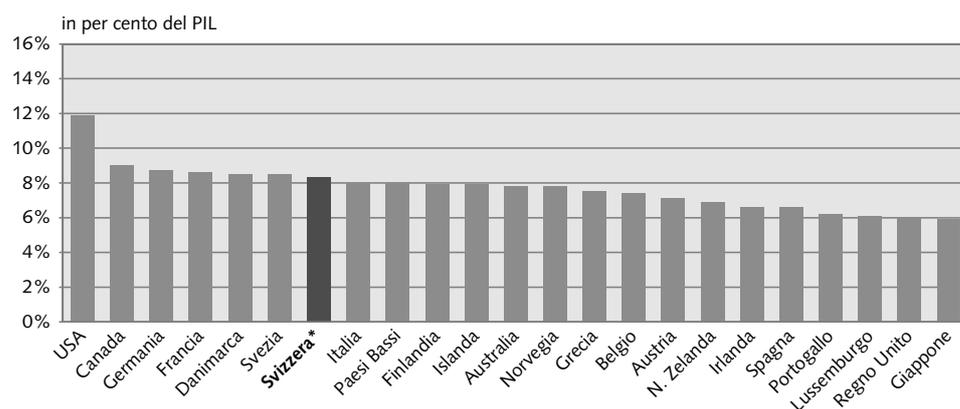
G 2.1.4a



* PIL secondo SEC95.
UST (Sezione sanità)

Spese sanitarie nei Paesi OCSE nel 1990

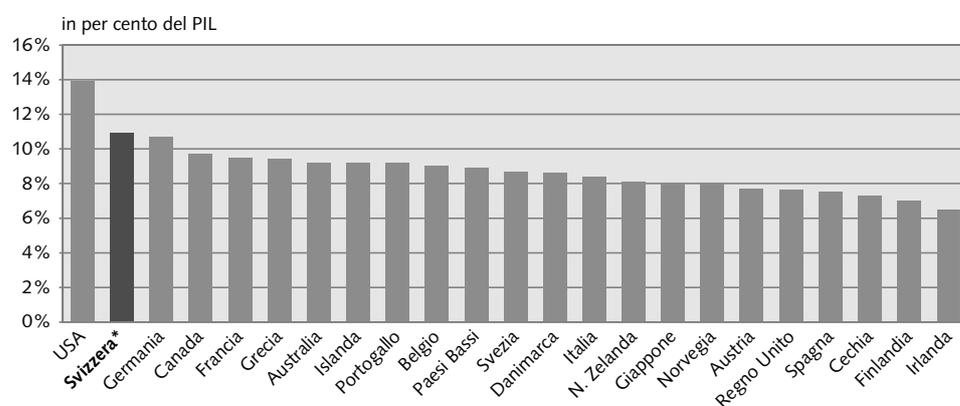
G 2.1.4b



* PIL secondo SEC95.
OCSE (Eco-Santé)

Spese sanitarie nei Paesi OCSE nel 2001

G 2.1.4c



* PIL secondo SEC95.
OCSE (Eco-Santé)

© UST/CaF

2.1.5 Indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM) rileva l'evoluzione dei premi per l'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie (LAMal) e di quelli per le assicurazioni malattie complementari facoltative (LCA) a livello cantonale e svizzero. L'IPAM è calcolato dal 1999.
<i>Definizione:</i>	L'indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM) costituisce la media ponderata dei due indici parziali LCA e LAMal a livello cantonale e svizzero. L'indice parziale LCA è la media ponderata dell'evoluzione dei premi secondo il gruppo di età e categoria ospedaliera.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 41 Cost., Obiettivi sociali. Articolo 117 Cost., Assicurazione contro le malattie e gli infortuni. Articoli 61, 65 e 66 LAMal, premi e riduzione dei premi.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dalla sua introduzione nel 1999 l'IPAM ha conosciuto un costante aumento. La crescita è dovuta all'aumento dei costi nel settore della sanità, soprattutto per i trattamenti ambulatoriali negli studi medici e negli ospedali nonché per i medicinali. Va rilevato che l'evoluzione dei premi rispecchia l'evoluzione dei prezzi e delle quantità. Dal 1999 l'aumento dei premi nell'assicurazione complementare in caso d'ospedalizzazione va diminuendo leggermente. Le assicurazioni complementari in caso d'ospedalizzazione segnatamente nel settore semiprivato e privato sono aumentate sopra la media. L'aumento dei premi per la camera comune si situa invece sotto la media. Nel settore delle assicurazioni complementari disciplinato dalla legge sul contratto d'assicurazione (LCA) esistono grandi differenze di premi tra i gruppi di età e i sessi dovute alla libertà contrattuale.
<i>Situazione attuale:</i>	Per il momento non si delinea alcun cambiamento di tendenza. L'evoluzione futura dei premi dipenderà presumibilmente dal processo legislativo, dai cambiamenti strutturali nel settore della sanità e dall'evoluzione della responsabilità personale dei consumatori.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

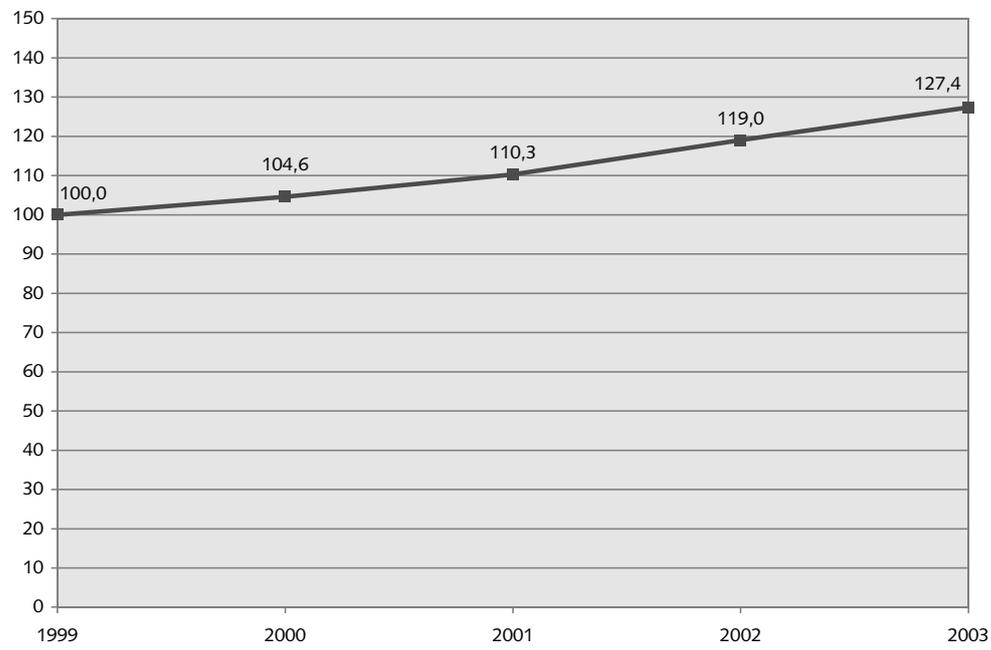
Necessità di un intervento politico

Nel caso di uno sviluppo futuro secondo la tendenza attuale, i costi della salute a carico del settore pubblico e delle economie private supererebbero, a medio e lungo termine, i limiti della finanziabilità. La questione della ripartizione dei costi tra settore pubblico ed economie private si porrebbe in maniera più acuta, in particolare nel caso i premi delle assicurazioni malattia continuassero a salire secondo la tendenza attuale.

Indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM)

Indice dei premi dell'assicurazione malattie (IPAM)*

G 2.1.5



* 1999 = 100.

UST (IPAM)

© UST/CaF

2.1.6 Anni potenziali di vita persi (YPLL)

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Una gran parte delle morti premature va principalmente ricondotta a cause evitabili: incidenti (strade, lavoro, tempo libero), suicidi, malattie croniche condizionate da comportamento e alimentazione (malattie cardiocircolatorie, cancro), malattie trasmissibili (Aids). Il presente indicatore permette un'osservazione quantitativa del potenziale di prevenzione che una società ha ancora a disposizione.
<i>Definizione:</i>	Tasso standardizzato per età, calcolato sull'arco di un anno e su 100'000 abitanti, degli anni di vita persi a causa di decessi avvenuti prima del compimento del 70° anno di età. Base di calcolo: somma delle differenze tra le età dei singoli deceduti e l'età minima (potenzialmente raggiungibile) di 70 anni.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 74 Cost., protezione dell'uomo da effetti nocivi provenienti dal suo ambiente naturale. Articolo 118 Cost., protezione ad esempio da pericoli dovuti ad alimenti o sostanze stupefacenti e «lotta contro malattie trasmissibili, fortemente diffuse o maligne dell'uomo». Nel quadro del Programma «Salute – alimentazione – movimento» si mira a elaborare una strategia nazionale per la promozione, il mantenimento e il ristabilimento della salute psichica. Questo dovrebbe contribuire altresì a una riduzione del tasso di suicidi. Nel quadro del progetto nazionale di promozione della salute «L'alimentazione in movimento» si intendono modificare le abitudini alimentari e l'atteggiamento nei confronti dell'attività fisica.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dall'inizio degli anni Novanta è riscontrabile una diminuzione dell'YPLL soprattutto per gli uomini, risultato della riduzione della mortalità dovuta a incidenti, malattie cardiocircolatorie e, in misura minore, cancro. Tale diminuzione va probabilmente collegata con gli sforzi volti a migliorare la sicurezza in contesti particolarmente esposti al rischio di incidenti (posto di lavoro, traffico stradale) e a misure di prevenzione comportamentale e di promozione della salute (alimentazione, attività fisica).
<i>Situazione attuale:</i>	Continua a sussistere un massiccio eccesso di mortalità negli uomini più giovani che segnalano un tasso YPLL raddoppiato rispetto alle donne e di conseguenza una speranza di vita più breve.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

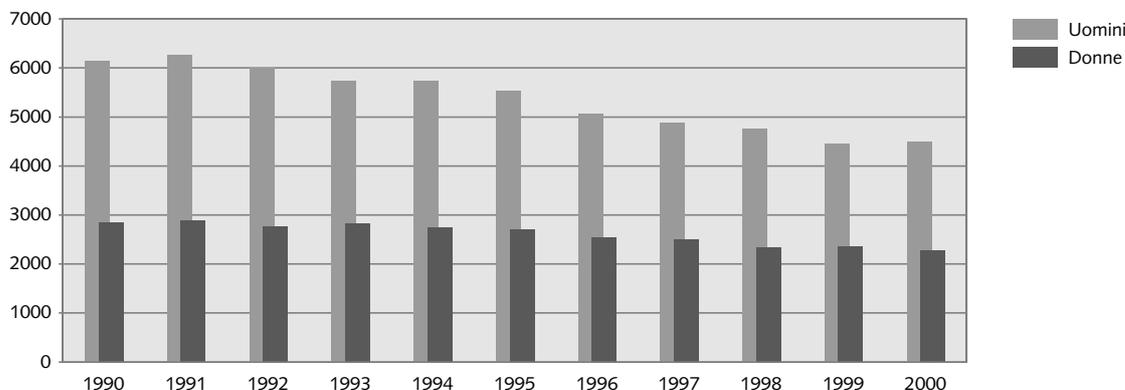
OCSE/UE: –

Necessità di un intervento politico

È necessario un intervento politico soprattutto nei settori della prevenzione del cancro e delle malattie cardiocircolatorie in uomini e donne di mezza età e nella prevenzione di incidenti e suicidi in particolare di uomini. Nell'assistenza sanitaria in generale occorre operare un cambiamento di parametri a favore di una maggiore attenzione alla prevenzione delle malattie e alla promozione della salute. In questo modo, lo sviluppo di reti integrate (promozione della salute, prevenzione, individuazione precoce, trattamento, assistenza psicosociale, empowerment, cura, palliazione), la considerazione di aspetti pertinenti della salute in altri settori della politica (ad es. politica ambientale e dei trasporti) e un nuovo orientamento degli sforzi della ricerca acquistano maggiore rilevanza. Oltre a ciò vanno coinvolti maggiormente e in modo coordinato i diversi operatori sociopolitici.

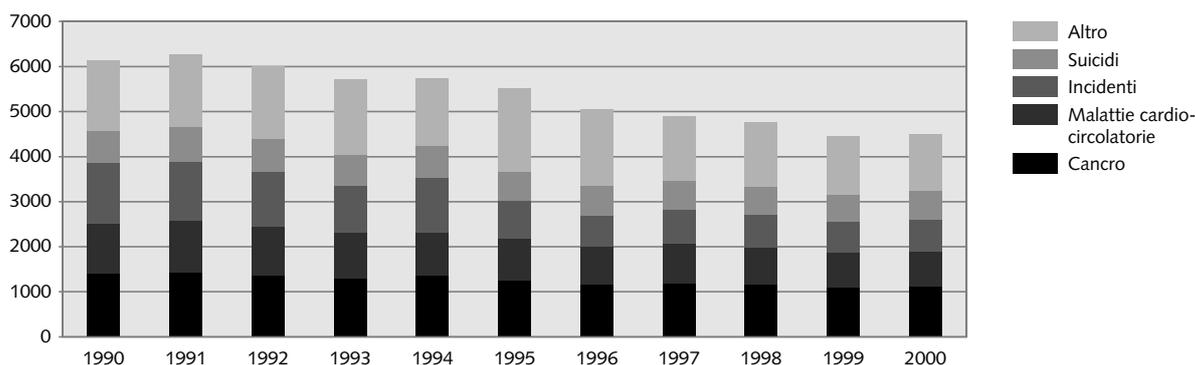
Anni potenziali di vita persi (YPLL)

Tasso degli anni potenziali di vita persi relativi a uomini e donne* G 2.1.6a



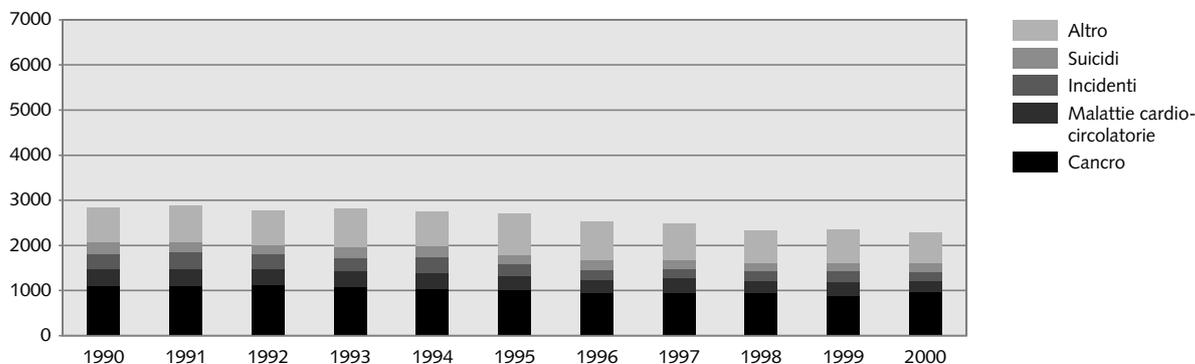
* Tasso standardizzato per età, su 100'000 abitanti.
UST (Annuari statistici)

Tasso degli anni potenziali di vita persi concernente gli uomini per cause principali* G 2.1.6b



* Tasso standardizzato per età, su 100'000 abitanti.
UST (Annuari statistici)

Tasso degli anni potenziali di vita persi concernente le donne per cause principali* G 2.1.6c



* Tasso standardizzato per età, su 100'000 abitanti.
UST (Annuari statistici)

© UST/CF

2.1.7 Nuovi casi di AIDS

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore misura la morbilità provocata dall'infezione HIV. Prima dell'introduzione delle assai efficaci terapie antiretrovirali (ART) era possibile ricostruire il corso dell'epidemia HIV partendo dai casi di AIDS. Da quando le ART trovano ampio impiego, ossia dal 1995/96, un'interpretazione diventa più complessa poiché numerosi fattori fanno sì che non tutte le persone contagiate dall'HIV possano beneficiare con la stessa probabilità delle ART (ad es. è decisivo che l'infezione HIV sia diagnosticata tempestivamente prima della comparsa di sintomi). Insieme al numero dei test HIV risultati positivi è possibile stimare quanto validamente sono rilevate le infezioni HIV e quanto efficacemente sono impiegate le ART.
<i>Definizione:</i>	Numero di persone cui per la prima volta sono adempiti i criteri della definizione europea di AIDS (test HIV positivo e diagnosi clinica di almeno una delle 26 malattie-indice dell'AIDS). Per un confronto internazionale, il valore è calcolato su un milione di persone della popolazione residente.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 118 Cost., Protezione della salute, capoverso 2 lettera b, «lotta contro malattie trasmissibili, fortemente diffuse o maligne». HIV e AIDS, Programma nazionale HIV/AIDS 2004–2008.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dopo un aumento protrattosi fino al 1992 circa, è seguita una stabilizzazione spiegabile soprattutto con la migliore profilassi delle infezioni opportunistiche in persone HIV-positive. Dal 1995/96 l'ampio ricorso a efficaci terapie retrovirali ha portato a un forte rallentamento della progressione allo stadio dell'AIDS conclamato e quindi ridotto fortemente il numero dei nuovi casi di AIDS.
<i>Situazione attuale:</i>	Attualmente si sono potuti diagnosticare circa 200 nuovi casi di AIDS. A causa dei ritardi nelle notificazioni dei nuovi casi di AIDS, questa cifra può essere soltanto stimata. Si è delineato un mutamento di tendenza: con tutta probabilità nel 2002 sono già stati diagnosticati più casi di AIDS rispetto all'anno precedente.
<i>Evoluzione futura:</i>	Diversi scenari potrebbero fare presupporre che il numero di nuovi casi di AIDS ricominci ad aumentare a medio termine: nuove infezioni HIV in aumento dovute a un'insufficiente prevenzione, diffusione in crescita di ceppi HIV-resistenti, numero in aumento di persone obbligate a interrompere la terapia a causa degli effetti collaterali, possibilità che l'evoluzione terapeutica non possa tenere il passo con questi nuovi sviluppi.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	La Svizzera, con 25,5 nuovi casi di AIDS per milione di abitanti (stima EuroHIV, stato al 2002) si situa nella media dell'Europa occidentale (25,6). In Francia (32,6) e Italia (31,1) si rilevano valori simili o leggermente più alti, in Germania (9,8) e Austria (9,2) sono chiaramente inferiori.
-----------------	--

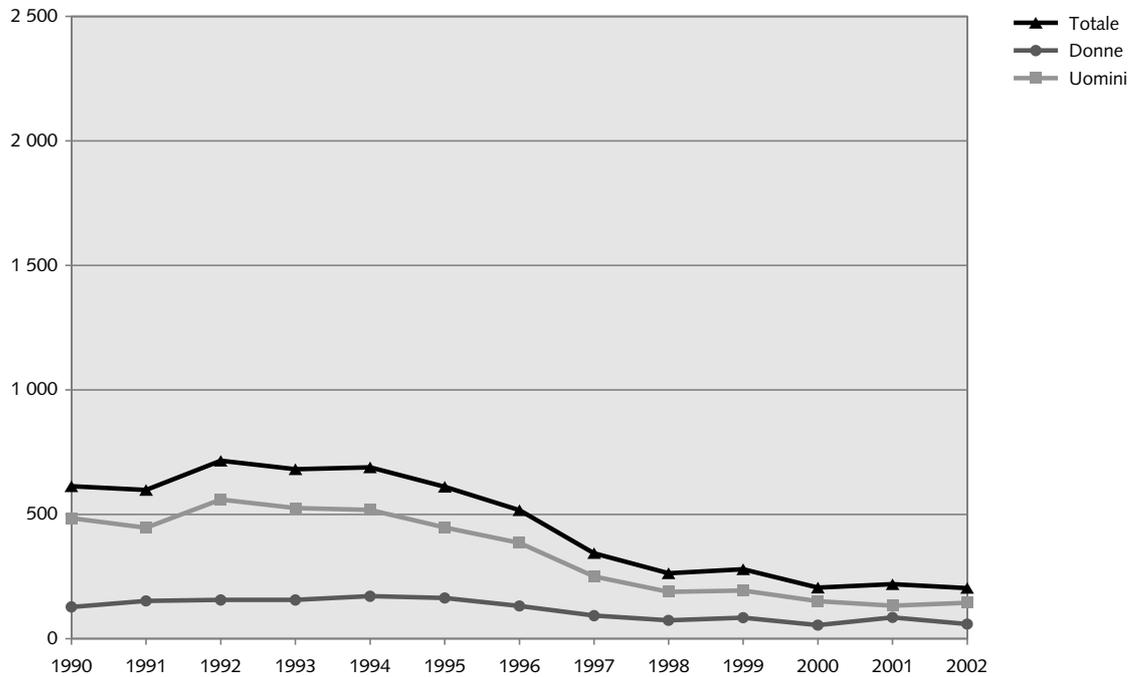
Necessità di un intervento politico

Volontà politica di intervento e mezzi sufficienti per la prevenzione, segnatamente rivolta a gruppi a rischio ed emarginati con difficile accesso al settore della salute, diagnosi e terapia – offerta completa di test HIV fra l'altro come presupposto per l'impiego di ART –, consulenza e assistenza, sviluppo delle conoscenze, trasferimento delle competenze e garanzia della qualità. Allestimento di un'infrastruttura e disciplinamento del finanziamento per il monitoraggio esaustivo dei ceppi HIV-resistenti.

Nuovi casi di AIDS

Nuovi casi di AIDS per anno di diagnosi*

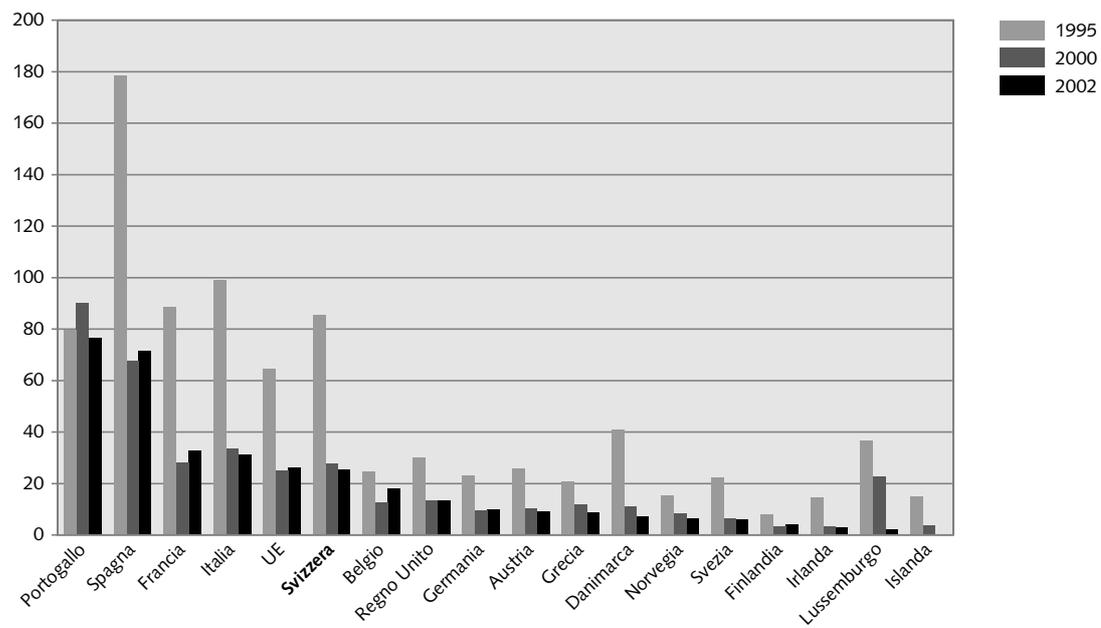
G 2.1.7a



* Corretti per ritardi di notificazione.
UFSP

Casi di AIDS per milione di abitanti nei Paesi dell'Europa occidentale

G 2.1.7b



EuroHIV; OMS

© UST/CaF

2.1.8 Risultati positivi di test HIV

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore rileva approssimativamente la propagazione delle infezioni da HIV nei vari gruppi di persone. L'attendibilità dipende tuttavia da quanto sistematicamente e ampiamente è condotto il test HIV. Poiché la maggior parte delle infezioni non è diagnosticata immediatamente, questo indicatore non ricostruisce direttamente la dinamica delle nuove infezioni da HIV, tuttavia, insieme a informazioni complementari, è il migliore strumento statistico attualmente a disposizione per rilevare l'epidemia HIV.
- Definizione:** Il numero secondo il concetto di laboratorio svizzero (Boll. UFSP 1998, n. 18: 7–11 e 1999, n. 48: 890–892) accerta le prime attestazioni positive dell'HIV (le ripetizioni di test HIV risultati positivi non sono calcolate, purché individuate come tali). Per un confronto internazionale il numero è riferito al volume della popolazione.
- Obiettivi politici:** Articolo 118 Cost., Protezione della salute, capoverso 2 lettera b, «lotta contro malattie trasmissibili, fortemente diffuse o maligne». HIV e AIDS: Programma nazionale HIV/AIDS 2004-2008.
- Valori di riferimento futuri:** –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Dopo un limite massimo raggiunto nel 1991, il numero dei test HIV risultati positivi notificati è andato diminuendo ogni anno e ciò è stato interpretato come successo della prevenzione. Nel 2001 per la prima volta è stato notificato un numero leggermente maggiore di test HIV risultati positivi rispetto all'anno precedente. Questa inversione di tendenza è stata confermata nel 2002 con un aumento attorno al 25 per cento. Nel 2003 non si è verificato un aumento.
- Situazione attuale:** Nel 2003 sono stati notificati 754 test HIV risultati positivi, di cui circa il 22 per cento è stato diagnosticato a uomini che hanno intrattenuto rapporti omosessuali, il 15 per cento a persone che hanno assunto sostanze stupefacenti per via endovenosa, il 56 per cento a persone che hanno subito il contagio attraverso rapporti eterosessuali; per il rimanente 7 per cento dei casi la causa del contagio era diversa oppure impossibile da stabilire. Vi sono indizi di un comportamento negligente da parte della popolazione nella prevenzione del contagio. Nei prossimi anni occorrerà perciò prevedere un numero maggiore di test HIV positivi o una loro stagnazione a un livello alto. Poiché i cambiamenti nel comportamento preventivo si ripercuotono solo in modo differito nella statistica relativa ai test HIV, anche ottimi interventi in questo senso diventano visibili soltanto dopo alcuni anni.
- Evoluzione futura:** Al momento attuale non esistono scenari.

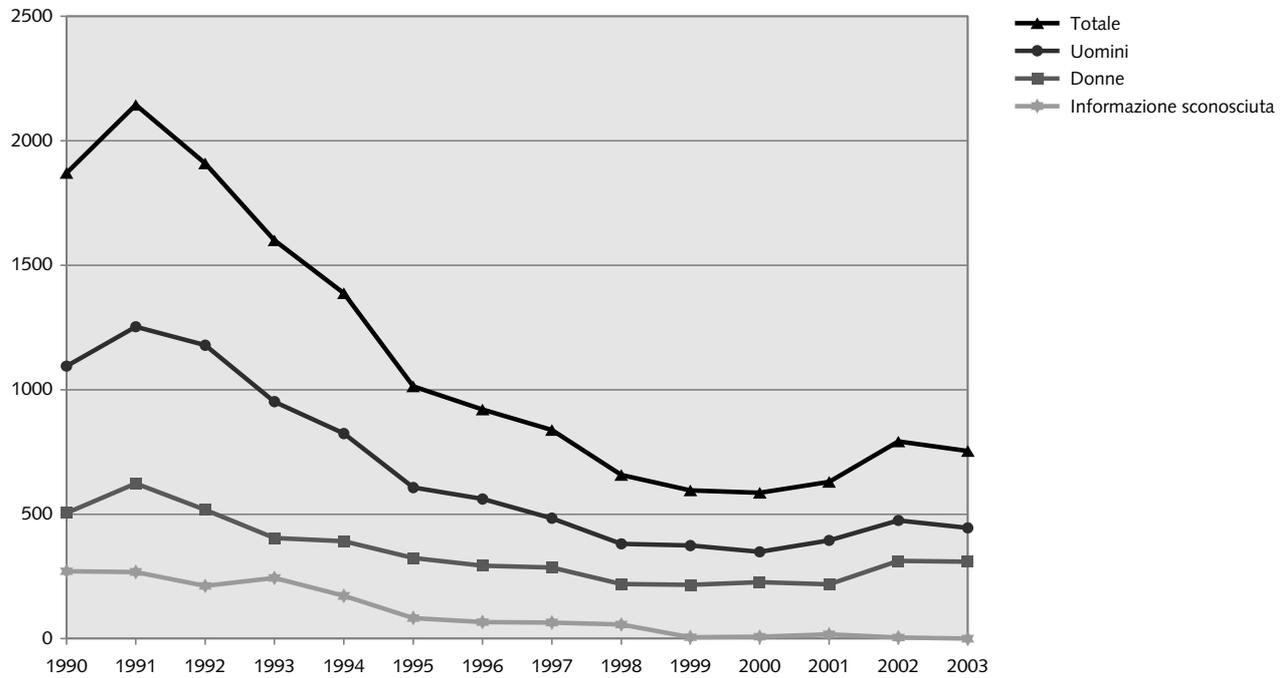
La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** Al contrario di quasi tutti gli altri Paesi d'Europa, in Svizzera il numero di test HIV risultati positivi negli anni Novanta è diminuito. Tuttavia la quota svizzera, espressa per milione di abitanti, risulta elevata rispetto ai valori europei anche nell'anno in cui vi sono state meno notificazioni (nel 2000 l'82,6 svizzero contro il 60,9 della media UE). Per la Francia e l'Italia non sono disponibili valori di riferimento; in Germania il valore è risultato nettamente più basso (20,6). La causa potrebbe essere ricercata nei criteri relativi all'esclusione di ripetizioni di test.

Risultati positivi di test HIV

Test HIV positivi accertati in Svizzera

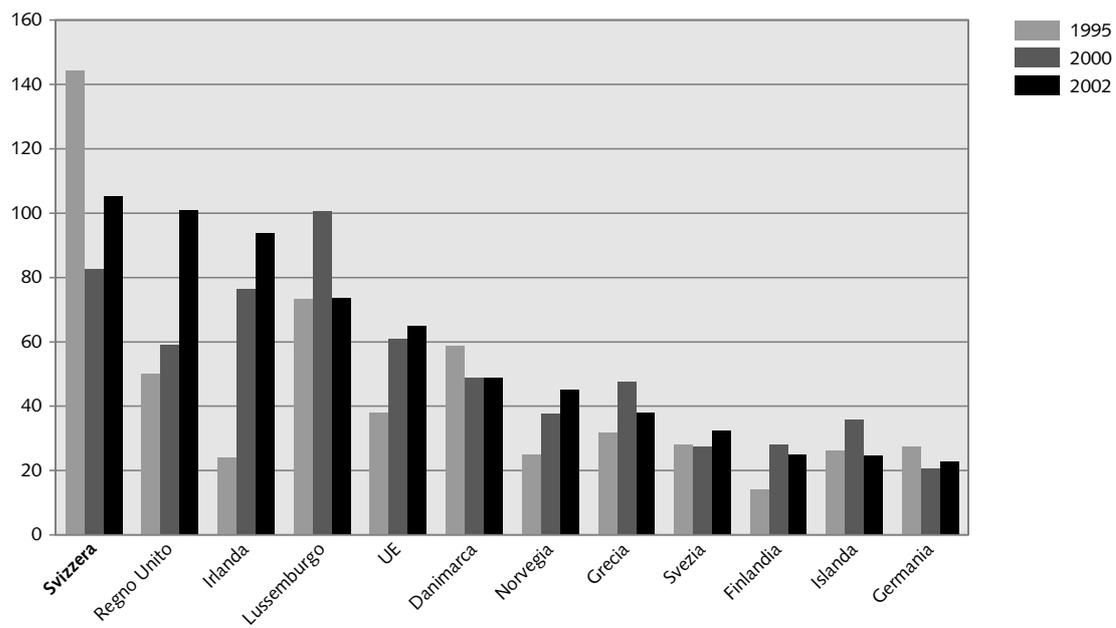
G 2.1.8a



UFSP

Test HIV positivi per milione di abitanti nei Paesi dell'Europa occidentale

G 2.1.8b



EuroHIV

© UST/CaF

2.1.9 Fumatori

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore rileva la diffusione dell'abitudine di fumare nella popolazione. Si tratta di un valore assai importante sul piano della politica sanitaria che reagisce lentamente e in modo differito alle tendenze sociali e alle misure politiche. Paragonato con gli effetti sull'intera popolazione, il fumo è il più importante fattore di rischio in Svizzera.
<i>Definizione:</i>	Tutte le persone dai 15 anni che regolarmente o occasionalmente fumano prodotti del tabacco. Rilevazione ogni cinque anni nel quadro delle indagini sulla salute in Svizzera condotte dall'Ufficio federale di statistica.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 118 Cost., Protezione della salute, capoverso 2 lettera b, «lotta contro malattie trasmissibili, fortemente diffuse o maligne». Decisione del Consiglio federale del 5 giugno 2001 di realizzare il Programma nazionale per la prevenzione del tabagismo 2001–2005. Con la realizzazione di detto programma si intende accelerare l'adozione di misure nei settori seguenti: imposizione del tabacco, limitazione della pubblicità, divieto di vendita a minorenni, dichiarazione dei prodotti del tabacco.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La percentuale dei fumatori nella popolazione è aumentata considerevolmente tra il 1992 e il 1997, soprattutto nelle donne e nei giovani. Questo peggioramento è probabilmente da ricondurre a una serie di fattori: permissivismo di genitori e società, tendenza della società verso un maggiore materialismo, insicurezza professionale (maggiori difficoltà nel trovare un posto di apprendistato, riorganizzazioni nell'economia), pressione per la riuscita a scuola, ecc. Fino al 2002, la percentuale dei fumatori è lievemente diminuita, situandosi comunque nettamente al di sopra dei livelli del 1992 in particolare presso i giovani e le donne.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 la quota dei fumatori nella popolazione ammontava al 31 per cento. Gli uomini (36%) fumano più delle donne (26%). Nella popolazione di età compresa tra i 15–24 anni le donne (35 %) fumano quasi quanto gli uomini (40%). Esistono tuttavia considerevoli differenze di carattere regionale e socioculturale.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

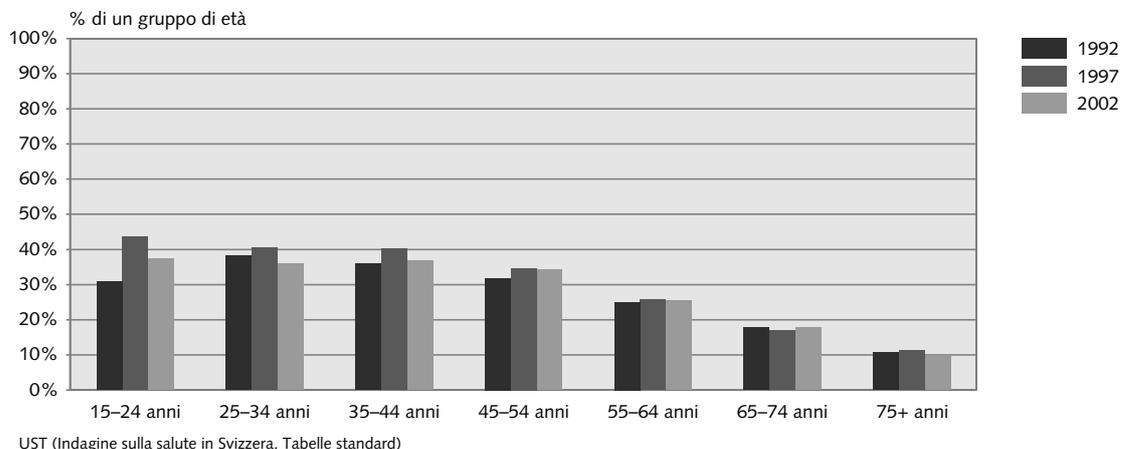
OCSE/UE: –

Necessità di un intervento politico

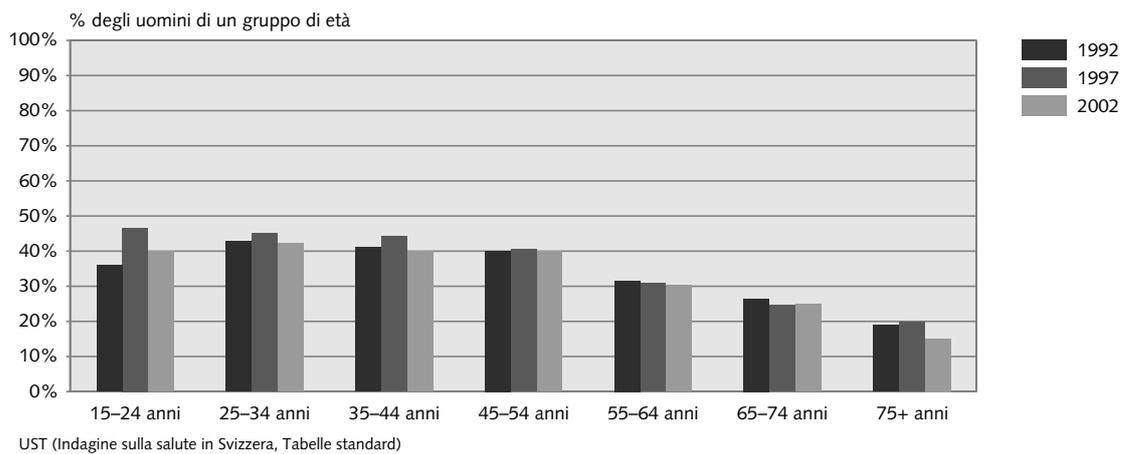
Nel quadro di una maggiore ponderazione della prevenzione delle malattie e della promozione della salute nell'assistenza sanitaria, di fronte alla diffusione del fumo nella popolazione è necessario aumentare i mezzi destinati allo sviluppo di misure preventive per raggiungere gli obiettivi. Occorre contrastare maggiormente influssi opposti, come ad esempio quelli della pubblicità del tabacco. Nel confronto europeo, la legislazione svizzera è assai liberale, per questa ragione si impongono importanti correzioni.

Fumatori

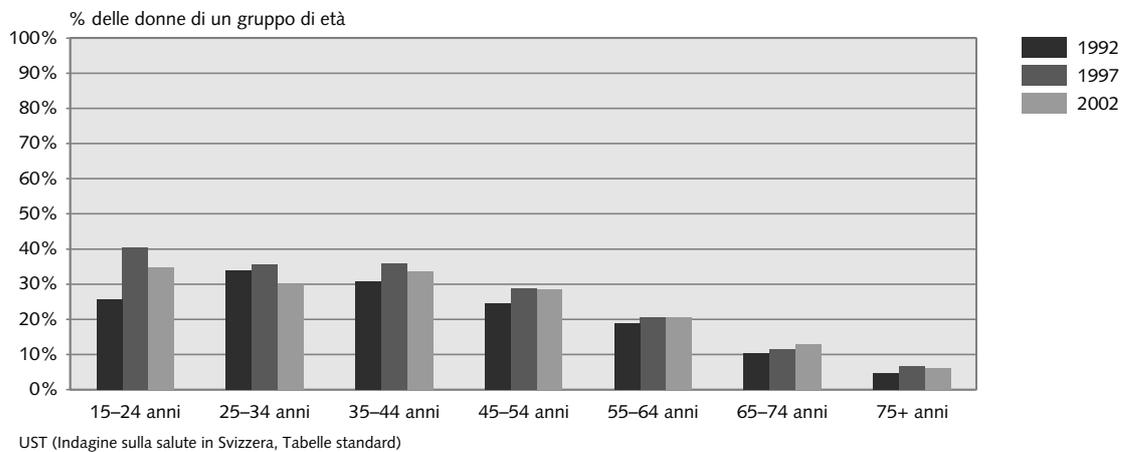
Percentuale dei fumatori in Svizzera per gruppi di età G 2.1.9a



Percentuale dei fumatori uomini in Svizzera per gruppi di età G 2.1.9b



Percentuale delle fumatrici in Svizzera per gruppi di età G 2.1.9c



© UST/CaF

2.1.10 Persone che eccedono nel consumo di alcol

Scopo dell'indicatore

- Significato:* L'indicatore rileva approssimativamente la quota della popolazione che corre un grande rischio per la propria salute dovuto a un consumo di alcol al di sopra della media. I valori sono calcolati sulla base di indagini condotte sull'intera popolazione e dipendono quindi dalla percentuale di risposte, dal campionamento e dalla sincerità delle risposte.
- Definizione:* Consumo abituale di alcol a rischio: in media 40 grammi o più di alcol puro al giorno (donne)/60 grammi o più di alcol puro al giorno (uomini) (definizione: indagine sulla salute in Svizzera). Nel confronto internazionale: in media 32 grammi o più di alcol puro al giorno (donne)/48 grammi o più di alcol puro al giorno (uomini) (definizione: European Comparative Alcohol Study (ECAS)).
- Obiettivi politici:* Articolo 105 Cost., Alcol, articolo 118 capoverso 2 lettera a Cost., Protezione della salute: impiego di alimenti, nonché di farmaci, stupefacenti, organismi, sostanze chimiche e oggetti che possono mettere in pericolo la salute. La Confederazione dal 1999 svolge un ruolo attivo nel quadro del Programma nazionale sul consumo di alcolici «Che ci cavi?» che mira a ridurre nella popolazione comportamenti a rischio legati al consumo di alcol, in particolare le ubriacature occasionali.
- Valori di riferimento futuri:* –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:* Dalla metà degli anni Settanta l'abituale consumo a rischio di alcolici è andato diminuendo. Tale diminuzione ha tuttavia subito un rallentamento negli anni Novanta.
- Situazione attuale:* Secondo l'indagine sulla salute in Svizzera condotta nel 2002, l'1,1 per cento delle donne e il 3,0 per cento degli uomini hanno un comportamento a rischio legato al consumo abituale di alcol. Ulteriori indagini presso scolari o giovani adulti negli ultimi anni rilevano un maggiore consumo a rischio episodico. Allo stato attuale non è ancora possibile stabilire fino a che punto questo possa innescare un comportamento a rischio abituale. Vi è tuttavia da prevedere che il trend regressivo del consumo abituale di alcolici si arresti.
- Evoluzione futura:* Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:* Nel contesto internazionale europeo la Svizzera si situa nella media.

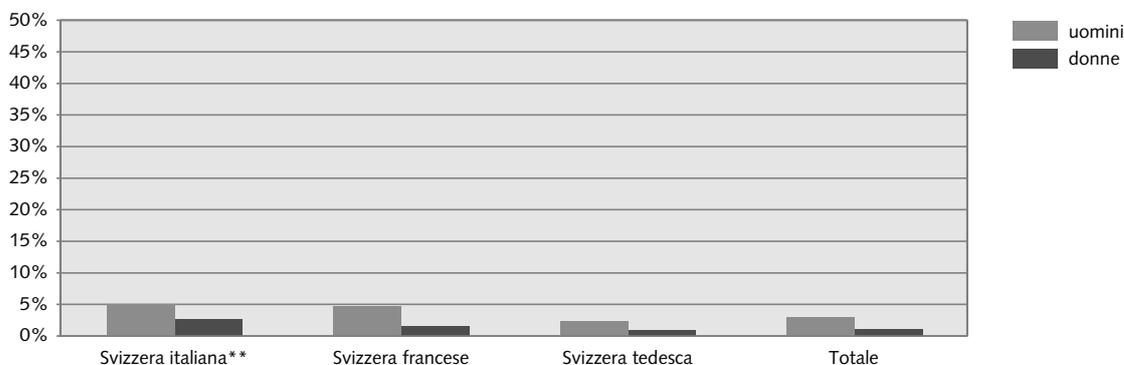
Necessità di un intervento politico

Nell'assistenza sanitaria in generale occorre dare più rilievo alla prevenzione delle malattie e alla promozione della salute. L'abbassamento del limite consentito di alcol nel sangue del conducente costituisce un importante passo nella lotta contro l'alcolismo e le sue conseguenze. Misure di deregolamentazione future vanno impostate in modo da non compromettere quelle di politica dell'alcol.

Persone che eccedono nel consumo di alcol

Percentuale di uomini e donne con comportamento a rischio legato al consumo di alcol* nelle diverse regioni linguistiche, 2002

G 2.1.10a



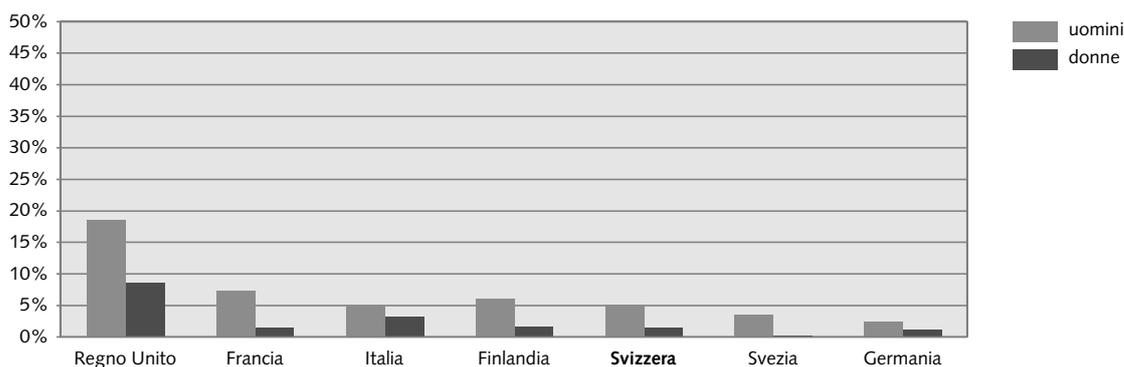
* Comportamento a rischio legato al consumo abituale di alcol: 40 g (donne) / 60 g (uomini).

** Donne della Svizzera italiana: attendibilità statistica limitata (n < 30).

UST (Indagine sulla salute in Svizzera)

Percentuale di consumatori abituali di alcol con comportamento a rischio* di età compresa fra i 18 e i 64 anni, nel 2000**

G 2.1.10b



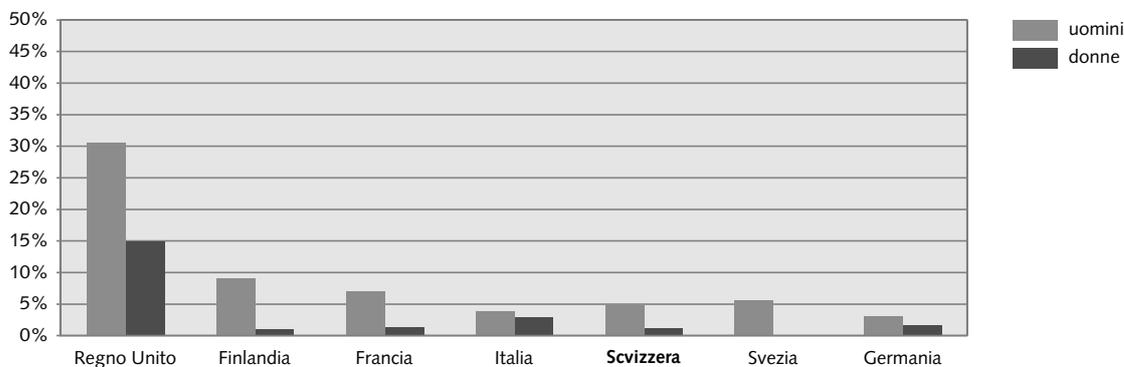
* 4+ unità per donne / 6+ unità per uomini; 1 unità = 8g/ giorno.

** Svizzera: 2002.

ECAS (Hakan Leifman)

Percentuale di consumatori abituali di alcol con comportamento a rischio* di età compresa fra i 18 e i 29 anni, nel 2000**

G 2.1.10c



* 4+ unità per donne / 6+ unità per uomini; 1 unità = 8g/ giorno.

** Svizzera: 2002.

ECAS (Hakan Leifman)

© UST/CaF

2.1.11 Popolazione attiva sul piano fisico

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la percentuale di popolazione che in termini di benessere fisico svolge una sufficiente attività fisica. Dal 2002 l'UST raccoglie dati relativi all'attività fisica secondo le raccomandazioni fondamentali per un movimento salutare redatte dall'UFSP e dall'UFSP. Dal 2007 occorrerà valutare se raccogliere nuovi dati sull'attività fisica della popolazione.
<i>Definizione:</i>	Percentuale delle persone residenti in Svizzera sopra i 15 anni d'età che nel loro tempo libero esercitano almeno una volta alla settimana un'attività fisica che le fa sudare. I dati provengono dalle indagini sulla salute in Svizzera condotte nel 1992 e nel 1997 dall'UST.
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 68 Cost. (Sport). Secondo il primo obiettivo della «Concezione del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera» del 30 novembre 2000, la proporzione della popolazione svizzera attiva sul piano fisico va costantemente incrementata, affinché possibilmente l'intera popolazione pratichi, a beneficio della propria salute, attività fisica e sport lungo tutto l'arco della vita. In particolare si mira a mobilitare le persone fisicamente inattive e a incoraggiare quelle attive a persistere nell'attività fisica e nella pratica dello sport. Misura 8 del rapporto del Consiglio federale «Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002» del 27 marzo 2002: «Si tratta di diffondere tra tutti gli strati della popolazione le conoscenze relative a un'alimentazione sana, alle relazioni tra le abitudini d'acquisto e le modalità di produzione nonché di sensibilizzare sulla necessità di un sufficiente movimento fisico.»
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1992:</i>	Tra il 1992 e il 1997 il numero delle persone attive sul piano fisico è diminuito di 3,5 punti percentuali scendendo al 60,6 per cento. Ciò significa che il 39,4 per cento della popolazione in nessun giorno della settimana ha esercitato un'attività fisica che l'ha fatta sudare. Ad eccezione del gruppo d'età dei 15–24 ^{enni} , nel periodo preso in considerazione l'attività fisica è diminuita in tutti i gruppi d'età, nei 65–74 ^{enni} addirittura di 10 punti percentuali. Se la percentuale dei giovani inattivi è del 18,1 per cento, la proporzione relativa agli ultra 75 ^{enni} si situa al 76,5 per cento. Oltre alla mancanza di tempo, altri sviluppi tecnici, che rendono la quotidianità e il tempo libero meno dinamici, sembrano corresponsabili dell'aumento delle persone inattive sul piano fisico. Le differenze tra i sessi e i vari gruppi d'età dipendono tra l'altro da una cattiva informazione in materia di salute (ad esempio l'opinione che con l'età sia necessario meno moto).
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 1997 il 33,8 per cento degli uomini e il 44,8 per cento delle donne era fisicamente inattivo: ciò significa che complessivamente il 40 per cento della popolazione è costituito da persone inattive sul piano fisico.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

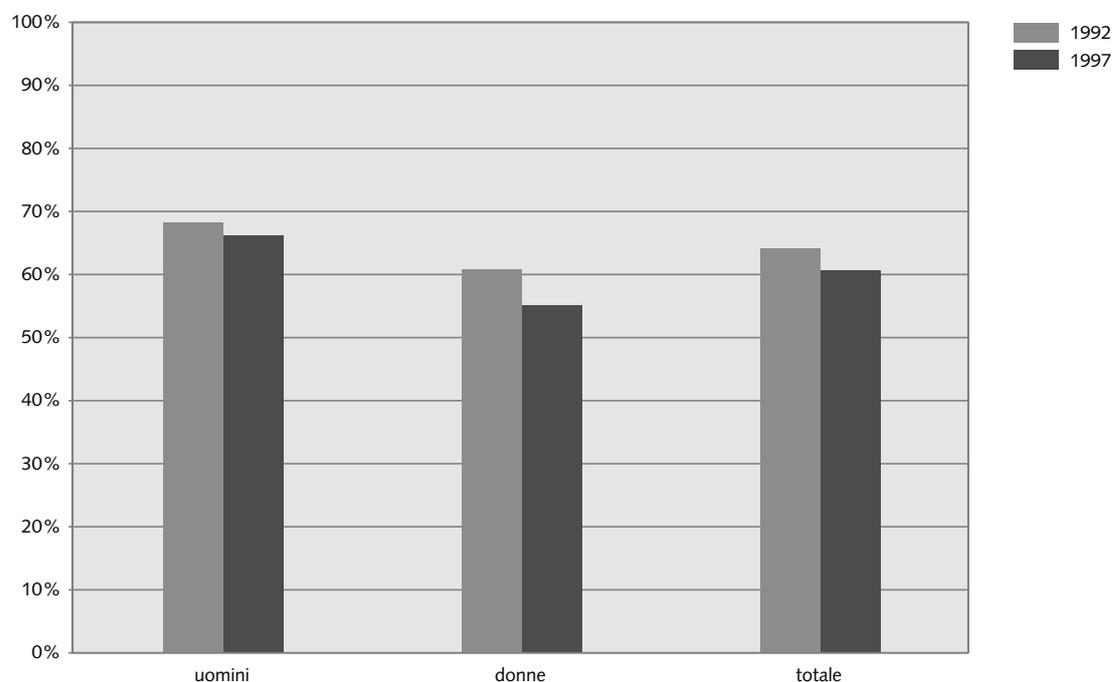
OCSE/UE: –

Necessità di un intervento politico

Affinché possibilmente tutta la popolazione possa godere degli effetti salutari dell'attività fisica, occorrerebbe tentare di rendere attivo anche quel 40 per cento di popolazione che finora non ha esercitato un'attività fisica sufficiente. È il caso soprattutto delle donne e degli uomini più anziani. Il Piano d'azione ambiente e salute (UFSP) e il Programma nazionale «Salute-alimentazione-movimento» nonché le attività per il promovimento del traffico lento (USTRA) potrebbero dare effetti positivi in questa direzione.

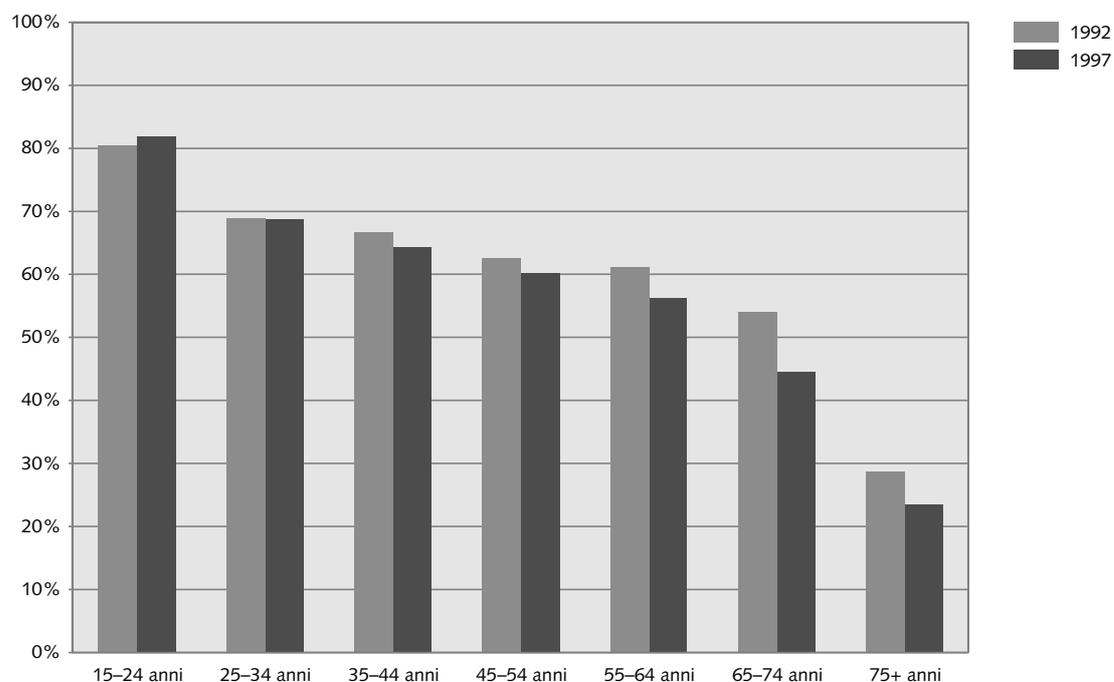
Popolazione attiva sul piano fisico

Percentuale degli uomini e delle donne, sopra i 15 anni, attivi sul piano fisico G 2.1.11a



UST (Indagine sulla salute in Svizzera)

Percentuale della popolazione attiva sul piano fisico per gruppi d'età G 2.1.11b



UST (Indagine sulla salute in Svizzera)

© UST/CaF

2.2.1 Disparità salariali tra donne e uomini

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra le disparità salariali tra donne e uomini. Non sono considerati fattori rilevanti per il reddito la formazione, l'esperienza professionale, lo statuto e il settore professionale, ecc. L'indicatore è pertanto una grandezza relativamente approssimativa.
<i>Definizione:</i>	Salario medio (salario mediano) delle donne in per cento del salario medio degli uomini nel settore privato e pubblico, in equivalenti a tempo pieno (salario mediano degli uomini = 100%). La mediana suddivide il gruppo esaminato in due metà: per una metà di lavoratrici il salario standard si situa al di sopra del valore mediano, per l'altra metà al di sotto.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 8 cpv. 3 Cost.: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.» Legge federale del 24 marzo 1995 sulla parità dei sessi: Art. 3 Divieto di discriminazione ² Il divieto si applica in particolare all'assunzione, all'attribuzione dei compiti, all'assetto delle condizioni di lavoro, alla retribuzione, alla formazione e al perfezionamento professionali, alla promozione e al licenziamento.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1994:</i>	Dal 1994, il guadagno medio delle donne è aumentato rispetto al salario medio degli uomini passando dal 76,3% al 79,3%. La differenza salariale si è quindi ridotta del 2,43%.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 il guadagno medio delle donne ammontava al 2000 79,3% del guadagno medio degli uomini.
<i>Evoluzione attuale:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel 1998, con il 79% la Svizzera figurava al quarto posto nella classifica dei Paesi dell'UE. In Svezia e Danimarca, rispettivamente con l'85,4% e l'81,6%, il salario medio delle donne risulta maggiormente parificato al salario medio degli uomini.
-----------------	---

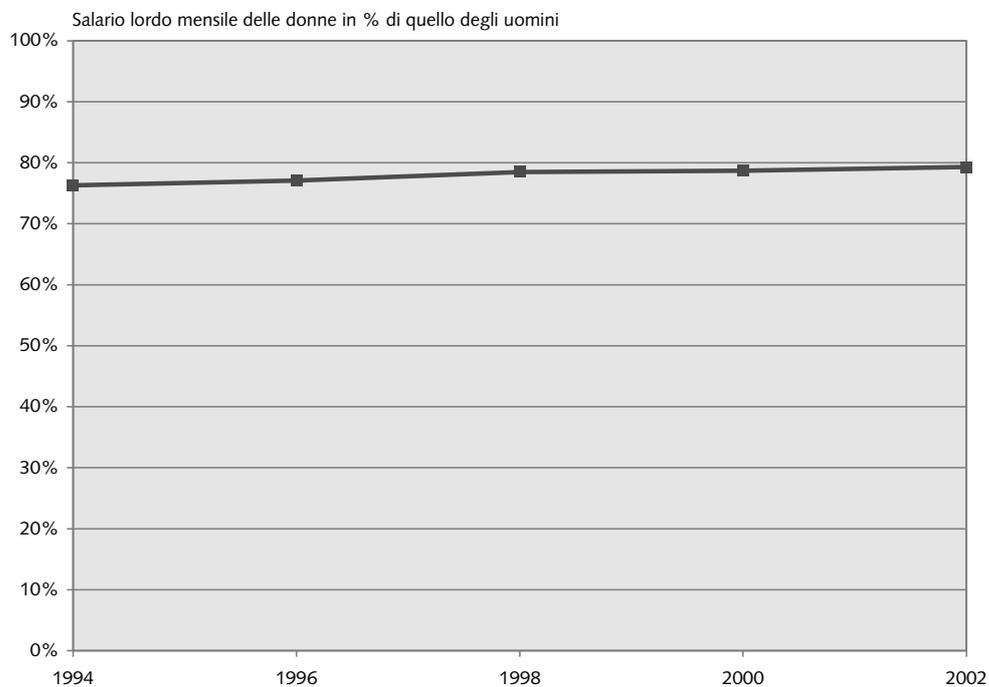
Necessità di un intervento politico

Affinché l'obiettivo sancito nella Costituzione sia raggiunto, occorre adottare misure volte a eliminare la discriminazione salariale: da un lato, eliminando le disparità ancora esistenti tra donne e uomini riguardo al livello di formazione, alla posizione professionale, alla durata settimanale del lavoro ecc. e, dall'altro, perseguendo le discriminazioni in atto anche se difficili da rilevare. Inoltre, le misure destinate a conciliare più facilmente attività lavorativa e cura dei figli (custodia dei figli da parte di strutture esterne alla famiglia, migliore consonanza tra orari scolastici e attività professionale) si ripercuotono positivamente sulla posizione delle donne nella vita professionale e quindi anche sul salario.

Disparità salariali tra donne e uomini

Disparità salariali tra donne e uomini in Svizzera

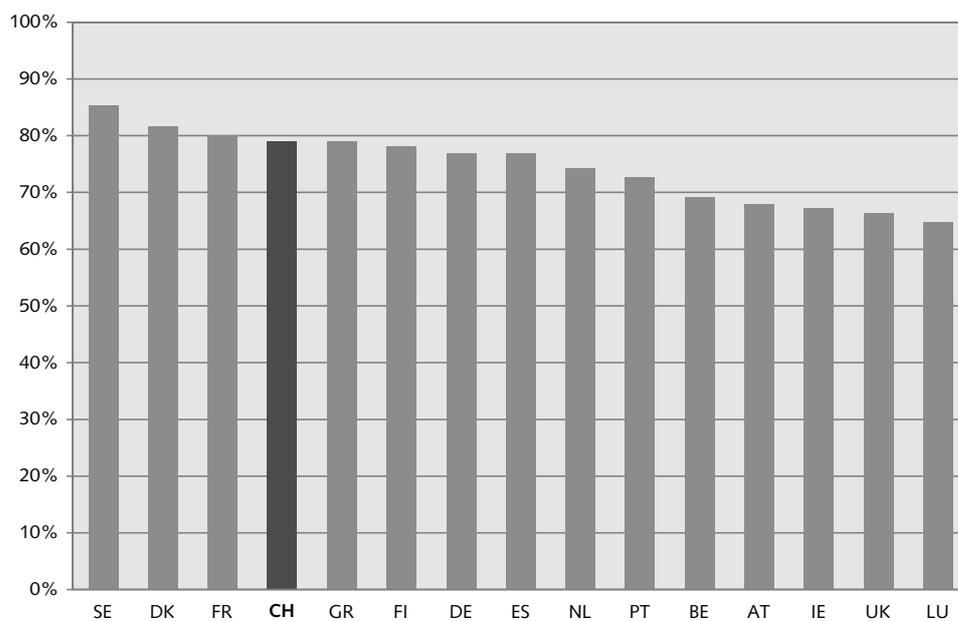
G 2.2.1a



UST (Rilevazione svizzera della struttura dei salari)

Disparità salariali tra donne e uomini in Paesi europei 1998

G 2.2.1b



Eurostat

© UST/CaF

2.2.2 Onere temporale globale dovuto all'attività lavorativa, domestica e familiare

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra quanto tempo donne e uomini impiegano in situazioni familiari simili per il lavoro remunerato e non remunerato.
<i>Definizione:</i>	Onere medio di donne e uomini di età compresa fra 15 e 61 anni (donne) rispettivamente 64 anni (uomini) per l'attività lavorativa e domestica/familiare in ore settimanali secondo la situazione familiare. Osservazione: l'indicatore non mostra la suddivisione del lavoro tra uomini e donne nella stessa economia domestica. In riferimento alle categorie utilizzate: il termine «Famiglia» comprende le coppie coniugate e conviventi con figli, di cui il più giovane è di età compresa fra 0 e 14 anni. Con il termine «Economia domestica con 2 persone» si intendono coppie coniugate e conviventi senza figli. La categoria «Altre comunioni domestiche» designa coppie coniugate o conviventi che vivono con altre persone, per esempio con i genitori, con figli oltre i 14 anni o altri adulti parenti o non parenti.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 8 cpv. 3 Cost.: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.»
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1997:</i>	Dal 1997 la situazione non ha subito pressoché mutamenti. Rispetto al 1997, nel 2000 le donne hanno svolto in media 1,6 ore settimanali in più per un'attività lavorativa, mentre il lavoro domestico e familiare medio degli uomini è aumentato nello stesso periodo solo di 0,9 ore settimanali. Inoltre, in ognuna delle situazioni familiari esaminate le donne svolgono come sempre più lavoro domestico e familiare rispetto agli uomini.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000 le donne hanno svolto in media 32 ore settimanali di lavoro domestico/familiare e 20 ore di un'attività lavorativa, mentre gli uomini 16 ore di lavoro domestico/familiare e 36 ore di un'attività lavorativa.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono al momento scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

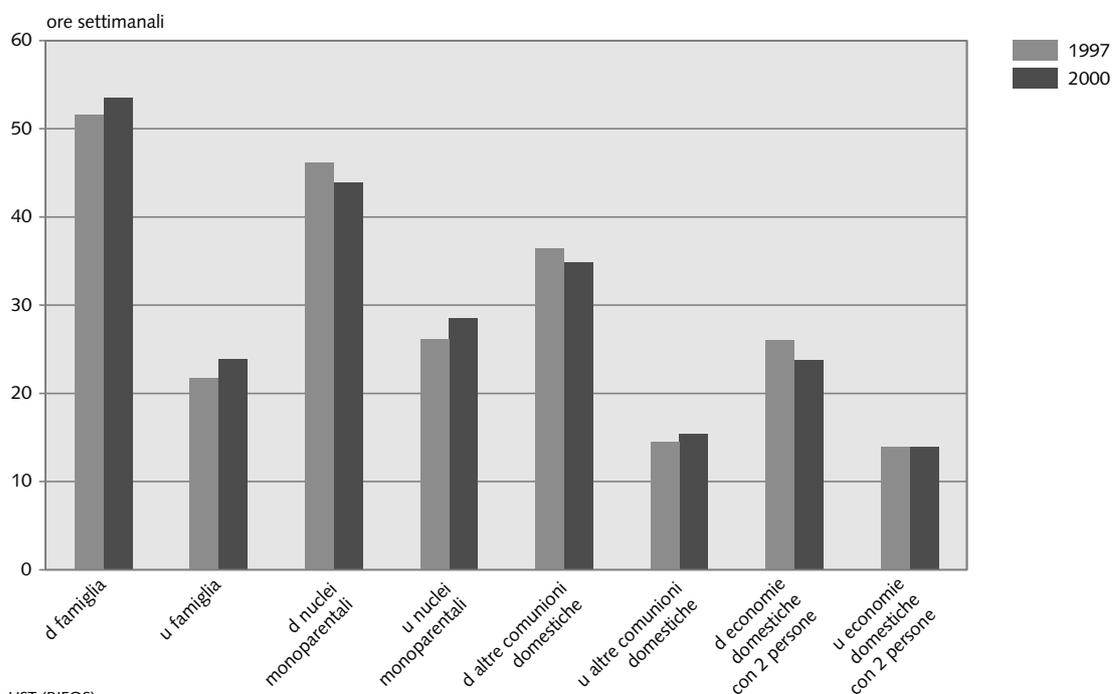
Necessità di un intervento politico

La suddivisione più equa del lavoro domestico e familiare è una premessa centrale per la parità effettiva nella famiglia e sul posto di lavoro. Solo in questo modo le donne potranno conciliare famiglia e attività professionale e gli uomini essere padri presenti.

Onere temporale globale dovuto all'attività lavorativa, domestica e familiare

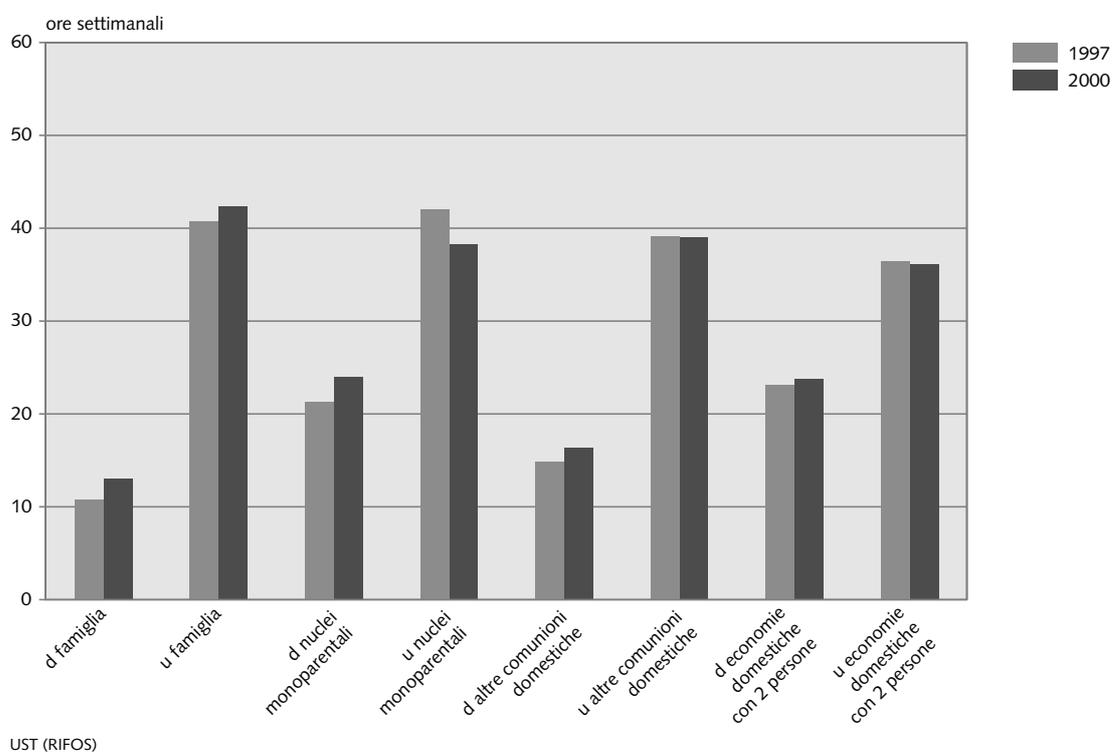
Onere delle donne (d) e degli uomini (u) in età lavorativa riferito al lavoro domestico e familiare

G 2.2.2a



Onere delle donne e degli uomini in età lavorativa riferito all'attività lavorativa

G 2.2.2b



© UST/CaF

2.2.3 Asili nido e altre strutture di custodia per l'infanzia

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore fornisce informazioni sul numero di asili nido e altre strutture di accudimento per bambini al di sotto dei 7 anni in Svizzera per Cantone. La sua portata è limitata, poiché non vengono considerate altre forme importanti di custodia (famiglie diurne, offerte all'interno di aziende e presso strutture prescolastiche e scolastiche pubbliche). Attualmente si sta esaminando come migliorare la rilevazione statistica in materia di custodia dei figli in strutture esterne alla famiglia.
<i>Definizione:</i>	Numero di accuditori in asili nido e strutture di custodia per l'infanzia ogni 1000 bambini al di sotto dei 7 anni per Cantone calcolati in equivalenti di posto. In base alla Statistica federale dell'impiego (STATIMP) vengono considerati posti a tempo pieno quelli con un grado d'occupazione del 95%, posti a tempo parziale I con il 70% e posti a tempo parziale II con il 30%. Numero di asili nido e strutture di custodia per l'infanzia ogni 1000 bambini al di sotto dei 7 anni per Cantone.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 8 cpv. 3 Cost.: Uguaglianza fra uomo e donna. Art. 1 Legge sulla parità: Uguaglianza effettiva fra donna e uomo. Obiettivo politico-economico: partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1995:</i>	Dal 1995 aumento dell'offerta in materia di strutture di custodia per l'infanzia segnatamente in Cantoni con grandi centri urbani e in Cantoni francofoni, nei quali esiste già un'offerta al di sopra della media. Offerta in materia di strutture di custodia per l'infanzia ridotta nei Cantoni rurali della Svizzera tedesca.
<i>Situazione attuale:</i>	L'offerta in materia di strutture di custodia per l'infanzia è ripartita in maniera diseguale tra regioni urbane e regioni rurali e tra la Svizzera tedesca e la Svizzera francese. Il Cantone Ticino ha creato strutture prescolastiche e scuole diurne con possibilità di pranzare e doposcuola.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

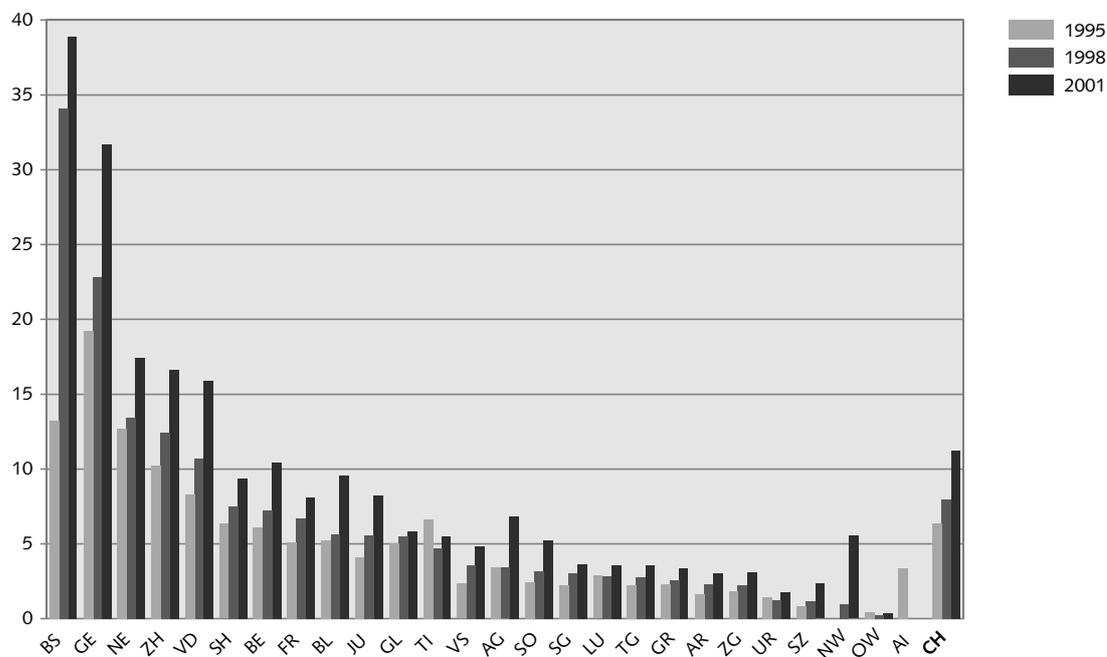
Necessità di un intervento politico

Con il finanziamento iniziale per l'istituzione di strutture di custodia per l'infanzia complementari alla famiglia (Iniziativa parlamentare Fehr Jacqueline, 00.403) si prevede un ampliamento dell'offerta in questo settore. Per realizzare la parità effettiva tra donna e uomo diverranno importanti a lungo termine provvedimenti più estesi che meglio consentiranno di conciliare famiglia e professione.

Asili nido e altre strutture di custodia per l'infanzia

Numero di accuditori in asili nido e strutture di custodia per l'infanzia
(equivalenti calcolati a tempo pieno) ogni 1000 bambini al di sotto dei 7 anni
per Cantone

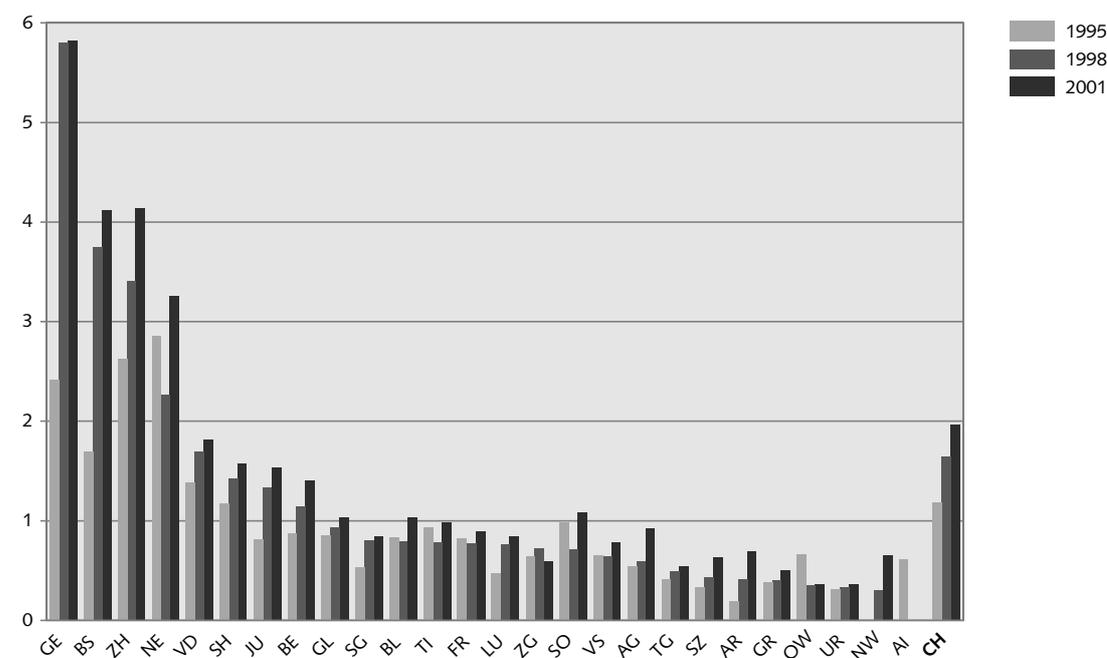
G 2.2.3a



UST (Censimenti federali delle aziende), calcoli propri

Numero di asili nido e strutture di custodia per l'infanzia
ogni 1000 bambini al di sotto dei 7 anni nei Cantoni

G 2.2.3b



UST (Censimenti federali delle aziende e ESPOP)

© UST/CaF

2.2.4 Attività lavorativa di donne e uomini

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra il diverso grado di partecipazione delle donne e degli uomini alla vita professionale. Per l'evoluzione economica di un Paese caratterizzato da una debole offerta di manodopera, la forza lavoro e la qualificazione delle donne riveste un ruolo centrale.
<i>Definizione:</i>	Quota di donne e uomini di età compresa tra 15 e 64 anni rispetto a tutti gli occupati a tempo pieno e parziale. Tempo pieno: 90–100%; tempo parziale I: 50–<89%: tempo parziale II: <50%.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 8 cpv. 3 Cost.: «Uomo e donna hanno uguali diritti. La legge ne assicura l'uguaglianza, di diritto e di fatto, in particolare per quanto concerne la famiglia, l'istruzione e il lavoro. Uomo e donna hanno diritto a un salario uguale per un lavoro di uguale valore.»
<i>Valori di riferimento:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1991:</i>	Tra il 1991 e il 2002, la quota delle donne sull'insieme degli occupati è lievemente aumentata (3 punti percentuali) attestandosi al 44%. Mentre la quota di donne occupate a tempo pieno è diminuita di un punto percentuale, nel periodo osservato si è avuto soprattutto nel settore relativo al grado di occupazione 50–89% un incremento di 3 punti percentuali e in quello relativo al grado di occupazione inferiore al 50% un aumento di 1 punto percentuale. La partecipazione supplementare delle donne al mercato del lavoro risulta quindi principalmente in posti a tempo parziale con un grado d'occupazione del 50–89%. Il volume globale di lavoro prestato dalle donne nel settore professionale è tuttavia come sempre di gran lunga inferiore a quello degli uomini.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 le donne costituivano il 44% di tutti gli occupati. Esse rappresentano inoltre il 29% di tutti gli occupati a tempo pieno, l'80% di quelli a tempo parziale con un grado d'occupazione dal 50 all'89% e l'82% di quelli a tempo parziale con un grado d'occupazione inferiore al 50%.
<i>Evoluzione futuri:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

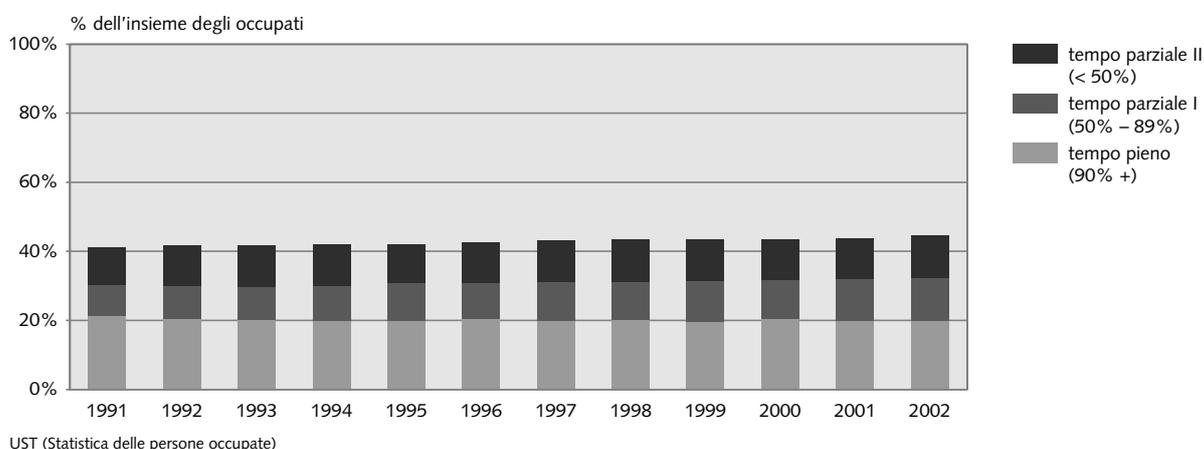
Necessità di un intervento politico

Per realizzare l'uguaglianza effettiva tra donna e uomo, occorre promuovere ulteriormente e potenziare la partecipazione delle donne alla vita professionale. In pari tempo occorre promuovere le possibilità di lavoro a tempo parziale per gli uomini e rivalutare in generale l'importanza del lavoro a tempo parziale. In questo contesto, va garantita una migliore integrazione dei lavoratori a tempo parziale nel sistema delle assicurazioni sociali (in particolare 2° pilastro).

Attività lavorativa di donne e uomini

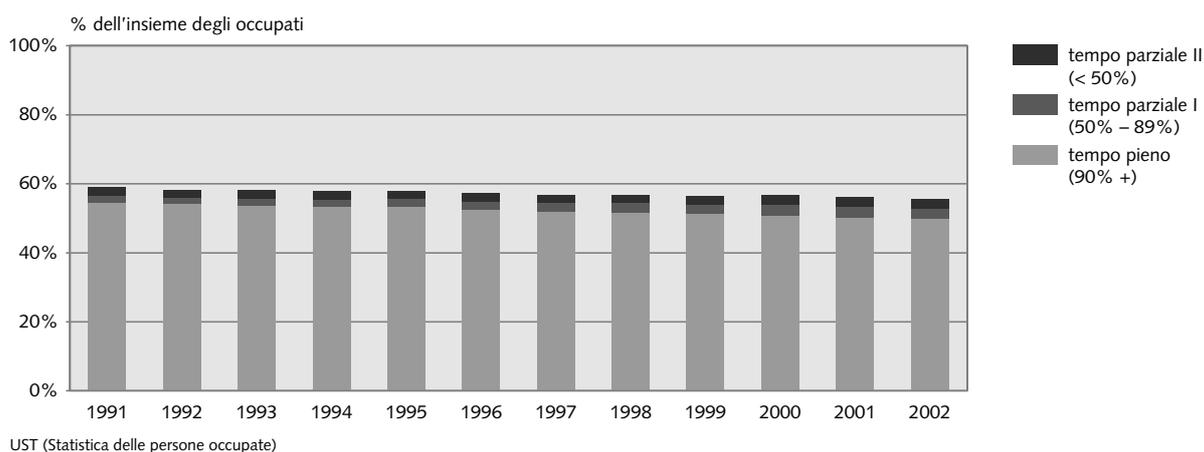
Suddivisione delle donne attive professionalmente in occupate a tempo pieno e occupate a tempo parziale

G 2.2.4a



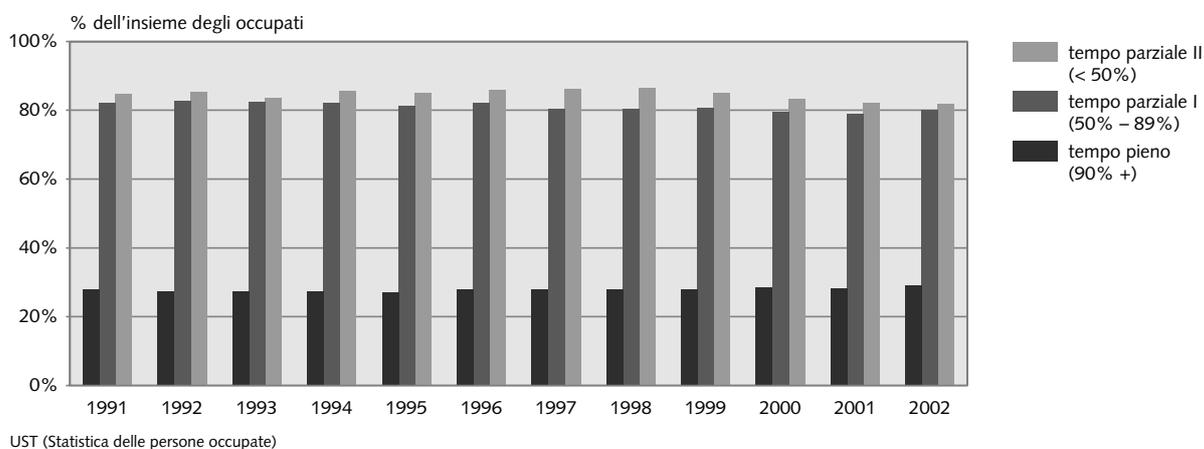
Suddivisione degli uomini attivi professionalmente in occupati a tempo pieno e occupati a tempo parziale

G 2.2.4b



Quota di donne secondo il grado d'occupazione

G 2.2.4c



© UST/CaF

2.3.1 Quota della popolazione residente di nazionalità straniera rispetto all'intera popolazione residente

Scopo dell'indicatore

Significato: Importanza della popolazione residente di nazionalità straniera nella composizione dell'intera popolazione residente in Svizzera.

Definizione: Persone di nazionalità straniera su 100 persone della popolazione residente complessiva a fine anno (persone di nazionalità straniera: stranieri dimoranti, stranieri domiciliati, funzionari internazionali, dimoranti temporanei, stagionali, richiedenti l'asilo, stranieri ammessi provvisoriamente).

Obiettivi politici: Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore. In generale, il Consiglio federale si prefigge di stabilizzare gli effettivi della popolazione residente di nazionalità straniera. Per raggiungere tale obiettivo esso limita dal 1991 l'ammissione di persone che esercitano un'attività lucrativa (ordinanza del 6 ottobre 1986 che limita l'effettivo degli stranieri, OLS). La nuova legge sugli stranieri (LStr, in consultazione in Parlamento) prevede una chiara limitazione dell'ammissione in Svizzera di cittadini provenienti da Stati non membri dell'UE e dell'AELS alla manodopera qualificata estremamente necessaria.

Valori di riferimento futuri: –

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

Evoluzione dal 1990: Negli anni Novanta la quota di stranieri residenti in Svizzera è costantemente aumentata passando dal 18,4 per cento nel 1990 al 21,6 per cento nel 2002. Oltre all'afflusso di stranieri, questo si spiega con i lunghi termini di residenza necessari per ottenere la naturalizzazione e il tasso di naturalizzazione generalmente basso.

Situazione attuale: Nel 2002 la percentuale della popolazione residente di nazionalità straniera costituiva il 21,6 per cento della popolazione residente.

Evoluzione futura: Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: Nel confronto internazionale la Svizzera registra una percentuale di persone di nazionalità straniera sopra la media. Tra gli Stati dell'Unione europea soltanto il Lussemburgo presenta una percentuale più elevata.

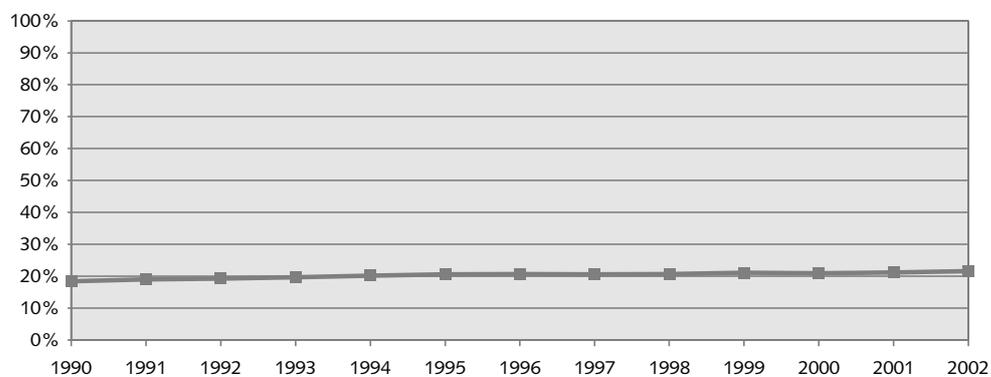
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici concreti riferiti al presente indicatore, non è possibile individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Quota della popolazione residente di nazionalità straniera rispetto all'intera popolazione residente

Percentuale di stranieri rispetto all'intera popolazione residente

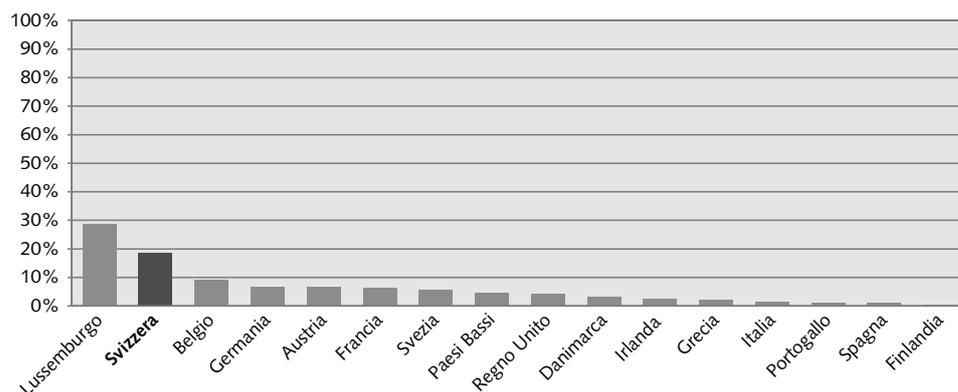
G 2.3.1a



UST (PETRA)

Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente nei Paesi europei nel 1990

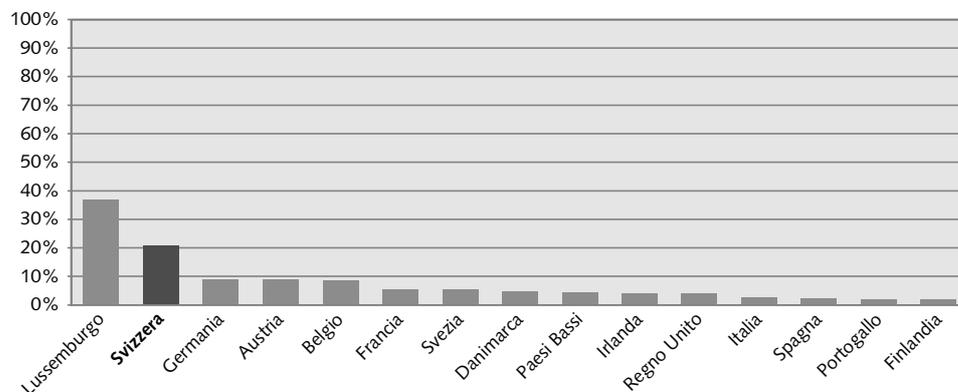
G 2.3.1b



UST (PETRA); Eurostat

Percentuale di stranieri rispetto alla popolazione residente nei Paesi europei nel 2000*

G 2.3.1c



* O nell'anno con i dati disponibili più recenti.

UST (PETRA); Eurostat

© UST/CaF

2.3.2 Quota di persone di nazionalità straniera rispetto alla popolazione residente permanente

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'importanza della popolazione residente permanente di nazionalità straniera nella composizione dell'intera popolazione residente in Svizzera e la capacità d'integrazione a lungo termine della popolazione residente straniera.
<i>Definizione:</i>	Persone di nazionalità straniera residenti in Svizzera a titolo permanente su 100 persone della popolazione residente permanente a fine anno. Persone di nazionalità straniera: stranieri dimoranti, stranieri domiciliati, dimoranti temporanei con un soggiorno di almeno 12 mesi, funzionari internazionali.
<i>Obiettivi politici:</i>	Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente a questo indicatore. Ulteriori obiettivi cfr. l'indicatore 2.3.1.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dal 1990 si rileva una costante crescita della percentuale di persone di nazionalità straniera rispetto alla popolazione residente permanente.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, la percentuale della popolazione residente permanente di nazionalità straniera costituiva il 20,3 per cento della popolazione residente.
<i>Evoluzione futura:</i>	Scenario «dinamica negativa»: fino al 2006 lieve crescita (poco oltre il 20,1%), poi continua leggera diminuzione fino al 2029 (19,1%), seguita da un nuovo aumento fino al 20,5 per cento nel 2050. Scenario «trend»: crescita costante fino al 22,4 per cento nel 2050. Scenario «dinamica positiva»: continuo leggero aumento fino al 2042, in seguito stabilizzazione del livello (23,4% nel 2050). Lo sviluppo futuro dipende anche dalla futura impostazione della politica d'integrazione e dai disciplinamenti del diritto della cittadinanza. Cfr.: UST, Les scénarios de l'évolution démographique de la Suisse 2000–2060 (disponibile in francese o tedesco).

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel confronto internazionale la percentuale di stranieri sull'intera popolazione residente a titolo permanente in Svizzera si situa sopra la media. Tra gli Stati dell'Unione europea soltanto il Lussemburgo presenta una percentuale più elevata.
-----------------	---

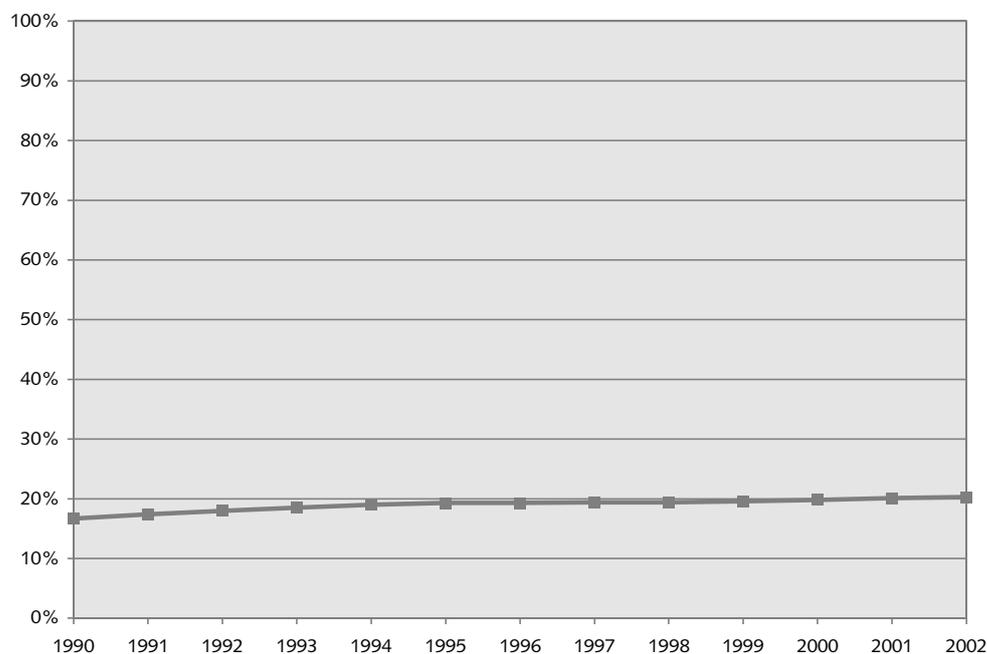
Necessità di un intervento politico

Poiché non esistono obiettivi politici concreti riferiti al presente indicatore, non è possibile individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Quota di persone di nazionalità straniera rispetto alla popolazione residente permanente

Percentuale di persone di nazionalità straniera rispetto all'intera popolazione residente a titolo permanente

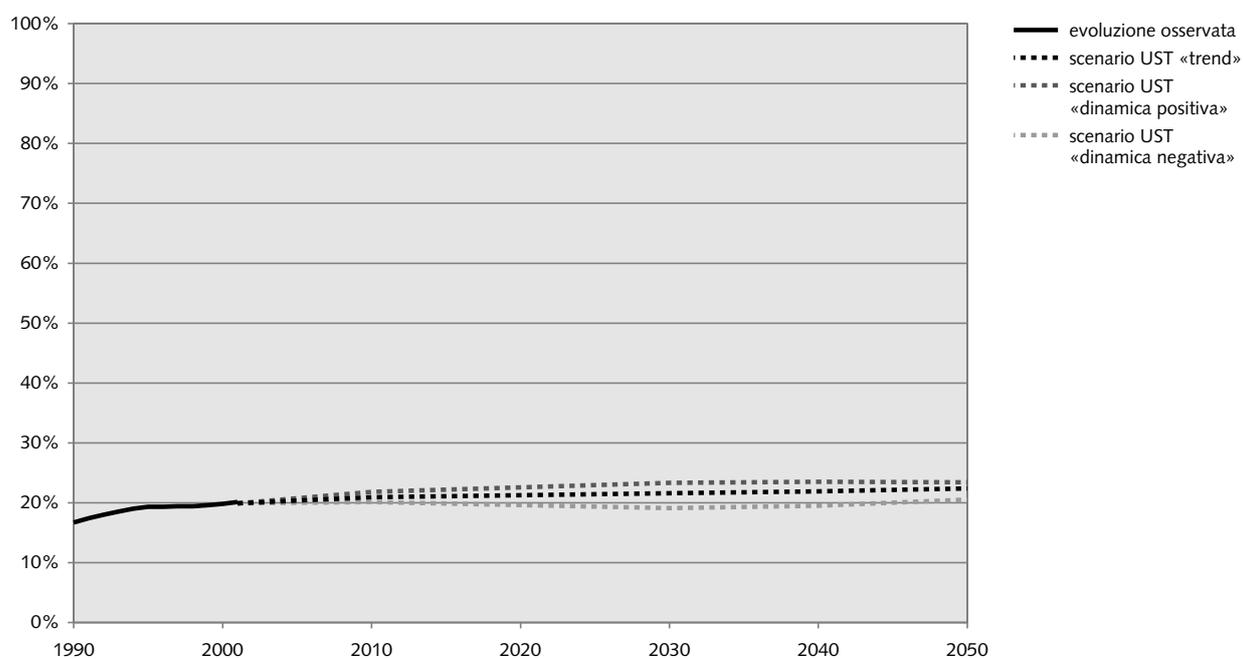
G 2.3.2a



UST (PETRA)

Percentuale di persone di nazionalità straniera rispetto all'intera popolazione residente a titolo permanente: scenari 1990-2050

G 2.3.2b



UST (SCENARIO)

© UST/CaF

2.3.3 Quota delle persone nate in Svizzera sulla popolazione residente permanente di nazionalità straniera

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la capacità di integrazione a lungo termine di parti di popolazione immigrata nonché la capacità da parte della società svizzera di integrarle e di conferire loro la cittadinanza svizzera.
<i>Definizione:</i>	Quota dei nati in Svizzera ogni 100 persone della popolazione residente permanente di nazionalità straniera a fine anno. Base: stranieri dimoranti, stranieri domiciliati, dimoranti temporanei con un soggiorno di almeno 12 mesi.
<i>Obiettivi politici:</i>	Legge federale sugli stranieri (disegno). Obiettivo: l'integrazione. Messaggio relativo alla cittadinanza per giovani stranieri e alla revisione della legge sulla cittadinanza. Obiettivo: la naturalizzazione agevolata per stranieri della 2a e della 3a generazione.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Costante crescita della quota degli stranieri nati in Svizzera sulla popolazione residente permanente di nazionalità straniera.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 la percentuale degli stranieri nati in Svizzera costituiva il 23,6 per cento della popolazione residente permanente di nazionalità straniera.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

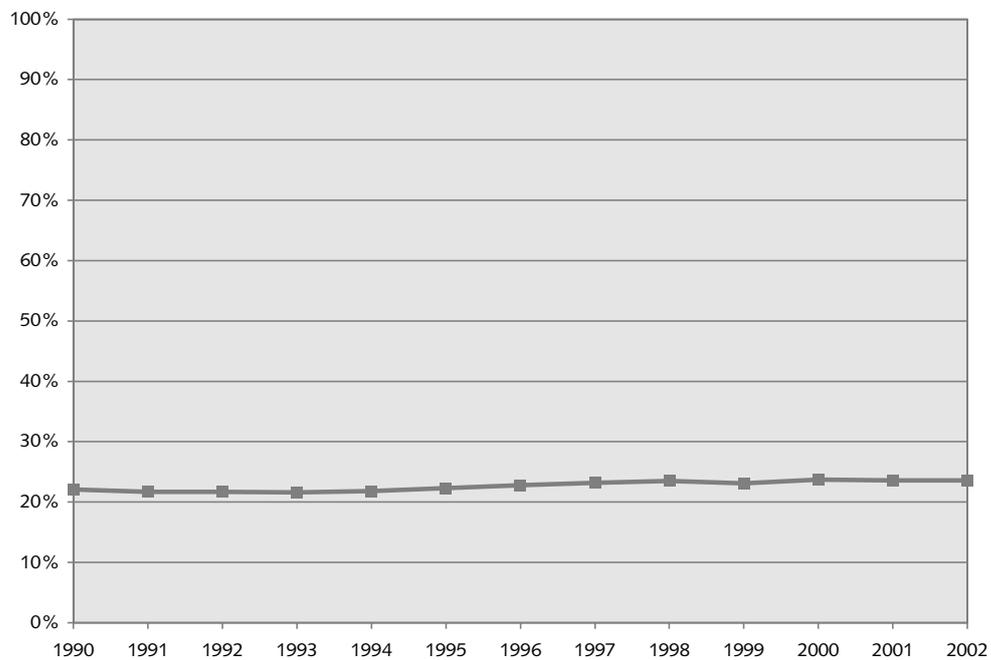
Necessità di un intervento politico

Proseguimento della politica prevista in parte già introdotta: rafforzamento degli sforzi per l'integrazione della popolazione residente permanente di nazionalità straniera. Facilitazione della naturalizzazione di persone straniere residenti da lungo tempo in Svizzera al fine di integrarli completamente nella popolazione svizzera.

Quota delle persone nate in Svizzera sulla popolazione residente permanente di nazionalità straniera

Quota delle persone nate in Svizzera rispetto alla popolazione straniera residente a titolo permanente

G 2.3.3



UST (PETRA)

© UST/CaF

2.3.4 Quota delle persone immigrate in Svizzera negli ultimi 10 anni in rapporto alla popolazione residente di nazionalità straniera

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Influenza dell'immigrazione più recente sulla composizione della popolazione residente in Svizzera di nazionalità straniera.
<i>Definizione:</i>	Quota di stranieri nati nel loro Paese che risiedono da meno di 10 anni in Svizzera, espressa in per cento della popolazione residente di nazionalità straniera, a fine anno. Base: stranieri dimoranti, stranieri domiciliati e dimoranti temporanei (almeno 12 mesi).
<i>Obiettivi politici:</i>	Gli accordi bilaterali con l'Unione europea, che aprono il mercato del lavoro dell'Unione ai cittadini svizzeri e prevedono la liberalizzazione progressiva della libera circolazione delle persone. Il disegno di legge federale sugli stranieri (e il relativo messaggio), che autorizza l'ammissione in Svizzera di persone specializzate e qualificate di cui necessita il mercato del lavoro nonché il ricongiungimento familiare. La legge sull'asilo, che mira ad accordare protezione contro le persecuzioni non statali e contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Fino al 1994/1995 vi è stato un aumento fino a un massimo del 41,5 per cento, in seguito si è riscontrata una costante diminuzione. Le nuove immigrazioni avvenute tra il 1991 e il 1997, in continua diminuzione, non hanno compensato le persone che già vivevano in Svizzera e sono passate al gruppo dei residenti in Svizzera da 10 anni o più. In questo modo, dal 1995 la quota degli stranieri che soggiorna in Svizzera per meno di 10 anni continua a scendere; contemporaneamente è aumentata la durata media di soggiorno della popolazione residente permanente di nazionalità straniera.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 la quota di stranieri appena immigrati rispetto alla popolazione residente permanente di nazionalità straniera ammontava al 33,0 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

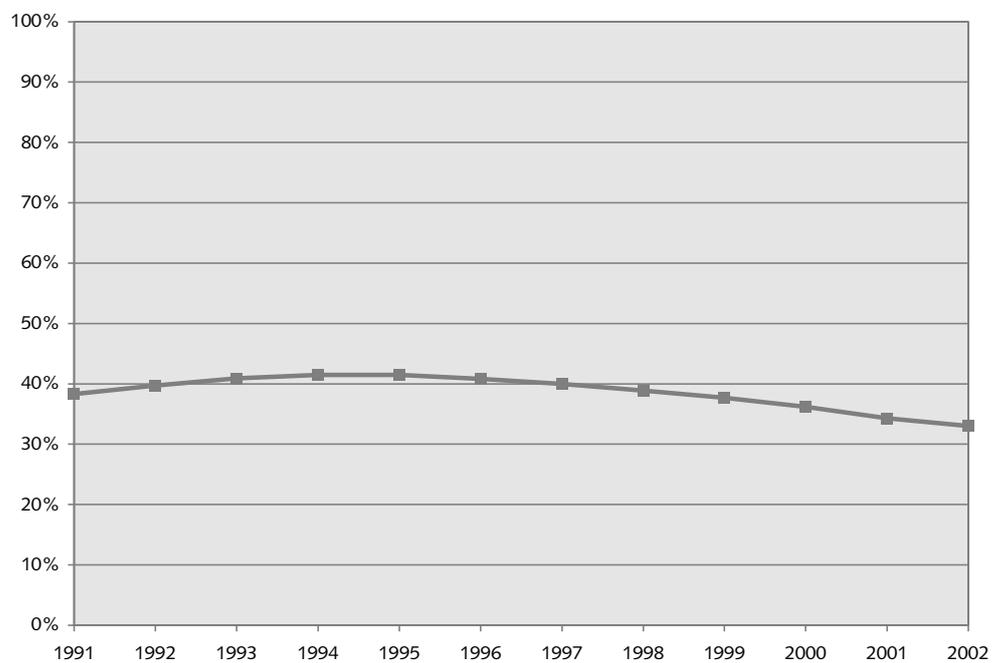
Necessità di un intervento politico

Le misure nel settore della politica della migrazione sono già state ampiamente introdotte nel quadro degli accordi bilaterali con l'Unione europea, del disegno di legge federale sugli stranieri e della legge sull'asilo. Con la libera circolazione delle persone si prevede un leggero aumento della migrazione in provenienza da singoli Stati dell'Unione europea, che tuttavia, anche con l'allargamento dell'Europa ai suoi dieci nuovi Stati membri, ha un potenziale di crescita limitato. La migrazione in provenienza da Stati terzi invece aumenterà di importanza. Nel settore dell'asilo lo sviluppo futuro dipenderà molto dall'evoluzione della politica di asilo nei rapporti con l'Unione europea. Un margine di intervento politico è dato perciò presumibilmente nell'ambito della circolazione delle persone e nella politica di asilo internazionale.

Quota delle persone immigrate in Svizzera negli ultimi 10 anni in rapporto alla popolazione straniera residente

Quota delle persone immigrate in Svizzera negli ultimi 10 anni in rapporto alla popolazione straniera residente a titolo permanente

G 2.3.4



UST (PETRA)

© UST/CaF

2.3.5 Quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Importanza della migrazione per il mercato del lavoro.
<i>Definizione:</i>	Quota di persone di nazionalità straniera rispetto alla popolazione attiva (persone che esercitano un'attività lucrativa e disoccupati) secondo il sesso, a metà anno (30 giugno).
<i>Obiettivi politici:</i>	Accordi bilaterali con l'Unione europea: mercato del lavoro transfrontaliero con gli Stati dell'UE. Disegno della nuova legge sugli stranieri: limitazione alla manodopera altamente qualificata nei rapporti con Stati terzi.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Complessivamente la quota della manodopera straniera è diminuita leggermente tra il 1991 e il 1999, da allora fino al 2001 ha quasi raggiunto il livello del 1991.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2003 la quota degli stranieri con attività lucrativa rispetto a tutta la popolazione attiva ammontava in Svizzera al 25,9 per cento.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

OCSE/UE: –

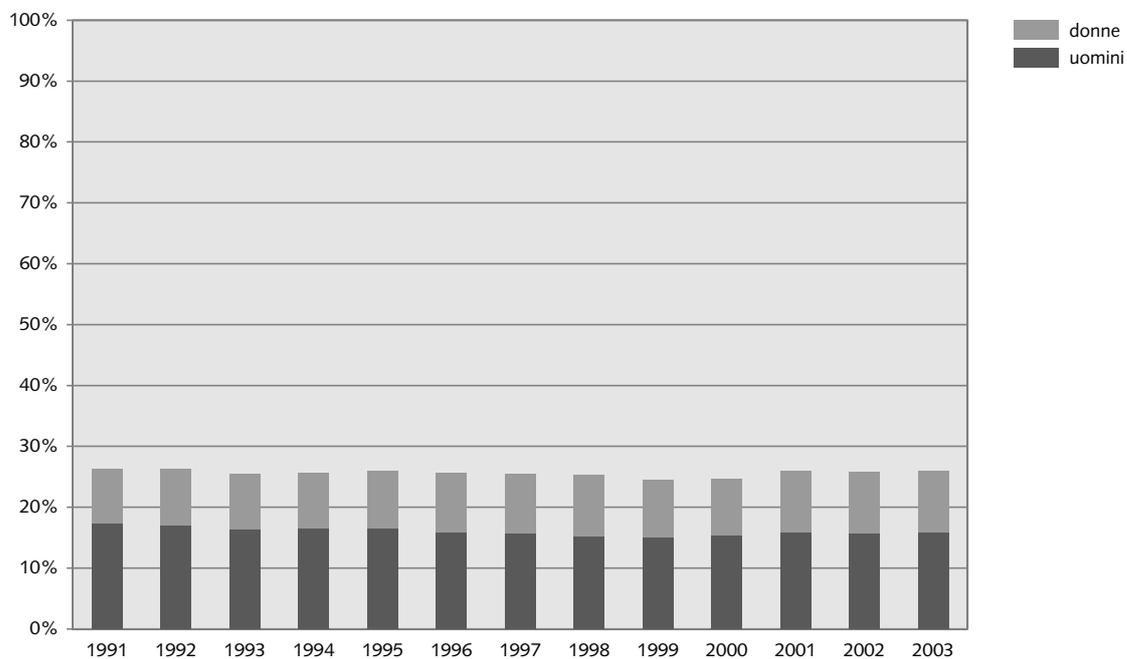
Necessità di un intervento politico

Le misure nel settore della politica della migrazione sono già state ampiamente introdotte nel quadro degli accordi bilaterali con l'Unione europea, del messaggio e del disegno di legge federale sugli stranieri nonché della legge sull'asilo. Con la libera circolazione delle persone si prevede un leggero aumento della migrazione in provenienza da singoli Stati dell'Unione europea, che tuttavia, anche con l'allargamento dell'Europa agli attuali candidati all'adesione, presenta a più lungo termine un potenziale di crescita limitato. La migrazione in provenienza da Stati terzi invece aumenterà presumibilmente di importanza. La necessità di un intervento politico è data perciò in relazione alla migrazione proveniente da Stati terzi.

Quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva

Quota degli stranieri rispetto alla popolazione attiva, al 30 giugno

G 2.3.5



UST (SPO; Statistica delle persone disoccupate)

© UST/CaF

2.3.6 Naturalizzazione

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra la capacità di integrazione a lungo termine di parti di popolazione immigrata nonché la capacità da parte della società svizzera di integrarle e di conferire loro la cittadinanza svizzera. La definizione di popolazione straniera residente è differente e non sempre nota nei singoli Stati, per questo motivo il confronto internazionale è possibile soltanto limitatamente.
<i>Definizione:</i>	Numero delle naturalizzazioni (acquisizione della cittadinanza svizzera) su 100 persone della popolazione straniera residente a titolo permanente, all'inizio dell'anno. Categorie: procedura normale = naturalizzazione ordinaria; procedura agevolata = naturalizzazione agevolata; altro = reintegrazione nella cittadinanza svizzera, adozione, accertamento della cittadinanza svizzera.
<i>Obiettivi politici:</i>	Messaggio relativo alla legge sugli stranieri. Obiettivo: l'integrazione. Messaggio relativo alla cittadinanza per giovani stranieri e alla revisione della legge sulla cittadinanza. Obiettivo: la naturalizzazione agevolata.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La quota delle naturalizzazioni continua ad aumentare dal 1990.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 sono avvenute 2,50 naturalizzazioni ogni 100 persone, di cui 1,87 con procedura ordinaria e 0,58 con procedura agevolata.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Nel confronto con gli Stati dell'UE la Svizzera nel 2001 si situava sotto la media.
-----------------	---

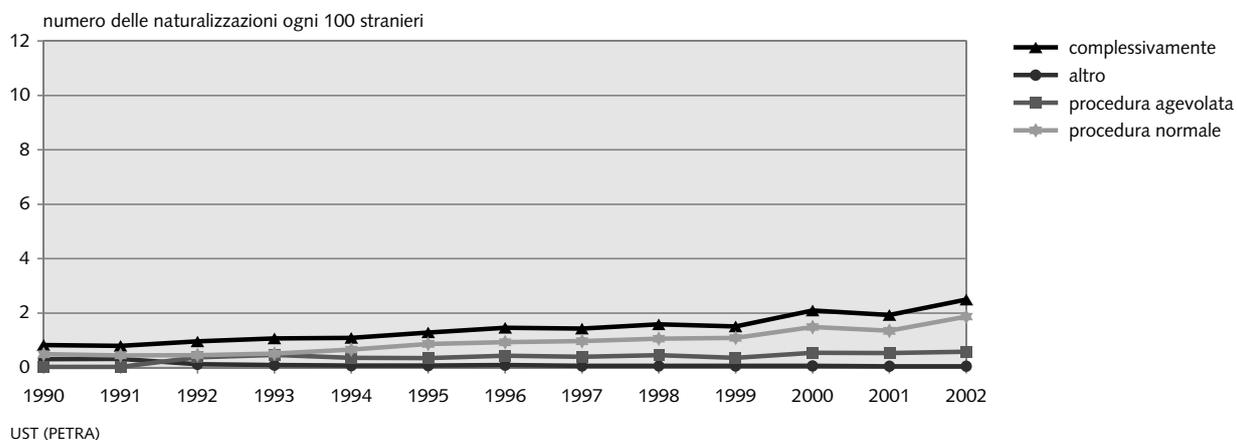
Necessità di un intervento politico

L'evoluzione futura della quota delle naturalizzazioni dipenderà fortemente dalla futura politica di integrazione e dalla politica del diritto di cittadinanza. Il rafforzamento degli sforzi di integrazione a favore degli stranieri presenti in Svizzera a titolo permanente nonché l'agevolazione delle naturalizzazioni per gli stranieri che risiedono da lungo tempo in Svizzera, fino alla loro completa integrazione nella popolazione svizzera, diventeranno più importanti. Con la prevista revisione del diritto di cittadinanza si attendono agevolazioni nelle naturalizzazioni per gli stranieri della seconda e della terza generazione, termini di residenza più brevi e una migliore protezione giuridica nelle decisioni di naturalizzazione. Nel caso in futuro la quota delle naturalizzazioni non dovesse aumentare significativamente, saranno prese in considerazione misure più estese.

Naturalizzazione

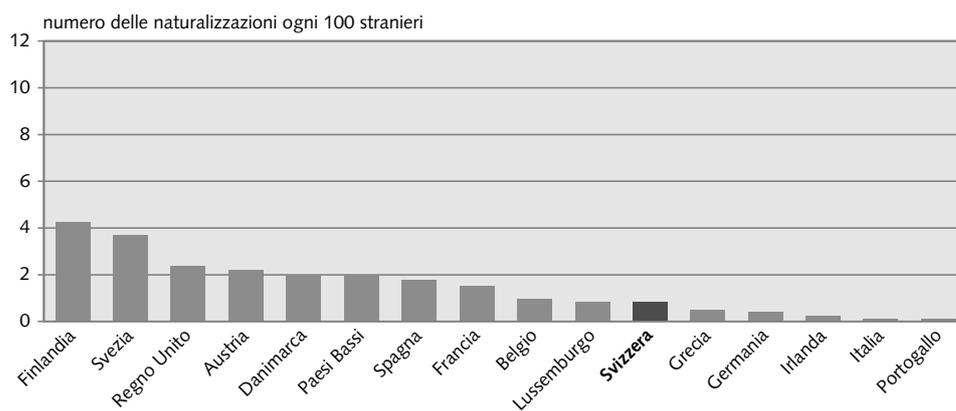
Quote di naturalizzazione per tipo di procedura

G 2.3.6a



Quote di naturalizzazione in Svizzera e negli Stati dell'UE nel 1990*

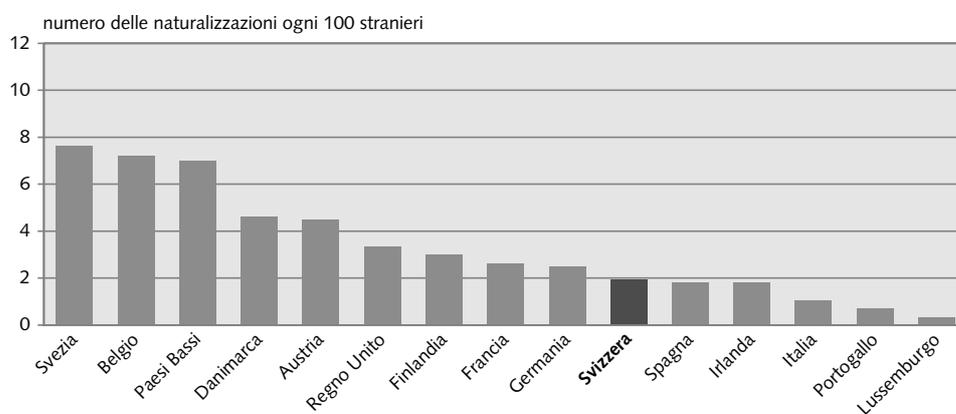
G 2.3.6b



* O dati più recenti a disposizione
UST (PETRA); EUROSTAT

Quote di naturalizzazione in Svizzera e negli Stati dell'UE nel 2001*

G 2.3.6c



* O nell'anno con i dati disponibili più recenti.
UST (PETRA); EUROSTAT

© UST/CaF

2.3.7 Nuove domande d'asilo presentate, su 100'000 abitanti

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Ricorso alla Svizzera da parte di richiedenti l'asilo nel corso degli anni e confronto con gli Stati dell'Unione Europea. La definizione di domanda d'asilo e di popolazione residente non è uguale per tutti gli Stati e ciò permette soltanto limitatamente un confronto a livello internazionale.
<i>Definizione:</i>	Numero delle nuove domande d'asilo presentate ogni 100'000 abitanti.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 25 Cost. e art. 2 e 3 LAAsi: garanzia di una protezione durevole o provvisoria a persone che sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, ovvero hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi. Non esistono obiettivi politici che hanno un diretto riferimento con l'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dopo una diminuzione delle domande d'asilo all'inizio degli anni Novanta, queste hanno ricominciato a crescere a causa della guerra in Bosnia e nel Kosovo, raggiungendo un valore massimo nel 1998/1999. Nel 2000 il loro numero è calato fortemente, per poi riaumentare nuovamente nel 2002. Dal 2003 si constata una lieve flessione.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002 sono state presentate 357 domande d'asilo per 100'000 abitanti della popolazione residente permanente.
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Un confronto internazionale diretto è possibile soltanto in maniera limitata a causa delle diverse definizioni di domanda d'asilo e di popolazione residente nei vari Stati dell'UE. In base ai dati esistenti la Svizzera mostra tuttavia, per rapporto alla sua popolazione, un numero di domande d'asilo assai elevato. In particolare durante periodi di grandi flussi di profughi a livello internazionale, la sollecitazione è stata sproporzionata.
-----------------	--

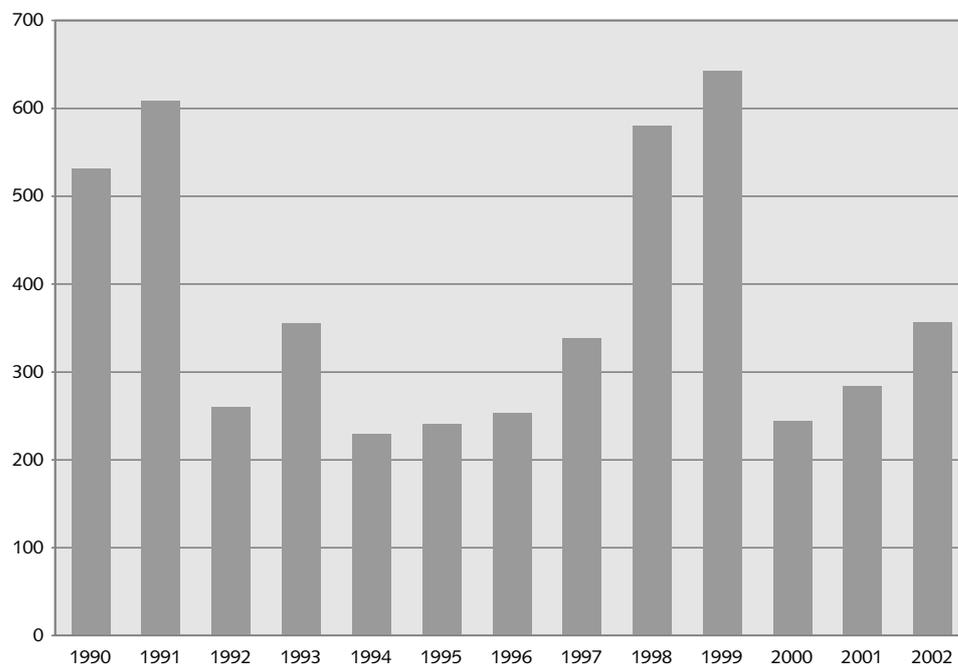
Necessità di un intervento politico

Attualmente, viste le cifre abbastanza costanti e comparativamente basse delle domande d'asilo, non è data un'acuta necessità di intervento politico. Un obiettivo a più lungo termine deve consistere nel calo generale dei flussi internazionali di profughi. Tale obiettivo dipende tuttavia in maniera molto marcata da fattori esterni ed è pertanto fortemente soggetto a oscillazioni. Difficilmente un calo generale potrà essere raggiunto completamente mediante misure politiche. Complessivamente una politica di prevenzione delle migrazioni coordinata a livello internazionale rivestirà sempre maggiore importanza. In particolare, un rafforzamento degli sforzi coordinati sul piano internazionale per la promozione della pace e una politica di sviluppo potrà attenuare a lungo termine le cause delle migrazioni. Ciò implica anche maggiori sforzi nel coordinamento di politica estera e di politica delle migrazioni, che del resto in parte sono già stati intrapresi negli ultimi anni. La posizione isolata della Svizzera complica il processo di accettazione da parte degli altri Stati delle proprie richieste in materia di politica della migrazione. Per evitare una sollecitazione sproporzionata della Svizzera in tempi di grandi flussi di rifugiati occorre aspirare a un migliore allineamento alle strategie europee in materia di migrazione (Dublino, Schengen).

Nuove domande d'asilo presentate, su 100'000 abitanti

Nuove domande d'asilo presentate su 100 000 abitanti in Svizzera

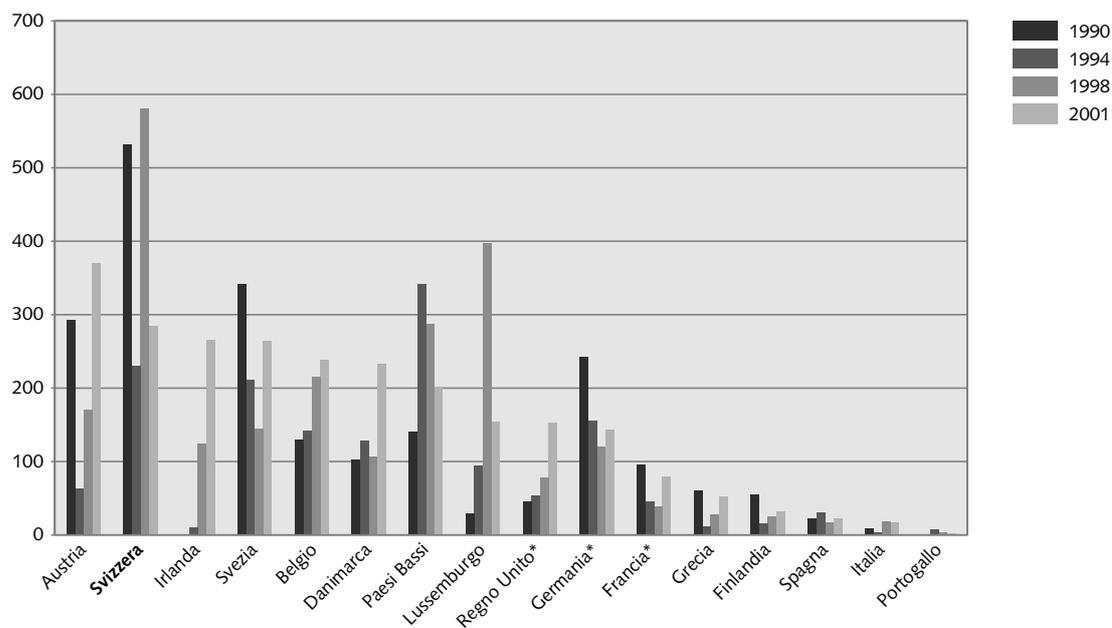
G 2.3.7a



UST (PETRA)

Nuove domande d'asilo presentate su 100 000 abitanti nel confronto europeo

G 2.3.7b



* Definizioni diverse. I valori effettivi sono più elevati.

UST (PETRA); EUROSTAT; UNHCR

© UST/CaF

2.3.8 Tasso di riconoscimento dello statuto di rifugiato in rapporto alle domande d'asilo

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	Il presente indicatore esprime il tasso dei richiedenti l'asilo riconosciuti come rifugiati in rapporto al numero totale delle domande d'asilo presentate, calcolato su un determinato periodo e secondo il sesso.
<i>Definizione:</i>	Quota delle decisioni positive sul numero totale delle decisioni prese in materia d'asilo. Il tasso di riconoscimento dello statuto di rifugiato è calcolato in base a tutte le decisioni effettive in materia di asilo, vale a dire sul totale delle concessioni e dei rifiuti dell'asilo e delle decisioni di non entrata nel merito (senza ritiri né stralci).
<i>Obiettivi politici:</i>	Articolo 25 Cost. e articoli 2 e 3 LAsi: garanzia di una protezione durevole o provvisoria a persone che sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, ovvero hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi. Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Nel 1991 si è riscontrato un aumento delle decisioni e, in contrasto con questa tendenza, un forte calo del tasso di riconoscimento dello statuto di rifugiato. Nel 1993 detto tasso di riconoscimento è di nuovo cresciuto e fino al 1998 oscillava ad alti livelli con una lieve tendenza alla flessione. Nel 1999 il tasso di riconoscimento è fortemente diminuito, per poi nuovamente risalire in seguito. Le considerevoli variazioni del numero delle domande di asilo sono legate ai conflitti armati nei Balcani (guerra in Bosnia e nel Kosovo) e a cambiamenti nella prassi della registrazione. Nel 2001 il tasso di riconoscimento delle domande d'asilo è aumentato considerevolmente, anche se da allora registra una nuova diminuzione.
<i>Situazione attuale:</i>	Delle 90'468 persone che alla fine del dicembre 2003 si trovavano in Svizzera nel settore dell'asilo (diminuzione dal 2002 del 3,5%), 24'729 erano rifugiati riconosciuti (diminuzione del 5%), 24'467 erano stati ammessi provvisoriamente (diminuzione del 7,1%), mentre per 16'739 richiedenti l'asilo con decisione negativa la procedura o l'esecuzione erano pendenti o bloccate (aumento del 24,7%: motivi: Irak, Afghanistan). Per 10'437 persone è ancora pendente una decisione di prima istanza (diminuzione del 35,5%).
<i>Evoluzione futura:</i>	Al momento attuale non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	Impossibile proporre confronti internazionali vista l'assenza di dati paragonabili significativi.
-----------------	---

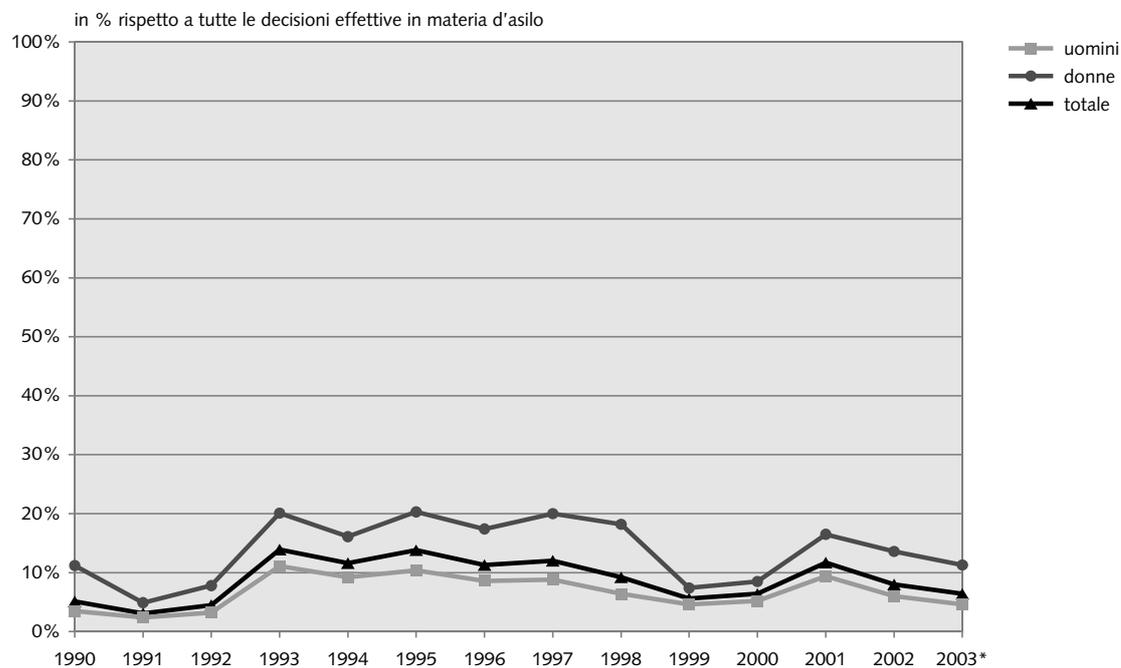
Necessità di un intervento politico

Nel caso di un considerevole aumento delle domande d'asilo e dell'immigrazione illegale, si farebbero più pressanti le pretese di una politica d'asilo più restrittiva, di una politica d'espulsione più rigida e di controlli severi al confine svizzero. Un simile inasprimento della politica d'asilo potrebbe tuttavia spostare i problemi in altri settori o ad altri Stati, provocando in questo modo problemi di politica esterna e di politica economica (credibilità della politica svizzera dei diritti dell'uomo, associazione della politica attuale in materia di rifugiati con quella condotta nella Seconda guerra mondiale, minore attrattiva della piazza svizzera per la manodopera straniera altamente qualificata e le imprese straniere). Al fine di raggiungere l'obiettivo a lungo termine di poter garantire una protezione durevole e provvisoria ai rifugiati e tutelare gli interessi correlati della Svizzera, la problematica delle migrazioni deve essere affrontata insieme ad altri Stati (cfr. indicatore 13.7, Nuove domande d'asilo presentate, su 100'000 abitanti).

Tasso di riconoscimento dello statuto di rifugiato in rapporto alle domande d'asilo

Quota delle decisioni positive alle domande d'asilo

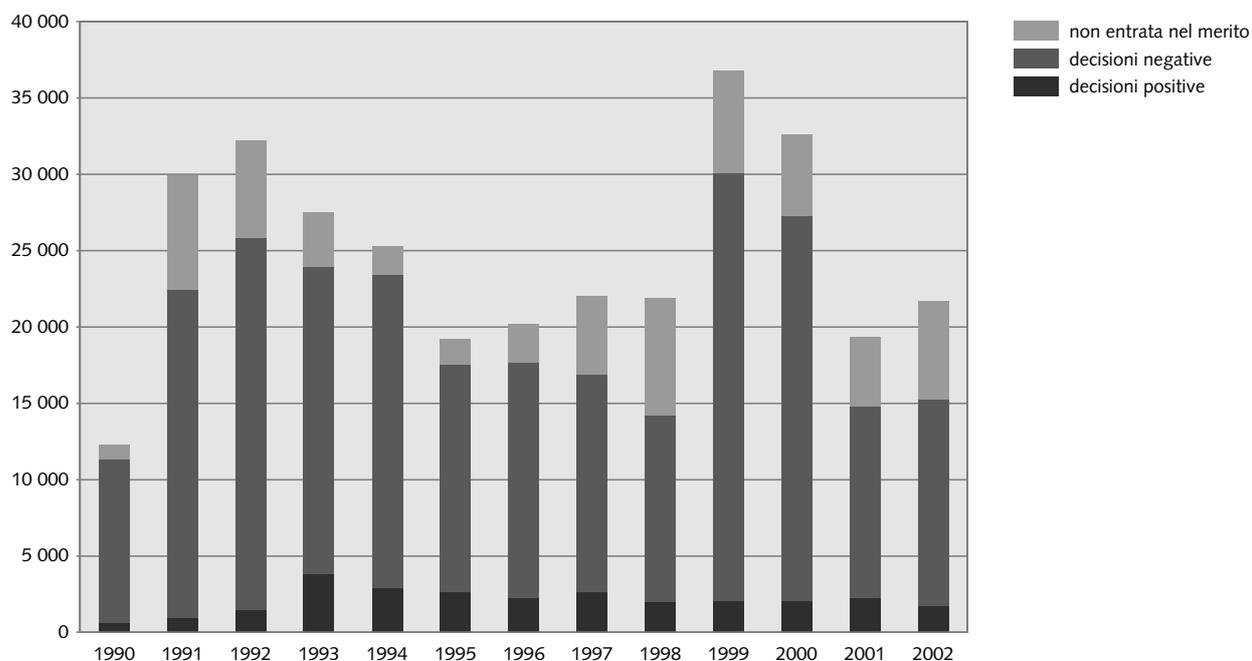
G 2.3.8a



* Stato al 30 giugno 2003.
UFR (AUPER2)

Decisioni in materia d'asilo

G 2.3.8b



UFR (AUPER2)

© UST/CaF



3 Rafforzare la posizione della Svizzera nel mondo

3.1.1 Aiuto pubblico allo sviluppo*

Scopo dell'indicatore

- Significato:** L'indicatore mostra quanto spende all'anno uno Stato per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) in relazione al valore complessivo dei beni e servizi prodotti dalla sua economia nazionale (APS in per cento del reddito nazionale lordo di un Paese).
- Definizione:** Volume finanziario dell'aiuto pubblico allo sviluppo di un Paese in per cento del reddito nazionale lordo. A livello internazionale, l'APS è attualmente e da poco tempo calcolato in per cento del reddito nazionale lordo (RNL) e non più in per cento del PNL. Notiamo che, per la Svizzera, la differenza è minima.
- Obiettivi politici:** Rapporto di politica estera 2000, p. 249: «Il nostro [del Consiglio federale] obiettivo per il prossimo decennio consiste pertanto nel fornire una cooperazione allo sviluppo corrispondente allo 0,4% del prodotto nazionale lordo della Svizzera.» Le Nazioni Unite raccomandano lo 0,7% (1970 Assemblea generale risoluzione, Conferenze ONU di Johannesburg e Monterrey).
- Valori di riferimento futuri:** Obiettivo dello 0,4% entro il 2010.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Mentre nel 1990 l'APS era pari allo 0,31%, a partire dal 1991 la Confederazione si è impegnata, nel suo programma di legislatura (1991–1995/6° obiettivo) a raggiungere lo 0,4% nel 2000. Nel 1992, questo obiettivo era stato ribadito dalla Svizzera nell'ambito del Vertice della Terra di Rio. Nel 1995 il livello dell'APS toccava lo 0,33%, per scendere nuovamente allo 0,32% nel 1998. Nel 1999, il livello dell'APS saliva allo 0,34% del RNL, incremento imputabile principalmente alla crisi umanitaria in Kosovo, e da allora si è mantenuto a questo livello.
- Situazione attuale:** Nel 2002, l'APS era dello 0,34%, quota corrispondente a circa 910 milioni di \$ USA.
- Evoluzione futura:** In seguito alle proiezioni dell'Amministrazione federale delle finanze (AFF), l'obiettivo dello 0,4% fissato dal Consiglio federale sarà raggiunto, tenuto conto del fatto che il risultato del calcolo del CAS è in generale superiore di 0,05 punti a quello del calcolo interno. Il Piano finanziario 2004–2006 dell'AFF prevede un aumento di 0,02 punti circa per raggiungere un livello pari allo 0,37% nel 2006 (secondo calcoli del CAS). In febbraio sarà aggiornato con le nuove cifre del piano finanziario di legislatura 2005–2007.

La Svizzera nel contesto internazionale

- OCSE/UE:** In termini di percentuale del reddito nazionale lordo, la Svizzera si situa al 7° posto rispetto ai Paesi membri del CAS dell'OCSE e al 13° in termini assoluti.

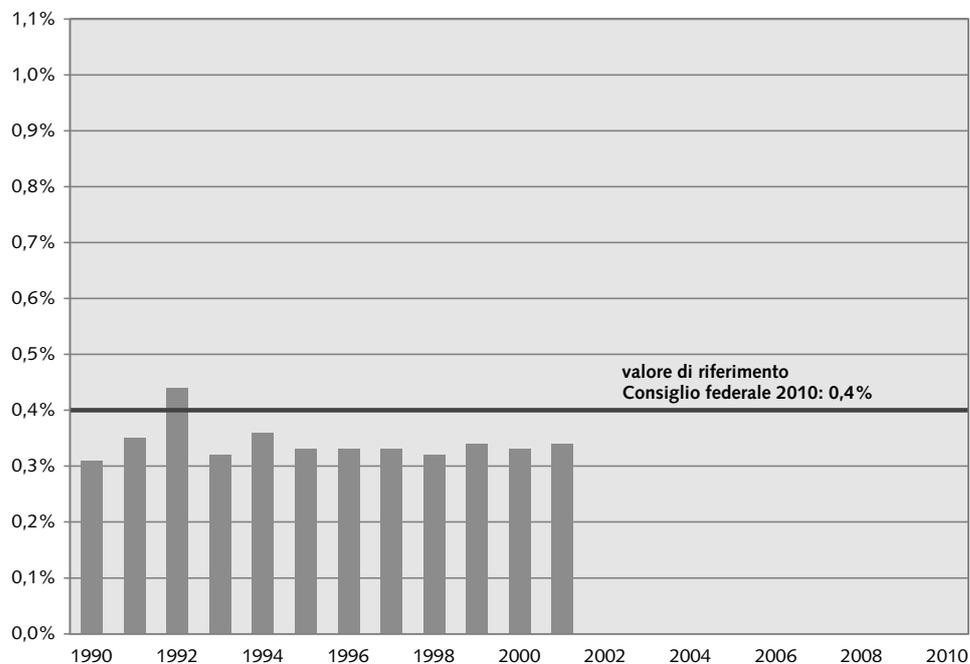
Necessità di un intervento politico

Mentre, da un lato, lo sviluppo su scala mondiale avanza in un certo numero di settori, dall'altro il fossato tra Paesi ricchi e Paesi poveri aumenta sempre più. Sembra dunque necessario per i Paesi industrializzati aumentare il livello dell'APS, come è stato d'altro canto riconosciuto chiaramente in occasione delle conferenze ONU di Monterrey e Johannesburg. La Svizzera, Paese industrializzato fra i più ricchi e fortemente dipendente dall'economia mondiale, è esortata a fornire un contributo adeguato rispetto agli altri Paesi. Per raggiungere questo obiettivo, nei prossimi anni occorrerà intervenire soprattutto nell'attuazione dei principi pianificatori nell'ambito delle imminenti decisioni in materia di preventivo. In caso di misure di risanamento estese delle finanze federali, anche il settore dell'aiuto pubblico allo sviluppo non potrà essere risparmiato, rischiando di compromettere il raggiungimento dell'obiettivo.

Aiuto pubblico allo sviluppo*

Quota dell'aiuto svizzero allo sviluppo rispetto al PNL
(in futuro «reddito nazionale lordo»)

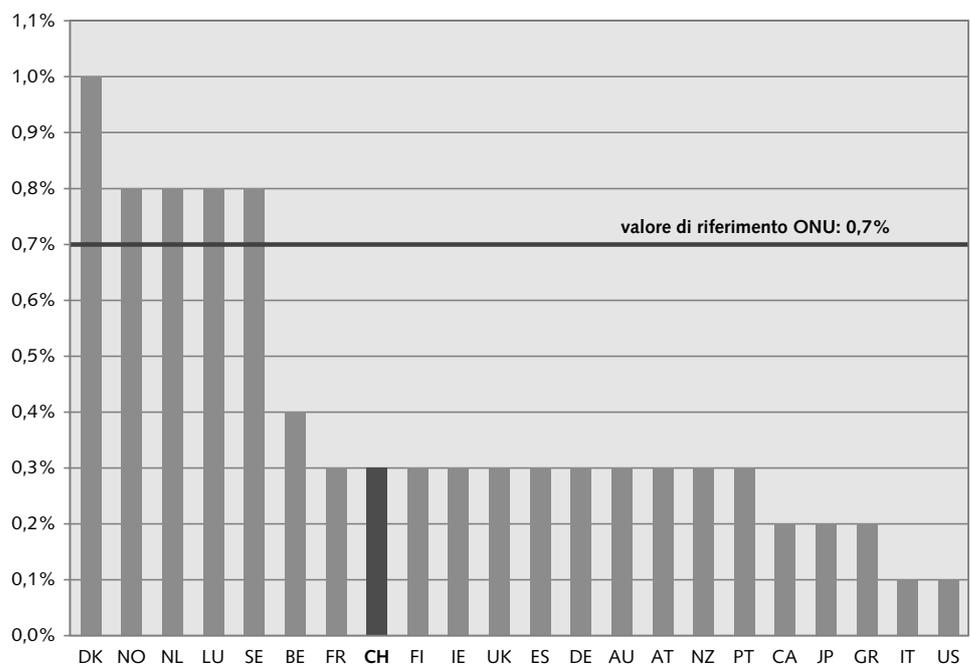
G 3.1.1a



DSC

Quota dell'aiuto svizzero allo sviluppo rispetto al PNL (ora RNL) nei Paesi
dell'OCSE nel 2001

G 3.1.1b



OCSE

© UST/CaF

3.1.2 Quota di popolazione mondiale al di sotto della soglia assoluta di povertà

Scopo dell'indicatore

- Significato:** Questo indicatore rappresenta il potere d'acquisto di beni e servizi necessari per sfuggire alla povertà, dal momento che misura la quota di popolazione il cui livello di reddito/consumo si situa al di sotto di una data soglia assoluta di povertà. È stata adottata la cifra di un dollaro al giorno, perché è tipica delle soglie di povertà dei Paesi a basso reddito. È di gran lunga inferiore alle soglie di povertà dei Paesi a reddito intermedio o elevato. Nonostante i limiti evidenti di questo indicatore (concezione, esecuzione di indagini a livello nazionale, calcolo dell'indice presso le economie domestiche), rappresenta comunque un ottimo strumento per riferirsi al primo obiettivo del Millennio (riduzione della povertà).
- Definizione:** Quota complessiva di popolazione in aree geografiche del mondo costretta a vivere con meno di 1 \$ al giorno. Malgrado la soglia assoluta di povertà sia stata nuovamente indicizzata secondo un calcolo del 1993 relativo alle parità del potere d'acquisto, che fissa la soglia a circa 1,08 \$ al giorno, ci si riferisce ancora alla soglia simbolica di 1 \$ al giorno.
- Obiettivi politici:** Legge federale sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali, art. 5: «La cooperazione allo sviluppo appoggia gli sforzi dei Paesi in via di sviluppo per migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni.» Rapporto di politica estera 2000, pag. 249: «Il Consiglio federale vuole porre la lotta contro la povertà al centro della propria cooperazione allo sviluppo».
- Valori di riferimento:** «Millenium Development Goals» dell'ONU: dimezzare tra il 1990 e il 2015 la quota di popolazione che vive in situazioni di estrema indigenza (meno di 1 \$ al giorno). La Svizzera ha chiaramente aderito a questo obiettivo.

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

- Evoluzione dal 1990:** Tra il 1990 e il 2000 la quota di povertà è regredita a livello mondiale passando dal 28,3% al 21,6%. Particolarmente sensibile si è rivelata la flessione nell'area geografica Asia orientale/Pacifico. In contrapposizione a questa tendenza, la quota di povertà è notevolmente aumentata nell'Europa orientale e nell'Asia centrale. Il numero assoluto di poveri è diminuito nello stesso periodo solo di circa 80 milioni di unità. Alla chiara regressione registrata nell'area geografica Asia orientale/Pacifico si contrappongono gli incrementi assoluti segnatamente nell'Africa Nera, nell'Asia meridionale e centrale e nell'Europa orientale.
- Situazione attuale:** Nel 2000 la quota relativa alla povertà era del 21,6%, corrispondente a livello mondiale a 1,1 miliardi di persone in stato di povertà.
- Evoluzione futura:** Attualmente non esistono scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

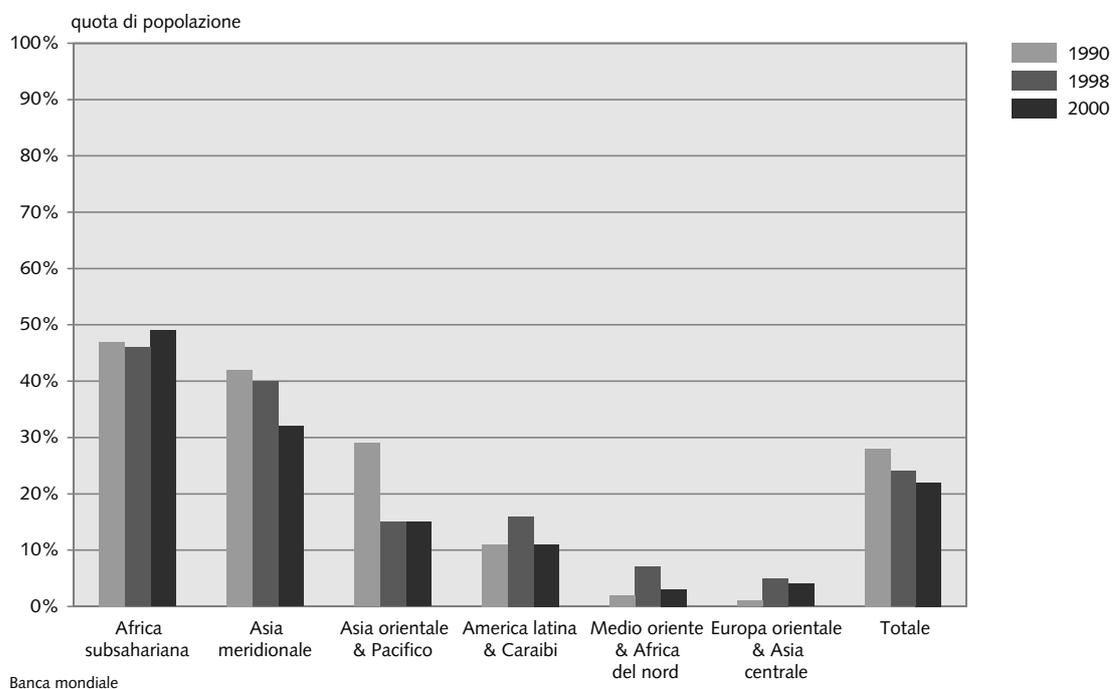
OCSE/UE: —

Necessità di un intervento politico

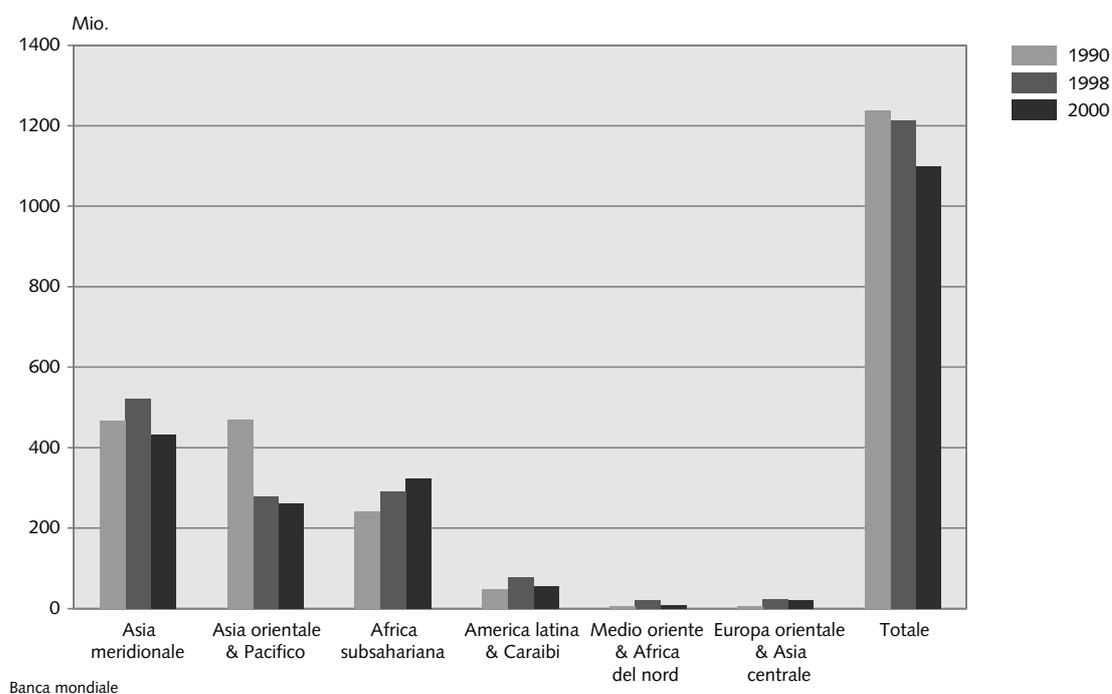
Per raggiungere l'obiettivo dato occorre un'azione concertata da parte di tutti i Paesi OCSE. La Svizzera, Paese industrializzato fra i più ricchi e fortemente dipendente dall'economia mondiale, è esortata a fornire un contributo adeguato rispetto agli altri Paesi. L'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo rimane tuttavia una condizione fondamentale per la lotta alla povertà e per la realizzazione di questo obiettivo generalmente riconosciuto.

Quota di popolazione mondiale al di sotto della soglia assoluta di povertà

Tasso di povertà (meno di 1,08 \$ US al giorno) nelle aree geografiche del mondo G 3.1.2a



Numero di poveri (con meno di 1,08 \$ US al giorno) nelle aree geografiche del mondo G 3.1.2b



© UST/CaF

3.1.3 Relazioni economiche internazionali

Scopo dell'indicatore

<i>Significato</i>	Questo indicatore misura l'apertura internazionale e illustra l'importanza dei mercati internazionali e della qualità dell'accesso reciproco ai mercati per la crescita e il benessere dell'economia. Quanto più piccoli sono un'economia nazionale e il suo mercato interno, tanto più importante risulterà il mercato mondiale quale spazio di espansione delle imprese. Per misurare le prestazioni e la competitività devono pure essere considerate e analizzate separatamente l'evoluzione della quota delle esportazioni (esportazioni in % del PIL) e l'evoluzione riferita alle importazioni.
<i>Definizione:</i>	Il valore medio dei flussi del commercio estero – vale a dire le esportazioni e le importazioni di beni e servizi – in per cento del PIL; importazioni in per cento del PIL; esportazioni in per cento del PIL.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 101 Cost.: salvaguardia degli interessi dell'economia svizzera all'estero. Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Dopo una lieve flessione nella prima metà degli anni Novanta, le relazioni con l'estero sono sensibilmente aumentate tra il 1995 e il 2000, per raggiungere una quota del 40%. Oltre alla crescente dinamica congiunturale, risalta chiaramente il rapido processo di internazionalizzazione e globalizzazione dell'economia. Risultati più significativi scaturiscono dalla considerazione separata delle quote delle esportazioni e delle importazioni. La circostanza secondo la quale, nel periodo di forte valutazione del franco, vale a dire dal 1993 alla fine del 1995, la quota delle importazioni si era sviluppata in Svizzera, in un momento di debole congiuntura, facendo registrare valori superiori alla media mentre, contemporaneamente, la quota delle esportazioni rimaneva chiaramente al di sotto della media, in una fase di forte crescita economica mondiale, illustra le difficoltà a livello di competitività (dovute fra l'altro al corso dei cambi) incontrate a quel momento dai segmenti dell'economia sui mercati internazionali, difficoltà che hanno contribuito a prolungare la stagnazione economica degli anni Novanta.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2000 le relazioni commerciali con l'estero hanno raggiunto l'attuale livello massimo del 43%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono al momento scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	La Svizzera si situa tradizionalmente al di sopra della fascia media delle economie nazionali caratterizzate da una fitta rete di relazioni internazionali. Solo i Paesi del Benelux e l'Irlanda si sono distinti nel 2000 per un valore nettamente superiore riferito alle relazioni con i mercati mondiali, mentre l'Austria ha registrato un valore lievemente superiore. Anche rispetto agli altri Paesi, la Svizzera ha segnato in questo ambito una leggera flessione nella prima metà degli anni Novanta e un chiaro avanzamento nella seconda metà.
-----------------	---

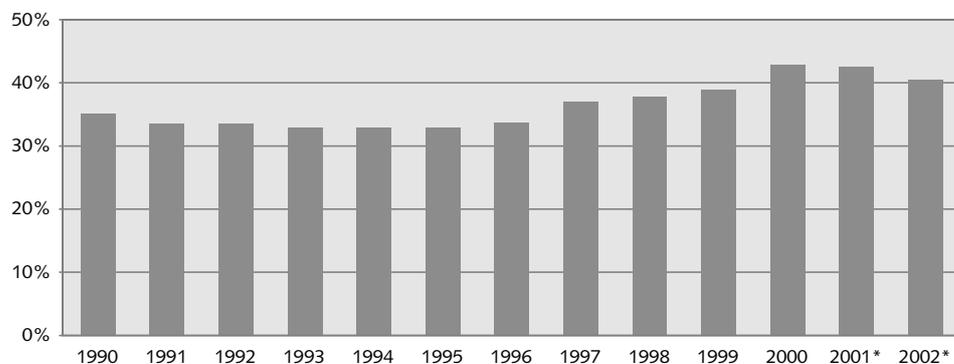
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico. In generale si può constatare che il benessere della Svizzera dipende in maniera essenziale dal miglioramento dell'accesso ai mercati internazionali (OMC, relazioni regionali e bilaterali) e da una migliore integrazione nel mercato interno europeo (negoziati bilaterali).

Relazioni economiche internazionali

Grado di dipendenza dall'economia internazionale**G 3.1.3a**

Valore medio delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi in % del PIL

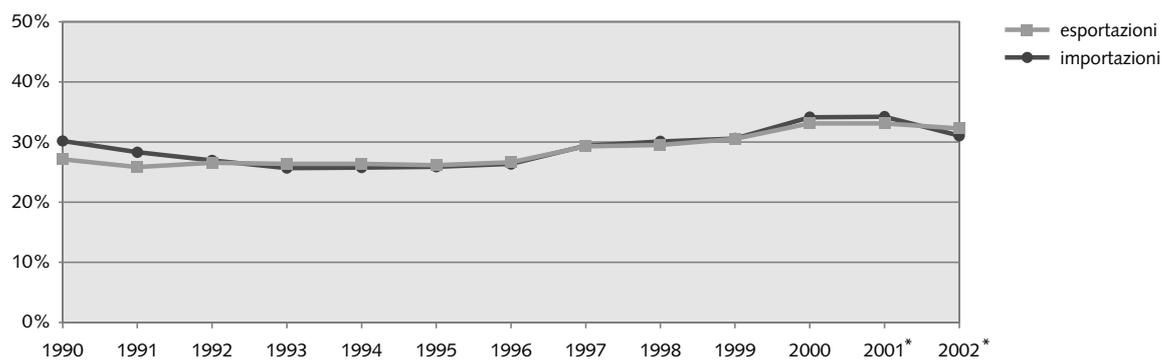


* dati provvisori seco-IWWP

UST (conti nazionali)

Grado di dipendenza dall'economia internazionale**G 3.1.3b**

Quota delle importazioni ed esportazioni di beni (secondo il totale 1) in % del PIL

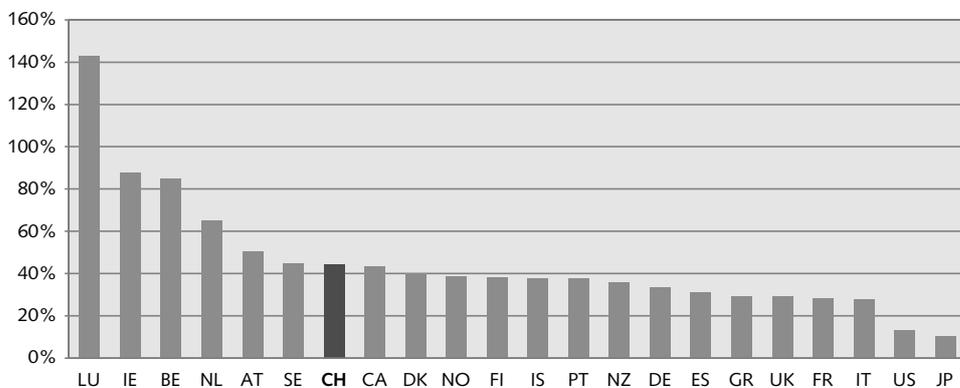


* dati provvisori seco-IWWP

DGD, UST

Relazioni economiche internazionali dei Paesi OCSE 2000**G 3.1.3c**

Valore medio delle importazioni ed esportazioni di beni e servizi in % del PIL



OCSE

© UST/CaF

3.2.1 Uscite complessive per la difesa nazionale

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra l'evoluzione delle uscite per la difesa militare e civile in rapporto alle uscite complessive della Confederazione.
<i>Definizione:</i>	Uscite della Confederazione per la difesa militare e civile in per cento delle uscite complessive della Confederazione. Uscite della Confederazione per la difesa militare e civile in per cento del PIL.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 58–61 Cost., art. 1 LM. Non esistono obiettivi politici che si rifanno direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale della Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	Alla luce della mutata situazione di minaccia e del conseguente adeguamento dello strumentario di politica di sicurezza, la quota delle uscite per la difesa nazionale in rapporto alle uscite complessive della Confederazione è scesa tra il 1990 e il 2002 dal 19,1% al 9,4%. Nello stesso periodo la quota del prodotto interno lordo è diminuita dall'1,8% all'1,1%.
<i>Situazione attuale:</i>	La quota delle uscite per la difesa nazionale in rapporto alle uscite complessive della Confederazione era del 9,4% nel 2002, mentre la quota riferita al prodotto interno lordo dell'1,1%.
<i>Evoluzione futura:</i>	Secondo il preventivo/piano finanziario 2003–2007, la quota della difesa nazionale rispetto alle uscite complessive della Confederazione dovrebbe scendere entro il 2007 all'8,5%, mentre la quota al PIL dovrebbe mantenersi sull'1,1%.

La Svizzera nel contesto internazionale

<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

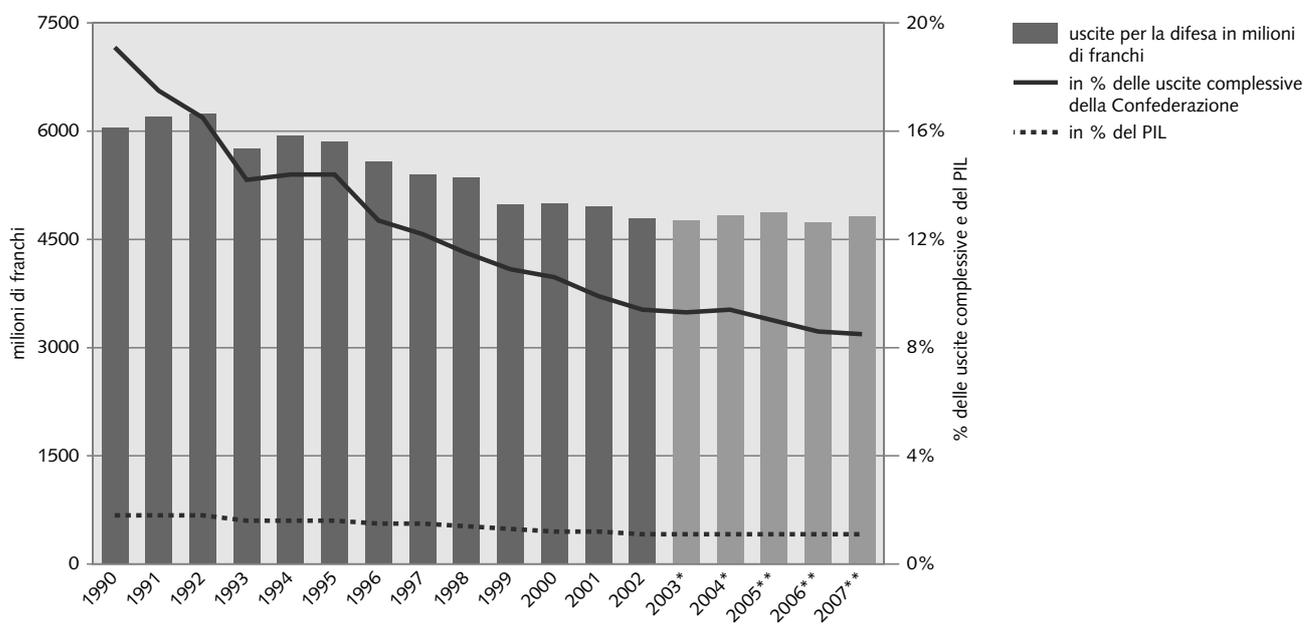
Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non vi è la necessità di un intervento politico immediato.

Uscite complessive per la difesa nazionale

Evoluzione delle uscite per la difesa, in milioni e in % delle uscite complessive della Confederazione

G 3.2.1



* preventivo;
** piano finanziario

DDPS

© UST/CaF

3.2.2 Militari

Scopo dell'indicatore

<i>Significato:</i>	L'indicatore mostra il rapporto tra le persone potenzialmente astrette al servizio militare e i militari effettivamente incorporati nell'esercito dopo aver concluso la formazione militare di base.
<i>Definizione:</i>	Quota degli astretti al servizio rispetto ai 19 ^{enni} svizzeri, che hanno concluso la formazione militare di base e che sono incorporati nell'esercito.
<i>Obiettivi politici:</i>	Art. 59 Cost., art. 2 LM: Ogni Svizzero è soggetto all'obbligo militare. Non esistono obiettivi politici che si riferiscono direttamente all'indicatore.
<i>Valori di riferimento futuri:</i>	–

Evoluzione e situazione attuale in Svizzera

<i>Evoluzione dal 1990:</i>	La quota di astretti al servizio militare che, al termine della formazione militare di base, possono essere effettivamente incorporati nell'esercito è scesa tra il 1990 e il 2002 del 10% dal 76%.
<i>Situazione attuale:</i>	Nel 2002, il 66,6% degli astretti al servizio militare era incorporato nell'esercito.
<i>Evoluzione futura:</i>	Non esistono attualmente scenari.

La Svizzera nel contesto internazionale

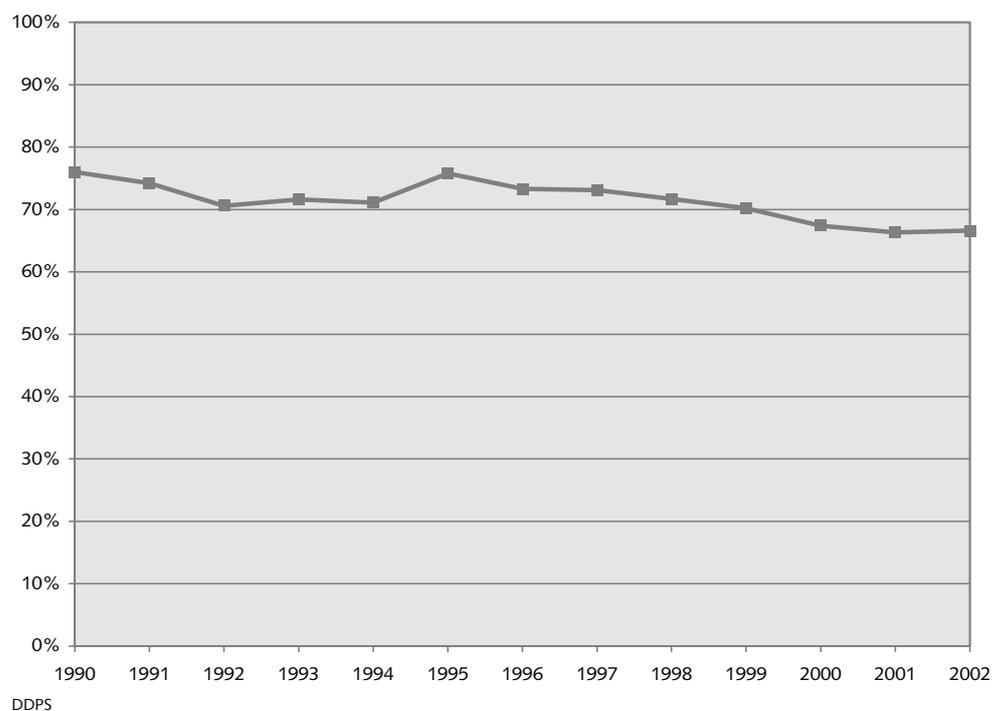
<i>OCSE/UE:</i>	–
-----------------	---

Necessità di un intervento politico

Dal momento che non esistono obiettivi politici diretti riferiti a questo indicatore, non si può individuare la necessità immediata di un intervento politico.

Quota di militari incorporati nell'esercito rispetto agli astretti al servizio militare

G 3.2.2



DDPS

© UST/CaF





Il Consiglio federale intende sperimentare nella legislatura 2003–2007 un sistema d'indicatori concepito su misura per la politica federale. Il presente rapporto fornisce informazioni su questo nuovo strumento di condotta.

Il sistema d'indicatori offre una visione d'insieme sullo stato di importanti indici statistici e, in settori in cui esistono obiettivi politici quantificati, fornisce informazioni circa il raggiungimento degli obiettivi. Serve soprattutto quale sostegno per il Consiglio federale e il Parlamento nella formulazione delle politiche e nei processi decisionali, in modo particolare nell'ambito del programma di legislatura, ma può essere utilizzato anche per altri scopi. I dati statistici sono stati scelti e approntati secondo un modello unitario di definizione e interpretazione, in modo tale che possa essere stabilita una relazione con gli obiettivi politici e accertata la necessità di un intervento politico.

N. di ordinazione:
626-0400

Ordinazioni:
Tel.: 032 713 6060
Fax: 032 713 6061
E-Mail: order@bfs.admin.ch

Prezzo:
30 franchi

ISBN 3-303-00279-7